UN'INDAGINE DEMOSKOPEA
GLI ITALIANI E LO SPORT
GUERIN SPORTIVO
37
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 800
ANNO LXVII - N. 37 (253) - 12-18 SETTEMBRE 1979 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
Parte il campionato dell'incertezza. Insieme a una presentazione tecnica del torneo, vi offriamo
le 16 di A a colori
il tradizionale
postercalendario
e un bellissimo
poster Juve
AVELLINO
LAZIO
ASCOLI
NAPOLI
CAGLIARI
TORINO
FIORENTINA
UDINESE
INTER
PESCARA
PERUGIA
CATANZARO
JUVENTUS
BOLOGNA
ROMA
MILAN
NELL'INTERNO
Tuttocoppe a colori
VIA!

Non tremate!

E' in arrivo...

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 37** (253)
12-18 settembre 1979
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gianni Di Marzio, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussuoso, Marco Mantovani, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni; Everardo Dalla Noce, Luigi Filippi, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Michele Giammarioli, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Antonio Avenia (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Deha Erus (Turchia), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Olivieri, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

SOMMARIO

NASCE IL GIRONE UNICO p. 27

Si conclude la nostra rievocazione del campionato a girone unico. Questa volta parliamo dei tornei immediatamente precedenti la seconda guerra e di quelli successivi: parliamo quindi del Grande Torino, del metodo e del sistema, del catenaccio e di tutto ciò che, di nuovo o di vecchio, è apparso sotto quel particolare sole che è il pallone di cuoio. Un omaggio ai nostri lettori più anziani e un'utile carrellata di personaggi e fatti del calcio di una volta per gli appassionati più giovani (nella foto: Gipo Viani).

LA NUOVA SERIE B p. 33

E' il più lungo, il più estenuante e, alcuni dicono, anche il più bello. Parliamo, l'avrete capito, del campionato di serie B, un campionato che sono in molti a ritenere un vero e proprio maxi-torneo di A2. Come sempre (ma ogni anno i pronostici sono destinati a saltare) le favorite della vigilia appaiono le due squadre genovesi, la Samp e il « nuovo » Genoa.

GUERIN SPORTIVO

Bravo 80

LE COPPE EUROPEE AL VIA p. 10

Riparte il « gioco delle Coppe » europee: il 19 settembre, infatti, si giocherà l'andata della manifestazione che vede nel ruolo di campioni in carica rispettivamente il Nottingham Forest (Coppacampioni), il Barcellona (Coppa delle Coppe) e il Borussia (Coppa UEFA). Presentiamo, quindi, il primo turno che vede impegnati il Milan (col Porto), l'Inter e il Perugia (i primi con la Real Sociedad, i secondi con la Dinamo Zagabria), la Juventus (con gli ungheresi del Raba Eto) mentre il Napoli e il Torino dovranno incontrare l'Olympiakos e lo Stoccarda di Hansi Muller. Intanto concludiamo il nostro « rapporto presentandovi i greci dell'Olympiakos.

COPPA DAVIS A ROMA p. 94

Dopo aver superato la tanto temuta (chissà poi perché...) compagine magiara, i nostri moschettieri sono chiamati a sbarazzarsi della Gran Bretagna per poter approdare alla finale di Coppa Davis. L'appuntamento è fissato per venerdì 14 al Foro Italico di Roma dove, per tre giorni, Panatta e soci si giocheranno tutta una stagione complessivamente positiva.

IL BOOM DEL CANTAFILM p. 61

Il pubblico italiano sembra aver ultimamente riscoperto il filone dei film musicali. Infatti gli schermi cinematografici sono stati in questo periodo invasi da una vera e propria «ondata» di musicals made in America. Primo fra tutti è da citare il fenomeno Presley, seguito dall'indimenticabile «Hair» e da una pellicola nostrana, ovvero « Tu sei l'unica donna per me »

L'ECO DELLA STAMPA

varietà a cura di **Paolo Ziliani**

Cabrini superstar

(da « Bolero »)

ERA un fotoromanzo di cui tutta Italia sentiva la mancanza e allora, a colmare la lacuna, ci ha pensato « Bolero », uno dei più apprezzati settimanali del ramo. « Il ragazzo di campagna » è il titolo del fotoromanzo in bianco e nero interpretato da Antonio Cabrini e attentamente curato da Cristina Maza e Roberto Valli; e per chi non avesse avuto la fortuna di leggerlo, ne faremo ora il riassunto, toccando i punti cruciali della palpitante vicenda. Che — detto per inciso — pone due interrogativi ai lettori più attenti (quelli, cioè, che la domenica si trasformano in tifosi). Il primo è se il « bell'Antonio » sia più bravo come calciatore o come attore; il secondo, invece, fa fantasticare sul compenso percepito da « Bolero » poiché tempo fa lo stesso juventino dichiarò che non avrebbe più avuto niente a che fare con giornali e riviste, stanco (a suo parere) di essere al centro di storie extra-calcistiche che finivano per danneggiarlo professionalmente. Quesiti a parte, comunque, questa la trama de « Il ragazzo di campagna ».

IL CAMPIONATO è finito e Cabrini ritorna a Casalbuttano, il proprio paese natale, per ritemprarsi. Incontra due amici d'infanzia, Giampaolo e Stefano, e — colto dalla nostalgia — si confida: « **Che strano — dice — quando torno a casa mi sembra di non essere mai partito** ». Gli amici, naturalmente, fanno fatica a credergli, Antonio è diventato famoso, può avere tutte le donne che vuole. « **Ma non dite sciocchezze** — controbatte Cabrini — **a Torino sono sempre solo e rimpiango gli anni in cui stavo sempre qui** ». E così, per dimostrare a Giampaolo e Stefano che Casalbuttano continua ad essere molto più attraente di Buenos Aires, il bell'Antonio ripercorre tutta la sua vita, attraverso ricordi e immagini evidentemente indelebili. Questi gli episodi più significativi nelle parole dei narratori.

ANTONIO ha 4 anni e ha paura a entrare nell'acqua. Per lui, abituato ai campi e alla pianura, il mare è qualcosa che sgomenta. Dice: « **Mamma, vieni anche tu!** ». A tredici anni fa parte della squadra giovanile del suo paese e già le ragazzine, la domenica pomeriggio, scappano dall'oratorio delle suore per andare ad assistere le partite. Cabrini ancora quasi bambino conquista al calcio il pubblico femminile.

ACQUISTATO dalla Cremonese, dopo un anno di serie C il bell'Antonio passa all'Atalanta, in serie B. Qui, Cabrini conosce Marvi, la sua prima « vera » ragazza, e ben presto pronuncia una frase destinata indubbiamente a passare alla storia: « **Ti voglio bene. Non credevo che mi sarebbe mai successo** ». Sembrerebbe un amore destinato a durare per sempre, ma una nuova signora conquista il cuore del giovane atleta: la Juventus. Il ragazzo sta veramente bruciando le tappe della popolarità e siccome è diventato un uomo, come narrano gli autori, accetta serenamente le imposizioni della Juventus. L'amore per Marvi diventa a poco a poco solo un bellissimo ricordo. Il calcio viene prima di tutto. E tutti, naturalmente, sono contenti. Persa Marvi, come si consola il nostro eroe? I narratori assicurano che solo con Chica, il suo cane preferito, Antonio ritrova la spensieratezza di un tempo. Come dice il proverbio, chi si contenta gode.

MA LA STELLA di Cabrini continua a risplendere. Bearzot lo chiama a far parte della Nazionale impegnata ai Campionati del Mondo d'Argentina, e le sue imprese fanno il giro del mondo. Cabrini diventa l'ospite fisso di ogni serata mondana che si rispetti e, addirittura, sembra che un giorno (complice il Guerino) un'attrice come Stella Carnacina gli domandi: « **Sei bellissimo, perché non fai del cinema?** ». E Antonio, stentoreo: « **Non sono un attore, tu invece sei un'attrice. Ti confesso però che non ho visto nessun film tuo** ». E via a questi livelli.

IL SUCCESSO, però, nella vita non

Rosemary's baby-sitter

(dal « Corriere della Sera »)

DEL FILM di Polansky sono rimasti tutti gli ingredienti, il Diavolo, anzi, è di rigore. Ma, nonostante le apparenze, la protagonista della storia (che non è Mia Farrow, ma semplicemente Marta Conci) non tenta affatto di sfuggire a Satana, piuttosto lo cerca... per metterlo nel sacco.

La storia. Marta Conci, ventotto anni, impiegata, è una grande tifosa del Diavolo (o meglio: del Milan) ma non ritiene giusto sperperare tutti i propri risparmi per andare a veder Antonelli e Novellino prendere a calci un pallone. La soluzione? Presto fatto. Un annuncio sul "Corriere della Sera" che dice esattamente così: *« Milanista accompagnerebbe bambini stadio San Siro durante prossimo campionato »*. La geniale Marta trova così il modo di unire l'utile (il compenso richiesto) al dilettevole (la visione gratuita delle partite del Milan), anche se adesso, a Milano, migliaia e migliaia di piccoli sostenitori interisti attendono con ansia che le baby-sitters nerazzurre decidano una buona volta di passare al contrattacco. Marta Conci, comunque, è già finita di diritto nel « Guinness dei Primati ».

LA LEGGE DEL CARO-CALCIO HA AGUZZATO L'INGEGNO DI UNA TIFOSA MILANISTA

«Pagatemi l'ingresso e vi porto il pupo a San Siro»

Marta Conci, la tifosa rossonera che con un annuncio economico sul «Corriere della Sera» si è offerta di accompagnare i bambini allo stadio di san Siro in occasione delle partite del Milan in cambio dell'abbonamento gratuito, la prima «baby sitter calcistica d'Italia» ha già ricevuto qualche offerta da madri e padri

MILANO — Il caro-calcio si può combattere in molti modi. Quello di non andare più allo stadio è probabilmente il sistema più semplice ed efficace ma anche, per chi ama il calcio, il più difficile da attuare. Altre soluzioni? C'è quella scoperta dai «portoghesi», ma comporta dei rischi e, ad esempio, non è indicata per una signora: scavalcare i cancelli è poco femminile. Allora? Allora si può con lire 16.000, pubblicare un annuncio sul «Corriere della Sera» di questo tenore: «Milanista accompagnerebbe bambini stadio San Siro durante prossimo campionato. Telefono (eccetera eccetera) dopo le ore 18». Nella speranza che qualche genitore domenicalmente indaffarato e poco amante del pallone abbia il problema di trovare per il figlio, naturalmente rossonero, una *baby sitter* calcistica. Una *baby-sitter* che non ha tariffe particolari, o esose, ma solo un desiderio in fondo anche legittimo: avere gratuitamente la tessera.

Ecco, anche così, se si ha fantasia, iniziativa si può combattere il caro-calcio. L'annuncio sul «Corriere» è realmente comparso: lunedì scorso. Chi lo ha fatto, pagando appunto 16.000 lire, è una graziosa signorina, Marta Conci, impiegata a Milano rossonera per la pelle.

«E' che ho un problema — dice lei — *il problema di creare simpatici spazi alternativi nel tempo libero che ho dopo le non entusiasmanti otto ore di ufficio»*. I bambini da accompagnare devono essere milanisti. E' l'unica condizione, un po' limitativa. Se qualche famiglia ricorre alla concentrazione dei bambini per risparmiare sul costo della tessera da «donare» *alla baby-sitter? «Va bene, purché il numero non sia troppo alto»*. Qualcuno ha già telefonato. Una signora equivocando, pensava che il bambino, oltre al vantaggio di una accompagnatrice paziente, sportiva e graziosa, avesse anche quello di entrare gratuitamente allo stadio (e alla fine della telefonata, chiarito l'equivoco ha detto: *«La terrò in considerazione la domenica in cui non saprò a chi affittare il bambino»*). Un signore si è subito fatto vivo. *«Ma mio figlio è interista, che faccio?»*, si è lamentato. Un altro voleva sapere se il «contratto» valeva per tutta la stagione agonistica, dal 16 settembre 1979 ai primi di maggio 1980, o se si potevano anche stipulare patti solamente domenicali.

Insomma un moderato successo di una iniziativa sicuramente curiosa. Come curiosa era stata un'altra idea avuta (ma non realizzata, poi) tempo fa da Marta Conci in collaborazione con una sua amica, Wilma Rubitelli. Quale idea? *«Un allevamento di lumache: si riproducono facilmente. Un chilo oggi e fra un anno i chili sono dieci»*.

Ma questa della *baby-sitter* calcistica è una idea che il calcio italiano potrebbe anche sfruttare. Si è sempre detto o no che il futuro del pallone è nei giovani, cha allo stadio devono entrare da piccoli per poi coltivare l'abitudine? Qualche società all'avanguardia potrebbe creare uno staff di *hostess* incaricato di accompagnare domenicalmente allo stadio i mini-tifosi incompresi da padri e madri.

«Il problema — ammette — Marta Conci — *indubbiamente esiste. A me, ad esempio, questa idea è nata anche sentendo in agosto, dove ero in montagna, un bambino lamentarsi col padre: perché non mi porti mai a San Siro?»* Ovviamente, ogni «servizio» ha un prezzo. E' vero che Marta Conci intende combattere così (pur se lo scopo dell'iniziativa non è soltanto questo) il caro-calcio. Ma ci deve essere qualcuno al caro-calcio indifferente, anzi disposto a moltiplicare per due la spesa del mini-tifoso irrequieto e incompreso in famiglia. *«Giusto* — riconosce la prima *baby-sitter* calcistica d'Italia — *ma c'è anche da aggiungere che il bambino, se piccolo, non paga. E quindi basta un abbonamento, il mio: un abbonamento ridotto perché le donne, allo stadio, hanno diritto a una riduzione»*.

Silvio Garioni

Alla "Ca del liscio" di Ravenna in una serata organizzata da un giornale sportivo, Antonio balla con Stella Carnacina.

è tutto, e Antonio viene improvvisamente colto da una complicatissima crisi esistenziale. Come narrano i testi, infatti, quando rimane solo nella sua stanza il ragazzo ripensa a tutte le cose che la vita gli nega: che sarebbe poi a dire uscire con le ragazze e conoscere altre belle come Stella Carnacina. « **Come sarebbe bello** — pensa Antonio — **se potessi fare quello che non ho mai fatto** ». E così, come in ogni fotoromanzo che si rispetti, il campione sale sulla sua fiammante BMW, fa rombare il motore e si rifugia a casa, dai propri familiari. Toccante il suo dialogo con il fratello Ettore. « **Pensa** — si sfoga Cabrini — **se io avessi il mio diploma di perito agrario tra poco lavoreremmo insieme, tu veterinario, io contadino** ». E a questo punto interrompiamo per un attimo il nostro discorso per asciugarci una lacrima furtiva. Comunque, nella vita tutto passa, e così Cabrini ritorna a prendere a calci il pallone. La sosta, tuttavia, gli è servita: come dicono i narratori, infatti, adesso Antonio è ancora più bello (chissà poi perché). Il nostro campione, nel frattempo, ha raggiunto la propria piena maturità di uomo e di atleta. E lo dimostra rilasciando questa scarna, lapidaria dichiarazione: « **Mi dispiace, ma la mia vita è il calcio, non penso ad altro** ».

POI, ARRIVA Raffaella, la sua nuova ragazza. E Cabrini comincia a scoprire il piacere della vita domestica. Famosa la sua dichiarazione: « **Ragazzi, stasera sono pronto ad avvelenarvi, vedrete che cuoco sono diventato** », pronunciata davanti ai fornelli. E qui si esaurisce questa Cabrini-story, non si sa bene se più appassionante o più entusiasmante. Giampaolo e Stefano, gli amici di un tempo, si sono comunque finalmente convinti della buona fede di Antonio. « **Hai ragione** — gli dicono — **sei sempre uno di noi. Con le ragazze, comunque, adesso va proprio male. Non succede più come quando tu stavi qui e noi riuscivamo a rimediare qualcuna delle ragazze che correvano dietro a te** ». Ma Cabrini, ormai, non può più ascoltarli. Se ne sta andando incontro ad un radioso futuro e sembra dire (e lo dice davvero) ai lettori: « **Credetemi, non tutto è stato facile per me** ».

Il declino di Paolo Rossi

(da « Contro »)

SI CHIAMA Milano, abita a Napoli e odia il Perugia. O per meglio dire: odia il centravanti della squadra umbra, quel Paolo Rossi che, in estate, si permise il lusso di rifiutare il trasferimento al Napoli per paura di venire travolto dall'entusiasmo popolare. Così, Francesco Milano, proprietario del ristorante "Quattro Stagioni" a Napoli e "mago" e fattucchiere a tempo perso, ha deciso di farla pagare all'ex campione vicentino decidendo, molto semplicemente, di portargli sfortuna. Una sfortuna nera, tiene a precisare, e la sua ultima profezia non lascia dubbi in proposito: « *Paolo Rossi, ormai, ha praticamente chiuso con il calcio* ». E il Perugia? Il "mago" napoletano si rivela proprio impietoso: « *Se decido d'impegnarmi* — ha minacciato — *al cento per cento il Perugia finirà in serie B* ». I tifosi della squadra umbra tocchino ferro.

Il noto centravanti non funziona come dovrebbe e il mago Francesco Milano se ne attribuisce il merito, dicendo di aver effettuato micidiali malefizi nella solfatara di Pozzuoli

di Emanuel Fabiani

Nelle disgrazie di Paolo Rossi c'è anche la mano di un mago napoletano. Tutti i guai del centravanti del Perugia e della sua squadra nascono all'ombra del Vesuvio. Quando il giocatore ha rifiutato il trasferimento a Napoli ha scatenato anche la collera di un mago. A Napoli gli avrebbe fatto trovare il paradiso, a Perugia, invece, gli ha fatto scoprire l'inferno. Giura che i primi fischi e quei gol segnati col contagocce glieli ha procurati proprio lui. Suggestiva e singolare una confidenza: il mago ha scatenato la sua ira anche per accontentare la moglie.

Don Francesco Milano, 39 anni, napoletano, proprietario del ristorante «Quattro Stagioni». A Napoli c'è già chi lo chiama il mago delle quattro stagioni. Ambiente familiare, cucina genuina, Don Franco fa il mago nel giorno di

Paolo Rossi con la fidanzata Simonetta. Nel tondo il mago napoletano Francesco Milano che attenta alla loro felicità.

Canguro campione

(da « Tuttosport »)

DOPO aver fatto parlare di sé in termini entusiastici agli inizi della propria carriera, Bob Vieri, grande talento sampdoriano, vedeva progressivamente spegnersi la propria "fulgida stella", e prima la Juve, poi il Bologna decidevano di "emarginarlo". Dell'ex pupillo di Fuffo Bernardini critica e pubblico parlavano ormai come di un "fenomeno da baraccone" e così, perso per perso, il nostro eroe decise di continuare a giocare a pallone mille miglia lontano da casa, in Australia, nella famosa terra dei canguri. Da quelle parti, a dire il vero, di football a buon livello non è che se ne veda molto: ma Bob Vieri in Australia ha trovato... l'America, e le polemiche e i linciaggi morali degli ultimi anni ormai sono soltanto un ricordo. Fra i canguri, in effetti, l'estroso calciatore ha ricominciato a vivere e il Marconi, la sua squadra, lo ringrazia adesso per lo scudetto che il grande Bob ha contribuito a farle conquistare.

È sempre tempo di Libro Cuore

Questa bella bambina è Giorgia Trevisanello; dorme beatamente fra le braccia della mamma, signora Miriana. L'immagine è offerta in anteprima al papà, Carlo Trevisanello centrocampista dell'Ascoli. La bambina è nata quattro giorni fa, alla vigilia di Roma-Ascoli. La società marchigiana non ha concesso a Trevisanello il permesso di fare una scappata a Bologna dove è nata Giorgia. Gli darà il nulla-osta per partire solo domani notte, dopo Ascoli-Perugia. Abbiamo pensato che non era il caso di far soffrire tanto papà Trevisanello: ecco dunque... un anticipo di Giorgia, offerto di tutto cuore dalla famiglia di Stadio-Corriere dello Sport assieme ai migliori auguri.

(da « Il Corriere dello Sport-Stadio »).

CARLO Trevisanello è un giocatore dell'Ascoli, ha 22 anni, ma è già divenuto padre. Giorni or sono, infatti, gli è nata una bellissima bambina cui verrà dato il nome di Giorgia, ma il giocatore marchigiano sta ancora aspettando di vederla. L'Ascoli, infatti, è impegnatissimo a ben figurare in Coppa Italia, e Trevisanello — glíel'hanno detto chiaro e tondo — deve pensare a far gol, non a far figli. Così, pensando di fargli cosa gradita, "Il Corriere dello Sport-Stadio" gli ha dato la possibilità di vedere Giorgia e la signora Miriana dopo il lieto evento, pubblicando una loro foto in anteprima sul giornale. Una azione che avrebbe fatto la gioia di Edmondo De Amicis.

di Alberto Rognoni

Quante analogie fra le finanze del Pallone e quelle della Chiesa

Ma Franchi non è Woityla

PAPA WOITYLA, personaggio folcloristico ed anticonformista, non finisce mai di stupirci. Dopo una nuotata e un footing, tra uno show e l'altro, trova anche il tempo per occuparsi di problemi economico-finanziari. Con lodevole onestà, sposata ad un pizzico di follia, Giovanni Paolo II ha deciso di rendere pubblico il bilancio dello Stato Vaticano. Per suo ordine perentorio, gli organi competenti della Santa Sede dichiareranno ufficialmente, entro il 1979, a quanto ammontano le entrate e le uscite della Chiesa di Cristo, quantificando di conseguenza il deficit. L'ala conservatrice della Curia, assai preoccupata per comprensibili motivi, si oppone strenuamente; ma Sua Santità è fermamente deciso a far conoscere al mondo intero i misteri (assai chiacchierati) della finanza vaticana. Ciò conferma che, se non si è matti, non si può essere santi.

I Gattopardi della Federcalcio e delle Leghe, al pari dei Presidenti delle Società, sono matti ma tutt'altro che santi: per nessuna cosa al mondo essi renderebbero pubblici i loro bilanci. Neppure minacciati dalle Brigate Rosse, accetterebbero di far conoscere i misteri della finanza calcistica. Se fossero svelati quei misteri, troppi di loro finirebbero nelle patrie galere.

Dei problemi del calcio tornerò ad occuparmi più avanti; restiamo al Vaticano. Qualcuno aveva interpretato maliziosamente la presenza del monsignore americano Marcinkus a fianco di Sua Santità, durante il suo ultimo viaggio in Polonia. Viceversa egli era lì unicamente con le funzioni di « gorilla », a protezione del Santo Padre con la gran possa della sua persona. Non va dimenticato infatti che egli contribuì in maniera determinante a sventare un attentato al suo protettore Paolo VI, nelle Filippine.

I maligni (avendolo visto accanto al Papa, in diretta TV dalla Polonia) erano stati indotti a sospettare che quel « Grande Businessman » avesse ottenuto una riconferma ufficiale. L'illazione era del tutto infondata: Monsignor Marcinkus, dopo i molti affari spericolati e dopo l'infortunio Sindona, è stato infatti allontanato dalla stanza vaticana dei bottoni e posto in condizioni di non nuocere ulteriormente. Verrà nominato Cardinale. « Promoveatur ut removeatur » — direbbe il celebre latinista Orfeo Pianelli.

IL PROGETTO di Giovanni Paolo II (quello di pubblicare entro l'anno il bilancio della Santa Sede) è nobile ma rischioso. Provocherà grande scandalo la scoperta di taluni segreti non edificanti e di molti aspetti sotterranei dell'economia vaticana. E' giustificato, dunque, l'atteggiamento della Curia che si oppone alla rivoluzionaria iniziativa dello scatenatissimo Woityla, insensibile all'antica massima popolare secondo la quale « i panni sporchi vanno lavati in famiglia ».

E' questa massima, tipicamente italiana e forse ignorata in Polonia, che dissuade i Gattopardi della Federcalcio ed i Presidenti delle società a rendere pubblici i loro « bilanci veri ». Il « Sommo Duce » Artemio Franchi è molto più prudente di Giovanni Paolo II, che si vale per altro della speciale immunità concessa ai Pontefici. Egli non deve temere infatti quelle sanzioni (mandato di cattura) che colpirebbero viceversa coloro che hanno amministrato ad ogni livello il calcio italiano con la stessa spregiudicatezza con la quale, sino a qualche tempo fa, sono stati amministrati i cosiddetti beni temporali di Santa Madre Chiesa.

Anche la gestione economico-finanziaria del Vaticano è perennemente in deficit (come quella del calcio). Il Vaticano può contare sull'esiguo contributo di 120 milioni di dollari elargito dallo Stato italiano: contributo del tutto insufficiente, al pari di quello che viene elargito dal CONI, con i proventi del Totocalcio, alla « Repubblica delle Pedate ». La Santa Sede sopravvive dunque con l'« Obolo di San Pietro »: e cioè con le offerte dei fedeli, che sono i « tifosi » di Gesù e della Chiesa.

Quegli introiti non bastano a pareggiare il grave passivo di gestione. Si spiegano così le molte e spericolate iniziative che vengono adottate dai finanzieri vaticani: speculazioni edilizie, gioco in borsa e partecipazioni azionarie in tutti quei paesi che consentono la libera esportazione degli utili derivanti dagli investimenti. Papa Woityla non tollera che la Santa Sede scada a centro di potere finanziario; e neppure consente che si speculi acrobaticamente, nell'illusorio intento di sanare il deficit patologico della troppo allegra gestione. Ecco perché Egli vuole rivoluzionare la finanza vaticana. Egli intende riportare la Chiesa ai tempi antichi della « santa povertà evangelica ». Cita il Savonarola: « Una volta i calici erano di legno ed i preti d'oro; oggi i calici sono d'oro e i preti di legno ». Opportunamente adeguata, questa citazione calza a pennello anche per il calcio.

COLOMBO, RIVERA E IL PAPA

GIOVANNI PAOLO II vuol ridurre le spese di gestione della Santa Sede: intende sfrondare gli organici pletorici, eliminare lo sfarzo, frenare la dissipazione dei megalomani. Non basta: Egli medita di fissare un « tetto degli emolumenti » per i dipendenti della Santa Sede: preti, frati, suore, eccetera.

La rivoluzione di Giovanni Paolo II e la svolta decisiva che Egli intende imporre alla finanza vaticana dovrebbero essere di prezioso ammaestramento per chi governa la « Repubblica delle Pedate », afflitta dagli stessi problemi morali ed economici che travagliano Santa Madre Chiesa. Le analogie sono singolari e meritano di essere sottolineate. A ben vedere, il progetto di Papa Woityla, più per il Vaticano, sembra studiato per la Federcalcio.

Saggia (ma inapplicabile, come ho già detto) la proposta di rendere pubblici i « bilanci veri » della Federcalcio, delle Leghe e delle Società. Scoppierebbe uno scandalo clamoroso, se si facessero conoscere gli sprechi demenziali, i pagamenti « sottobanco », le appropriazioni indebite, eccetera. Potrebbe tutto finire in una gigantesca e collegiale bancarotta fraudolenta. D'accordo, non si pubblichino i bilanci, per carità di Patria. Si tolgano peró subito di mezzo (magari promuovendoli come Marcinkus) i troppi «Monsignori Businessman» che imperversano nel calcio, in ogni dove.

Si sfrondino gli organici pletorici e costosissimi delle società; si freni la megalomania dei Presidenti dissipatori. Si riducano tutte le spese; si faccia il passo secondo la gamba, come suggerisce Giovanni Paolo II.

Molto saggia è anche la Sua proposta di fissare un « tetto degli emolumenti »; la Federcalcio dovrebbe accoglierla ed attuarla immediatamente: per evitare che lo scandalo crescente dei « super-stipendi » (conseguenza di ricatti) provochi lo sfascio morale ed economico. E' assurdo che i « mercenari » siano tutti ricchi, nella grande miseria.

SUA SANTITA' condanna giustamente lo sfruttamento dei fedeli (« Obolo di San Pietro », tariffe altissime per matrimoni, battesimi, funerali, eccetera). Sia pure indirettamente, la condanna si estende anche allo sfruttamento che viene perpetrato, in questi giorni, con l'aumento indiscriminato e truffaldino dei prezzi dei biglietti d'ingresso allo stadio. Anche il « tifo », a suo modo, è una religione. L'obolo versato dal « fedele » che va in chiesa ad ascoltare la Messa è la stessa cosa dell'obolo versato dal « tifoso » che va allo stadio ad assistere alla partita.

Tutti gli « operatori » del calcio italiano dovrebbero ascoltare l'ammonimento di Papa Woityla: anche e soprattutto quando li pone in guardia perché non cadano stoltamente nella tentazione di fare spericolati e costosissimi investimenti (acquisto di giocatori), nell'illusoria speranza di sanare il deficit con « affari d'oro », quasi sempre impossibili. L'esperienza della Santa Sede (diamanti, metalli, eccetera) dovrebbe insegnare al calcio che con quell' insensata politica altro risutato non si ottiene se non quello di aggiungere nuovi debiti ai debiti.

Il poliedrico Papa Woityla veste oggi i panni del banchiere (dopo averne vestiti tanti altri, d'ogni genere) e, nel momento stesso in cui si appresta a salvare la finanza vaticana, insegna anche ai Gattopardi ed ai dissipatori del calcio come si può salvare la « Repubblica delle Pedate ».

E' a dir poco singolare che Artemio Franchi, Renzo Righetti, Ugo Cestani e la folta schiera dei federalotti e dei presidenti debbano imparare da un Papa qual è il loro dovere calcistico. Nutro tuttavia molti e fondati dubbi che lo imparino.

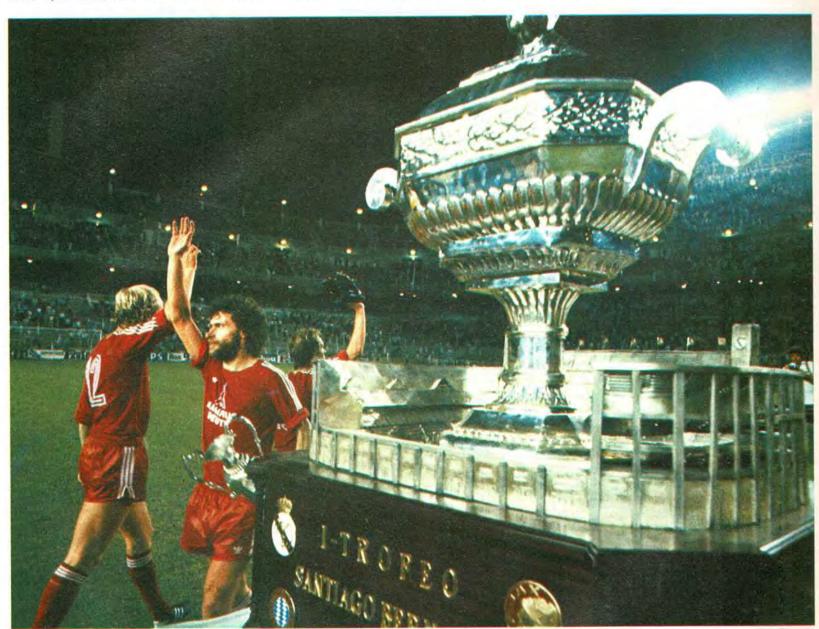
Della salvezza del calcio alcuni di essi se ne sbattono altamente. Gli altri sono avvezzi, da sempre, ad ascoltare una sola voce, un'altra voce: quella della loro ambiziosa stoltezza.

TORNEO DI MADRID

La manifestazione, organizzata in memoria del presidente Bernabeu, è stata un banco di prova per Bayern, Ajax, Real Madrid e Milan; quattro club candidati al ruolo di protagonisti della prossima stagione

I Grandi di Spagna

di **Darwin Pastorin** e **Luciano Pedrelli** - Foto **FL**

TORNEO DI MADRID: il summit del calcio europeo con le compagini più blasonate: Bayern Monaco, Ajax Amsterdam, Real Madrid e Milan. Sulla manifestazione vinta dal Bayern è interessante analizzare il comportamento delle quattro formazioni presenti in proiezione futura e cioè in vista della stagione 1979-'80 che potrebbe vederle protagoniste sia in campionato sia nelle Coppe. Vediamole insieme...

Paul Breitner (con Rummenigge il miglior giocatore del torneo) e... la gigantesca Coppa che premia la vittoria del Bayern

MILAN. Al termine del torneo di Madrid, il Milan aveva ben pochi motivi per gioire. La squadra piazzatasi all'ultimo posto, aveva palesato lacune di diverso genere: soprattutto alcuni giocatori (Novellino e Antonelli in principal modo) avevano scatenato l'ira di Giacomini, che ha accusato la sua squadra di « avere poco nerbo » e gli atleti di « essere signorine ». Questa trasferta in terra spagnola, però, è servita ai rossoneri come preparazione « internazionale » i vista del debutto in Coppacampioni contro il Porto e per affrontare degnamente gli ultimi appuntamenti di Coppa Italia. In questo torneo, infatti, Bigon e compagni si sono presentati con una grinta differente, maggiormente ordinati nei vari reparti: nella partita decisiva, giocata sul campo neutro di Novara, visti i « lavori in corso » che ancora impediscono alle milanesi di utilizzare San Siro, i rossoneri hanno avuto ragione del Genoa di Di Marzio. E a siglare la vittoria sono stati due giocatori ultimamente posti sotto accusa: Chiodi (che dal dischetto sembra davvero un killer implacabile) e Antonelli.

IMPORTANTE, comunque, era la preparazione per il match con il Porto, che ha già iniziato il campionato ed è in discrete condizioni di forma. Bene: la « batosta » di Madrid ha senz'altro insegnato molte cose a Giacomini, soprattutto che in campo internazionale è sempre rischioso improvvisare e che è meglio « subire » delle umiliazioni in amichevoli che non in competizioni ufficiali. I giocatori, poi, si devono essere resi conto che certi atteggiamenti da « divi » non fanno altro che danneggiare la squadra e che un giocatore come Rivera in cabina di regia non è così facile da sostituire. La Coppa Italia ci ha « restituito » un Milan in buone condizioni, buon auspicio per il campionato alle porte e per la disfida con il Porto del cannoniere Gomes.

BAYERN WUNDERBAR

BAYERN. La stampa spagnola è stata unanime: « Questo Bayern ha onorato il Torneo di Madrid ed ha meritato di vincerlo ». In Spagna è rinata una stella, non c'è dubbio. Dopo i tre scudetti vinti nel 19

Riepiloghiamo con le immagini il Torneo di Madrid. Il Milan (❶ la formazione) esordisce contro l'Ajax: la partita finisce 1-1 (foto ❷ duello Meutstege-Bigon, ❸ Krol e Chiodi sotto la porta olandese) con i rossoneri che grazie ad un rigore trasformato da Chiodi (❹) recuperano la rete di Bonsink. Nel proseguimento ai rigori perdono poi per 9-8. Nella finale per il terzo e quarto posto vengono battuti anche dal Real Madrid per 2-0 (foto ❺ tiro di Chiodi, ❻ Antonelli e Stielike) con reti di Juanito e Cunningham. Nella fase di qualificazione, mentre il Milan incontrava l'Ajax il Bayern batteva per 2-1 i padroni di casa del Real Madrid (foto ❼ l'attaccante tedesco Janzon fermato dal portiere Miguel Angel, ❽ Stielike del Real contrasta il connazionale e avversario Junghans numero uno del Bayern in sostituzione di Maier). Per i tedeschi segnano Kraus e Rummenigge, Juanito per gli spagnoli. E veniamo alla finale per il primo e secondo posto. Si risolve negli ultimi 5' quando Rummenigge segna all'85' e Breitner raddoppia su rigore al 90' (nella foto ❾ Jensen dell'Ajax fermato da Junghans, ❿ tiro di Durnberger).

Madrid/segue

1973 e 1974 e le tre Coppe dei Campioni 1974, 1975 e 1976 il club di Monaco era entrato in un periodo declinante. Il peso degli anni si è fatto sentire per i vecchi « draghi » Beckenbauer, Muller e Schwarzenbeck, Breitner se ne è andato in Spagna, Uli Hoeness, dopo gli europei '76, si è trascinato fra infortuni vari alla ricerca di un rendimento mai ritrovato. Per tre stagioni il Bayern è rientrato nell'ombra perdendo anche Beckenbauer (passato al Cosmos) e l'anno scorso Muller (anche lui in USA al Fort Lauderdale). Nel frattempo, però, ha curato alcuni giovani promettenti come Aughentaler, Horsman, Durnberger e Janzon per non parlare di Rummenigge giunto a piena maturazione e divenuto uno dei più forti giocatori tedeschi. Escluso dalle competizioni europee nella stagione passata, grazie ad un buon campionato e ad un quarto posto finale ottenuto alle spalle di Amburgo, Stoccarda e Kaiserlautern rientra adesso nel « giro » europeo partecipando alla Coppa UEFA.

IL MERITO DEL RITORNO nell'élite internazionale va ascritto ai giovani succitati e ad un altro personaggio che per i suoi atteggiamenti « controcorrente» fa sempre parlare di sè: è Paul Breitner terzino della nazionale tedesca mondiale '74 trasformatosi in centrocampista nel Real Madrid e addirittura divenuto regista del nuovo Bayern al suo rientro nel club all'inizio della passata stagione dopo la parentesi Eintracht B. Che i dirigenti tedeschi vogliano tornare fra i primi in Europa lo dimostrano gli sforzi fatti durante la campagna acquisti del luglio scorso: Uli Hoeness trasformatosi in manager della società si è mosso per cercare immediatamente un sostituto di Gerd Muller il massimo cannoniere (365 reti) nella storia della Bundesliga. L'ha trovato in famiglia strappando il fratello Dieter (16 reti nel 78-79) allo Stoccarda; altri nuovi acquisti: il difensore dell'Hertha Weiner, il centrocampista Dremmler dell'Eintracht Brunswich, il centrocampista Kraus dall'Eintracht F..

Ora per il Bayern si pone soprattutto il problema del portiere stante l' indisponibilità di Maier primatista assoluto delle presenze (417) nella

Bundesliga. Comunque l'eterna riserva Junghans sembra non far rimpiangere troppo l'assenza del « portierone ». Così la formazione tatticamente si presenta con Junghans in porta, Niedermayer, Aughentaler, Horsman e Weiner difensori: Kraus, lo jugoslavo Oblak, Breitner e Durnberger centrocampisti; Rummenigge, Dieter Hoeness e Janzon attaccanti. L'allenatore Csernai è riuscito a dare al complesso un'omogeneità che da tempo, con tante stelle, il Bayern aveva perso. Ora si tratta di concretizzare in risultati l'alta potenzialità della squadra.

IL REAL-CUNNINGHAM

REAL MADRID. Parliamo dell'attrazione in senso assoluto di questo Real: l'attaccante di colore Laurie Cunningham, acquistato dal W.B.A. per 160 milioni di pesetas e che ha firmato un contratto d'ingaggio per cinque anni con le bianche casacche. Cunningham si può definire, tecnicamente parlando, una mezza punta, che gioca prevalentemente sulla sinistra, retrocedendo spesso in azione di copertura o svariando sull'out destro pronto a dettare il passaggio o a puntare a rete in velocità. Ora come ora, comunque, deve ancora trovare l'accordo con i compagni, assimilare meglio gli schemi tattici: spesso, infatti, rimane isolato lungo la fascia sinistra, abulico, incapace ad entrare nel vivo del gioco. Resta, in ogni caso, un elemento di indubbio interesse, che potrebbe effettivamente conferire al Real Madrid quel « qualcosa in più » che l'anno scorso è mancato.

ESAMINIAMO nel dettaglio lo schieramento tattico e i singoli della compagine di Boskov.
Il Real gioca secondo il 4-3-3, che diventa 4-4-2 con gli arretramenti difensivi di Juanito (sulla destra) e di Cunningham (sulla sinistra).

DIFESA. Il portiere Garcia Remon è un atleta di posizione, poco propenso ai voli acrobatici per entusiasmare il pubblico; ha un ottimo senso della posizione e ha dimostrato, più di una volta, di essere molto abile nel parare i calci di rigore. Come libero funziona il « vecchio » Pirri, giocatore dotato di classe ed esperienza. Quando Pirri si sposta in avanti (cosa questa che fa spesso) è il centrocampista Angel a sosti-

segue a pagina 26

Mercoledì prossimo parte la stagione 1979-80 delle Coppe Europee. Le squadre titolate e le possibili protagoniste sono tante. Fra queste, le italiane cercano una riabilitazione in campo internazionale dopo i risultati deludenti degli ultimi cinque anni e in vista della finale della Coppa Europa '80. Per noi...

È l'ora delle rivincite

di **Pier Paolo Mendogni**

IL NOTTINGHAM DETENTORE DELLA COPPA DEI CAMPIONI

RIPRENDE IL VALZER delle Coppe Europee, che per l'ultima volta vede « in pista » ben sei compagini italiane: il Milan nella Coppa dei Campioni, la Juventus nella Coppa delle Coppe, l'Inter, il Napoli, il Perugia e il Torino nella Coppa Uefa. Dal prossimo anno scatterà per l'ammissione alla Coppa Uefa il nuovo meccanismo basato sulla classifica a punti e la rappresentativa italiana sarà dimezzata: da quattro a due. Quattro squadre avranno la Germania Occidentale (p. 52,617), l'Olanda (39,200) il Belgio (38,300); tre l'Inghilterra (38,141), la Spagna (35,800), l'Urss (33,050), la Jugoslavia (28,250) e la Germania Est (26,650). L'Italia ha la magra consolazione di essere la prima delle nazioni a due rappresentanti (25,932). La classifica, però, non è basata sulla accumulazione assoluta, seppur divisa logicamente per il numero delle partecipanti, ma viene redatta in base ai punti ottenuti negli ultimi cinque anni. Così proiettando lo sguardo alla Coppa Uefa 81-82 (le cui iscritte saranno regolate dai punti ottenuti dalle nazioni dal 75-76 in avanti) si scopre che la classifica dei primi quattro anni vede l'Italia all'ottavo posto, ossia nella zona delle tre partecipanti.

IL BARCELLONA VINCITORE DELLA COPPA DELLE COPPE

LA GRADUATORIA DAL 75-76 al 78-79 è infatti la seguente: Germania Occ. 40,284; Belgio 34,550; Inghilterra 32,141 (le prime tre avranno diritto a quattro squadre); Spagna 29,400; Olanda 28,000; Urss 24,050; Germania Est 23,900; Italia 20,332. Immediate inseguitrici degli italiani sono la Jugoslavia (19,500) e la Francia (19,250). Poiché la classifica definitiva per l'assegnazione di posti si avrà accumulando questo punteggio a quello che le squadre delle varie nazioni otterranno nell'attuale torneo, ecco che le italiane sono impegnate a giocarsi la terza rappresentante anche nell'81-82. L'anno passato erano nella stessa posizione e si sono lasciati malamente superare da Jugoslavia e Germania Est, retroce-

BORUSSIA M. 79-80: AVRA' TUTTI CONTRO IN UEFA

Il nostro concorso è ormai il miglior trampolino di lancio di giovani talenti

«Bravo», hai fatto strada!

JIMMY CASE nel '78; Garry Birtles nel '79: chi sarà il « Bravo! » per il 1980? La risposta — un po' di pazienza amici — l'avremo al termine della stagione quando le tre Coppe europee avranno laureato i loro vincitori.

Che cosa sia il « Bravo! » pensiamo lo sappiate tutti: è il concorso — riservato ai calciatori «Under 24» impegnati nelle tre coppe europee per club — che abbiamo organizzato per la prima volta tre anni fa in collaborazione con la Redazione Sportiva del TG 2 e con la partecipazione delle più importanti testate e reti televisive europee. Si tratta di un concorso tanto semplice nella sua formula quanto efficace nelle sue risultanze: i due calciatori, infatti, che si sono aggiudicati le prime due edizioni hanno preso l'avvio da esso per imporsi all'attenzione di pubblico e critica. Prima che Case divenisse il nostro primo premiato, il centrocampista del Liverpool era noto soltanto ad una piccola conventicola di persone, quella formata dagli « addetti ai lavori ». Ma da quando è venuto alla « Cà del Liscio » il baffuto centrocampista del Liverpool ha visto la sua popolarità aumentare a dismisura. Lo stesso discorso si può fare anche per Birtles, il « ragazzino » del Forest che è un po' l'emblema del gioco della squadra di Brian Clough.

TRA I COMPITI che, « istituzional-

QUESTA GIURIA VOTERA' IL « BRAVO '80 »

ECCO I NOMI delle testate giornalistiche e televisive che attraverso i loro rappresentanti parteciperanno alle votazioni per la designazione del giocatore «Bravo '80».

TESTATE	GIORNALISTI
Voetbal International	Joop Niezen
L'Equipe	Gerard Ernault
Kickers	Heinz Wyskow
Mondial	Michel Diard
Tuttosport	Roberto Beccantini
Tempo	Jovan Velickovic
Olimpico	Ferruccio Mazzola
Corriede dello sport	Franco Ferrara
Guerin Sportivo	Italo Cucci
La Gazzetta dello Sport	Salvatore Calà
Sportul	Aurel Neagu
Don Balon	Gil Carrasco
Shoot Magazine	Chris Davies
Le Sportif	Christian Marteleur

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Nos Television (NL)	Robert Pach
Radio Montecarlo	Antonio Davia
ZDF	Norman Weiss
SSB (CH)	Jean Jacques Tillmann
TSI (CH)	Renato Ranzanici
Eurovisione	Benito Giannotti
TV Capodistria (YU)	Sandro Vidrih
TG 1	Sandro Petrucci
TG 2	Gianfranco De Laurentis
TVE Barcellona	Francisco Peris
RTB	Roger Laboureur
TV Zagreb	Slavko Prion
AIPS	Massimo Della Pergola

BLAGOJEVIC

L'ALBO D'ORO

QUESTO l'albo d'oro delle due edizioni del « Bravo ».

1978: 1. **Jimmi Case** (Liverpool); 2. Abdel Krimau (Bastia); 3. Ilie Balaci (Univers. Craiova); 4. Ernie Brandts (PSV Eindhoven); 5. Antonio Cabrini (Juventus).

1979: 1. **Garry Birtles** (Nottingham Forest); 2. Tony Woodcock (Nottingham Forest); 3. Claudio Sulser (Grasshoppers); 4. Cvijetin Blagojevic (Stella Rossa); 5. José Carrasco (Barcellona); 6. Laurie Cunningham (West Bromwich); 7. Alessandro Altobelli (Inter).

SULSER

mente » diremmo, il nostro concorso si è posto, c'è anche quello di fare il « talent-scout »: e sino ad ora non si può certamente sostenere che abbiamo mancato il traguardo: se, infatti, esaminiamo le classifiche del nostro concorso nelle sue prime edizioni, ci troviamo di fronte un vero e proprio « parterre de rois » formato non solo dai due vincitori ma anche dagli altri classificati che sono stati, citiamo alla rinfusa, Altobelli e Cabrini per l'Italia; Carrasco per la Spagna; Sulser per la Svizzera; Cunningham e Woodcock per l'Inghilterra. E che i nostri « giurati », a votare per il « colored » lo scorso anno del West Bromwich avessero visto giusto, lo dimostra il suo trasferimento al Real Madrid che lo ha voluto per sostituire nientemeno che Jensen.

DUE INGLESI per le prime due edizioni: chi vincerà la terza? Continuerà, il nostro concorso, ad essere... riserva di caccia per gente nata e cresciuta oltre Manica? La risposta l'avremo tra qualche mese; i primi riscontri, invece, tra una settimana o poco più quando il primo turno delle tre Coppe europee sarà già passato agli archivi. E con le partite di mercoledì prossimo comincerà una nuova... rincorsa: quella che porta al « Bravo! » per il 1980, ossia alla consacrazione del suo vincitore nel « Gotha » del calcio europeo. □

Birtles, Cunningham, Sulser, Woodcock: già campionissimi

ORMAI IL TROFEO « BRAVO » è diventato un trampolino di lancio delle giovani promesse del calcio europeo. Basta guardare ai risultati delle due edizioni precedenti della manifestazione (1978 e 1979) per avere la conferma. Il « Bravo '78 » fu vinto dall'inglese Case del Liverpool davanti al francese Krimeau del Bastia, al rumeno Balaci dell'Università Craiova, all'olandese Brandts dell'Eindhoven e all'italiano Cabrini della Juventus. A parte Krimeau e Balaci che sono rientrati nei ranghi più per demeriti della propria squadra a livello internazionale degli altri tre si devono sottolineare i meriti acquisiti successivamente.

LA SECONDA EDIZIONE del « Bravo 1979 » ha coinciso con l'esplosione dei giovani che sono stati votati e hanno conquistato i primi posti. Appunto per mettere in risalto l'attendibilità delle votazioni siamo andati a scoprire quali vicende in questi ultimi quattro mesi hanno caratterizzato la carriera calcistica dei protagonisti del « Bravo '79 ». Andiamo per ordine di classifica.

GARRY BIRTLES (NOTTINGHAM) - PRIMO. E' l'uomo nuovo del calcio inglese. Riviste francesi, tedesche e spagnole gli hanno dedicato una copertina, i tecnici italiani stanno facendo un pensierino su di lui in vista della riapertura agli stranieri. Ha iniziato la nuova stagione dimostrando di essere in forma e alla quarta giornata di campionato ha infilato una tripletta nella porta del West Bromwich.

TONY WOODCOCK (NOTTINGHAM) - SECONDO. Stesso discorso di Birtles ma con un riconoscimento in più: l'inserimento nella nazionale maggiore voluto da Greenwood e da questi sperimentato nella tournée di fine giugno in Bulgaria, Austria e Svezia. In campionato ha propiziato la vittoria del Nottingham contro l'Ipswich (1-0) nella giornata inaugurale del torneo.

CLAUDIO SULSER (GRASSHOPPERS) - TERZO. Dopo la vittoria nella classifica marcatori della Coppa dei Campioni gli sono piovute offerte da più parti ma ha deciso di firmare un contratto di tre anni ancora col Grasshoppers. Si è distinto tre settimane fa al torneo « Città di Madrid » contro l'Atletico Madrid (1 gol) e in finale con lo Stoccarda. Sino ad ora in campionato ha segnato 4 reti.

CVJIETIN BLAGOJEVIC (STELLA ROSSA) - QUARTO. Un buon inizio del campionato e un ruolo più difficile affidatogli da Stankovic. Adesso deve giocare a centrocampo e rinunciare ai suoi inserimenti sulla fascia destra. Una rete realizzata e una probabile convocazione nella nazionale impegnata dal 15 settembre ai Giochi del Mediterraneo.

JOSE' CARRASCO (BARCELLONA) - QUINTO. La grande rivelazione della finale di Basilea della Coppa delle Coppe ha problemi di « divisa ». Non divisa calcistica, ma militare e presta servizio in una base vicino ad Almeria. Il Barcellona non sa ancora se potrà utilizzarlo a tempo pieno (essendo militare e dovendo continuamente spostarsi rischia di non entrare in forma) e forse dovrà rassegnarsi a cederlo in prestito all'Almeria promosso in prima divisione.

Questi sono i primi cinque ma al sesto posto non possiamo dimenticare **LAURIE CUNNINGHAM** il negretto del West Bromwich che ha monopolizzato l'attenzione del calciomercato internazionale passando per un miliardo e settecento milioni al Real Madrid. Come biglietto di presentazione crediamo che basti. Vedremo se in campionato e con la nazionale inglese confermerà le brillanti esibizioni della passata stagione. Ci basta sapere che quelli del « Bravo », stanno andando forte. □

dendo al nono posto, che equivale a due rappresentanti nell'80-81. Quest'anno faranno altrettanto? Ad insidiarli saranno ancora gli jugoslavi e i francesi, i quali partono già avvantaggiati dall'aver iniziato da tempo il campionato. In Italia però si continua a partire tardi e a piangere poi sui milioni perduti nei tornei internazionali e sulle magre figure.

LACRIME DI COCCODRILLO in quanto la causa è ormai tanto nota da essere frusta — ritardo di preparazione e quindi minor grinta e minor resistenza atletica — ma nessuno vuol trarne le logiche conseguenze. E allora si continuerà a masticar amaro, a cercar di salvar la faccia con le sole parole, mentre gli altri coglieranno i risultati di prestigio. Le premesse non sono incoraggianti. Il Milan è arrivato ultimo al torneo di Madrid e gli altri incontri internazionali amichevoli non hanno offerto risultati incoraggianti, se si eccettua forse la Juventus. Inutile, quindi, partire con tante speranze. Se si hanno buone gambe e coraggio si può andare avanti in quanto tecnicamente gli italiani non sono secondi a nessuno. Se invece si va in campo col fiato corto, le gambe molli e con tattiche che mascherano solo una gran paura, allora i rovesci arrivano implacabili.

NELLA COPPA DEI CAMPIONI, ad esempio, il Milan dovrà recarsi a Porto contro la compagine di Pedroto che marcia ad una media di quattro gol per partita, che ha in Costa un tornante abile nell'orchestrare ma altrettanto pronto ad inserirsi per andare in gol; in Romeu l'instancabile ispiratore delle manovre; in Gomes una punta implacabile (è stato il capocannoniere delle ultime tre stagioni). Il quesito è se i rossoneri di Giacomini riusciranno a non venir frastornati dal ritmo e dal tifo portoghese, come invece purtroppo capitò lo scorso anno a Manchester. Favoriti in questa competizione appaiono il Nottingham Forest e l'Amburgo, entrambe già protagoniste dei rispettivi campionati. I campioni d'Europa anche senza Trevor Francis, infortunatosi negli Usa, hanno messo a punto un meccanismo che permette loro di giocare un ottimo calcio e Brian Clough non fa mistero di mirare all'en plein: titolo europeo e campionato. Gli svedesi dell'Oester, che stanno disputando un mediocre torneo a centro classifica, non possono certo costituire un grande ostacolo per Mc Govern e soci. Lo stesso vale per gli islandesi del Valur contro l'Amburgo, anche se fra i tedeschi Keegan tarda a ritrovare la buona forma. In compenso c'è un Hrubesch strepitoso, che va in gol con molta facilità. Stenta invece a prendere il ritmo il Liverpool di Bob Paisley e i campioni sovietici della Dinamo di Tiblisi, ancora in corsa per il titolo, potrebbero giocare un brutto scherzo agli inglesi. Strada spianata per l'Ajax di Krol contro i finlandesi dell'HJK di Helsinki e anche il Real Madrid non dovrebbe avere grossi problemi contro i compassati bulgari del Levski Spartak Sofia.

NELLA COPPA DELLE COPPE la Juventus ospiterà gli ungheresi del Raba Eto. I verdebianchi di Gyor non hanno fino ad oggi molto convinto, però contro il Volan sono esplosi con quattro gol che dicono come gli attaccanti ungheresi abbiano la mira abbastanza centrata. Un piccolo campanello d'allarme per il sempiterno Zoff che dovrà fare attenzione alle puntate di Glaazer un abbonato al gol. Il Barcellona, detentore della Coppa, con l'acquisto del danese Simonsen si presenta di nuovo favorito e il sorteggio gli ha assegnato un avversario abbastanza remissivo: l'IA Akranes, così come il Valencia entrerà negli ottavi senza grossi patemi. Gli inglesi dell'Arsenal, guidati da Terry Neil, pur avendo iniziato il campionato in sordina, hanno avuto come primi avversari i turchi del Fenerbahce Istan

»»

Tuttocoppe/segue

bul, per cui dovrebbero proseguire. L'incontro più atteso del turno è quello che vede di fronte a Glasgow i Rangers e il Fortuna Dusseldorf. Entrambe le squadre non sembrano ancora nella forma migliore, ma quanto a grinta non hanno rivali. I bianchi sono guidati dai fratelli Allofs, da Zewe, Seel che gli sportivi ricorderanno come protagonisti dell'accanita finale della Coppa delle Coppe vinta dal Barcellona con uno spettacolare 4 a 3 nel maggio scorso. I Rangers sono ben noti agli italiani per aver fatto fuori col loro impeto la Juventus.

LA COPPA UEFA vede al palo quattro italiane. L'Inter di Bersellini, che sta raccogliendo risultati e consensi, dovrà vedersela con un avversario ostico, quel Real Sociedad di San Sebastiano, poco appariscente ma capace di imbrigliare il gioco altrui per poi approfittarne al momento opportuno. Chi sta peggio però è il Torino, nonostante Gigi Radice giuri che i granata quest'anno giocheranno con la stessa carica che li portò a vincere lo scudetto. Il primo grosso impatto lo avranno a Stoccarda, dove « regna » Hansi Muller. Il 22enne nazionale è il beniamino del pubblico per quel suo ruolo di ispiratore avanzato e goleador: quest'anno poi con Volkert ha creato una intesa perfetta e il settore sinistro non dà respiro alle difese.

TEMPI DURI anche per il Perugia di Castagner. Mentre il tecnico sta cercando di far quadrare il gioco intorno a Paolo Rossi, non riuscendovi ancora, gli jugoslavi della Dinamo Zagabria hanno già disputato una decina di partite di campionato e sono perfettamente rodati, anche se non sembrano dover ripetere l'eccezionale stagione scorsa che li portò a giungere al termine del campionato in testa alla classifica, secondi unicamente per la peggior differenza reti. In campionato si dimostrano fortissimi in casa, ma vulnerabili in trasferta: è chiaro che tutto si deciderà a Zagabria. Con ben diverso spirito il Napoli, che gira già discretamente, attende i greci dell'Olimpiakos, altra compagine che lo scorso anno in campionato terminò prima ma rifiutò di fare lo spareggio.

Fra le favorite indichiamo il St. Etienne che con Rep e Platini sta facendo strage. Dovrà recarsi a Lodz contro un Widzew un po' dimesso. Il Bayern Monaco, rigenerato dai fratelli Hoeness, se la vedrà a Praga col Bohemians. Ma non dobbiamo dimenticare il Borussia, l'Eintracht Francoforte, il Benfica, mentre in difficoltà appare l'Anderlecht. □

Le sessantaquattro partite del primo turno

MERCOLEDI' PROSSIMO si apre l'edizione 1979-80 delle Coppe Europee. Ai nastri di partenza sono 131 squadre così suddivise: 33 in Coppa dei Campioni (ridotte a 32 dopo il turno preliminare); 34 in Coppa delle Coppe (32 dopo il turno preliminare); 64 in Coppa UEFA. In Coppa dei Campioni sono scoppiati subito i fuochi d'artificio perché nel « derby » del turno preliminare fra il Dundalk campione dell'Eire e il Linfield (Irlanda del Nord) la partita di andata è terminata 1-1 dopo violenti scontri fra i tifosi che hanno deciso l'UEFA a far giocare il ritorno sul campo neutro di Haarlem in Olanda (vittoria del Dundalk 1-0). Ma a parte queste partite abbiamo avuto modo in precedenza di sottolineare il carattere straordinario che ha questa edizione delle Coppe. Fra le 131 partecipanti, infatti, ne figurano ben 26 che in passato hanno già vinto una o più volte una delle tre manifestazioni. La veterana in assoluto è il Real Madrid che per la ventesima volta partecipa alla Coppa dei Campioni; per l'Italia il maggior numero di presenze lo registra la Juventus con 19 gettoni. Fra le esordienti nelle Coppe troviamo cinque club: il nostro Perugia, il Cliftonville (Irlanda Nord-Coppa Coppe), l'Arka Gdynia (Polonia Coppa Coppe), L'Orduspor (Turchia) e l'Alki (Cipro)

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore **Nottingham Forest** (Inghilterra) - Finale 28 maggio 1980

TURNO PRELIMINARE

Dundalk (Eire)-**Linfield Belfast** (Irlanda Nord) 1-1 e 1-0

Liverpool (Inghilterra)-**Dinamo Tbilisi** (URSS)
Arges Pitesti (Romania)-**AEK Atene** (Grecia)
Levski Spartak Sofia (Bulgaria)-**Real Madrid** (Spagna)
Valur Reykjavik (Islanda)-**Amburgo** (Germania Ovest)
Servette Ginevra (Svizzera)-**Beveren** (Belgio)
Vejle (Danimarca)-**Austria Vienna** (Austria)
Nottingham Forest (Ingh.)-**Oester Vaexjoe** (Svezia)
Porto (Portogallo)-**MILAN** (ITALIA)
Red Boys Differdance (Luss.)-**Omonia Nicosia** (Cipro)
Hajduk Spalato (Jugoslavia)-**Trabzonspor** (Turchia)
Dundalk (Eire)-**Hibernian** (Malta)
Racing Strasburgo (Francia)-**Start Kristiansand** (Nor.)
Partizani Tirana (Albania)-**Celtic Glasgow** (Scozia)
HJK Helsinki (Finlandia)-**Ajax Amsterdam** (Olanda)
Ujpest Dosza Budapest (Ungheria)-**Dukla Praga** (Cec.)
Dinamo Berlino (Germ. E.)-**Ruch Chorzow** (Polonia)

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Barcellona** (Spagna) - Finale 14 maggio 1980

TURNO PRELIMINARE

Glasgow R. (Scozia)-**Lillestroem** (Norvegia) 1-0 e 2-0
B 1903 Copenaghen (Dan.)-**Apoel Nicosia** (Cipro) 6-0

PRIMO TURNO (andata 19 settembre, ritorno 3 ottobre)

Rangers (Scozia)-**Fortuna Duss.** (Germ. O.)
Dinamo Mosca (URSS)-**Vllaznia Shkodra** (Albania). Il Vllaznia ha rifiutato di incontrare la Dinamo Mosca che passa d'ufficio al secondo turno.
JUVENTUS (ITALIA)-**Raba Eto** (Ungheria)
Panionios Atene (Grecia)-**Twente Enschede** (Olanda)
Barcellona (Spagna)-**IA Akranes** (Islanda)
Arka Gdynia (Polonia)-**Beroe Stara Zagora** (Bulgaria)
Nantes (Francia)-**Cliftonville** (Irlanda Nord)
Wrexham (Galles)-**Magdeburgo** (Germania Est)
Young Boys Berna (Svizz.)-**Steaua Bucarest (Rom.)**
Lahden Reipas (Finlandia)-**Aris Bonnevie** (Luss.)
Innsbruck (Austria)-**Lokomotiv Kosice** (Cec.)
Beerschot Anversa (Belgio)-**Rijeka Fiume** (Jugoslavia)
Vincente **1903 Cop.** (Dan.)-**Apoel** (Cipr.)-**Valencia** (Sp.)
Sliema Wandrers (Malta)-**Boavista Porto** (Portogallo)
Arsenal (Inghilterra)-**Fenerbahce Istanbul** (Turchia)
Goteborg (Svezia)-**Waterford** (Eire)

COPPA UEFA

Detentore: **Borussia M.** (Germania Ovest) - Finali 7 e 21 maggio 1980

PRIMO TURNO (andata 19 settembre, ritorno 3 ottobre)

Progres Niedercorn (Luss.)-**Grasshoppers Zurigo** (Svi.)
Gijon (Spagna)-**PSV Eindhoven** (Olanda)
Sporting Lisbona (Port.)-**Bohemians Dublino** (Eire)
Zbrojovka Brno (Cec.)-**Esbjerg** (Danimarca)
Bohemians Praga (Cec.)-**Bayern** (Germania Ovest)
Galatasaray Istanbul (Tur.)-**Stella Rossa Belgrado** (Jug.)
Rapid Vienna (Austria)-**Diosgyoer** (Ungheria)
INTER (ITALIA)-**Real Sociedad San Sebast.** (Spagna)
Atletico Madrid (Spagna)-**Dinamo Dresda** (Germ. Est)
La Valletta (Malta)-**Leeds** (Inghilterra)
IBK Keflavik (Islanda)-**Kalmar** (Svezia)
PERUGIA (ITALIA)-**Dinamo Zagabria** (Jugoslavia)
Benfica Lisbona (Portogallo)-**Aris Salonicco** (Grecia)
Zurigo (Svizzera)-**Kaiserslautern** (Germania Ovest)
Widzew Lodz (Polonia)-**Saint Etienne** (Francia)
Ipswich Town (Inghilterra)-**Skeid Oslo** (Norvegia)
Borussia Moench. (Germ. O.)-**Viking Stavanger** (Norv.)
Dundee United (Scozia)-**Anderlecht** (Belgio)
AGF Aarhus (Danimarca)-**Stal Mielec** (Polonia)
Karl Zeiss Jena (G. E.)-**West Bromwich Albion** (Ingh.)
KPT Palloseura Kuopio (Finlandia)-**Malmoe** (Svezia)
Aberdeen (Scozia)-**Eintracht Francoforte** (Germ. Ovest)
Feyenoord Rotterdam (Olanda)-**Everton** (Inghilterra)
Glenavon (Irlanda Nord)-**Standard Liegi** (Belgio)
Lokomotiv Sofia (Bulg.)-**Ferencvaros** (Ungh.)
NAPOLI (ITALIA)-**Olympiakos Pireo** (Grecia)
Shacktjor Donetz (URSS)-**Monaco** (Francia)
Dinamo Bucarest (Romania)-**Alki Larnaca** (Cipro)
Dinamo Kiev (Urss)-**CSKA Sofia** (Bulgaria)
Orduspor (Turchia)-**Banik Ostrava** (Cecoslovacchia)
Wiener Sport (Austria)-**Univer. Craiova** (Romania)
Stoccarda (Germania Ovest)-**TORINO** (ITALIA)

19 settembre e 3 ottobre 1979: primo turno (andata e ritorno) di tutte e tre le Coppe.

24 ottobre e 7 novembre 1979: secondo turno (andata e ritorno) di tutte e tre le Coppe.

28 novembre e 12 dicembre 1979: terzo turno (andata e ritorno) della sola Coppa UEFA.

5 e 19 marzo 1980: quarti di finale (andata e ritorno) di tutte e tre le Coppe.

9 e 29 aprile 1980: semifinali (andata e ritorno) di tutte e tre le Coppe.

7 maggio 1980: finale andata della Coppa UEFA.

14 maggio 1980: finale Coppa delle Coppe (sede da stabilire)

21 maggio 1980: finale ritorno della Coppa UEFA

28 maggio 1980: finale della Coppa dei Campioni (sede da stabilire)

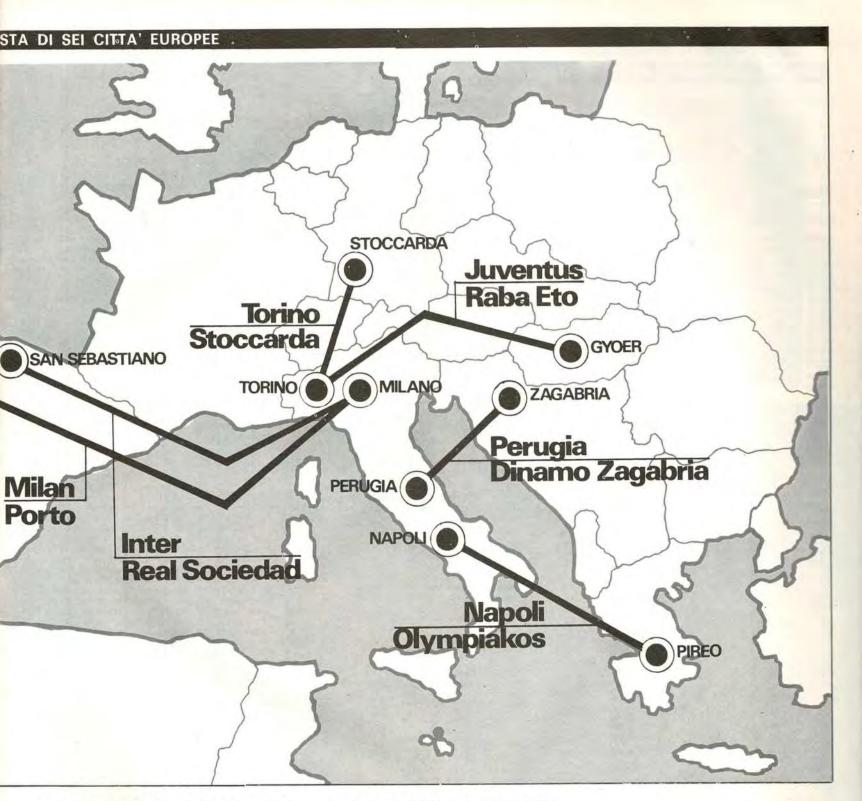
LE ITALIANE ALLA CONQU

OPORTO

I SUCCESSI PER NAZIONE

ECCO LA CLASSIFICA delle vittorie ottenute dalle squadre di club di ogni nazione nelle edizioni delle tre coppe. L'Italia è terza ma è minacciata dalla Germania che ha una vittoria in meno.

NAZIONI	CA.	CO.	UE.	TO.
Inghilterra	4	4	7	15
Spagna	6	2	6	14
Italia	4	3	2	9
Germania O.	3	3	2	8
Olanda	4	—	2	6
Portogallo	2	1	—	3
Scozia	1	1	—	2
Belgio	—	2	—	2
Cecoslovacchia	—	1	—	1
URSS	—	1	—	1
Germania E.	—	1	—	1
Ungheria	—	—	1	1
Jugoslavia	—	—	1	1

STA DI SEI CITTA' EUROPEE

SOLO NOI PERDIAMO DUE POSTI UEFA

QUESTA la classifica che stabilisce i nuovi posti di partecipazione alla coppa Uefa dal 1980-81. L'Italia è scesa dal primo gruppo (quattro squadre) al terzo (due squadre).

4 SQUADRE	**Germania Ovest**	(—)	punti 52,117
	Olanda	(+2)	punti 39,200
	Belgio	(+2)	punti 38,300
3 SQUADRE	**Inghilterra**	(—1)	punti 37,856
	Spagna	(—)	punti 35,400
	URSS	(+1)	punti 33,050
	Jugoslavia	(+1)	punti 28,000
	Germania Est	(+1)	punti 26,650
2 SQUADRE	**Italia**	(—2)	punti 25,926
	Francia	(—)	punti 24,250
	Ungheria	(—)	punti 22,850
	Cecoslovacchia	(—)	punti 21,500
	Polonia	(—)	punti 18,850
	Portogallo	(—)	punti 17,750
	Svizzera	(—)	punti 16,900
	Austria	(—)	punti 16,500
	Scozia	(—)	punti 16,350
	Svezia	(—)	punti 15.500
	Bulgaria	(—)	punti 14,900
	Romania	(—)	punti 14,450
1 SQUADRA	**Turchia** (—1), **Danimarca** (—1), **Eire** (—), **Norvegia** (—1), **Malta** (—), **Irlanda Nord** (—), **Finlandia** (—), **Cipro** (—), **Islanda** (—), **Lussemburgo** (—), **Albania** (—).		

NOTA: Fra parentesi il numero delle squadre in più o in meno.

1969-79: I RISULTATI DELL'ITALIA

ECCO QUI SOTTO il comportamento delle rappresentanti italiane nelle ultime dieci edizioni delle Coppe. Tre le vittorie: due del Milan in Coppa Campioni e Coppa delle Coppe e una della Juventus in Coppa UEFA.

ANNO	CAMPIONI	COPPE	UEFA
1968-69	**Milan** vincitore	**Torino** quarti	**Juve**, **Napoli** e **Bologna** 1. turno, **Fiorentina** ottavi
1969-70	**Milan** ottavi **Fiorentina** quarti	**Roma** semifinali	**Juve** e **Cagliari** 2. turno, **Napoli** ottavi, **Inter** semifinale
1970-71	**Cagliari** ottavi	**Bologna** 1. turno	**Lazio** e **Inter** 1. turno, **Fiorentina** 2., **Juve** finale
1971-72	**Inter** finale	**Torino** quarti	**Napoli** 1. turno, **Bologna** 2., **Juve** quarti, **Milan** semifinali
1972-73	**Juve** finale	**Milan** vincitore	**Torino** e **Cagliari** 1. turno, **Fiorentina** 2., **Inter** ottavi
1973-74	**Juve** 1. turno	**Milan** finale	**Torino**, **Inter** e **Fiorentina** 1. turno, **Lazio** 2. turno
1974-75	**Lazio** assente	**Bologna** 1. turno	**Inter** e **Torino** 1. turno, **Napoli** ottavi, **Juve** semifinali
1975-76	**Juve** ottavi	**Fiorentina** ottavi	**Napoli** 1. turno, **Lazio** 2. turno, **Milan** quarti, **Roma** ottavi
1976-77	**Torino** ottavi	**Napoli** semifinali	**Juve** vincitore, **Inter** e **Cesena** 1. turno, **Milan** ottavi
1977-78	**Juve** semifinale	**Milan** 1. turno	**Inter** e **Fiorentina** 1. turno, **Lazio** 2. turno, **Torino** ottavi
1978-79	**Juve** 1. turno	**Inter** quarti	**Vicenza**, **Napoli** e **Torino** 1. turno, **Milan** ottavi

»»

MINUTO PER MINUTO LE ITALIANE IN COPPA

ECCO UN BREVE riepilogo del comportamento nella storia delle Coppe di cinque delle sei squadre italiane presenti all'edizione europea 1979-80. La veterana come numero di presenze è la Juventus (sino ad ora 19) seguita da Inter e Milan con 18. Il Perugia, nostra sesta rappresentante, si affaccia per la prima volta alla ribalta di una Coppa. Di ogni squadra vi presentiamo i piazzamenti per ogni partecipazione, i cannonieri di Coppa, tutti gli avversari incontrati (fra parentesi il numero di volte) e un quadro riassuntivo che costituisce la « scheda personale » della squadra.

Milan

I PIAZZAMENTI

1955-56	semifinali	Campioni
1957-58	finale	Campioni
1959-60	ottavi	Campioni
1961-62	sedicesimi	Fiere
1962-63	**campione**	Campioni
1963-64	ottavi	Campioni
1964-65	trentaduesimi	Fiere
1965-66	ottavi	Fiere
1967-68	**campione**	Coppe
1968-69	**campione**	Campioni
1969-70	ottavi	Campioni
1971-72	semifinali	UEFA
1972-73	**campione**	Coppe
1973-74	finale	Coppe
1975-76	quarti	UEFA
1976-77	ottavi	UEFA
1977-78	trentaduesimi	Coppe
1978-79	ottavi	UEFA

I CANNONIERI

21 reti Altafini
16 reti Prati
15 reti Bigon
13 reti Chiarugi, Pivera, Sormani
8 reti Benetti, Schiaffino
7 reti Calloni
6 reti Barison, Grillo
5 reti Bean, Hamrin, Mora, Villa
4 reti Combin, Danova, Nordhal, Capello
3 reti Amarildo, Dal Monte, Fortunato, Galli, Golin, Lodetti, Pivatelli
2 reti Angelillo, Anquilletti, Baruffi, Biasiolo, Ferrario, Frignani, Germano, Liedholm, Mariani, Ricagni, Rognoni, Rossano, Sani, Valli, Maldera, Chiodi
1 rete Benigni, Beraldo, Bergamaschi, Collovati, Cucchiaroni, Magherini, Morini, Silva, Trapattoni, Tresoldi, Vincenzi, Zignoli, Tosetto, Novellino

QUADRO RIASSUNTIVO

	G	V	N	P	F	S
1955-56 **Campioni**	6	3	1	2	19	13
1957-58 **Campioni**	10	6	1	3	28	16
1959-60 **Campioni**	4	1	1	2	5	10
1961-62 **Fiere**	2	0	1	1	0	2
1962-63 **Campioni**	9	7	0	2	33	6
1963-64 **Campioni**	4	2	1	1	9	7
1964-65 **Fiere**	2	1	0	1	1	2
1965-66 **Fiere**	9	4	2	3	10	9
1967-68 **Coppe**	10	4	6	0	17	7
1968-69 **Campioni**	7	4	1	2	12	5
1969-70 **Campioni**	4	3	0	1	9	2
1971-72 **UEFA**	10	5	2	3	20	10
1972-73 **Coppe**	9	7	2	0	15	4
1973-74 **Coppe**	9	5	2	2	13	6
1975-76 **UEFA**	8	4	2	2	10	5
1975-77 **UEFA**	6	3	1	2	11	10
1977-78 **Coppe**	2	1	0	1	2	3
1978-79 **UEFA**	6	2	2	2	7	5
TOTALE	**117**	**62**	**25**	**30**	**222**	**122**

Inter

I PIAZZAMENTI

1956-58	quarti	Fiere
1958-60	quarti	Fiere
1960-61	semifinali	Fiere
1961-62	quarti	Fiere
1963-64	campione	Campioni
1964-65	campione	Campioni
1965-66	semifinali	Campioni
1966-67	finale	Campioni
1969-70	semifinali	Fiere
1970-71	trentaduesimi	Fiere
1971-72	finale	Campioni
1972-73	ottavi	UEFA
1973-74	trentaduesimi	UEFA
1974-75	sedicesimi	UEFA
1975-76	trentaduesimi	UEFA
1976-77	trentaduesimi	UEFA
1977-78	trentaduesimi	UEFA
1978-79	quarti	Coppe

I CANNONIERI

22 reti Boninsegna
21 reti Mazzola
13 reti Jair
10 reti Corso, Firmani
8 reti Suarez
7 reti Facchetti, Peirò, Altobelli
5 reti Humberto
4 reti Angelillo, Lindskog, Massa, Morbello, Muraro
3 reti Bicicli, Cappellini, Lorenzi
2 reti Bettini, Comenghini, Hitchens, Milani, Skoglund
1 rete Bedin, Bellugi, Bertini, Bicchierai, Campagnoli, Cella, Ciccolo, Frustalupi, Ghio, Magistrelli, Masiero, Mereghetti, Moro, Oriali, Pellizzaro, Petroni, Reif, Rovatti, Soldo, Zaglio, Fedele, Chierico, Scanziani, Beccalossi

QUADRO RIASSUNTIVO

	G	V	N	P	F	S
1956-58 **Fiere**	4	2	1	1	6	2
1958-60 **Fiere**	4	1	1	2	10	9
1960-61 **Fiere**	6	3	0	3	21	8
1961-62 **Fiere**	7	4	1	2	17	12
1963-64 **Campioni**	9	7	2	0	16	5
1964-65 **Campioni**	7	5	0	2	15	5
1965-66 **Campioni**	6	2	2	2	9	5
1966-67 **Campioni**	10	6	3	1	12	5
1969-70 **Fiere**	10	6	1	3	14	7
1970-71 **Fiere**	2	0	1	1	1	3
1971-72 **Campioni**	9	3	3	3	17	14
1972-73 **UEFA**	6	4	1	1	12	5
1973-74 **UEFA**	2	1	0	1	2	2
1974-75 **UEFA**	4	1	2	1	4	2
1975-76 **UEFA**	2	0	1	1	1	2
1976-77 **UEFA**	2	0	1	1	0	1
1977-78 **UEFA**	2	0	1	1	0	1
1978-79 **UEFA**	6	4	1	1	15	2
TOTALE	**98**	**49**	**22**	**27**	**172**	**95**

Juventus

I PIAZZAMENTI

1958-59	sedicesimi	Campioni
1960-61	sedicesimi	Campioni
1961-62	quarti	Campioni
1963-64	quarti	Fiere
1964-65	finale	Fiere
1965-66	sedicesimi	Coppe
1966-67	quarti	Fiere
1967-68	semifinale	Campioni
1968-69	sedicesimi	Fiere
1969-70	sedicesimi	Fiere
1970-71	finale	Fiere
1971-72	quarti	UEFA
1972-73	finale	Campioni
1973-74	sedicesimi	Campioni
1974-75	semifinale	UEFA
1975-76	ottavi	Campioni
1976-77	**campione**	UEFA
1977-78	semifinale	Campioni
1978-79	sedicesimi	Campioni

I CANNONIERI

11 reti Bettega, Anastasi
10 reti Altafini, Menichelli
8 reti Novellini, Sivori
7 reti Haller, Causio, Cuccureddu
6 reti Boninsegna, Capello
5 reti Stacchini
4 reti Nicolè, Zigoni, Benetti, Virdis
3 reti Combin, Del Sol, Favalli, Furino, Mora, Tardelli
2 reti Bercellino, Castano, Cinesinho, Damiani, Dall'Omodarme, De Paoli, Gori S., Leonardi, Leoncini, Magnusson, Rosa
1 rete Da Costa, Gentile, Scirea, Cabrini, Fanna, Gori B., Landini, Lojodice, Mazzia, Nenè, Possano, Sacco, Salvadore, Vieri, Viola

QUADRO RIASSUNTIVO

	G	V	N	P	F	S
1958-59 **Campioni**	2	1	0	1	3	8
1960-61 **Campioni**	2	1	0	1	3	4
1961-62 **Campioni**	7	4	1	2	12	7
1963-64 **Fiere**	7	4	1	2	9	7
1964-65 **Fiere**	11	6	3	2	14	9
1965-66 **Coppe**	2	1	0	1	1	2
1966-67 **Fiere**	8	5	1	2	17	7
1967-68 **Campioni**	9	4	2	3	7	6
1968-69 **Fiere**	4	2	1	1	4	1
1969-70 **Fiere**	4	2	1	1	3	5
1970-71 **Fiere**	12	8	4	0	28	8
1971-72 **UEFA**	8	5	2	1	21	5
1972-73 **Campioni**	9	4	3	2	10	5
1973-74 **Campioni**	2	1	0	1	3	4
1974-75 **UEFA**	10	5	1	4	17	10
1975-76 **Campioni**	4	1	1	2	5	6
1976-77 **UEFA**	12	8	0	4	19	7
1977-78 **Campioni**	8	6	1	1	17	4
1978-79 **Campioni**	2	1	0	1	1	2
TOTALE	**123**	**69**	**22**	**32**	**197**	**107**

Torino

I PIAZZAMENTI

1964-65	semifinali	Coppe
1965-66	sedicesimi	Fiere
1968-69	quarti	Coppe
1971-72	quarti	Coppe
1972-73	trentaduesimi	UEFA
1973-74	trentaduesimi	UEFA
1974-75	trentaduesimi	UEFA
1976-77	ottavi	Campioni
1977-78	ottavi	UEFA
1978-79	trentaduesimi	UEFA

I CANNONIERI

6 reti Pulici
5 reti Toschi
4 reti Hitchens
3 reti Meroni, Graziani
2 reti Agroppi, Carelli, Simoni, C. Sala, P. Sala
1 rete Albrighi, Bui, Facchin, Lancioni, Luppi, Mondonico, Moschino, Orlando, Poletti, Pula, Rampanti, Rosato, Pecci, Garritano, Mozzini
3 autoreti a favore

QUADRO RIASSUNTIVO

	G	V	N	P	F	S
1964-65 **Coppe**	9	5	2	2	17	10
1965-66 **Fiere**	2	0	1	1	1	2
1968-69 **Coppe**	4	1	0	3	4	5
1971-72 **Coppe**	6	3	2	1	7	2
1972-73 **UEFA**	2	1	0	1	2	4
1973-74 **UEFA**	2	0	0	2	2	4
1974-75 **UEFA**	2	0	1	1	2	4
1976-77 **Campioni**	4	1	2	1	4	4
1977-78 **UEFA**	6	2	1	3	10	8
1978-79 **UEFA**	2	1	0	1	1	3
TOTALE	**39**	**14**	**9**	**16**	**50**	**46**

Napoli

I PIAZZAMENTI

1962-63	quarti	Coppe
1966-67	ottavi	Fiere
1967-68	sedicesimi	Fiere
1968-69	sedicesimi	Fiere
1969-70	ottavi	Fiere
1971-72	trentaduesimi	UEFA
1974-75	ottavi	UEFA
1975-76	trentaduesimi	UEFA
1976-77	semifinali	Coppe
1978-79	trentaduesimi	UEFA

I CANNONIERI

8 reti Canè
6 reti Altafini
4 reti Massa, Savoldi
3 reti Fanello, Sivori, Speggiorin
2 reti Bianchi, Braglia, Mariani, Rosa, Salvi, Tacchi
1 rete Barison, Bosdaves, Braca, Canzi, Clerici, Ferradini, Fraschini, Girardo, Improta, Juliano, Manservisi, Orlandini, Orlando, Pogliana, Ronzon, Sala, Tomeazzi, Bruscolotti, Chiarugi
2 autoreti a favore

QUADRO RIASSUNTIVO

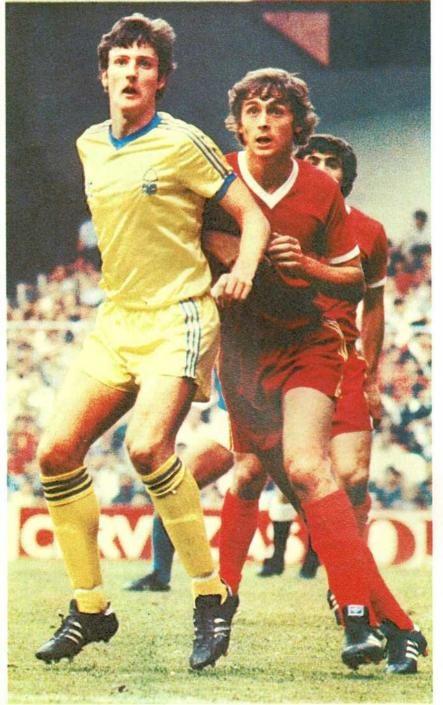
	G	V	N	P	F	S
1962-63 **Coppe**	9	4	2	3	14	13
1966-67 **Fiere**	6	4	1	1	11	7
1967-68 **Fiere**	4	2	1	1	9	7
1968-69 **Fiere**	4	2	0	2	5	4
1969-70 **Fiere**	6	3	2	1	5	6
1971-72 **UEFA**	2	1	0	1	1	2
1974-75 **UEFA**	6	3	2	1	5	4
1975-76 **UEFA**	2	0	1	1	2	5
1976-77 **Coppe**	8	5	2	1	9	3
1978-79 **UEFA**	2	0	1	1	1	3
TOTALE	**49**	**24**	**12**	**13**	**63**	**54**

Nottingham pronto a sostenere l'assalto delle regine d'Europa

Al Castello di Sir Clough

IL NOTTINGHAM squadra-rivelazione della stagione 1978-79 è certamente il club più atteso alla conferma delle sue conquiste alla vigilia delle Coppe. La sua vittoria del maggio scorso in Coppa dei Campioni ha portato una ventata di novità nel calcio inglese ed anche in quello europeo. Ora si tratta di verificare se l'exploit degli uomini di Clough è stato frutto di una stagione irripetibile oppure se si fonda su solide basi quali il valore assoluto dei giocatori. Appunto per scoprire e magari imparare con quali forze e con quali metodi il Nottingham si prepara ad affrontare la nuova stagione delle Coppe siamo andati a « spiarlo » al Torneo di Bilbao che si è giocato nella città spagnola dall'8 al 10 agosto. Alla manifestazione partecipavano altre tre formazioni: l'Atletico Bilbao padrone di casa, i brasiliani del Botafogo, i rumeni della Dinamo Bucarest. Gli inglesi hanno conquistato il primo posto battendo il Botafogo per 2-1 nelle eliminatorie e in finale la Dinamo Bucarest per 2-1 con doppietta di Robertson.

A PARTE IL RISULTATO ciò che conta è che il Nottingham Forest visto a Bilbao ha tutte le carte in regola per riproporsi come una delle « Regine d'Europa ». La compagine di Brian Clough, infatti, ha dimostrato di non aver perso il proprio potenziale offensivo (tra l'altro mancava di Trevor Francis, in USA a disputare il campionato NASL con i Detroit Express tanto per abbinare il calcio ai dollari) e la propria solidità a centrocampo e in difesa. A Bilbao, Clough ha presentato un 4-4-2 tatticamente ben impostato. La difesa faceva perno sull'intercambiabilità della coppia centrale formata da Lloyd e Burns. A centrocampo la disposizione tattica prevedeva quattro uomini in linea, e cioè: O' Neill a destra, Mc Govern in centro, Hartford a sinistra e Robertson sull'out sinistro. Di certo quello che ha impressionato di più il pubblico basco è stata l'enorme diligenza tattica: nessuno usciva dalla propria zona per sortite improvvisate: tutti gli schemi venivano rigorosamente rispettati, salvo lasciare (ma solo nella zona d'attacco) una discreta libertà « d'invenzione » a Woodcock e Birtles, i due gioielli del « Bravo '79 ». Sovvertendo, in parte, i canoni del football anglosassone, gli uomini di Clough (che ha sconvolto i giornalisti spagnoli per la sua antipatia) tendeva a verticalizzare il gioco non soltanto a favore delle ali, ma anche a cercare i centrocampisti, permettendo così una maggior varietà di schemi.
Con la vittoria di Bilbao il Nottingham ha cancellato subito il ricordo delle cinque reti che aveva incassato la settimana prima in un'amichevole contro il Bayern a Monaco ed ha sfruttato il rodaggio nel torneo spagnolo cominciando « alla grande » il campionato inglese partito il 18 agosto. Nelle prime quattro partite ha ottenuto quattro vittorie pur mancando di Francis rientrato dagli Stati Uniti nei giorni scorsi. Ha avuto addirittura dei problemi di abbondanza nella « rosa » dei giocatori e per Clough si è proposta la questione-Hartford.

IL GIOVANE SCOZZESE acquistato in luglio per 720 milioni dal Manchester City non ha per niente convinto il tecnico che non ammette che un giocatore non segua le istruzioni tattiche che impartisce. Proprio all'esordio con l'Ipswich, Hartford, che già in precedenza aveva dimostrato di non essersi ancora inserito nel meccanismo-Nottingham, non ha rispettato la consegna di marcare il centrocampista Mick Mills come disposto da Clough. Per il tecnico è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso ed all'istante è stata presa la decisione di cedere Hartford. C'è stato l'interessamento dell'Everton e ben presto l'affare è andato in porto (eguale la somma del trasferimento). Chi, invece, si è ambientato perfettamente è stato Frank Gray ex terzino del Leeds: si è guadagnato immediatamente un posto in squadra. Ora è una freccia in più nell'arco del Nottingham che dovrà scoccarne molte per eliminare i tanti avversari pronti a strappargli il prestigio di vittoria in Coppa.

Immagini della finale del torneo di Bilbao che il Nottingham ha vinto superando la Dinamo. In alto **la formazione vittoriosa e** a destra **Hartford ora ceduto all'Everton.** A sinistra, **Birtles** in **azione e** sopra **un contrasto di Woodcock.** A fianco a destra **il nuovo acquisto Frank Gray (ex-Leeds)**

La squadra che ha per dirigenti alcuni armatori del porto di Pireo è ancora alla ricerca della forma migliore dopo l'arrivo dei nuovi acquisti

Undici uomini in barca

di **Emmanuele Mavrommatis**

CONCLUDIAMO i nostri « rapporti » sulle avversarie delle squadre italiane nel primo turno delle Coppe presentandovi il club greco dell'Olympiakos prossimo rivale del Napoli in Coppa UEFA. I precedenti « rapporti » sono stati pubblicati sul Guerino numero 33 (Dinamo Zagabria), 35 (Raba Eto) e 36 (Porto, Real Sociedad, Stoccarda).

ATENE - Nelle vesti di società per azioni da quest'anno l'Olympiakos di Pireo vuol diventare società modello del calcio ellenico. I suoi armatori, per la maggior parte azionisti della squadra greca, da quest'anno hanno già dato un'idea di quello che vorrebbero creare nell' Olympiakos. Il viaggio in Austria a luglio, a Linz, per la preparazione pre-campionato, è stata fatta per consentire all'allenatore jugoslavo Tosa Veselinovic, di lavorare in pace, lontano dagli occhi indiscreti della stampa e dagli stessi tifosi che contestavano qualche giocatore.

L'Olympiakos è rimasto in Austria circa un mese; poi è tornato in Grecia. La preparazione è entrata nella sua fase più importante con qualche partita amichevole in famiglia e più tardi con le partite vere e proprie.

DURANTE LA STASI ESTIVA, l' Olympiakos si è mosso parecchio sul mercato: gli acquisti sono stati sei (Tsakmakidis, portiere della nazionale olimpica; Gavasiadis, centravanti della nazionale dilettanti; Novoselac, libero, nazionale jugoslavo dalla Dinamo Zagabria; Savas-Gregory, centrocampista, capitano della nazionale cipriota; Kussulakis, centrocampista; Liussi, uruguayano, centravanti del River Plate) cui hanno fatto riscontro altrettante cessioni. Con l'arrivo dei nuovi sono nati i soliti problemi tecnici. Alcuni giocatori-base della scorsa stagione sono attualmente fuori squadra, anche se sono chiamati nello stesso momento in Nazionale. Le divergenze coi dirigenti sugli ingaggi non sono ancora terminate e perciò gli «aventiniani» restano fuori o quasi. La faccenda costringe l'allenatore a cambiare ogni tanto gli schemi di gioco e deve ancora cercare il modulo migliore da adottare per le partite col Napoli, dato che, in Grecia, nè il campionato nè la Coppa sono cominciati. Restano le partite amichevoli che sono sempre partite dove i giocatori non si impegnano tanto. Veselinovic, comunque, ha tirato un po' le somme dopo le ultime partite amichevoli contro il Paok, l'Aris e l'Ethnikos di Pireo giungendo a queste scelte.

IN PORTA KELESSIDIS che giocherà in Nazionale contro l'Unione Sovietica nel Campionato d'Europa; come terzini giocheranno Kirastas a destra e Vamvakulas a sinistra; Papadopulos e lo jugoslavo Novoselac sono due pedine quasi sicure al centro della difesa anche se il nazionale Karavitis cerca un posto in mezzo, lamentandosi di essere stato accantonato dai suoi dirigenti; a centrocampo Persias, l'uruguayano Perone e il nuovo acquisto Kussulakis formeranno il trio d'organizzazione del gioco della squadra; in attacco, per il momento, è sicuro soltanto il centravanti Galakos, mentre per i restanti posti i candidati sono Kritikopulos sulla destra e Lemonis a sinistra, con le possibili varianti dell'uruguayano Liussi. Le riserve saranno il terzino Michos, il mediano Katsavakis, l'ala Kaltsas.

Attualmente l'Olimpiakos ha toccato soltanto il 60% delle sue vere possibilità; il reparto che finora ha funzionato meglio è stato quello della difesa, mentre il centrocampo è lontano dalla condizione migliore.

IL PERICOLO maggiore per il Napoli, comunque, resta il clima di

Una formazione dell'Olympiakos. In piedi da sinistra: **Katsavakis Michos, Perone, Galakos, Kelessidis, Kirastas.** Accosciati: **Kritikopulos, Losanda, Persias, Lemonis, Karavitis**

KELESSIDIS

KIRASTAS

PAPADOPULOS

PERSIAS

PERONE

GALAKOS

accesso entusiasmo che i partenopei troveranno al Pireo e anche la incognita sul valore tecnico di questa squadra. Proprio per avere un metro di paragone attendibile i dirigenti napoletani avevano organizzato per il 26 agosto scorso un'amichevole col Panathinaikos. Ma forse, proprio per evitare questo test alla fine la partita è saltata ed è saltata anche la trasferta del Panionios che avrebbe dovuto sostituire la prima formazione. Probabilmente, squadre e (si dice) Federazione greca si sono alleate all' Olympiakos per non concedere vantaggi al Napoli che ha dovuto così arrangiarsi mandando l'allenatore in seconda Sormani a «spiare» gli avversari. Queste le sue valutazioni: **«Tre elementi spiccano sugli altri: il portiere Kelessidis, il centrocampista Kussulakis e l'attaccante Galakos centravanti dall'ottimo controllo di palla e dotato di un'ottima visione di gioco».** Ultima annotazione: il ritorno a Pireo si giocherà il 4 ottobre anziché il 3.

LA « ROSA » 1979-'80

GIOCATORE	RUOLO	ETA'
Panagiote Kelessidis	p	4/ 3/1950
Cristos Arvanitis	p	23/ 1/1953
Andreas Tsakmakidis	p	7/ 6/1958
Giovanni Kirastas	d	25/10/1952
Nicola Vamvakulas	d	31/ 1/1957
Pietro Karavitis	d	11/ 3/1952
Stavros Papadopulos	d	6/ 9/1953
Pietro Mikos	d	17/ 2/1959
Pietro Canellos	d	9/ 8/1957
Martin Novoselac (jugoslavo)	d	3/10/1950
Demetrio Persias	c	9/12/1957
Makis Katsavakis	c	2/ 1/1953
Rafael Perone (uruguayano)	c	18/12/1953
Pietro Xantopulos	c	22/ 4/1959
Gregorio Grekoris (cipriota)	c	13/ 8/1955
Vaghellis Kussulakis	c	12/11/1953
Michele Kritikopulos	a	23/ 1/1946
Elia Galakos	a	23/11/1951
Demetrio Lemonis	a	19/ 2/1960
Julio Losanda	a	16/ 7/1950
Kristos Kaltzas	a	26/ 3/1956
Mario Liussi (uruguayano)	a	24/11/1954

NEO-ACQUISTI. Tsakmakidis dal Messolonghiu per 30 milioni; Novoselac dalla Dinamo Zagabria per 150 milioni, Grekoris dall'Omonia per 100 milioni, Kussulakis dall'Iraklis per 230 milioni, Liussi dal River Plate (Uruguay) per 100 milioni.

IL PRECAMPIONATO

Lask-Olympiakos	2-7
Edelweiss-Olympiakos	0-7
Zenta Bat-Olympiakos	0-7
San Valentin-Olympiakos	0-8

Tornato dall'Austria in Grecia ha giocato queste amichevoli.

Halkida-Olympiakos	1-3
Olympiakos-Panonios	3-0
Olympiakos-Aris	0-0
Olympiakos-Eintracht Francoforte	2-2
Olympiakos-Doxa	0-0
Iraklis-Olympiakos	3-0
Olympiakos-Paok	2-0

A Veselinovic il Napoli interessa... ma non troppo

«Prima lo scudetto poi l'UEFA»

ATENE - Un pomeriggio assolato allo stadio Karaiskaki del Pireo: Tosa Veselinovic, «mister» dei biancorossi al suo terzo campionato alla guida della squadra, «torchia» i suoi con impegno. Si vede lontano un miglio che la doppia partita col Napoli, se da un lato lo impensierisce, dall'altro lo solletica. Veselinovic, jugoslavo, ex centrocampista, ex sampdoriano nel quale giocò nel '61-'62 ed ex allenatore della nazionale colombiana tra l'altro, all' Olympiakos è ormai di casa. Della squadra è presidente l'armatore Stavros Daifas che dirige il club assieme al general manager, Leonidas Teodorakis ed allo stesso allenatore. Veselinovic è uno che conosce il mondo del calcio come pochi altri: ed anche se gli brucia il non aver potuto contendere all' AEK il massimo titolo, cerca di consolarsi con questa Coppa UEFA. Contrariamente a quanto capita nel resto dell'Europa, in Grecia il campionato inizia più tardi che in Italia per cui il Napoli dovrebbe trovarsi avvantaggiato quando gli azzurri di Vinicio incontreranno i biancorossi del tecnico jugoslavo che dice: **«Ci stiamo avvicinando alla fase conclusiva della preparazione e sino ad ora sono soddisfattissimo di quanto hanno fatto i miei ragazzi. Non siamo ancora al meglio della condizione ma contro i tedeschi dell'Eintracht ho visto che siamo avviati sulla strada giusta».**

L'OLYMPIAKOS, durante la stasi estiva, ha speso molto per rafforzarsi ed ha acquistato vari giocatori. E' soddisfatto il «mister» di tutto questo movimento?

«Senza dubbio sì: per affrontare al meglio il doppio impegno campionato-Coppa avevo bisogno di alzare il tasso di classe della squadra e con gli uomini che sono stati acquistati penso che il traguardo sia alla nostra portata. Non so ancora chi partirà titolare ma questo è facilmente intuibile sia perché la preparazione non è conclusa sia perché non tutti raggiungono il meglio della condizione contemporaneamente».

LO STADIO KARAISKAKI DOVE GIOCHERA' IL NAPOLI

— Quali sono i vostri traguardi per il campionato? Pensa che il titolo sia alla vostra portata?

«Indubbiamente il titolo rientra nei traguardi che ci siamo posti: vincerlo significherebbe rendere felici i nostri tifosi che sono moltissimi in ogni parte della Grecia. Come impegno, direi che a noi capita la stessa cosa che capita in Italia alle squadre milanesi e a quelle torinesi: ogni anno partiamo per vincere il campionato e qualche volta ci... riusciamo. Quindi speriamo».

— Forse lei, come primo avversario, avrebbe preferito una squadra diversa dal Napoli...

«Certamente: soprattutto perché considero quella di Vinicio una squadra fortissima. E poi perché noi non saremo ancora al nostro meglio: ad ogni modo speriamo, anche se incontrare gente come Damiani e Bellugi non è certamente impresa di poco conto. Ad ogni modo, il fatto di giocare la prima partita a Napoli, a mio parere ci avvantaggia anche perché, forse, ci basterebbe non dico non perdere, ma almeno segnare un gol. Ad ogni modo, parlare adesso non ha senso: meglio lavorare. E sperare».

A PROPOSITO DI LAVORO, uno di quelli che si impegnano di più è il capitano Kirastas, un difensore di buona classe e che ha vestito per 27 volte la maglia della nazionale. **«Quest'anno — dice — siamo molto migliorati rispetto a un anno fa. Il club ha operato benissimo sul mercato ed ora a disposizione di Veselinovic ci sono alcuni giocatori di valore in più. Il nostro massimo traguardo — è pacifico — resta il titolo ellenico anche se speriamo di far bene pure in Coppa ».**

— A proposito di Coppa, cosa pensa del Napoli?

« Saranno due vere e proprie battaglie: tanto qui quanto a Napoli, infatti, chi vincerà potrà dire di essersi sudata la vittoria sino in fondo. Non conosco gli azzurri di Vinicio ma mi hanno parlato del suo pubblico. Che è passionale e caldo come il nostro e che, quindi, sarà il dodicesimo per la squadra di casa. Molti dei nostri tifosi ci seguiranno senz'altro in Italia e chissà che non siano proprio loro, al San Paolo, la nostra marcia in più.

UN ALTRO «VECCHIONE» è Galakos, punta pericolosa e con una buona esperienza internazionale che gli deriva sia dall'aver giocato in Germania (al Fortuna Dusseldorf) sia dalle 23 presenze totalizzate sino ad ora con la nazionale. **«L'Olympiakos — dice — ha lavorato molto e bene sul mercato estivo per cui la prossima stagione dovremmo essere in grado di esprimerci meglio di un anno fa. Veselinovic sta costruendo una squadra forte che dovrebbe aumentare in valore con il passare del tempo. Per noi, il traguardo principale resta il campionato ma anche sulla Coppa UEFA, un pensierino ce l'abbiamo fatto. Riusciremo ad ottenere tutto? Chissà: certo è che non lasceremo nulla d'intentato».**

Takis Kontras

ARVANITIS

KRITIKOPULOS

LOSANDA

KATSAVAKIS

LEMONIS

MONDIALI JUNIORES

Ad un anno dalla vittoria di Baires la nazione campione del mondo conferma l'egemonia del suo calcio vincendo in Giappone il trofeo per gli under 18. Maradona «stella» della manifestazione

I più bravi bambini sono argentini

di **Oreste Bomben**

BUENOS AIRES. Il governo argentino ha inviato lunedì un aereo militare a Rio de Janeiro per riportare a casa la nazionale biancoceleste giovanile che a Tokio ha vinto la seconda edizione del campionato mondiale giovanile di calcio, battendo in finale per 3 a 1 l'Unione Sovietica campione della prima edizione svoltasi due anni fa in Tunisia. I «pulcini» di Cesar Luis Menotti hanno ripetuto a distanza di poco più di un anno il successo che i «moschettieri» argentini avevano ottenuto nel mundial del '78. A Buenos Aires i vincitori di Tokio sono stati accolti come trionfatori e ricevuti dal presidente della repubblica, generale Videla, il quale venerdì scorso si era affacciato al balcone della «Casa Rosada» per salutare la folla in festa, come già aveva fatto un anno fa.

Foto ricordo dei giovani argentini «travestiti» da giapponesi. Il primo seduto da destra è Maradona

LA GIOVANILE di Menotti — capitanata da quello straordinario giocatore che è Diego Maradona — sarà sicuramente la base della nazionale argentina che nel 1982 dovrà difendere in Spagna il titolo mondiale. In essa vi sono dei veri assi in erba come Barbas, Ramon Diaz, Simon e Rossi, oltre al già noto Maradona. Il tecnico argentino avrebbe voluto portare in Europa tre di questi campioncini (Maradona, Barbas e Diaz), con la nazionale maggiore bis che questa settimana gioca con la Germania Occidentale e con la Jugoslavia. Ma ha potuto portare soltanto il «goleador» Ramon Diaz. Maradona e Barbas — che già fecero parte della prima spedizione di quest'anno (quella della scorsa primavera con i veri «mundialistas») — non hanno avuto il permesso delle autorità militari, essendo entrambi soldati. Dei vincitori di Tokio, pertanto, si trova in questi giorni in Europa soltanto il capocannoniere dei mondiali giovanili Ramon Diaz, centravanti del River Plate che il 29 settembre compirà 20 anni.

QUESTO RAGAZZO, destinato a rimpiazzare Luque non soltanto nelle file del River Plate ma anche in quelle della nazionale Argentina dei «moschettieri», a Tokio ha segnato otto reti, due più del capitano Maradona.
La diserzione di questo e Barbas, dalla tournée europea ha disgustato Cesar Luis Menotti (**«E' un'assenza molto importante, perché avevano la possibilità di giocare contro due squadre molto forti, come la Germania e la Jugoslavia. Era una magnifica opportunità affinché cambiassero di categoria».** Maradona, Barbas e Ramon Diaz, infatti, sono maturi per giocare tra i grandi. E perdiamo anche una bella occasione per vederli giocare tutti e tre assieme nella categoria maggiore e fa correre il pericolo che l'Argentina non giochi un terzo incontro in programma in questa tournée (negli USA contro il San Diego), perché una nazionale argentina senza Maradona non interessa in questo momento agli impresari nordamericani. □

CAMMINO DEI CAMPIONI

Ecco come la nazionale juniores ha vinto il titolo mondiale (fra parentesi i marcatori).

FASE DI QUALIFICAZIONE

ARGENTINA-INDONESIA 5-0 (Ramon Diaz 3, Maradona 2)
ARGENTINA-JUGOSLAVIA 1-0 (Escudero)
ARGENTINA-POLONIA 4-1 (Calderon 2, Maradona, Simon)

QUARTI DI FINALE

ARGENTINA-ALGERIA 5-0 (Ramon Diaz 3, Maradona, Calderon)

SEMIFINALI

ARGENTINA-URUGUAY 2-0 (Ramon Diaz, Maradona)

FINALE

ARGENTINA-URSS 3-1 (Alves, Ramon Diaz, Maradona)

CLASSIFICA CANNONIERI - 8 reti: Ramon Diaz (Argentina); 6: Maradona (Argentina); 5: Plasz (Polonia) e Ponomarev (URSS); 4: Paz (Uruguay) e Romero (Paraguay); 3: Calderon (Argentina).

In Irlanda, non passa giornata senza una rissa. In questo clima è partito il torneo '79-'80 con Dundalk e Finn Harps favoriti

Un campionato pieno di... botte

DUBLINO. Questa volta, più che un commentatore sportivo, servirebbe un cronista... di nera: la situazione del calcio irlandese, infatti, peggiora sempre di più ed in pratica ogni partita finisce per trasformare le tribune e le gradinate in enormi quadrati pugilistici al cui interno gli spettatori se le danno di santa ragione. Nel periodo che ha preceduto l'inizio del campionato partito domenica scorsa, non c'è stato praticamente incontro che non sia finito a botte con la gente che, per darsele meglio, non si faceva assolutamente pregare per sfasciare le attrezzature.

LA PARTITA che sino ad ora ha provocato maggiori incidenti è stata senza dubbio quella preliminare, valida per la Coppa dei Campioni, tra Dundalk e Linfield ma anche prima e dopo, fatti del genere sono stati assolutamente all'ordine del giorno. Spesso, infatti, squadre dell'Irlanda del Nord e della Repubblica d'Irlanda si trovano l'una di fronte all'altra in competizioni ufficiai che finiscono per divenire vere e proprie occasioni irripetibili per trasferire nello sport (?) tutte le tensioni sociali e religiose che stanno trasformando l'Irlanda in una zona di guerra. Ed a questo proposito, il segretario della Football Association dell'Irlanda del Nord, Billy Drennan, ha detto che i recenti incidenti hanno portato indietro di dieci anni l'orologio della civiltà.

MA TORNIAMO al calcio: anche quest'anno, i favori del pronostico vanno al Dundalk che però dovrà vedersela soprattutto con i Finn Harps, una squadra che ha nella potenza dell'attacco il suo... tallone d'Achille: certi di poter sempre segnare molto, i «Finn» finiscono infatti per subire moltissimo. E questo, a gioco lungo, è già risultato esiziale. Altra formazione che vuole farsi rispettare è l'Home Farm, alla sua settima stagione nella massima divisione. Con attenzione (ed interesse) è attesa anche alla prova la neopromossa UCD, squadra dell'University College di Dublino. Come chiaramente fa intendere la sua estrazione, l'UCD è formazione giovanissima che farà appunto della sua gioventù la sua arma migliore.

Sean Creedon

IL CALENDARIO

1. giornata (9 settembre): Athlone-Home Farm 2-0; Shelbourne-Thurles 1-1; Finn Harps-Bohemians 0-2; St. Patrick-Drogheda 0-2; Dundalk-Cork 3-0; Shamrock-Sligo 4-0; Limerick-U.C.D. 2-0; Waterford-Galway 0-1.

2. giornata (16 settembre): Home Farm-Waterford; Galway-Shelbourne; Thurles Town-Finn Harps; Bohemians-St. Patrick's; Drogheda-Dundalk; Cork-Shamrock; Sligo-Limerick; U.C.D.-Athlone.

3. giornata (23 settembre): Home Farm-U.C.D.; Athlone-Sligo; Limerick-Cork; Shamrock-Drogheda; Dundalk-Bohemians; St. Patrick's-Thurles; Finn Harps-Galway; Waterford-Shelbourne.

4. giornata (30 settembre): J.C.D.-Waterford; Sligo-Home-Farm; Cork-Athlone; Drogheda-Limerick; Bohemians-Shamrock; Thurles-Dundalk; Galway-St. Patrick's; Shelbourne-Finn Harps.

5. giornata (7 ottobre): St. Patricks-Shelbourne; Dundalk-Galway; Shamrock-Thurles; Limerich-Bohemians; Athlone-Drogheda; Home Farm-Cork; Waterford-Finn Harps; Sligo-U.C.D.

6. giornata (14 ottobre): Waterford-Sligo; Drogheda-Home Farm; Bohemians-Athlone; Thurles-Limerick; Galway-Shamrock; Shelbourne-Dundalk; Finn Harps-St. Patrick's; Cork-U.C.D.

7. giornata (21 ottobre): Dundalk-Finn; Shamrock-Shelbourne; Limerick-Galway; Athlone-Thurles; Home Farm-Bohemians; St. Patrick's-Waterford; U.C.D.-Drogheda; Sligo-Cork.

8. giornata (28 ottobre): Thurles-Home Farm; Galway-Athlone; Shelbourne-Limerick; Finn Harps-Shamrock; St. Patrick's-Dunlak; Drogheda-Sligo; Bohemians-U.C.D.; Waterford-Cork.

9. giornata (4 novembre): Shamrock-St. Patrick's; Limerick-Finn Harps; Athlone-Shelbourne; Home Farm-Galway; U.C.D.-Thurles; Sligo-Bohemians; Cork-Drogheda; Dundalk-Waterford.

10. giornata (11 novembre): Shelbourne-Home Farm; Finn Harps-Athlone; St. Patrick's-Limerick; Dundalk-Shamrock; Bohemians-Cork; Thurles-Sligo; Galway-U.C.D.; Waterford-Drogheda.

11. giornata (18 novembre): Limerick-Dundalk; Athlone-St. Patrick's; Home Farm-Finn Harps; U.C.D.-Shelbourne; Sligo-Galway; Cork-Thurles; Drogheda-Bohemians; Shamrock-Waterford.

12. giornata (25 novembre): St. Patrick-Home Farm; Dundalk-Athlone; Shamrock-Limerick; Thurles-Drogheda; Galway-Cork; Shelbourne-Sligo; Finn Harps-U.C.D.; Waterford-Bohemians.

13. giornata (2 dicembre): Athlone-Shamrock; Home Farm-Dundalk; Bohemians-Thurles; Drogheda-Galway; Cork-Shelbourne; Sligo-Finn Harps; U.C.D.-St. Patrick's; Limerick-Waterford.

14 giornata (9 dicembre): Shamrock-Home Farm; Limerick-Athlone; Galway-Bohemians; Shelbourne-Drogheda; Finn Harps-Cork; St. Patrick's-Sligo; Dundalk-U.C.D.; Waterford-Thurles.

15. giornata (16 dicembre): Home Farm-Limerick; Thurles-Galway; Bohemians-Shelbourne; Drogheda-Finn Harps; Cork-St. Patrick's; Sligo-Dundalk; U.C.D.-Shamrock; Athlone-Waterford.

RITORNO: 23,30 dicembre; 6, 13, 20, 27 gennaio; 3, 17, 24 febbraio; 3, 17, 24, 31 marzo; 7.

INTER

Bloccati due uruguagi

STANNO PER RIAPRIRSI le frontiere ed i club italiani si stanno muovendo in tutte le direzioni. Approfittando di una tournée che gli uruguaiani del Cerro stanno compiendo in Europa ed in Arabia (in Italia hanno affrontato il Rimini) pare che l'Inter abbia messo gli occhi su due giocatori di quel club: si tratta del centravanti brasiliano (di Belo Horizonte, la stessa città di Vinicio) Carega e della mezz'ala di punta uruguaiana, dunque. Carega è del '60 (19 anni quindi) mentre Duque è di due anni più anziano del collega.

OLANDA

Nell'Ajax giocatori contro Brom: esonerato

Non è bastato il secondo posto al Torneo di Madrid ed un inizio soddisfacente in campionato. I dirigenti dell'Ajax, per sanare il braccio di ferro fra l'allenatore Cor Brom ed i giocatori che durava da lungo tempo, hanno deciso di esonerare il tecnico poche ore prima dell'incontro di sabato scorso con l'Haarlem terminato 1-1. Per la pluriscudettata compagine olandese diventa impellente, in vista delle Coppe, la sostituzione di Brom. Da più parti si afferma che i dirigenti hanno già preso contatti con l'ex-tecnico dell'Ajax, lo jugoslavo Ivic attualmente alla guida dell'Hajduk campione di Jugoslavia e al club sino a due stagioni fa. Una decisione è attesa per le prossime ore. Il week-end scorso comunque, non ha portato soltanto questa clamorosa novità. Le partite della quinta giornata ne hanno fatte vedere delle belle: l'Excelsior matricola rivelazione di fronte al primo duro scoglio si è sfaldata come neve al sole. L'AZ '67 di «mister Kist» è passato a Rotterdam con uno squillante 5-1 (3 gol di Schowenaar, Peters e Jol). E' ritornato a galla anche l'Eindhoven con uno strapiante 7-1 ottenuto ai danni del Twente (Lubse 3 reti, Koster 2). Stesso discorso per il Roda.

MARCATORI - 7 gol: Petersson (Fejenoord).

5. GIORNATA: **Go Ahead Eagles-Willem 2 3-0; NAC-Vitesse 2-2; Sparta-Utrecht 1-1; Den Haag-Feyenoord 2-2; MVV-Roda 4-1; PSV Eindhoven-Twente 7-1; NEC-PEC 4-1; Ajax-Haarlem 1-1; Excelsior-AZ '67 1-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AZ '67	8	5	4	0	1	11	5
Ajax	8	5	3	2	0	9	5
PSV Eindhoven	7	5	3	1	1	16	6
Feyenoord	7	5	2	3	0	9	5
Excelsior	7	5	3	1	1	11	8
Go Ahead	6	5	3	0	2	10	4
Den Haag	6	5	2	2	1	5	4
Vitesse	6	5	2	2	1	6	6
MVV	5	5	1	3	1	8	6
Utrecht	5	5	1	3	1	4	5
Twente	5	5	2	1	2	4	11
Willem 2	4	5	1	2	2	3	7
NEC	4	5	2	0	3	8	8
Sparta	3	5	1	1	3	6	6
Roda	3	5	1	1	3	5	9
Pec Zwolle	2	5	0	2	3	2	8
NAC	2	5	0	2	3	4	10
Haarlem	2	5	0	2	3	5	13

SPAGNA

Il Real umilia il suo ex Di Stefano

La prima giornata del campionato ha subito mantenuto le premesse della vigilia. Cunningham, Simonsen, Morena, Oliveira, cioè tutti i volti nuovi sono subito diventati protagonisti. Il negretto Cunningham ha guidato il Real Madrid alla vittoria sul Valencia di Kempes, Bonhof e guidato da Alfredo di Stefano ex-madridista. Per il grande giocatore argentino è stata un'umiliazione grandissima subire uno smacco dal suo club di un tempo. Il Valencia era passato in vantaggio con Saura, ma quando Cunningham si è scatenato Bonhof e Kempes sono rimasti a guardare: doppietta dell'inglese e poi acuto di Santillana, festa finita proprio come un anno fa. Un gol di Idigoras al 1' consente al Real Sociedad di battere il Las Palmas che con Morete si fa parare un rigore. Il Barcellona strappa un punto a Saragozza con i suoi stranieri: segna Lasa (18') e pareggia Krankl, ancora avanti i padroni di casa con Valdano (69'), ma all'87' il danese Simonsen ristabilisce la parità. Il portoghese Oliveira porta in vantaggio il Betis di fronte al Vallecano che recupera con Alvarito e vince al 90' per una rete dell'uruguayano Morena. Siviglia senza scampo a Gijon: di Quini l'1-0 per i padroni di casa; rimedia l'argentino Scotta ma poi Aguilar risolve. MARCATORI - 4 gol: Maranon (Espanol).

1. GIORNATA: **Burgos-Malaga 1-0; Gijon-Siviglia 2-1; Hercules-Atletico Madrid 2-3; Real Sociedad-Las Palmas 1-0; Salamanca-Atletico Bilbao 2-1; Real Madrid-Valencia 3-1; Betis Siviglia-Rayo Vallecano 1-2; Saragozza-Barcellona 2-2; Espanol-Almeria 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espanol	2	1	1	0	0	5	2
Real Madrid	2	1	1	0	0	3	1
Real Sociedad	2	1	1	0	0	1	0
Gijon	2	1	1	0	0	2	1
Atletico Madrid	2	1	1	0	0	2	2
Salamanca	2	1	1	0	0	2	1
Rayo Vallecano	2	1	1	0	0	2	1
Burgos	2	1	1	0	0	1	0
Saragozza	1	1	0	1	0	2	2
Barcellona	1	1	0	1	1	2	2
Malaga	0	1	0	0	1	0	1
Las Palmas	0	1	0	0	1	0	1
Hercules	0	1	0	0	1	2	3
Siviglia	0	1	0	0	1	1	2
Betis	0	1	0	0	1	1	2
At. Bilbao	0	1	0	0	1	1	2
Valencia	0	1	0	0	1	1	3
Almeria	0	1	0	0	1	2	5

INGHILTERRA

E' un calciomercato italiano: quasi tre miliardi per Gray e Daley!

Ormai nel calcio inglese non c'è più religione: i giocatori hanno raggiunto quotazioni da campagna trasferimenti del mercato italiano. Non importano i titoli e gli articoli scandalistici della stampa e i commenti irati dell'opinione pubblica. I manager dei club inglesi sembrano giocare al rialzo per stabilire il trasferimento-record. Nell'ultima settimana si è raggiunto l'apice. Giovedì scorso la prima «bomba»: Steve Daley, 26 anni, centrocampista del Wolverhampton firma il contratto per la sua cessione al Manchester City. La cifra del trasferimento è astronomica: 2 miliardi e 700 milioni di lire (più la percentuale intascata dal fisco inglese si arriva comodamente ai 3 miliardi) nuovo record che ridicolizza gli 800 milioni spesi dall'Amburgo due anni fa per acquistare Keegan. Ma non è finita e due giorni dopo si registra un altro «terremoto» quando viene reso pubblico (la firma avviene sul campo) il passaggio dello scozzese Andy Gray dall'Aston Villa al Wolverhampton per 2 miliardi e 717 milioni di lire.

E veniamo alle vicende del campionato giunto alla quinta giornata. L'attacco del capolista Nottingham resta per la prima volta a secco fermato dal portiere del Leeds Haryev che sul terreno del City Ground si esibisce in parate «storiche» permettendo ai suoi compagni di uscire imbattuti. Secondo KO consecutivo per il Norwich battuto a Middlesbrough da una rete di Procter. Chi invece sembra aver ingranato la marcia giusta è il Manchester United assieme al Forest e al Crystal Palace l'unica formazione ancora imbattuta sino ad ora. Con l'arrivo di Wilkins dal Chelsea il centrocampo è tornato a funzionare a pieno regime anche se è la difesa imperniata sugli scozzesi Buchan e Mc Queen il vero punto di forza (2 soli gol subiti). Il Manchester U. è passato sul campo dell'Aston Villa con tre reti siglate da Coppell, Thomas (rigore) e Grimes. Sta ritornando in corsa pure il Liverpool vincitore per 4-0 del Coventry con doppietta di David Johnson passato capocannoniere del campionato con più singoli di Jimmy Case e Kenny Dalglish. Vincendo nel recupero col Wolverhampton i campioni potrebbero portarsi a —2 dalla capolista Nottingham... Bella impresa del Derby che in ritardo di 0-2 sull'Arsenal (gol di Sunderland e Stapleton) ha recuperato per merito di Lancan e Mc Caffery e ha colto addirittura il successo con Duncan all'88'. Holmes è l'uomo-partita del Sourhapton che coglie due punti in casa del Manchester City. Secondo successo stagionale del Tottenham che regola il Brighton con due reti di Armstron e Hoddle su rigore. Il Wolverhampton, sotto gli occhi del neo-acquisto Gray seduto in tribuna, evita la sconfitta casalinga con Clarke che al 52' pareggia la rete del Crystal Palace una matricola che sta comportandosi benissimo.

PRIMA DIVISIONE - 5. GIORNATA: **Aston Villa-Manchester U. 0-3; Bolton-West Bromwich 0-0; Derby-Arsenal 3-2; Ipswich-Bristol 1-0; Liverpool-Coventry 4-0; Manchester C.-Southampton 0-1; Middlesbrough-Norwich 1-0; Nottingham-Leeds 0-0; Stoke-Everton 2-2; Tottenham-Brighton 2-1; Wolverhampton-Crystal Palace 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham	9	5	4	1	0	11	2
Manchester U.	8	5	3	2	0	8	2
Middlesbrough	7	5	3	1	1	9	4
Norwich	6	5	3	0	2	10	6
Crystal Palace	6	5	1	4	0	6	2
Ipswich	6	5	3	0	2	6	5
Southampton	6	5	2	2	1	6	5
Liverpool	5	4	2	1	1	9	4
Wolverhampton	5	4	2	1	1	5	3
Bristol	5	5	2	1	2	7	6
Leeds Snited	5	5	1	3	1	6	5
Bolton	5	5	1	3	1	4	5
Everton	5	5	2	1	2	7	9
Arsenal	4	5	1	2	2	7	6
Stoke City	4	5	2	0	3	9	10
Coventry	4	5	2	0	3	8	12
Aston Villa	4	5	1	2	2	4	8
Tottenham	4	5	2	0	3	6	12
Manchester C.	3	5	1	1	3	4	8
Derby	3	5	1	1	3	3	8
Brighton	2	5	1	0	4	7	12
West Bromwich	2	5	0	2	3	2	10

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Johnson (Liverpool); 4. Grooks (Stoke City).

SECONDA DIVISIONE - 5. GIORNATA: **Bristol Rovers-Watford 1-1; Burnley-Oldham 1-1; Cardiff-Shrewsbury 1-0; Charlton-Wrexham 1-2; Chelsea-Birmingham 1-2; Leicester-Notts County 1-0; Preston-Swansea 5-0; Orient-Newcastle 1-4; Preston-West Ham 1-1; Queen's Park R.-Fulham 3-0; Sunderland-Cambridge 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	7	5	3	1	1	13	6
Newcastle	7	5	3	1	1	10	6
Leicester	7	5	3	1	1	9	5
Notts County	7	5	3	1	1	7	3
Sunderland	7	5	3	1	1	6	4
Preston	6	5	2	2	1	6	3
Bristol R.	6	5	2	2	1	7	7
Wrexham	6	5	3	0	2	7	7
Cardiff	6	5	3	0	2	5	6
Swansea	6	5	2	2	1	5	7
Chelsea	5	5	2	1	2	6	5
Watford	5	5	1	3	1	5	5
Birmingham	5	5	2	1	2	8	9
Cambridge	5	5	1	3	1	6	7
Fulham	5	5	2	1	2	6	8
Queen's Park R.	4	5	2	0	3	6	6
Oldham	3	5	1	1	3	8	8
Burnley	3	5	0	3	2	5	7
West Ham	3	5	1	1	3	2	5
Orient	3	5	0	3	2	5	9
Charlton	3	5	0	3	2	4	8
Shrewsbury	1	5	0	1	4	3	8

BELGIO

Esplode lo Standard di Happel

Ancora una settimana densa di colpi di scena nel campionato belga. Mercoledì scorso terza giornata. L'Anderlecht incassa il terzo KO consecutivo. A infliggerglielo sono gli stranieri dello Standard: 5-2 con Riedl (austriaco) in gol al 13', pareggio per l'Anderlecht di Nielsen e vantaggio di Martens al 52'; ancora pareggio di Riedl poi 3-2 di Sigurvinson (islandese) su rigore e infine reti della sicurezza dello svedese Edstroem e ancora Sigurvinson. Il Beveren strappa un punto a Winterslag per merito di Albert che firma la rete dell'1-1. Il Bruges ottiene il secondo successo stagionale battendo il Beringen con una rete dell'inglese Clarke (ex-Ajax). Così il Lokeren passa solo al comando. E veniamo alla quarta giornata. Risorge l'Anderlecht che contro il Lierse può schierare il paraguayano Villalba: finalmente successo per 4-0 (il primo) con doppietta di Martens, rigore di Nielsen e autogol. Anche lo Standard non scherza e vincendo a Waterschei aggancia il Lokeren in vetta alla classifica. Per Happel la carta vincente è Edstroem che, tenuto in panchina nel primo tempo, quando entra aggiunge due reti alla prima ottenuta da Voordeckes. Courant, Cuelemans Soerensen, e Verheeke sono i quattro «draghi» del Bruges che travolge l'Hasselt. Il Waregem ed il Beershot bloccano sullo 0-0 le più illustri Lokeren e Beveren. Infine si scatena l'attacco del Beringen di fronte all'incostante Charleroi (Deacy, doppiette di De Gref e Francois, un autogol). Vedremo ora se Bruges, Anderlecht e Beveren riusciranno a recuperare il distacco che le separa da Lokeren e Standard club-rivelazione.

3. GIORNATA: **Bruges-Beringen 1-0; Charleroi-Anversa 0-0; Racing White-Liegi 2-1; Winterslag-Beveren 1-1; Beerschot-Waregem 1-1; Lokeren-Waterschei 1-0; Standard-Anderlecht 5-2; Lierse-Berchem 1-2; Hasselt-Cercle Bruges 2-1.**

4. GIORNATA: **Bruges-Hasselt 4-0; Berchem-Cercle Bruges 1-3; Anderlecht-Lierse 4-0; Waterschet-Standard 1-3; Waregem-Lokeren 0-0; Beveren-Beerschot 0-0; Liegi-Winterslag 0-0; Anversa-Racing White 0-2; Beringen-Charleroi 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokeren	7	4	3	1	0	5	1
Standard	7	4	3	1	0	10	4
Bruges	6	4	3	0	1	7	2
Cercle Bruges	6	4	3	0	1	8	5
Racing White	6	4	3	0	1	5	4
Charleroi	5	4	2	1	1	4	7
Beerschot	5	4	1	3	0	4	3
Waregem	4	4	1	2	1	4	2
Beveren	4	4	1	2	1	4	3
Berchem	4	4	1	2	1	5	6
Hasselt	4	4	1	2	1	4	7
Beringen	3	4	1	1	2	7	3
Winterslag	3	4	0	3	1	1	4
Anderlecht	2	4	1	0	3	8	9
Lierse	2	4	1	0	3	5	9
Anversa	2	4	0	2	2	0	3
Liegi	2	4	0	1	3	8	9
Waterschei	1	4	0	1	3	3	8

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Van Den Bergh (Lierse).

GERMANIA OVEST

Il ritorno di Dieter Muller (4 reti)

E' stata la settimana delle grandi sorprese. Reduce orgoglioso da Madrid, il Bayern Monaco ha dovuto subire in Germania la seconda sconfitta di questo campionato da parte di un Borussia Moenchengladbach che ha conseguito così la sua prima vittoria. Risultato finale 2-1 con reti di Gores e Nickel per i biancoverdi e di Durnberger per il Bayern.

Poi lo stesso Borussia si è fatto battere dal fanalino di coda della Bundesliga, dall'Hertha Berlino con un secco 3 a 1. Ma non è finita. Il Duisburg infila ben tre palloni nella rete dell'ex capolista Amburgo, ex perché questa sua prima sconfitta di campionato le costa il primo posto in classifica. Poi è la volta del Colonia che polverizza l'Eintracht B. di Heinz Lucas con un 8-0 che rappresenta la pagina più nera di una squadra che sembrava non sapere più cosa significasse una difesa. Autore di ben 4 reti della lunghissima serie è risultato Dieter Muller passato così da un giorno all'altro alla testa della classifica cannonieri insieme al grande talento del Duisburg Thomas Kempe a cui vanno 2 delle 3 reti che hanno arrestato la corsa dell'Amburgo.

Altre cronache in breve. L'Eintracht F. resta al comando rifilando 3 reti al Leverkusen (gol di Pezzey, Korbel e, ancora lui, Tscha Bum Kun); il Bayern si riscatta e passa a Bochum con una rete-gioiello firmata Rummenigge. Lo Stoccarda che ha multato H. Muller polemico per la sua sostituzione della settimana scorsa ha espugnato Brema: proprio Hansi ha aperto le marcature, raddoppiava Volkert (poi due gol del pareggio del Brema) e al 90' era Kelsch a firmare il pallone della vittoria.

5. GIORNATA: **Duisburg-Amburgo 3-0; Werder Brema-Stoccarda 2-3; Colonia-Eintracht B. 8-0; Kaiserslautern-Schalke 04 2-2; Eintracht F.-Leverkusen 3-0; Herta Berlino-Borussia 3-1; 1860 Monaco-Borussia Dortmund 0-2; Verdingen-Fortuna Duss. 3-1; Bochum-Bayern 0-1.** RECUPERO: **Borussia M.-Bayern 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht F.	8	5	4	0	1	11	4
Borussia D.	8	5	4	0	1	11	3
Amburgo	7	5	3	1	1	12	5
Duisburg	7	5	3	1	1	11	4
Stoccarda	7	5	3	1	1	10	6
Bayern	6	5	2	2	1	7	5
Uerdingen	6	5	3	0	2	6	5
Schalke 04	5	5	1	3	1	7	6
Kaiserslautern	5	5	2	1	2	3	8
Colonia	5	5	2	1	2	12	8
Werder Brema	4	5	2	0	3	7	12
Monaco 1860	4	5	2	0	3	2	4
Leverkusen	4	5	2	0	3	6	13
Borussia M.	4	5	1	2	2	3	8
Eintracht B.	3	5	1	1	3	4	13
Fortuna Duss.	3	5	1	1	3	7	12
Herta Berlino	3	5	1	1	3	5	9
Bochum	1	5	1	1	4	0	6

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: D Muller (Colonia), Kempe (Duisburg).

»»

ALBANIA

Grandi okay

Tutte vittoriose le tre grandi del campionato albanese: il Partizani fuori casa; la Dinamo e il Vllaznia sul campo amico. Per mettere sotto il Flamurtari, la Dinamo ha sofferto sino a tre minuti dalla fine quando Pernaska, capocannoniere a metà con Lika, è andato finalmente a segno.

2. GIORNATA: **Labinoti-Nafterari 1-0; Vllaznia-17 Nentori 1-0; Besa-Partizani 0-2; Apollonia-Skenderbeu 1-1; Lufterari-Locomotiva 2-1; Skendija-Tomori 3-2; Dinamo-Flamurtari 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	4	2	2	0	0	4	1
Partizani	4	2	2	0	0	3	0
Vllaznia	4	2	2	0	0	4	2
Skenderbeu	3	2	1	1	0	4	3
Flamurtari	2	2	1	0	1	3	2
Lokomotiva	2	2	1	0	1	3	3
Skendija	2	2	1	0	1	4	4
Lufterari	2	2	1	0	1	4	4
Labinoti	2	2	1	0	1	3	3
17 Nentori	1	2	0	1	1	2	3
Besa	1	2	0	1	1	2	4
Apollonia	1	2	0	1	1	1	2
Tomori	0	2	0	0	2	2	6
Nafterari	0	2	0	0	2	1	4

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti; Pernaska (Dinamo), Lika (Skendia).

SVIZZERA

Terremoto in vetta

Sesto turno da sconquasso: il Grasshoppers ferma il Servette passato in vantaggio con Cucinotta ma poi battuto da una doppietta di Egli (al 66' e 79'). Crolla a San Gallo lo Zurigo: i padroni di casa passano 4 volte (Weber, Mullis, 2 Stoeckl) negli ultimi 20. Il Chiasso privo del centravanti Salzgeber operato ai legamenti del ginocchio a Roma, pareggia col Basilea (rete di Bang).

6. GIORNATA: **Grasshoppers-Servette 2-1; Chiasso-Basilea 1-1; Losanna-Sion 0-2; Neuchatel Xamax-Lugano 2-0; Chenois-Lucerna 3-0; Young Boys-Chaux De Fonds 0-3; St. Gallo-Zurigo 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	10	6	5	0	1	20	13
Servette	9	6	4	1	1	19	5
Grasshoppers	8	6	4	0	2	15	6
Sion	8	6	3	2	1	9	5
Young Boys	6	6	3	0	3	11	12
Lucerna	6	6	3	0	3	7	12
Basilea	6	6	2	2	2	6	6
Xamax	6	6	3	0	3	7	11
Losanna	6	6	2	1	3	6	8
Chaux de Fonds	5	6	1	3	2	6	13
Chiasso	4	6	0	4	2	6	13
San Gallo	4	6	1	2	3	8	10
Chenois	4	6	1	2	3	8	10
Lugano	3	6	1	1	4	6	12

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Seiler (Zurigo); 5: Schoenenberger (Young Boys).

SVEZIA

Cade l'Halmstad

La trasferta sul campo dell'Hammarby ha frenato la corsa dell'Halmstad (2-0 il risultato) ed ha permesso la risalita dell'Elfsborg che nello scontro diretto con il Goteborg si è imposto per 2-1 e lo ha appaiato a quota 26. Quaterna, infine, dell'Atvidaberg che ha battuto l'AIK con una doppietta di Nieminen e gol di Dalquist e Ridstrand.

20. GIORNATA: **Halmia-Oester 0-2; Hammarby-Halmstad 2-0; Norrkoeping-Sundsvall 4-2; Kalmar-Djurgarden 2-0; Malmoe-Landskrona 3-1; Atvidaberg-AIK 4-0; Elfsborg-Goteborg 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	27	20	9	9	2	30	18
Goteborg	26	20	9	8	3	34	17
Elfsborg	26	20	11	4	5	25	18
Malmoe	26	20	10	6	4	23	16
Norrkoeping	25	20	10	5	5	37	22
Hammarby	25	20	11	3	6	39	26
Oester	23	20	9	5	6	26	21
Atvidaberg	18	20	6	6	8	21	19
Kalmar	17	20	5	7	8	29	28
Djurgarden	16	20	6	4	10	21	28
Landskrona	16	20	6	4	10	24	33
Sundsvall	15	20	5	5	10	24	36
AIK	14	20	3	8	9	13	28
Halmia	6	20	2	2	16	9	45

NORVEGIA

Moss a sorpresa

Nello scontro-clou tra il Moss e il Viking (rispettivamente al 1. e al 3. posto la scorsa settimana, staccati di cinque punti) è scaturita la sorpresa della giornata: il Moss, infatti, è andato a segno con Henrikson ed Heliaz e il Kikin ha replicato con il solo Berntsen. I «vichinghi», però, hanno giocato una partita in meno.

18. GIORNATA: **Bodoe-Lillestroem 1-3; Bryne-Vaalerengen 1-0; Moss-Viking 2-1; Rosenborg-Mjoendalen 3-0; Skeid-Hammarkamaratene 1-2; Start-Braun 1-0.**
Recuperi: **Braun-Moss 1-3; Vaalerengen-Bodoe Glimt 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	25	17	10	5	2	24	10
Start	25	18	11	3	4	33	15
Moss	24	18	10	4	4	33	21
Rosenborg	20	18	9	2	7	30	24
Bryne	18	18	8	2	8	28	24
Vaalerengen	18	18	7	4	7	27	32
Lillestroem	17	17	5	7	5	19	18
Bodoe Glimt	17	18	7	3	8	16	22
Skeid	14	18	5	4	9	17	23
Hammark.	14	18	5	4	9	24	26
Mjoandalen	13	18	4	5	9	21	17
Brann	9	18	4	3	11	15	31

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Iversen (Vaalerengen); 10 reti: Kollshangen (Moss);
* **COPPA DELLE COPPE. Nel turno di qualificazione, gli scozzesi del Glasgow Rangers hano battuto il Lillestroem per 2-0.**

BULGARIA

CSKA-altalena

Continua l'altalena nel gruppo di testa: la sconfitta del Trakia (battuto per 1-0 dallo Spartak) rilancia il CSKA che ora è inseguito da un terzetto formato dallo Slavia, Lokomotiv Sofia e Sliven. Passo avanti, invece, dei campioni in carica del Levski Spartak che nella gara casalinga col Pirin si sono imposti 1-0.

5. GIORNATA: **Slavia-Beroe 4-0; Levski Spartak-Pirin 1-0; Chernomorets-CSKA 2-3; Spartak-Trakia 1-0; Etur-Lokomotiv Sofia 0-2; Lokomotiv Plovdiv-Chernomorets 1-0; Marek-Botev 3-2; Minior-Sliven 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	8	5	3	2	0	10	5
Slavia	7	5	3	1	1	10	4
Sliven	7	5	2	3	0	9	5
Lokomotiv Sofia	7	5	3	1	1	9	6
Marek	6	5	2	2	1	12	8
Spartak	6	5	2	2	1	8	7
Levski Spartak	6	5	2	2	1	5	5
Trakia	6	5	3	0	2	5	7
Cherno More	5	5	1	3	1	6	6
Lokomotiv Plovdiv	5	5	2	1	2	4	4
Botev	5	5	2	1	2	4	7
Minior	4	5	2	0	3	6	9
Beroe	3	5	1	1	3	6	7
Pirin	3	5	1	1	3	4	8
Etur	2	5	1	0	4	2	6
Chernomorets	0	5	0	0	5	4	10

POLONIA

Wisla tripletta

Fermo lo Szombierky, il terzetto di testa è diventato una coppia: l'Odra Opole e lo Slask Wroclaw, infatti, hanno vinto entrambe (entrambe per 1-0, la prima con lo Zaglebie e la seconda con lo Zawisza) ed ora sono a quota 11. Giornata nera, invece, per il Ruch Chorzow battuto 3-0 dal Wisla Cracovia.

8. GIORNATA: **LKS Lodz-Widzew Lodz 1-1; Arka Gdynia-Lech Poznan 2-0; Zaglebie Sosnowiec-Odra Opole 0-1; Wisla Cracovia-Ruch Chorzow 3-0; Legia Varsavia-Polonia Bytom 2-1; Slask Wroclaw-Zawisza Bydgoszcz 1-0; Gornik Zabre-GKS Katowice 2-2.**
Rinviata: **Szombierki-Mielec**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Odra Opole	11	8	5	1	2	7	4
Slask Wroclaw	11	8	5	1	2	6	3
Legia Varsavia	10	8	5	0	3	12	8
Arka Gdynia	9	8	3	3	2	11	8
Szombierky Bitom	9	6	4	1	1	9	6
Wisla Cracovia	8	8	4	0	4	15	9
Sosnowiece	8	8	4	0	4	14	11
LKS Lodz	8	8	2	4	2	12	10
Lech Poznan	8	8	4	0	4	9	9
Gornik Zabrze	8	8	3	2	3	11	12
Widzew Lodz	7	8	2	4	2	8	12
Stal Mielec	6	7	1	4	2	5	5
GKS Katowice	6	8	2	2	4	9	12
Ruch Chorzow	6	8	2	2	4	6	12
Zawisza	5	7	1	3	3	8	13
Polonia Bytom	4	8	0	4	4	5	11

CECOSLOVACCHIA

Nitra-exploit

Si sono giocati tre derbies. Il primo a Praga, tra Sparta e Slavia e i due punti sono andati allo Sparta grazie ad una ripresa entusiasmante. Il secondo (quello moravo) tra Zbrojovka e il Banik è finito 0-0 e lo stesso risultato lo si è avuto tra Inter e Slovan. Bene il Nitra che ha vinto 4-0 sul Plzen.

6. GIORNATA: **Sparta Praha-Slavia Praha 1-0; Lokomotiva Kosice-Jednota Trencin 3-0; Zbrojovka Brno-Banik Ostrava 0-0; Dukla Praha-ZTS Kosice 3-0; Inter Bratislava-Slovan Bratislava 0-0; Plastika Nitra-Dukla Banska Bystrica 3-2; RH Cheb-Bohemians Praha 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lok. Kosice	11	6	5	1	0	14	3
Nitra	10	6	5	0	1	17	7
Sparta Praga	9	6	4	1	1	16	9
Banik Ostrava	7	6	3	1	2	9	7
Bohemians	7	6	2	3	1	6	5
Inter	7	6	2	3	1	4	3
Spartak Trnava	7	6	3	1	2	9	9
Dukla Praga	6	6	3	0	3	13	6
Zbrojovka	6	6	1	4	1	7	5
Slavia Praga	5	6	2	1	3	8	8
Slovan	5	6	2	1	3	2	9
ZTS Kosice	4	6	2	0	4	8	12
Dukla Bystrica	4	6	2	0	4	7	13
Skoda Plzen	4	6	1	2	3	4	10
Ruda Movezda	3	6	1	1	3	4	10
Jednota	1	6	0	1	5	6	17

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Slany (Sparta); 6 reti: Borko (Nitra) 4 reti: Kotal (Sparta); Vizek e Nehoda (Dukla), Fecko (Lokomotiva), Knapp (Banik), Hlavaty (Nitra), Janecka (Zbrojovka).

JUGOSLAVIA

Velez al vento

Concluso l'inseguimento del Sarajevo al primato in classifica: a metà settimana si è aggiudicata la trasferta con il Borac per 2-0, poi ha battuto il Velez capolista di misura (1-0) e lo ha appaiato in vetta.

10. GIORNATA: **Olimpija-Napredak 0-2; Vojvodina-Celik 1-0; Zeleznicar-Vardar 0-0; Stella Rossa-Radnick 1-0; Hajduk-Dinamo 1-1; Borac-Sarajevo 0-2; Sloboda-Partizan 2-0; Buducnost-Osijek 2-0; Velez-Rijeka 3-1.**

11. GIORNATA: **Radnicki-Hajduk 4-0; Vardar-Stella Rossa 0-0; Napredak-Vojvodina 2-1; Osijek-Sloboda 1-1; Dinamo-Buducnost 0-0; Celik-Zeleznicar 2-3; Sarajevo-Velez 1-0; Partizan-Borac 3-1; Rijeka-Olimpija 2-0.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Velez	16	11	7	2	2	20	7
Sarajevo	16	11	7	2	2	8	16
Napredak	16	11	6	4	1	14	16
Radnicki	15	11	5	5	1	20	7
Hajduk	14	11	6	2	3	19	14
Stella Rossa	13	11	5	3	3	16	9
Vardar	11	11	4	3	4	13	10
Dinamo	11	11	4	3	4	17	15
Zeleznicar	11	11	4	3	4	13	16
Olimpia	11	11	4	3	4	11	15
Rijeka	11	11	4	3	4	10	15
Sloboda	9	11	3	3	5	12	13
Borac	9	11	3	3	5	10	13
Buducnost	8	11	2	4	5	6	9
Partizan	8	11	2	4	5	9	19
Osijek	7	11	2	3	6	7	13
Celik	6	11	2	2	7	9	17
Vojvodina	6	11	2	2	7	8	25

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Halilhodzic (Velez); 6 reti: Vokyka (Velez).

GERMANIA EST

Dresda miniallungo

Approfittando della vittoria conseguita dalla Dinamo Berlino sul Magdeburgo, la Dinamo Dresda si è un po' staccata nei confronti di chi insegue. Gli «elettricisti» berlinesi sono ad un punto di distacco ed il Magdeburgo a due. In coda, solo il Rot Weiss ha dovuto rimandare la gioia della prima vittoria.

4. GIORNATA: **Dinamo Berlino-Magdeburgo 2-1; Chemie Lipsia-Wismut Aue 2-1; Rot Weiss-Lokomotiv Lipsia 1-2; Chemie Halle-Union Berlin 1-0; Carl Zeiss Jena-Karl Marx Stadt 2-1; Sachsenring Zwickau-Dinamo Dresda 0-1; Vorwaerts-Stahl Riesa 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	8	4	4	0	0	10	0
Dinamo Berlino	7	4	3	1	0	8	3
Magdeburgo	6	4	3	0	1	10	4
Carl Zeiss Jena	6	4	3	0	1	8	6
Chemie Halle	6	4	3	0	1	7	7
Karl Marx Stadt	4	4	2	0	2	7	7
Wismut Aue	4	4	2	0	2	4	5
Union Berlin	4	4	2	0	2	5	5
Chemie Lipsia	3	4	1	1	2	5	9
Sachsenring	2	4	1	0	3	3	5
Stahl Riesa	2	4	0	2	2	3	11
Vorwaerts	2	4	1	0	3	7	9
Lok Lipsia	2	4	1	0	3	5	7
Rot Weiss	0	4	0	0	4	4	8

PORTOGALLO

Soldi, soldi, soldi...

Duecento milioni di incasso sono stati il record dello scontro diretto tra Benfica e Porto: sul terreno di gioco, infatti, è finita 0-0 e la gara è stata cervellotica. Del Porto (prossimo avversario del Milan) ha impressionato la difesa.

3. GIORNATA: **Benfica-Porto 0-0; Setubal-Rio Ave 2-0; Espinho-Leiria 2-1; Portimonense-Beira Mar 1-0; Varzim-Belenenses 1-1; Braga-Guimaraes 2-1; Maritimo-Sporting 0-3.**
Rinviata: **Boavista-Estoril.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	5	3	2	1	0	8	0
Benfica	5	3	2	1	0	8	1
Espinho	4	3	2	0	1	6	3
Belenenses	4	3	1	2	0	3	2
Braga	4	3	2	0	1	4	3
Portimonense	4	3	2	0	1	3	8
Varzim	3	2	1	1	0	5	3
Guinaraes	3	3	1	1	1	2	2
Maritimo	3	3	1	1	1	1	3
Sporting	2	2	1	0	1	4	2
Leiria	2	3	1	0	2	6	7
Setubal	2	3	1	0	2	3	6
Boavista	1	2	0	1	1	1	3
Beira Mar	0	3	0	0	3	1	5
Rio Ave	0	3	0	0	3	1	7
Estoril	0	0	0	0	0	0	0

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: Nenè (Benfica), Costa (Porto); 2 reti: Brandao (Varzim), Clesio (Lairia), Garces (Lairia), Loia (Espinho), Chico Gordo (Braga), G. Gomes (Benfica), Frasco (Porto).

IRLANDA DEL NORD

Linfield in fuga

RISULTATI - «MORRAN'S CUP»: **Bangor-Ards 2-2; Coleraine-Linfield 2-2; Crusaders-Larne 0-1; Ballymena-Glenavon 1-2; Glentoran-Distillery 3-0; Portadown-Cliftonville 2-2.**

CLASSIFICA: **Linfield punti 5; Glentoran, Ballymena, Cliftonville e Bangor 4; Portdown, Coleraine e Larne 3; Glenavon 2; Ards, Distillery 1; Crusaders 0.**

AUSTRIA

Vienna aggancio

5. GIORNATA: **Rapid-Linz ASK 0-0; Voest Linz-Austria Salisburgo 2-0; Grazer AK-Austria Vienna 2-2; Vienna-Sturm Graz 2-0; Admira Wacker-Wiener Sportclub 1-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	5	4	1	3	0	13	8
Linz ASK	5	4	2	1	1	7	3
Vienna	5	4	2	1	1	4	2
Rapid	5	4	1	3	0	4	2
Voest Linz	4	4	2	0	2	8	6
Grazer AK	4	4	1	2	1	4	5
Admira Wacker	4	4	1	2	1	5	7
Austria Salisburgo	3	4	1	1	2	5	6
Sportclub	3	4	1	1	2	5	8
Strum Graz	2	4	1	0	3	3	11

TURCHIA

Galatasaray a picco

Campionato a sorpresa, alla terza giornata: due candidate allo scudetto, il Galatasaray e il Fenerbahce sono finite in «zona retrocessione». Il primo, infatti, è stato sconfitto dalla capolista Trabzonspor per 2-0; il secondo è stato battuto in casa dal Rizespor con il punteggio di 2-1.

3. GIORNATA: **Fenerbahce-Rizespor 1-2; Besiktas-Diyarbakirspor 2-1; Altay-Goztepe 1-3; Eskisehirspor-Gaziantepspor 1-0; Kayserispor-Bursaspor 0-0; Zonguldakspor-Orduspor 0-0; Trabzonspor-Galatasaray 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	5	3	2	1	—	4	1
Bursaspor	4	3	1	2	—	2	0
Goztepe	4	3	2	—	1	7	6
Rizespor	4	3	2	—	1	4	3
Eskisehir	4	3	2	—	1	3	3
Gaziantep	3	3	1	1	1	3	2
Altay	3	3	1	1	1	4	4
Diyarbakir	3	3	1	1	1	4	4
Besiktas	3	3	1	1	1	3	3
Zonguldak	3	3	—	3	—	2	2
Adanaspor	2	2	1	—	1	5	3
Adana Demir	2	2	1	—	1	4	2
Fenerbahce	2	3	1	—	2	4	5
Kayserispor	2	3	—	2	1	1	3
Galatasaray	1	3	—	1	2	2	6
Orduspor	1	3	—	1	2	1	6

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: Rasit (Fenerbahce), Sadullah (Goztepe); 2 reti: B. Mustafa (Altay), Muydot (Adana Demir), Rasit (Fenerbahce).

DANIMARCA

Vejle corsaro

Il Vejle, ha fatto lo sgambetto alla capolista KB: sul suo terreno di gioco, i campioni in carica l'hanno battuta per 2-1. Nella 22. giornata, inoltre, si è registrata una sola vittoria in trasferta (e quattro pareggi): il Kastrup è stato ospite dello Slagelse e lo ha sconfitto col punteggio di 2-1.
B 93-AAB Aalborg 1-0; Vejle-KB Copenhagen B 93-AAB Aalborg 1-0; Vejle-KB Copenaghen gen-Naestved 1-1; Slagelse-Kastrup 1-2; Ikast-OB Odense 1-1; Hvidovre-Esbjerg 0-0; B 1901 Nykoebing-AGF Aaarhus 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KB	32	22	14	4	4	42	21
Esbjerg	31	22	11	9	2	39	21
OB	29	22	11	5	5	39	28
Krasrup	28	22	10	8	4	36	21
B. 1903	27	22	11	5	6	39	23
Naestved	26	22	11	4	7	41	32
AGF	25	22	9	7	7	39	31
Vejle	22	22	9	4	9	32	29
Frem	22	22	7	8	7	22	23
Ikast	19	22	7	5	10	32	42
Aab	18	22	7	4	11	31	35
Hvidovre	16	22	5	6	11	27	47
Skovbakken	16	22	4	8	11	21	44
B. 101	15	22	4	7	11	32	42
B. 93	15	22	5	5	12	17	31
Slagelse	13	22	4	5	13	21	40

*** COPPE DELLE COPPE. Il BK si è qualificato per i « sedicesimi » superando per 1-0 l'Apoel di Nicosia**

EIRE

Subito Dundalk

Si è giocata la prima giornata ed è subito Dundalk: la squadra campione di Jim Mc Lauglin ha rifilato un 3-0 al Cork United. Bene anche il Bohemians (2-0 nella trasferta con il Finn Harps), il Drogheda (2-0 sul campo del St. Patrick) e il Shamrock (4-0 allo Sligo). Il Wateford, invece, è stato sconfitto di misura dal Galway (1-0).

1. GIORNATA: **Athlone-Home Farm 2-0; Shelbourne-Thurles 1-1; Finn Harps-Bohemians 0-2; St. Patrick'S-Drogheda 0-2; Dundalk Cork United 3-0; Shamrock Rovers-Sligo 4-0; Limerick-UCD 2-0; Waterford-Galway 0-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock R.	2	1	1	0	0	4	0
Dundalk	2	1	1	0	0	3	0
Bohemians	2	1	1	0	0	2	0
Drogheda	2	1	1	0	0	2	0
Limerick	2	1	1	0	0	2	0
Athlone	2	1	1	0	0	2	0
Galway	2	1	1	0	0	1	0
Shelbourne	1	1	0	1	0	1	1
Thurtles	1	1	0	1	0	1	1
Home Farm	0	1	0	0	1	0	2
Finn Harps	0	1	0	0	1	0	2
St. Patrick'S	0	1	0	0	1	0	2
Cork United	0	1	0	0	1	0	3
Sligo	0	1	0	0	1	0	4
U.C.D.	0	1	0	0	1	0	2
Waterford	0	1	0	0	1	0	1

CAMPIONATO D'EUROPA

GRUPPO 5

Francia rilanciata

La Francia torna a sperare in una qualificazione dopo la clamorosa vittoria ottenuta a Stoccolma sulla Svezia: un successo netto che rilancia la nazionale francese dopo le ultime deludenti prove. La Cecoslovacchia, comunque, con 3 partite ancora da giocare resta la favorita per la vittoria del gruppo 5.

SVEZIA-FRANCIA 1-3
SVEZIA: Hellstroem; Borg, Erlandsson, Joensson, Roennberg; Linderoth, Norgren, Nordin; Backe, Groenhagen (Svensson dal 76') Johansson.

FRANCIA: Dropsy; Battiston, Specht, Lopez, Bossis; Bathenay, Molzan, Platini; Rochetau (dal 55' Zimako), Lacombe, Amisse.
ARBITRO: Martinez (Spagna).

MARCATORI: Lacombe 14';; Backe 23'; Platini 54'; Battiston 71'.

LA SITUAZIONE
PARTITE DISPUTATE - **Francia-Svezia 2-2:** Berdoll e Six (F.); Nordgren e Sjoberg (S.); **Svezia-Cecoslovacchia 1-3:** Borg (S.), Masny (2) e Nehoda (C.); **Lussemburgo-Francia 1-3:** Michaux (L.), Six, Tresor e Gemmrich (F.); **Francia-Lussemburgo 3-0:** Emon, Petit e Larios (F.); **Cecoslovacchia-Francia 2-0:** Nehoda e Stambacher (C.); **Lussemburgo-Cecoslovacchia 0-3:** Masny, Gajdusek e Stambacher (C.); **Svezia-Lussemburgo 3-0:** Groenhagen, Cervin e Borg (S.); **Svezia-Francia 1-3:** Lacombe, Battiston e Platini (F.); Backe (S.).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	7	5	3	1	1	11	6
Cecoslovac.	6	3	3	0	0	8	1
Svezia	3	4	1	1	2	7	8
Lussemb.	0	4	0	0	4	1	12

MARCATORI - 3 reti: Masny (Cecosl.); **2 reti:** Stambacher e Nehoda (Cecosl.), Six (Francia), Borg (Svezia); **1 rete:** Berdoll, Tresor, Gemmrich, Platini, Battiston, Lacombe, Emon, Petit, Larios, (Francia), Nordgren, Sjoberg, Groenhagen, Backe, e Cervin (Svezia), Michaux (L.), Gajdusek (Cecosl.).

GRUPPO 4

Olanda facile

E' ripartito anche il gruppo 4 registrando il facile successo dell'Olanda sull'Islanda. E' una vittoria rotonda che sarà molto utile ai vice-campioni del mondo soprattutto se occorrerà la differenza reti per decidere la vittoria nel girone. Per l'occasione Nanninga nel ruolo di centravanti ha sostituito Kist segnando 2 reti.

ISLANDA-OLANDA 0-4
ISLANDA: Bjarnason; Haraldsson, Gudmundsson, Thorbjornsson, Geirsson; J. Edvaldsson, Thordarson A., Edvaldsson; Petursson, Thorliefsson, Sveinsson.
OLANDA: Schrijvers; Poortvliet, Brandts; Krol, Hovenkamp; W. Van de Kerkhof, Stevens (Metgod), Tahamata; Le Ling, Nanninga, R. Van de Kerkhof.
ARBITRO: Thomas (Galles).
MARCATORI: Metgod 49', W. Van De Kerkhof 70', Nanninga 73' e 88'.

LA SITUAZIONE
PARTITE DISPUTATE - **Islanda-Polonia 0-2:** Kusto e Lato; **Olanda-Islanda 3-0:** Krol 2 e Brandts; **Germania Est-Islanda 3-1:** Peter, Diediger e Hoffmann (GE), Petterson; **Svizzera-Olanda 1-3:** Wildschut Brandts e Geels (Ol), Tanner (Sv), **Polonia-Svizzera 2-0:** Boniek e Ogaza; **Olanda-Germania Est 3-0:** Kirsche autogol, Geels 2; **Olanda-Svizzera 3-0:** Kist, Metgod e Peters; **Germania Est-Polonia 2-1:** Streich, Lindemann (GE), Boniek (P); **Polonia-Olanda 2-0:** Boniek e Mazur; **Svizzera-Germania Est 0-2:** Lidemann e Streich; **Svizzera-Islanda 2-0:** Hermann e Zappa; **Islanda-Svizzera 1-2:** Gudlangsson (Isl), Ponte e Hermann (Sv); **Islanda-Olanda 0-4;** Metgod, W.V. de Kerkhof, Nanninga 2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	10	6	5	0	1	16	3
Polonia	6	4	3	0	1	7	2
Germ. E.	6	4	3	0	1	7	5
Svizzera	4	6	2	0	4	5	11
Islanda	0	6	0	0	6	2	16

MARCATORI - **3 reti:** Geels (Ol.) e Boniek (Pol.); **2 reti:** Hermann (Sv.), Krol, Nanninga, Metgod, Brandts (Ol). Lindemann e Streich (Ge); **1 rete:** Kusto, Lato, Mazur, Ogaza (Pol.), Peters, Diediger e Hoffmann (GE), Wilschut, Kist, W. V. De Kerkhof, Peters (Ol.), Petursson e Guldlangsson (Isl.), Tanner, Ponte e Zappa (Sv.)

ROMANIA

Steaua solitaria

Continua il calvario dei campioni dell'Arges Pitesti: alla 5. ha fatto 1-1 con la Dinamo Bucarest poi è stata sconfitta 2-1 dal Gloria Buzau. In vetta, invece, si è sciolto il tandem di testa: il passo falso dell'Univ. Craiova sul campo dello Sportul (3-0) ha dato via libera allo Steaua Bucarest.
5. GIORNATA: **Jiul Petrosani-CS Targovieste 1-0; Politehnica Jassy-Politehnica Timisoara 3-2; Olimpia Satu Mare-F.C. Baia Mare 0-1; Steaua Bucarest-Viitorul Sconicesti 4-1; Univ. Cluj Napoca-ASA TG Mures 1-0; F.C. Arges Pitesti-Dinamo Bucarest 1-1; Gloria Buzau-SC Bacau 1-2; Sportul Bucarest-Univ. Craiova 3-0; Chimia Ramnicu Valcea-F.C.M. Galati 1-0.**
6. GIORNATA: **Steaua Bucarest-Dinamo Bucarest 1-1; Politehnica Timisoara-Sportul Bucarest 2-1; FC Viitorul Scornicesti-FCM Galati 1-0; Univ. Craiova-Politehnica Jassy 2-0; FC Baia Mare-Chimia Ramnicu Valcea 1-0; ASA TG. Mures-Olimpia Satu Mare 2-2; Gloria Buzau-FC Arges Pitesti 2-1; CS Targoviste-Univ. Cluj Napoca 2-0; S.C. Bacau-Jiul Petrosani 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest	10	6	4	2	0	14	4
C.S. Targoviste	8	6	3	2	1	10	4
Univ. Craiova	9	6	4	1	1	11	6
FC Baia Mare	8	6	4	0	2	12	8
Univ. Cluj Napoca	8	6	4	0	2	6	4
SC Bacau	8	6	4	0	2	6	5
ASA TG. Mures	7	6	3	1	2	9	6
Viitorul Scornic.	7	6	3	1	2	11	8
Dinamo Bucarest	7	6	2	3	1	6	3
Politehnica J.	6	6	3	0	3	7	6
Politehnica T.	6	6	3	0	3	11	10
Sportul Stud. B.	5	6	2	1	3	5	5
FC Arges Pitesti	5	6	2	1	3	8	11
Gloria Bezau	4	6	2	0	4	4	9
Chimia R. Valcea	3	6	1	1	4	2	7
FCM Galati	3	6	1	1	4	6	13
Jiul Petrosani	3	6	1	1	4	1	8
Olimpia Satu M.	1	6	0	1	5	3	16

UNGHERIA

Raba Eto superstar

Brutta caduta dell'Arges-campione: è stato battuto dal Raba Eto (per 2-1 con reti di Poloskei, autogol di Dunai e rete di Fazekas), il prossimo avversario della Juve in Coppa delle Coppe. Intanto il Videoton è stato sconfitto per 5-1 dal Vasas e ha ceduto il primato al Ferencvaros (0-0 col Salgotarjan).
4. GIORNATA: **Honved Budapest-Raba Eto 3-0; Diosgyoer VTK-Vasas 4-0; Dozsa Ujpest-Dunaujvaros 4-3; Pecs USK-Bekescsaba 0-0; MTK VM-Pecs MSC 1-1; Zalaegerszeg-Mav Elore 2-0; Ferencvaros-Tatabanya 2-1; Videoton-Debrecen 1-1; Volan-Salgotarjan 2-2.**
5. GIORNATA: **Vasas-Videoton 5-1; Mav Elore-Volan 3-1; MTK VM-Zalaegerszeg 2-2; Pecs-Dunaujvaros 3-0; Raba Eto-Ujpesti Dozsa 2-1; Bekescsaba-Honved Budapest 3-3; Tatabanya-Debrecen 2-1; Salgotarjan-Ferencvaros 0-0; Diosgyger-Pecs USK 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	8	5	3	2	0	10	5
Videoton	7	5	3	1	1	11	8
Salgotarjan	6	5	1	4	0	10	6
Diosgyoer	6	5	3	0	2	7	3
Honved Budapest	6	5	2	2	1	11	8
Bekescsaba	6	5	2	2	1	9	6
MTK VM	6	5	1	4	0	7	5
Mav Elore	6	5	2	2	1	9	8
Pecs MSC	5	5	2	1	2	8	5
Debrecen	5	5	2	1	2	3	6
Zalegerszeg	5	5	2	1	2	7	7
Vasas	5	5	2	1	2	12	13
Raba Eto	5	5	2	1	2	7	8
Ujpesti Dozsa	4	5	2	0	3	11	13
Tatabanya	3	5	1	1	3	6	9
Pecs VSK	3	5	1	1	3	3	9
Volan	3	5	1	1	3	6	12
Dunaujvaros	1	5	0	1	4	6	15

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Szabo (Videoton), Fazekas (Ujpesti), Burcsa (Videoton); 4 reti: Fekete (Ujpesti), Pogany (Ferencvaros), Budavari (Bekescsaba), Kellner (Volan), Kiss (Vasas)

COPPA AMERICA

Cile terzo semifinalista

Il Cile ha battuto la Colombia per 2-0 (gol di Caszely e Peredo) e si è classificato semifinalista della Coppa America, aggiungendosi al Brasile (che ha troncato le aspirazioni dell'Argentina e della Bolivia) e al Perù (ammesso d'ufficio alle semifinali del torneo essendo il campione sudamericano in carica). Ora, rimane soltanto l'incognita nel terzo gruppo, composto da Paraguay, Ecuador e Uruguay, del quale sono state disputate soltanto due partite, quelle giocate in Ecuador (nell'ultima i padroni di casa hanno vinto 2-1 con l'Uruguay con reti di Tenorio e Alarcon).

Il Cile si è classificato grazie alla differenza di gol nei confronti della Colombia. E in questa differenza ha avuto il suo peso il 7-0 con il quale la squadra diretta da Luis Santibanez ha battuto a Santiago la terza squadra in lizza nel gruppo uno del torneo, il Venezuela.

SITUAZIONE
GRUPPO 1 - **Venezuela-Colombia 0-0; Venezuela-Cile 1-1; Colombia-Cile 1-0; Colombia-Venezuela 4-0; Cile-Venezuela 7-0; Cile-Colombia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cile	5	4	2	1	1	10	2
Colombia	5	4	2	1	1	5	2
Venezuela	2	4	0	2	2	1	12

Semifinalista il Cile per diferenza reti
GRUPPO 3: **Ecuador-Paraguay 1-2; Ecuador-Uruguay 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paraguay	2	1	1	0	0	2	1
Ecuador	2	2	1	0	1	3	3
Uruguay	0	1	0	0	1	1	2

LUSSEMBURGO

Jeunesse-cinquina

La seconda giornata riduce a tre le cinque capolista dell'esordio: il Beggen e lo Spora hanno fermato il Progres (2-2) e lo Stade (3-2). A tutto vapore, al contrario, continua la Jeunesse d'Esch che sul terreno di gioco dell'Etzella si è imposta con un sonoro 5-1.
2. GIORNATA: **Progres-Beggen 2-2; Etzella-Jeunesse d'Esch 1-5; Chiers-Union Luxembourg 2-0; Aris-Grevenmacher 2-3; Rumelange-Red Boys 1-3; Spora-Stade Dudelange 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	4	2	2	0	0	6	1
Red Boys	4	2	2	0	0	6	1
Grevenmacher	4	2	2	0	0	7	3
Progres	3	2	1	1	0	6	3
Stade Dudelange	2	2	1	0	1	4	4
Chiers	2	2	1	0	1	3	4
Spora	2	2	1	0	1	4	6
Etzella	2	2	1	0	1	5	8
Beggen	1	2	0	1	1	2	3
Rumelange	0	2	0	0	2	2	5
Union	0	2	0	0	2	3	6
Aris	0	2	0	0	2	2	6

FINLANDIA

OPS campione?

La 25. giornata ha accentuato ancora di più la corsa dell'OPS allo scudetto e al ruolo di successore dell'HJK: i campioni in carica hanno vinto a fatica sull'Haka per 2-1 mentre i capolista hanno fatto 3-0 col KPT. E domenica prossima si avrà lo scontro diretto che comprende anche il rientro di Atik Ismail, attuale capocannoniere (rientra dopo una squalifica).
25. GIORNATA: **HJK-Haka 2-1; Kups-TPS 3-0; Reipas-KTP 6-2; Ops-KPT 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ops	38	25	14	10	1	48	17
Kups	34	25	14	6	5	48	26
HJK	31	25	12	7	6	44	32
Reipas	29	25	11	7	7	43	42
KPT	27	25	11	5	9	37	29
TPS	24	25	9	6	10	40	33
Haka	23	25	9	5	11	54	46
KTP	20	25	8	4	13	31	62

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Atik Ismail (HJK); 13 reti: Linnusmaki (Ilves), Suhonen (TPS); 11 reti: Marjma (Haka), Rissanen (Kups).

SCOZIA

Super Morton

Dopo una settimana di sosta, si è giocata la quarta giornata del campionato caratterizzata dallo scontro al vertice tra il Morton e l'Aberdeen: il risultato finale è stato di 3-2 ed ora il Morton ha appaiato il Celtic (2-2 con il Dundee United) in classifica generale.
4. GIORNATA - **Celtic-Dundee United 2-2; Dundee-Partick Thistle 2-2; Kilmarnock-Hibernian 1-0; Morton-Aberdeen 3-2; Rangers-St. Mirren 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	6	4	2	2	0	12	6
Morton	6	4	3	0	1	10	6
Rangers	5	4	2	1	1	9	6
Partick	5	4	2	1	1	6	5
Kilmarnock	5	4	2	1	1	4	7
Aberdeen	4	4	2	0	2	8	5
Dundee Vdt.	3	4	1	1	2	6	6
Dundee	3	4	1	1	2	8	11
Hibernian	2	4	1	0	3	6	9
St. Mirren	1	4	0	1	3	4	12

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Mc Cluskey (Celtic); 5: Redford (Dundee), Ritchie (Morton).

ISLANDA

Allunga il Valur

Sonstanzioso passo in avanti del Valur che, superando l'IA nella partita-che-vale-quattro-punti, ha portato a tre lunghezze il suo vantaggio. L'IBV, da parte sua, ha affiancato l'IA al secondo posto. A 5 turni dal termine i giochi sono fatti?
13. GIORNATA: **KA-Vikingur 3-1; Hancar-Fram 1-1; KR-IBV 2-2; IBK-Trottur 1-1; Valur-IA 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	19	13	8	3	2	27	12
IA	16	13	7	2	4	23	15
IBV	16	13	6	4	3	21	11
KR	15	13	6	3	4	20	20
IBK	15	13	5	5	3	19	12
Vikingur	13	13	5	3	5	20	18
Fram	11	13	2	7	4	18	20
Trottur	11	13	4	3	6	17	24
KA	9	13	3	3	7	17	23
Hancar	5	13	1	3	9	10	31

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Edvaldsson (Valur), Thorleifsson (Vikingur); 7: Ormslev (Fram), Hakonardsson (IA).

»»

USA

Vancouver campione!

NEW YORK. Sul rettangolo del «Giants Stadium» che appartiene alle superstars del Cosmos il Vancouver ha piegato (2-1) il Tampa Bay di Oscar Fabbiani. La partita non è stata superlativa ed i 50.000 presenti hanno gridato **«Cosmos, Cosmos»** specie quando il Commissioner della NASL e l'ex Segretario di Stato, Henry Kissinger, hanno tentato di consegnare la Coppa ai canadesi-inglesi vincitori. Come noto, la scorsa settimana i canadesi battevano il Cosmos per 1-0, terzo risultato di una maratona di 3 ore ed un quarto di calcio da cardiopalma, ma rovinati da quegli « shoot-out » (ovvero, cinque tiri da 30 metri, con palla in movimento) cervellotici ed insignificanti. Ed è stato un vero peccato che una squadra che costa miliardi, che vince un campionato con oltre 200 punti (altra anomalia del regolamento Nasl e che batte quasi tutti i rivali, alla fine debba essere sottoposta ad un insolito esame contro squadrette già battute, ma rimesse in vita dal sistema USA che va corretto se si vuole far sopravvivere e prolificare il neonato soccer.

IN PANCHINA, con Chinaglia e compagni, c'era anche Johan Crujiff, festeggiato la sera precedente dalla **Nasl** quale « miglior atleta dell'anno ». Crujiff ha detto testualmente: **« Anche noi siamo stati eliminati dallo " shoot out " e questo non mi sembra logico. Dovranno rivedere il regolamento da capo a fondo o lasciare stare il calcio. Quanto alla premiazione mi rende felice poiché, pur avendo giocato poco tempo col Los Angeles, ho dimostrato che si può fare molto anche in breve tempo ».** Rinus Michel si è stretto nelle spalle ed ha commentato: **« Oggi, siamo in panchina col Cosmos e questo dovrebbe dire tutto ».** Per finire, Vancouver-Tampa è stata diretta dall'arbitro abruzzese Gino D'Ippolito, unico a salvarsi dalla maramaglia arbitrale USA, in grave crisi.

CENTRO AMERICA

HONDURAS

19. GIORNATA: **Atletico Portuario-Espana 0-0; Marathon-Motagua 0-0; Deportivo Vida-Universidad 2-0; Platense-Broncos 1-1; Olimpia-Victoria 3-2.**
CLASSIFICA: **Marathon 31; Olimpia 28; Broncos 26; Platense 22; Universidad e Motagua 19; Victoria 18; Espana 12; Deportivo Vida 11; Atletico Portuario 7.**

COSTA RICA

19. GIORNATA: **Cartagines-San Ramon 2-1; Deportivo Saprisa-Turrialba 1-1; Herediano-Limon 2-0; San Carlos-Punta Arenas 1-1; Alajuela-San Jose 1-0.**
CLASSIFICA: **Herediano 29; Deportivo Saprissa 25; Alajuela e San Carlos 23; Cartagines 19; San Ramon 18; Punta Arenas 17; San Jose 15; Turrialba 12; Limon 9.**

EL SALVADOR

14. GIORNATA: **Platense-Chalatenango 2-1; Dragon-Santiagueno 1-0; Aguila-Universidad 4-0; Ance Municipal-Independiente 1-2; Fas-Luis Angel Firpo 4-1.**

CLASSIFICA: **Fas 24; Aguila 22; Independiente e Santiagueno 21; Chalatenango 17; Platense e Luis Angel Firpo 11; Dragon 10; Alianza 9; Universidad, Atletico Marte e Once Municipal 8.**

ECUADOR

Cuenca... solitario

Rinviato al 23 settembre l'incontro Barcellona-Emelec (avendo tutte e due le squadre giocatori impegnati con la nazionale in Coppa America), il Deportivo Cuenca ha approfittato della sua vittoria sull'Universidad Catolica per rimanere solo in testa alla classifica, senza sconfitte, dopo sette giornate del torneo «finalizacion».
7. GIORNATA: **Deportivo Cuenca-Universidad Catolica 1-0; America-Deportivo Quito 3-1; Tecnico Universitario-Aucas 0-0; Manta SC-Liga Deportiva Universitaria 1-0; Barcelona-Emelec rinviato.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cuenca	10	7	3	4	0	10	5
Barcelona	8	6	3	1	2	12	7
T. Universitario	8	7	3	2	2	12	9
Un. Catolica	8	7	3	2	2	12	11
Emelec	7	6	3	1	2	12	7
L.D. Universitario	7	7	3	1	3	7	7
Manta	7	7	2	3	2	6	9
Aucas	6	7	2	2	3	7	12
America	6	7	2	2	4	9	10
Dep. Quito	2	7	0	2	5	4	14

ARGENTINA

River kappaò

Tre squadre sono a pieno punteggio dopo le prime due giornate del Campionato « Nazionale »: la « grande » di provincia Talleres di Cordoba (che ha vinto il ' derby ' con l'Instituto) e le due « metropolitane » San Lorenzo e Boca Juniors. Il River Plate è stato battuto a Mar del Plata dal Kimberley, con reti di Erezuma e Agonil mentre per la squadra campione Metropolitana il gol della bandiera era opera di Luque.
2. GIORNATA - ZONA A: **San Martin Tucuman-Ledesma Jujuy 1-0; Velez-Sarsfield-Ferrocarril 3-1; Union-Indipendiente rinviato.** ZONA C: **Zapla Jujuy-Atletico Tucuman 1-1; All Boys-Argentinos Juniores 0-0; Rácing-Colon 1-1.** INTERZONALE A-C: **Alianza San Luis-Rivadavia Mendoza 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Velez Sarsfield	3	2	1	1	0	3	1
San Martin	3	2	1	1	0	1	0
Alianza San Luis	3	2	1	1	0	1	0
Independiente	2	1	1	0	0	3	2
Union	2	1	1	0	0	1	0
Ledesma Jujuy	1	2	0	1	1	0	1
Ferro	0	2	0	0	2	1	4
ZONA C							
Atletico Tucuman	3	2	1	1	0	3	1
Zapla Jujuy	3	2	1	1	0	2	1
All Boys	3	2	1	1	0	1	0
Racing	1	2	0	1	1	3	4
Colon	1	2	0	1	1	1	2
Argentinos	1	2	0	1	1	0	1
Rivadavia	0	2	0	0	2	0	3

2. GIORNATA - ZONA B: **Kimberley Mar del Plata-River Plate 2-1; Newell's Old Boys-Gimnasia Salta 5-1; Hurucan-Quilmes 2-1.** ZONA D: **Boca-Cipolletti Rio Negro 2-1; Chaco For Ever-Rosario Central rinviate; Estudiantes-San Lorenzo 0-1.** INTERZONALE B-D: **Talleres Cordoba-Instituto Cordoba 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA B							
Talleres Cordoba	4	2	2	0	0	4	1
Huracan	3	2	1	1	0	4	3
Newell's Old Boys	2	2	1	0	1	5	4
River Plate	2	2	1	0	1	4	2
Kimberley	2	2	1	0	1	2	2
Gimnasia Salta	1	2	0	1	1	3	7
Quilmes	0	2	0	0	2	2	4
ZONA D							
San Lorenzo	4	2	2	0	0	7	1
Boca Juniors	4	2	2	0	0	3	1
Estudiantes	2	2	1	0	1	2	2
Cipolletti	1	2	0	1	1	1	2
Instituto Cordoba	1	2	0	1	1	1	3
Rosario Central	0	1	0	0	1	0	1
Chaco For Ever	0	1	0	0	1	1	6

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: Lique (River Plate) e Randazzo (Huracan)

BRASILE/SAN PAOLO

Palmeiras da... corsa

Il Palmeiras continua ad essere la migliore squadra del campionato paulista: comanda la classifica nel gruppo 4 con dieci punti di vantaggio sulla squadra seconda classificata, il Noroeste. Gli « Esmeraldinos » hanno battuto per 3-1 il Santos, il cui tecnico Hilton Chaves promette di superare la crisi ma è criticato dai giocatori mentre la « torcida » (tifoseria) chiede il suo allontanamento. D'altra parte, il Portuguesa Desportes — che aveva iniziato tanto male il torneo — continua nella sua serie positiva da 12 giornate.
19. GIORNATA: **Santos-Palmeiras 1-3; XV di Jau-Corinthians 0-1; Portuguesa Despor-tes-Francana 3-0; Velo Clube-Sao Paulo 1-3; Gurarani-Inter 3-0; XV di Piracicaba-Ponte Preta 0-1; Botafogo-Juventus 0-1; Ferroviaria-Comercial 0-0; America-Marilia 0-0; Noroeste-Sao Bento 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	25	19	9	7	3	19	8
Corinthians	23	19	8	7	4	26	16
Francana	20	19	6	8	5	19	18
Botafogo	18	19	6	6	7	12	17
Sao Bento	9	19	2	5	12	12	27
GRUPPO 2							
Port. Desportes	23	19	7	9	3	20	14
Comercial	22	19	8	6	5	16	14
Guarani	22	19	8	6	5	30	14
Santos	19	19	6	7	6	22	25
Inter	18	19	6	6	7	15	26
GRUPPO 3							
Ponte Preta	24	19	8	8	3	21	12
Sao Paulo	23	19	8	7	4	21	14
Ferroviaria	20	19	6	8	5	16	15
XV Piracicaba	11	19	4	3	12	12	27
Velo Clube	6	19	1	4	14	9	31
GRUPPO 4							
Palmeiras	31	19	13	5	1	36	13
Noroeste	21	19	5	11	3	17	7
XV Jau	16	19	3	10	6	15	20
Juventus	16	19	5	6	8	16	25
Marilia	13	19	2	9	8	7	18

BRASILE/RIO

Che «Dinamite»!

Due vittorie del Vasco da Gama, che ha battuto prima il Goytacaz per 3-0 (tre reti di Roberto « dinamite », due su rigore) e poi il Flamengo per 4-2 (con altre tre reti di Roberto). L'incontro Vasco-Flamengo è stato disputato nel « Maracanà », e i due gol del Flamengo sono stati segnati su rigore (uno da Zico).
8. GIORNATA: **Serrano-Goytacaz 0-0; Vasco-Flamengo 4-2. Vasco-Goytacaz 3-0 *; Flamengo-Bonsucesso 1-1 *.**
* Recuperi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	8	6	3	2	1	9	2
Flamengo	7	6	3	1	2	13	7
Goytacaz	7	6	2	3	1	4	5
Botafogo	6	4	2	2	0	7	4
Vasco	6	5	2	2	1	9	5
America	6	6	1	4	1	2	3
Serrano	6	8	1	4	3	3	12
Americano	5	5	2	1	2	4	5
Bonsucesso	4	6	1	2	3	5	7
Campo Grande	3	6	0	3	3	0	6

Nel Gruppo B (per la salvezza), il Madureira ha conseguito la prima vittoria battendo il Volta Redonda per 4-1 nello stadio « Faulino de Olivera ».
5. GIORNATA: **Flu Friburgo-Bangu 0-0; Volta Redonda-Madureira 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	7	4	3	1	0	3	0
Bangu	7	5	3	1	1	7	2
Flu Friburgo	6	5	2	2	1	4	3
Olaria	4	4	2	0	2	2	3
Madureira	4	5	1	2	2	5	4
Volta Redonda	4	5	1	2	2	3	6
Niteroi	2	4	0	2	2	0	3
Sao Cristovao	2	4	0	2	2	1	4

CLASSIFICA MARCATORI - 34 reti: Zico (Flamengo); 21: Roberto (Vasco); 18: Fumanchu (Fluminense).

COLOMBIA

Super America

I « Rossi » dell'America di Cali hanno pareggiato con il Cucuta e continuano imbattuti in testa alla classifica del Gruppo Uno dopo nove giornate del torneo « Finalizacion ». Il Pereira da parte sua, nonostante la netta sconfitta (1-5) contro il Caldas Varta, continua a comandare la classifica del Gruppo Due, grazie alla sconfitta dei « Cardenales » del Santa Fe contro il Deportivo Cali.
9. GIORNATA: **America-Cucuta 1-1; Pereira-Caldas Varta 1-5; Deportivo Cali-Santa Fe 2-0; Millonarios-Tolima 0-1; Nacional-Junior 1-1; Bucaramanga-Union Magdalena 1-0; Quindio-Medellin 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	16	9	7	2	0	19	4
Dep. Cali	13	9	6	1	2	13	4
U. Magdalena	12	9	5	2	2	8	7
Junior	9	9	3	3	3	12	12
Millonarios	7	9	2	3	4	8	7
Caldas Varta	7	9	3	1	5	16	13
Medellin	6	9	2	2	5	6	14
GRUPPO 2							
Pereira	10	9	4	2	3	18	21
Santa Fe	9	9	2	5	2	18	15
Nacional	9	9	1	7	1	12	12
Cucuta	8	9	1	6	2	6	,7
Bucaramanga	8	9	3	2	4	9	15
Quindio	6	9	1	4	4	7	10
Tolima	6	9	1	4	4	8	19

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Santelli (Santa Fe) e Caceres (America); 6: Cueto (National). 5: Irigoyen (Millonarios).

PARAGUAY

Solo recuperi

Assente l'Olimpia, impegnata in Messico per la Coppa interamericana, gli altri incontri della 18. giornata (ultima del secondo girone) non sono stati disputati per il maltempo. Intanto, durante la settimana erano stati terminati gli incontri della 16. giornata che erano stati sospesi alla fine del primo tempo a causa di un temporale.
16. GIORNATA: **Cerro Porteno-Olimpia 0-1 *; Figari-Sportivo Luqueno 0-0 *; Guarani-Libertad 0-1 *.**
* Recuperi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	26	17	11	4	2	26	15
Libertad	22	17	8	6	3	14	9
Guarani	19	17	6	7	?	16	13
Sol de America	17	17	6	5	6	18	16
Sportivo Luqueno	16	17	4	8	5	16	14
Tembetary	16	17	5	6	6	14	16
Rubio NU	14	17	4	6	7	13	16
River Plate	14	17	5	4	8	18	25
Cerro Porteno	13	17	2	9	6	11	16
Cap. Figari	13	17	4	5	8	14	20

CILE

Colo Colo solo solo

21. GIORNATA: **Colo Colo-Audax Italiano 2-1; Concepcion-Nublense 1-0; Santiago Morning-Universidad Catolica 1-2; Wanderers-Green Cross 1-4; Cobreloa-Lota Schwager 3-0; Palestino-Aviacion 1-2; O'Higgins-Everton 2-1; Universidad de Chile-Union Espanola 1-0; Coquimbo-Naval 4-4.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo (*)	30	20	12	5	4	40	17
Univ. Chile (**)	29	21	11	5	5	24	13
Green Cross	28	21	11	6	4	32	21
Coquimbo	27	20	10	7	3	38	24
Union Esp. (*)	27	20	12	2	6	27	16
O'Higgin	26	20	11	4	5	29	20
Cobreloa (*)	26	20	10	5	5	36	21
Naval	21	21	6	9	6	33	35
Concepcion	20	21	8	4	9	30	32
Palestino	19	20	6	7	7	31	32
Lota Schwager	19	21	6	7	8	19	31
Un. Catolica	17	20	4	9	7	26	23
Audax It.	17	20	7	3	10	30	37
Everton	17	21	6	5	10	35	42
Aviacion	16	21	5	6	10	24	27
Nublense	12	21	5	2	14	21	37
Santiago	12	20	5	2	13	18	49
Wanderers	10	20	3	4	13	20	36

(*) un punto di bonus
(**) due punti di bonus

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Liminha (Coquimbo); 11: Jaime Diaz (Italiano), Osvaldo Herrera (Naval) e Luis Ramos (Univ. Chile); 10: Nelson Vasquez (Green Cross) e Severino Vasconcelos (Colo Colo).

PERU'

Aurich-allungo

24. GIORNATA: **Bolognesi-Aurich 1-1; Alianza-Universitario 1-0; Melgar-Ugarte 0-0; Huaral-Sport Boys 1-1; Leon-Torino 1-0; Iquitos-Junin 1-0; Sporting Cristal-Chalaco 0-0; Municipal-La Palma 3-1. Bolognesi-Leon 1-0 *.**
* Recupero.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juan Aurich	33	24	12	9	3	26	17
Universitario	31	34	12	7	5	32	16
Alianza Lima	28	24	11	6	7	43	17
Alfonso Ugarte	27	24	11	5	8	33	34
Sp. Cristal	25	24	6	13	5	34	20
Municipal	25	24	10	5	9	25	26
Dep. Junin	25	24	10	5	9	30	31
Chalaco	24	24	7	10	7	20	21
Leon	24	24	11	2	11	25	32
Sport Boys	23	24	7	7	9	28	26
Union-Huaral	23	24	5	13	6	24	26
Bolognesi	23	24	9	5	10	24	28
Iquitos	23	24	9	5	10	25	40
Torino	19	24	5	9	10	17	27
La Palma	18	24	5	8	11	19	28
Melgar	13	24	3	7	14	19	36

BOLIVIA

Vertice per tre

8. GIORNATA: **Oriente-Bolivar 2-0; Wilsterman-Petrolero 2-1; Independiente-Stormers 1-0; Municipal-Aurora 5-1; Real Santa Cruz-Guabira 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Oriente	6	5	2	2	1	8	6
Wilsterman	5	4	2	1	1	9	7
Independiente	5	5	2	1	2	6	12
Bolivar	4	4	2	0	2	11	4
Petrolero	4	5	1	2	2	7	7
San Jose	3	3	1	1	1	4	4
R. Santa Cruz	3	4	1	1	2	6	11
Allways Ready	2	4	1	0	3	6	8
GRUPPO 2							
Municipal	6	5	3	0	2	16	12
Dep. Bata	6	3	3	0	0	11	4
The Strongest	5	3	2	1	0	5	2
Blooming	4	3	1	2	0	5	3
Aurora	3	5	1	1	3	3	11
Stormers	3	5	1	1	3	2	10
Guabira	3	4	1	1	2	9	8

INTERAMERICANA

COPPA INTERAMERICANA. La partita di andata per la Coppa Interamericana, disputata a Città del Messico tra la squadra Messicana America (attuale campione interamericano) e l'undici paraguaiano Olimpia (campione del sudamerica), è terminata a reti inviolate. All'incontro, giocato nello stadio « Azteca », hanno assistito 35 mila spettatori. I paraguaiani erano stanchi del viaggio, essendo arrivati a Città del Messico poche ore prima dell'incontro. Il ritorno si giocherà il 21 settembre ad Asuncion. Qualora fosse necessaria una terza partita di spareggio, essa si giocherà a Montevideo (Uruguay).

IN COPERTINA

Il Campionato parte all'insegna della massima incertezza e subito propone una grande sfida (Roma-Milan) destinata a far polemica

Liedholm prenderà il Diavolo per le corna

di **Gualtiero Zanetti**

A CINQUANT'ANNI esatti dalla « nascita » del Girone Unico, parte domenica prossima alle ore 16 il Campionato di Serie A n. 77, con tre nuove interpreti: Cagliari, Udinese e Pescara. Tre le squadre che recheranno sulle maglie la stella (Juve, diciotto scudetti; Inter, undici; Milan, dieci) che, insieme al Bologna (7 scudetti) rappresentano anche le sole quattro società mai retrocesse in B. Due gli allenatori esordienti (Massimo Giacomini al Milan, Corrado Orrico all'Udinese). Il '79-'80 è il primo campionato del dopo-Rivera.

DOMENICA PROSSIMA comincia il campionato italiano, con un buon anticipo sugli anni passati, ma sempre ultimo (o quasi) in Europa. La data d'inizio è stata anticipata per consentire — si è detto — alle formazioni impegnate nelle Coppe internazionali di affrontare i primi confronti europei con più settimane di preparazione, ma si tratta di propositi comunque inutili perché due squadre italiane sono già state escluse dalle competizioni per scarso rendimento generale. Cominciare ultimi per tre settimane di ritardo, oppure ultimi per una sola settimana, forse non cambierà molto. L'importante era cambiare, per ricordare all'ambiente che la Lega esiste effettivamente.

Fra Coppa Italia e amichevoli, poco si è ancora capito sul possibile rendimento delle protagoniste del torneo. La Coppa Italia impone preparazioni differenziate perché i gironi non sono equilibrati e non vi sono precisi termini di confronto, si gioca a tutte le ore, col caldo, oppure di notte. Quasi nessuna squadra ha affrontato straniere di valore per il timore di screditarsi presso i tifosi, prima del tempo: chi lo ha fatto, è stato nettamente sconfitto. Le grandi non si sono affrontate fra di loro, come accadeva un tempo, quindi non esistono termini di paragone: forse le milanesi avrebbero dato vita ad un torneo di grande richiamo, come l'anno scorso, ma San Siro è ancora bloccato da un certo tipo di lavori che forse sarebbe opportuno ipotizzare anche per altri stadi, prima che accadano incidenti incresciosi. Milan e Inter, un miliardo netto in due l'hanno certamente perduto.

Questo campionato non parte con un favorito preciso: nemmeno il Milan, squadra campione, lo è. Soltanto gli interisti esprimono la convinzione di poterlo vincere, forse perché adesso i responsabili tecnici non possono più nascondersi dietro la giustificazione di una rosa inadeguata di giocatori: sono arrivati Mozzini, Ambu e Caso e le partenze sono state pressoché insignificanti, almeno nella qualità. Si tratta, comunque, di verificare se il Milan può rivincere lo scudetto essendo rimasto inalterato, mentre tutte le sue avversarie hanno speso centinaia di milioni per rinforzarsi: tre o quattro titolari sostituirà la Juventus, due o tre l'Inter, quattro il Napoli, un paio il Torino, uno solo il Perugia, ma si tratta di Rossi, del giocatore, cioè, che ha cambiato la Nazionale.

IL MILAN, come detto, sarà quello dello scorso anno, con lo scudetto in più, ma anche con tutto il logorio psicofisico che quello scudetto ha fatto accumulare a causa di un modulo molto costoso, perché al servizio di una squadra priva di tiratori a rete naturali. Liedholm se ne è andato di corsa alla prima offerta: da Roma, giornalmente dichiara la sua fiducia per il vecchio Milan che ha lasciato Campione d'Italia, ma pensiamo che sia lui il più curioso di tutti nell'attesa di vedere come Giacomini risolverà i problemi che nascono dalla differente preparazione e dalla crisi che sempre si presenta dopo uno scudetto vinto (desiderio di divenire protagonisti — vedi dissidio Antonelli-Novelino — specialmente dopo il ritiro di Rivera; senso di appagamento: estate di feste oltre il sopportabile; discussioni per ottenere denari in più, a qualsiasi titolo nel corso della Coppa Italia). Giacomini, pur con le modificazioni che i dettami della scuola giovane impone, sta cercando di realizzare quegli schemi che hanno fatto tutte le fortune del nostro calcio: non più una manovra eccessivamente elaborata, ma estremamente rapida nella seconda parte dell'azione offensiva, in quei limiti discreti di velocità che i suoi uomini — nessuno è scattista puro — riescono a produrre. Insomma, con un termine non più di moda diremo che a Giacomini il contropiede piace ancora. Novellino è tornato a dedicarsi completamente al rifornimento; Chiodi rimane il disturbatore fisso delle difese avversarie; Maldera, con discrezione, ma scarsa umiltà, fa anche l'ala sinistra (ma la sua smania di segnare lo fa apparire insofferente ed ingiusto verso il compagno che non lo ha servito a dovere), Antonelli è molto spesso centravanti puro, magari alternandosi con Novellino, appena rientrato dal centrocampo. La difesa è ben disposta e convenientemente tutelata solo sul centro e anche la partita con il Genoa ha dimostrato che, in taluni elementi di estrema importanza, manca ancora una condizione soddisfacente. Buriani, lo stesso Antonelli, in parte Maldera, De Vecchi e Bigon non sono ancora a posto. Quella preparazione che ha prodotto buoni risultati per la maggior parte dei rossoneri, ha lasciato alcuni a grande distanza e d'altro canto, non è facile indovinare il dosaggio del lavoro per tutti i giocatori appena avuti in consegna. E' inutile negare che al Milan non si presta eccessivo credito, anche se il primo traguardo quello della Coppa Italia, non l'ha smarrito e in fin dei conti il Torneo di Madrid non l'ha perduto in maniera disonorevole come si pretende, se è vero che ha fallito l'ingresso alla finale soltanto ai calci di rigore. Lo scorso anno vinse il campionato anche perché le concorrenti erano invero povere di energie (Juventus), di fortuna (Torino) o di gioco (Inter) e adesso rischia di ridurre il torneo dei rossoneri, in campo con i medesimi giocatori di dodici mesi fa, ad un semplice raffronto fra Liedholm, tecnico rossonero da tempo in carica, e Giacomini, appena arrivato a Milano. Talché, sotto un profilo non soltanto psicologico, va a finire che già alla prima di campionato fra Roma e Milan impegnate all'Olimpico assisteremo ad un primo spareggio, prematuro più per i milanesi che per i giallorossi. Si tratta dell'unica partita che i due clan avreb-

Liedholm a Roma nel '75, portato in trionfo dai tifosi per aver conquistato il 3. posto. Riuscirà a fare meglio?

»»

bero voluto evitare subito: soltanto un risultato di parità lascerebbe le cose inalterate, mentre per la soccombente, già da domenica sera sarebbe aperta polemica.

Senza una squadra che si distacchi nettamente dalle altre, il Campionato dovrebbe risultare quanto mai incerto, quindi interessante, anche se tecnicamente confermerà i limiti sia del nostro vivaio (sempre più limitato nella produzione perché autorizzato a scegliere fra un numero vieppiù ristretto di giovani), sia delle capacità di selezione e di istruzione dei nostri allenatori scarsamente allettati dall'ambiente ad impegnarsi in un lavoro oscuro e scarsamente remunerato. Ed è proprio in questa prospettiva che la Juventus si offre come la squadra più attesa, in primo luogo perché si affida ad un gruppo di giovani (i quattro prelevati dalla retrocessa Atalanta, più Brio, Verza e Fanna) secondariamente perché dall'incertezza Virdis-Bettega per la maglia di centravanti, non può obbiettivamente ricavare pronostici confortanti, in quanto il sardo è sempre sulla strada del recupero fisico, dovendo ancora dimostrare di essere realmente da Juventus, e perché Bettega, riportato in avanti, si fa raccomandare più per il suo nome certamente prestigioso, che per un rendimento di uomo-gol sul quale oggi è estremamente difficile giurare. La Juventus va al campionato senza prove impegnative, mentre è uscita sconfitta da quelle che dovevano consentire un esame appena apprezzabile delle sue attuali capacità. La verità è che la Juve ha fallito gli ultimi traguardi perché al gran lavoro del suo centrocampo, nel quale Bettega e Causio si occultavano spesso e volentieri, non corrispondeva, ai limiti dell'area avversaria, quel necessario salto di velocità in grado di avere ragione della opposta linea dei terzini. Nemmeno quest'anno è giunto l'uomo adatto. Con i giovani c'è meno logorio fisico generale, si può correre maggiormente, la squadra renderà certamente di più, ma sarà pur sempre un complesso dal gol difficile. E Bettega, non certo per nascondere la sua Juventus, continua a dire Inter.

COME ANDO' IL CAMPIONATO 1978-79

SQUADRE	PUNTI	PARTITE GIOCATE	PARTITE VINTE	PARTITE PARI	PARTITE PERSE	RETI FATTE	RETI SUBITE	IN CASA VINTE	IN CASA PARI	IN CASA PERSE	IN CASA RETI FATTE	IN CASA RETI SUBITE	FUORI CASA VINTE	FUORI CASA PARI	FUORI CASA PERSE	FUORI CASA RETI FATTE	FUORI CASA RETI SUBITE	MEDIA INGLESE
Milan	**44**	30	17	10	3	46	19	8	6	1	18	5	9	4	2	28	14	— 1
Perugia	**41**	30	11	19	0	34	16	8	7	0	20	6	3	12	0	14	10	— 4
Juventus	**37**	30	12	13	5	40	23	8	5	2	30	16	4	8	3	10	7	— 8
Inter	**36**	30	10	16	4	38	24	5	8	2	22	11	5	8	2	16	13	— 9
Torino	**36**	30	11	14	5	35	23	7	6	2	24	12	4	8	3	11	11	— 9
Napoli	**32**	30	9	14	7	23	21	7	6	2	16	9	2	8	5	7	12	—13
Fiorentina	**32**	30	10	12	8	26	26	7	4	4	16	10	3	8	4	10	16	—13
Lazio	**29**	30	9	11	10	35	40	6	8	1	22	12	3	3	9	13	28	—16
Catanzaro	**28**	30	6	16	8	23	30	4	10	1	13	9	2	6	7	10	21	—17
Ascoli	**26**	30	7	12	11	26	31	6	7	2	14	7	1	5	9	12	24	—19
Avellino	**26**	30	6	14	10	19	26	5	8	2	13	9	1	6	8	6	17	—19
Roma	**26**	30	8	10	12	24	32	6	5	4	17	15	2	5	8	7	17	—19
Bologna	**24**	30	4	16	10	23	30	4	8	3	15	12	0	8	7	8	18	—21
Atalanta	**24**	30	6	12	12	20	33	5	4	6	11	13	1	8	6	9	20	—21
Vicenza	**24**	30	5	14	11	29	42	4	8	3	19	15	1	6	8	10	27	—21
Verona	**15**	30	2	11	17	14	39	2	7	6	9	15	0	4	11	5	24	—30

IL PRIMO TURNO DELLA SERIE A 1979-'80 (in campo alle ore 16)

ASCOLI-NAPOLI
AVELLINO-LAZIO
CAGLIARI-TORINO
FIORENTINA-UDINESE
INTER-PESCARA
JUVENTUS-BOLOGNA
PERUGIA-CATANZARO
ROMA-MILAN

L'assessore alla cultura sport e spettacolo Paride Accetti (il secondo da sinistra nella foto) ha promesso di rendere agibile, al più presto, lo stadio di San Siro. Per Rivera, Mazzola e Beltrami un buon motivo per sorridere: Milan e Inter, entro breve tempo, potranno nuovamente usufruire del loro stadio finalmente in perfetto ordine. Per le Coppe e i primi match di campionato rimarrà chiuso il settore inagibile

L'INTER a ben guardare era relativamente forte anche lo scorso anno ma si autolimitava a causa dell'eccessiva frenesia delle sue azioni, con puntuali sbagli al momento di concludere, oppure di difendersi nei momenti critici della partita (sei punti perduti negli ultimi cinque minuti, o quasi). Probabilmente, soltanto per l'Inter la classifica finale non è apparsa giusta. Adesso i rincalzi ci sono: Pasinato gioca come sa, Altobelli e Beccalossi stanno ambientandosi nella serie maggiore, Bersellini non ha mai sbagliato le preparazioni. Mentre il Torino, finalmente con un libero all'altezza delle ambizioni della squadra e con il recupero di Graziani, pare tornato competitivo, l'Inter ha soltanto bisogno di ragionare di più, il che non appare semplice per un certo tasso di autonomia nella manovra generale che elementi come Beccalossi, Pasinato e Muraro intendono conservare, a discapito di chi, invece, pensa soltanto al rendimento della squadra: Oriali, i difensori e Caso. A nostro avviso, l'Inter soffrirà preoccupazioni in difesa perché i suoi centrocampisti sono più votati all'attacco e tardano a rientrare e i terzini, non avendo nelle fasce laterali, si compiacciono troppo spesso di diventare, a loro volta, ali tradizionali. L'Inter, in sostanza, può segnare molti gol, ma subirne oltre il dovuto, forse non più su palloni alti, perché a Mozzini si è aggiunto Bini. Correzioni di comportamento a quello che rientra nelle logiche delle previsioni, debbono necessariamente imporre Giacomini al Milan, Castagner al Perugia e Vinicio al Napoli. Nel Milan, Buriani gioca con la maglia numero sette e occupa una zona priva di attaccanti puri perché la sua posizione è arretratissima. Orbene, in tal modo Buriani attrae il terzino sinistro avversario a ridosso della propria area, cosicché il rossonero, in pratica, diventa un terzino, senza averne le qualità naturali, soprattutto fisiche. E' vero che da quella posizione Buriani conta di partire per il contropiede per divenire ala destra pura al momento della conclusione della manovra, ma è altrettanto vero che il Buriani di adesso non riesce ad esprimersi nella doppia mansione. Avviene quindi che la squadra appaia sbilanciata sulla destra e non perfettamente equilibrata a sinistra, dove Maldera si comporta sovente da ala-gol. Come prima conseguenza, si nota, nel Milan, l'intenzione di chiudersi in difesa soltanto nella zona immediatamente antistante Albertosi, ma sono le incursioni avversarie sui lati dell'area rossonera a preoccupare ed il solo Bet non basta nello stordirsi continuamente sui palloni alti da respingere di testa. Morini copre stupendamente, De Vecchi non è in condizione e Baresi, insuperabile nel gioco rasoterra, corre molte difficoltà sia negli scambi coi compagni di reparto, sia nel gioco aereo. Nel passato campionato furono decisivi i gol di Maldera e di Bigon: si possono ripetere?

PER CASTAGNER, i problemi sono chiarissimi: non si è squadra rivelazione per due anni di seguito. Adesso tutti temono che il Perugia ed i trattamenti, su ogni campo, saranno assolutamente rigorosi. Né si può sempre pensare all'imbattibilità, una condizione che non è sufficiente per approdare allo scudetto. L'Udinese, ad esempio, è stata eliminata dalla Coppa Italia senza avere mai né perduto né incassato reti. Paolo Rossi non costituisce un problema in se stesso, ma il suo inserimento risulta difficile perché non lo si può rischiare, come Speggiorin, nell'area avversaria, né il pallone può essere conservato sempre in volo, come accadeva lo scorso campionato, quando Vannini e lo stesso Speggiorin si avvalevano preferibilmente di questa condizione. Qualcuno, nel Perugia, non riesce a correre come lo scorso anno perché in ritardo di prepara-

GUALTIERO ZANETTI ALLA « DOMENICA SPORTIVA »

Il nostro collaboratore Gualtiero Zanetti, massimo intenditore di cose calcistiche, ex-direttore della « Gazzetta dello Sport », è stato invitato da Tito Stagno a collaborare alla nuova « Domenica Sportiva » con un commento tecnico che avrà la qualifica di « fondo » del rinnovato settimanale televisivo.

zione, o perché bisognoso di una pausa di riposo o anche perché si ritiene in grado di svolgere incarichi più nobili di quelli antichi di semplice portatore d'acqua. Per un Perugia che arriva secondo, è come vincere lo scudetto, con tutte le conseguenze negative che si conoscono. Dalla Roma di Liedholm cerchiamo essenzialmente novità di modulo, un « gioco » tecnico al quale lo svedese ci ha da tempo abituati. Parlarne, adesso è inutile, ma dato che la Roma non può essere diventata da un giorno all'altro squadra da scudetto pur avendo ben acquistato, è certo che Liedholm, potendo ricominciare da capo in un ambiente ridotto in pessime condizioni, qualcosa di nuovo ci garantirà e non solo per il gusto di cambiare o di farsi pubblicità a buon mercato. Col suo contratto triennale in tasca, può procedere tranquillamente per la sua strada. Le procedure che Liedholm segue cambiano di anno in anno. Recentemente ha dichiarato: *« La scorsa estate, considerate le condizioni particolari della Roma, ho basato il lavoro di preparazione esclusivamente nella ricerca dell'intesa fra i giocatori, più sulla tecnica di stare insieme, che sulla tecnica specifica imposta dal football. Ho curato soprattutto questo aspetto della preparazione, allo scopo di affrettare le rispettive conoscenze, che è il solo modo per eliminarsi reciprocamente i difetti».*

IL NAPOLI ha detto, contro il Cagliari, nell'ultima di Coppa Italia, quello che avevamo previsto la scorsa settimana. Si sono troppo esaltate le punte Damiani e Speggiorin per non mettere in eccessiva difficoltà i centrocampisti che sono abili nel correre e nel portare la palla, ma non altrettanto nel lancio lungo, la modalità preferita appunto dai due uomini avanzati che hanno bisogno di molto spazio per portarsi al tiro, perché non sufficientemente dotati in fatto di palleggio stretto, in aree intasate. Il passaggio lungo è spesso per i difensori avversari e quando arriva in ritardo, trova le punte già irrimediabilmente marcate. Inoltre, il dfetto antico del Napoli è quello di cambiarsi troppo per ogni stagione, cosicché l'affiatamento vero giunge sempre con troppo ritardo, quando cioè è ora di smettere.
Appena dopo l'inizio del Campionato, si va in campo per le Coppe internazionali, quindi a fine mese si radunerà ancora la Nazionale per iniziare la preparazione in vista del torneo europeo, pur senza avere in programma incontri ufficiali, perché siamo partecipanti di diritto, in quanto organizzatori. Campionato e Nazionale si aiutano l'un l'altro per differenziare ed incentivare gli interessi degli appassionati, ma non sempre servono agli scopi dei club. Può accadere che gli aspiranti all'azzurro si impegnino per conquistarsi un posto nella rappresentativa nazionale, ma può anche accadere che i titolari indiscussi di una maglia giochino al risparmio, cioè si allenino nei loro club per essere pronti a dovere per la chiamata di Bearzot. Ma accertato che Bearzot è un CT estremamente conservatore, è possibile che un Graziani o un Giordano si sforzino al massimo e gli juventini, ad esempio, cerchino di salvare condizione e gambe. In Nazionale, oggi giorno, si guadagnano troppi milioni perché l'impegno azzurro possa essere subordinato agli interessi delle società... □

Michelotti a Roma-Milan?

IL SUPERARBITRO tre volte « Guerin d'Oro » Alberto Michelotti dovrebbe arbitrare la prima « grande sfida » di Campionato fra Roma e Milan. Il « Guerino » gli augura un felice esordio per la stagione 1979-'80 ed estende l'augurio a tutti gli arbitri, affinché questa stagione sia felice per loro e quindi per tutti gli sportivi.

Domenica con la serie A comincia anche il « campionato TV »

Rete 1 contro Rete 2: chi vincerà?

E' IN ARRIVO la serie A è in arrivo la nuova « Domenica Sportiva ». Tito Stagno, responsabile dei servizi sportivi del TG1 ha deciso di condurla personalmente e di dare al programma sportivo più seguito un « taglio » moderno e rapido. Niente più presentatori e vallette, ma una sola persona (Stagno, appunto) che conduce la trasmissione cercando di far parlare più che altro le immagini. Ma le novità, naturalmente, non sono limitate soltanto a Tito Stagno. Rimanendo alla « DS » ecco le innovazioni: la trasmissione andrà in onda verso le 21,40 e durerà quarantacinque, cinquanta minuti al massimo; soltanto due, tre partite verranno curate nel minimo dettaglio; la moviola sarà elettronica e a colori, con più immagini per il « fatto incriminato »: il commento, ovviamente, è ancora proprietà esclusiva di Carlo Sassi; gli altri sport avranno servizi concisi ma curati alla perfezione, verranno trascurate le manifestazioni minori; l'ospite cambierà ogni domenica e non si tratterrà esclusivamente di un personaggio del mondo dello sport.

NOVANTESIMO MINUTO andrà in onda dopo un quarto d'ora, al massimo, dal termine delle partite. Durante « Domenica in... », Paolo Valenti curerà alcuni « spezzoni » degli incontri e le interviste a caldo coi protagonisti.

LA PARTITA REGISTRATA: alle 19 l'incontro di serie A, alle 18,15 quello di B (con le due reti alternate). Inizierà la rete 1 con la Massima serie presentando, molto probabilmente, Roma-Milan cioè la sfida Liedholm-Giacomini. Il lunedì andrà in onda (ora nella rete 1, ora nella rete 2) la partita di « riserva » della domenica precedente. Molto curata sarà anche la pagina sportiva di ogni telegiornale.

MERCOLEDI' SPORT inizierà alle 22 e presenterà soprattutto calcio (con diverse partite del campionato estero). « Sportivamente » andrà in onda alle 13, sempre del mercoledì, e sarà affidata a Viola, Pigna e Petrucci.

RETE DUE. « Diretta Sport » inizierà alle 15 e durerà un'ora e quindici minuti. A condurla Beppe Berti, capo dello sport del TG2. « Gol-Flash » manterrà la formula dello scorso anno, con Gianfranco De Laurentis incaricato di presentare tutte le reti della domenica calcistica. Alle 20 solito appuntamento con « Domenica Sprint », con gli incontri di calcio commentati dai protagonisti: la trasmissione sarà curata da Ceccarelli e De Luca e presentata da Guido Oddo. « Dribbling » andrà in onda il sabato pomeriggio e sarà presentato da Gianni Minà e Chicca Stabilini. Veniamo, infine, ad « Eurogol », che sarà trasmesso ogni giovedì successivo ai mercoledì di Coppe europee. La trasmissione, che decreterà — insieme ai voti del « Guerin Sportivo » — il « Bravo '80 », sarà di nuovo affidata a De Laurentis e Martino. Concludiamo con il quotidiano « Sport Sera »: curato da Mauro Alunni e Lino Ceccarelli, rappresenterà un telegiornale completo su tutti gli avvenimenti sportivi.

COPPA ITALIA

Promosse Roma, Torino, Ternana, Inter, Lazio, Milan, Napoli (e Juve)

LA COPPA ITALIA laureando le sette squadre che faranno compagnia alla Juventus nella fase finale ha concluso i turni di qualificazione facendo registrare un notevole aumento delle cifre degli incassi e dei paganti. Un incremento sostanzioso che, malgrado i guai in cui versa, preannuncia l'ennesima annata boom per il calcio italiano. Nelle cinque giornate di Coppa Italia si sono avuti più di un milione di spettatori paganti: esattamente 1.108.543, 81.487 in più della passata stagione, mentre sono stati incassati, nelle quattro giornate di gara, quattro miliardi 258 milioni 524 mila lire (contro i 3.245.550.033 del 1978-1979).

GIRONE 1

Risultati mercoledì: Ascoli-Perugia 0-0; Roma-Sampdoria 2-1; ha riposato il Bari. Risultati domenica: Bari-Roma 0-1; Perugia-Sampdoria 1-0; ha riposato l'Ascoli.

CLASSIFICA FINALE

ROMA	7	4	3	1	0	6	3
Ascoli	6	4	2	2	0	8	2
Perugia	4	4	1	2	1	1	1
Sampdoria	2	4	1	0	3	4	5
Bari	1	4	0	1	3	1	9

Qualificata: **ROMA**

GIRONE 2

Risultati mercoledì: Parma-Palermo 0-0; Torino-Catanzaro 1-0; ha riposato il Lecce. Risultati domenica: Palermo-Lecce 3-0; Torino-Parma 2-0; ha riposato il Catanzaro.

CLASSIFICA FINALE

TORINO	8	4	4	0	0	7	2
Catanzaro	5	4	2	1	1	4	3
Palermo	4	4	1	2	1	4	2
Parma	2	4	0	2	2	1	4
Lecce	1	4	0	1	3	4	9

Qualificato: **TORINO**

GIRONE 3

Risultati mercoledì: Avellino-Fiorentina 3-1; Verona-Como 0-0; ha riposato la Ternana. Risultati domenica: Fiorentina-Como 1-0; Ternana-Verona 3-2; ha riposato l'Avellino.

CLASSIFICA FINALE

TERNANA	5	4	1	3	0	5	4
Fiorentina	5	4	2	1	1	3	3
Avellino	4	4	1	2	1	3	2
Como	4	4	1	2	1	3	3
Verona	2	4	0	2	2	2	4

Qualificata: **TERNANA**

GIRONE 4

Risultati mercoledì: Bologna-Atalanta 2-0; Inter-Sambenedettese 3-1; ha riposato la Spal. Risultati domenica: Atalanta-Inter 0-2; Spal-Bologna 1-0; ha riposato la Sambenedettese.

CLASSIFICA FINALE

INTER	8	4	4	0	0	11	2
Spal	5	4	2	1	1	3	4
Bologna	4	4	2	0	2	5	4
Atalanta	2	4	0	2	2	1	5
Sambenedettese	1	4	0	1	3	1	6

Qualificata: **INTER**

GIRONE 5

Risultati mercoledì: Pistoiese-Matera 2-0; Udinese-Brescia 1-0; ha riposato la Lazio. Risultati domenica: Lazio-Udinese 0-0; Brescia-Pistoiese 1-0; ha riposato il Matera.

CLASSIFICA FINALE

LAZIO	7	4	3	1	0	9	1
Udinese	7	4	3	1	0	5	0
Brescia	3	4	1	1	2	1	3
Pistoiese	2	4	1	0	3	3	5
Matera	1	4	0	1	3	0	9

Qualificata: **LAZIO**

GIRONE 6

Risultati mercoledì: Genoa-Monza 1-1; Pescara-Milan 1-1; ha riposato il Pisa. Risultati domenica: Monza-Pisa 3-0; Milan-Genoa 2-1; ha riposato il Pescara.

CLASSIFICA FINALE

MILAN	7	4	3	1	0	7	3
Genoa	5	4	2	1	1	6	3
Monza	4	4	1	2	1	5	4
Pescara	4	4	1	2	1	5	6
Pisa	0	4	0	0	4	3	10

Qualificato: **MILAN**

GIRONE 7

Risultati mercoledì: Taranto-Cagliari 1-2; Vicenza-Napoli 1-1; ha riposato il Cesena. Risultati domenica: Cesena-Vicenza 3-2; Napoli-Cagliari 2-2; ha riposato il Taranto.

CLASSIFICA FINALE

NAPOLI	6	4	2	2	0	8	4
Cagliari	5	4	2	1	1	7	6
Cesena	4	4	2	0	2	6	7
Taranto	4	4	2	0	2	3	4
Vicenza	1	4	0	1	3	4	7

Qualificato: **NAPOLI**

JUVENTUS qualificata di diritto, avendo vinto la Coppa Italia nella passata edizione.

CLASSIFICA CANNONIERI

4 reti: Iorio (Ascoli), Altobelli (Inter), Chiodi (Milan), Zanone (Vicenza), Piras (Cagliari), Damiani (Napoli).

3 reti: Garlaschelli, Giordano (Lazio), Magistrelli (Lecce), De Ponti (Avellino), Pruzzo, Di Bartolomei (Roma).

2 reti: Barbana (Pisa), Russo (Genoa), Palanca (Catanzaro), Quadri (Taranto), Roselli (Sampdoria), Saltutti (Pistoiese), Graziani (Torino), Passalacqua (Ternana), Muraro (Inter), Tosetto, Pallavicini (Monza), Gori (Cesena).

1 rete: Del Neri, Vagheggi, Fanetti, Bilardi, De Bernardi (Udinese), Pileggi, Zaccarelli, Greco, P. Sala, Pecci (Torino), Cannito (Lecce), Nicolini, Orazi (Catanzaro), Boni, Di Michele, Repetto, Nobili (Pescara), Di Prete (Pisa), Bertuzzo (Atalanta), Giani, Fabbri, Gibellini (Spal), Manfredonia, D'Amico (Lazio), Moro, Torrisi, Stanziani, Pircher (Ascoli), Dossena, Colomba, Castronaro, Petrini (Bologna), Massimelli (Taranto), Zandoli, Bordon, Benedetti (Cesena), Pozzato, Cavagnetto, Mancini (Como), De Rosa, Francesconi, Pedrazzini (Ternana), Antognoni, Pagliari, Lely (Fiorentina), Dasara, Gattelli, Brugnera (Cagliari), Musiello, Giovannelli, Manueli, Manfrin (Genoa), Maldera, Collovati, Antonelli (Milan), Oriali, Caso, Beccalossi, Pasinato, Baresi (Inter), Bergossi, De Stefanis, Borsellino, Montesano (Palermo), Valdoni (Parma), Ferrario, Filippi, Speggiorin, Lucido (Napoli), Guidolin (Pistoiese), Belluzzi (Bari), Sartori, De Giorgis (Sampdoria), Bozzi (Sambenedettese), Goretti (Perugia), Boninsegna, Gentile (Verona), Iachini (Brescia).

1 autorete: Ciappi (Pisa pro Pescara, Quagliozzi (Cagliari) pro Cesena, Pellegrini (Pescara) pro Monza, Mei (Atalanta) pro Bologna.

BENETTI, QUANDO CAPIRAI CHE LA SIMPATIA E' IMPORTANTE?

Vita dura per i fotografi che hanno l'ardire di tentare di immortalare Benetti! Il centrocampista della Roma, infatti, è uno che alla sua immagine ci tiene e che, per difenderla, è anche disposto a rischiare (come è successo a Bari) una denuncia per appropriazione indebita e minacce. Salvo mettere una pietra su tutto per 50.000 lire. I fatti: prima di Bari-Roma, nella hall dell'hotel che ospitava i giallorossi, un malcapitato fotografo tentava di fare un paio di scatti al centrocampista giallorosso che, appena se ne avvedeva, gli strappava la macchina, ne toglieva il rullino e chiedeva, per la restituzione, cinquantamila lire. Di qui le due denunce sporte nei confronti di « Romeo il biondo ». Allo stadio, poi tra lui e un altro fotografo (a fianco e sopra) **le lite continuava. E Viola** (sotto) **doveva intervenire...**

Torneo di Madrid/segue da pagina 9

tuirlo nel ruolo di battitore. Sta crescendo in qualità e rendimento lo stopper Isidro, un elemento bravissimo nell'anticipo e nel gioco aereo: la sua marcatura sull'uomo è precisa, asfissiante, implacabile. I due terzini sono San José (a destra) e Camacho (a sinistra).

CENTROCAMPO. La zona centrale assume, solitamente, questo aspetto tattico: Stielike (a destra), Angel (al centro) e Del Bosque (a sinistra). Stielike è di una forza fisica mostruosa, gioca di prima ed è, tatticamente, la mezzapunta della compagine. Angel è un interno diligente, in grado di compiere molto movimento (come abbiamo già detto, è lui a sostituire Pirri nel ruolo di libero quando il capitano si porta all'attacco). Del Bosque è il coordinatore del gioco in fase di copertura e di disimpegno. Spesso con Angel si scambia posizione, creando nuove varianti tattiche.

ATTACCO. E' formato da un trio che dovrebbe, secondo molti, realizzare una valanga di reti nel prossimo campionato spagnolo: Juanito a destra, Santillana al centro e Cunningham a sinistra. Di Cunningham abbiamo già detto tutto: lo aspettiamo al grosso appuntamento col campionato. Juanito (che svaria dalla fascia destra a quella sinistra, spostandosi spesso anche al centro dell'attacco, con Santillana che converge a destra è un elemento dotato di una straordinaria velocità di base e di un dribbling micidiale.

AJAX-MULTINAZIONALE

AJAX. Persi i figli migliori (Cruijff, Neeskens, Suurbier, Haan, Rep, Muhren) l'Ajax tre volte campione d'Europa dal 1971 al 1973 ha chiuso un ciclo. Il club non è riuscito a ricostruire nel giro di qualche anno una formazione capace di rivoluzionare il mondo del calcio con un altro gioco-totale come fece il gruppo di giocatori guidati da Cruijff. La ricostruzione è stata lenta e adesso si può dire che l'Ajax come competitività internazionale vale solo la metà di quello di un tempo. I dirigenti, comunque, nel tentativo di ritornare ai vertici non potendo contare su giovani talenti prodotti dal club sono andati all' estero a cercare rinforzi. Si è così costituita una vera e propria multinazionale: a parte Tahamata e La Ling che sono rispettivamente di origine sudmolucchese e cinese ma dalla nascita abitanti in Olanda, sono arrivati i danesi Lerby e Arnesen ai quali si è aggiunto questa estate il connazionale inglese Clarke; sempre un mese fa è stato ingaggiato il difensore belga Bonsink del Molenbeck mentre le trattative per l'acquisto dell'ungherese Balint dell' Ujpest sono naufragate.

CEDUTI CLARKE (Bruges) e Erkens (Racing White) e prelevati Boeve (Vitesse), Van Geel (Willem 2), Rosenblad (Haarlem) l'Ajax ha così avviato la stagione 1979-80. Al Torneo di Madrid, al primo test importante e « qualificante » l'Ajax non ha dimostrato l'irresistibilità di un tempo; lo stesso Giacomini seppur sconfitto dagli olandesi ai rigori ha dichiarato di non essere rimasto per nulla impressionato dagli avversari che hanno affrontato un Milan poco determinato e non ancora in piena forma; dei singoli ha sottolineato la grande volontà, ma anche i molti limiti tecnici. L'Ajax ha cominciato il campionato olandese con la solita baldanza che gli è concessa dal divario qualitativo che lo separa dalle altre avversarie olandesi. La perdita dell'allenatore Brom (esonerato) apre comunque un interrogativo sui destini degli eredi di Cruijff. □

Da domenica ritorna «Artesport»

Torna il Campionato, torna «Artesport», il premio che «Il Guerin Sportivo» e la «Edigrafica» di Firenze hanno istituito già da una stagione per incentivare la... produzione dei gol. Anche quest'anno saranno premiati i calciatori di Serie A che realizzeranno il primo gol d'ogni domenica. Premi speciali anche per i gol più belli e — novità assoluta — un premio mensile al «supercadetto», vale a dire al calciatore di Serie B che realizzerà la rete più bella del mese. Nel prossimo numero il primo premiato e la «mostra» delle opere messe in palio per settembre.

Alla Juventus già « fidanzata d'Italia », subentrano Bologna e Ambrosiana, ossia l'Inter col nome cambiato per ragioni politiche.
E' quindi la volta del « grande Torino » caduto a Superga cui seguono le molte « legioni straniere » nelle quali sono numerosi i calciatori di assoluto valore mondiale.
L'arrivo di Helenio Herrera e il trionfo del Milan a Wembley, il caso-doping del Bologna e la chiusura agli stranieri, però prossima a cadere

Arrivederci al 2029

rievocazione di **Roberto Zanzi** - Ultima puntata

SI CONCLUDE qui la storia del campionato italiano a girone unico. Sono cinquant'anni di calcio ma anche di vita, di passioni ardenti e di speranze. Alcune deluse, altre realizzate. In quell'enorme caleidoscopio che è il gioco del calcio, si sono formate e distrutte migliaia di immagini che hanno riguardato un po' tutti: molti i momenti esaltanti ma ancor di più, purtroppo, quelli deprimenti. Tra i primi le vittorie delle nostre squadre nelle coppe europee; quella della nazionale nel Campionato d'Europa; il secondo posto di Città del Messico. Tra le seconde: la tragedia del "Grande Torino", l'impoverimento del nostro vivaio, la sconfitta patita contro la Corea del Nord, lo "scandalo" del doping. Qualcosa, però, si sta muovendo ed è un lieto auspicio per il secondo mezzo secolo del nostro calcio a girone unico.

BOLOGNA E AMBROSIANA, che erano state le avversarie più tenaci degli « Juve del quinquennio », dominarono la scena calcistica italiana della seconda metà degli Anni Trenta. Il Bologna, Dall'Ara presidente, continuò sulla falsariga intrapresa nei primi Anni Trenta ed accanto a Sansone e Fedulo, chiamò Michele Andreolo, un altro uruguagio che in patria era segnalato come il più probabile sostituto del leggendario Lorenzo Fernandez. Il Bologna divenne uno squadrone e, cogliendo la Juve in fase di rinnovamento e l'Ambrosiana che ancora stentava in difesa malgrado l'innesto di Mascheroni, campione del mondo uruguagio, regolò l'estrema resistenza della Roma di Masetti, precedendola sulla retta finale di un solo punto. Buon campionato, quello della Roma, che stava entrando nel giro delle squadre scudettabili, mentre terzo si piazzò il Torino, quarta l'Ambrosiana dal miglior attacco (61 reti) quinta la Juventus. L'anno dopo, il dominio dei rossoblu fu più netto e la Lazio, che Piola sospinse verso i vertici della classifica, terminò a tre punti. Si affacciava Biavati fra i rossoblu ed il centravanti Busoni cominciava a scalfire il monumento Schiavio. Il Bologna, che già aveva vinto due Mitropa Cup nel '32 e nel '34, arricchì il blasone internazionale, con la vittoria al Torneo di Nizza nel 1935 e all'Esposizione di Parigi nel '37.

L'ALTALENA AMBROSIANA-BOLOGNA

NONOSTANTE la presenza in squadra del miglior giocatore italiano del momento, l'Ambrosiana non era riuscita che a vincere un sola volta il torneo a girone unico, nel 1929-'30. I dirigenti nerazzurri le avevano tentate tutte chiamando stranieri dal nome prestigioso come Mascheroni, Faccio, Demaria, ma le cose non erano cambiate: la squadra incassava troppi gol e non riusciva a tesaurizzare le prodezze dell'attacco, imperniato sul sempre implacabile « balilla ». L'allenatore Castellazzi aveva rivoluzionato i quadri e oltre a Giovanni Ferrari, il calciatore più scudettato d'Italia, aveva inserito l'occhialuto Frossi campione olimpico 1936, Locatelli, Ferraris II, Peruchetti, Buonocore, un manipolo di campioni. A due giornate dal termine del torneo 1937-38 la Juve, rinnovatissima con Foni e Rava futuri campioni del mondo, il vecchio Monti ancora in trincea con i suoi 37 anni, Borel II, Gabetto e Varglien I conduceva la classifica con 38 punti davanti di un punticino all'Ambrosiana. A Torino, i bianconeri perdevano malamente dal Liguria 0-1, i nerazzurri regolavano la resistenza della Roma con una rete di Ferrari. La decisione era rimandata all'ultima giornata; la Juve non riuscì a superare il Milano (1-1) e l'Ambrosiana conquistò i due punti e lo scudetto a Bari, con due reti di Meazza e Frossi. Finalmente il biscione milanese trionfava. Visto il recupero e la vittoria in volata dello squadrone milanese, si attendevano i nerazzurri alla conferma, ma fu ancora il Bologna che, sull'impianto di squadra collaudato dei due scudetti consecutivi, aveva inserito un lungagnone uruguagio, fortissimo di testa, tanto da essere chiamato «testina d'oro», Ector «Sena» Puricelli Con Ceresoli, grande portiere, il romagnolo Ricci a terzino a rilevare Pagotto ed il quartetto uruguayano Andreolo-Sansone-Puricelli-Fedulo, il Bologna distanziò il Torino di quattro punti e l'Ambrosiana alle prese con il « piede freddo » di Meazza, di cinque. Come sull'altalena, Bologna ed Ambrosiana si scambiavano il testimone: nel '39-'40 trionfò ancora l'Ambrosiana malgrado l'assenza forzata del «balilla», l'anno dopo il Bologna, che a sostituire il partente ed ormai leggendario Fedulo, aveva chiamato «Gioanin» Ferrari, bi-campione del mondo, alla conquista del suo ottavo ed ultimo scudetto.

JUVE, BOLOGNA E AMBROSIANA avevano monopolizzato il titolo italiano. Nei dodici tornei disputati, lo scudetto non si era mai spostato dal triangolo Milano-Bologna-Torino. Il conflitto mondiale imperversava: rossoblu, nerazzurri e bianconeri erano alle prese con problemi diversi, non sarebbe stato male dal punto di vista pubblicitario se a trionfare nel torneo fosse toccato in sorte ad una squadra della capitale. La Roma aveva conosciuto anni ruggenti all'epoca di Bernardini ed ai tempi del formidabile trio argentino Guaita-Scopelli-Stagnaro, ma non era mai riuscita ad afferrare il prestigioso scudetto. Ci riuscì nel 1941-'42 con un Masetti formidabile fra i pali ed una formazione di buona levatura nella quale spiccavano gli estri di Amadeo Amadei, un centravanti « panzer » dalla sberla violenta, dell'albanese Naim Kreziu e dell'argentino Pantò. Vinse con quarantadue punti la Roma e distanziò il Torino, che stava allestendo piano piano uno squadrone, di tre lunghezze. La Juve finì sesta, settimo il Bologna ed addirittura dodicesima l'Ambrosiana. Non c'era più Meazza, terminato al Milano e si vedeva: la squadra nerazzurra si salvò da una indecorosa retrocessione per soli tre punti. Novità clamorosa del torneo fu il Venezia, che era riuscito a vincere la Coppa Italia 1940-'41 e che continuò a stupire finendo terzo grazie a due mezze ali giovani e moderne: Ezio Loik e Valentino Mazzola.

IL GRANDE TORINO

IL CAMPIONATO vinto dalla Roma ha chiuso un ciclo, quello del glorioso metodo che aveva procurato al calcio azzurro due Coppe del Mondo, un titolo olimpico, due Coppe Internazionali e tanti altri successi delle squadre di club come il Bologna. Il metodo era nato subito dopo la vittoria dell'Uruguay ad Amsterdam nel 1928: i sudamericani dominavano il mondo ed i tecnici più attenti, fra i quali Pozzo, presero buona nota degli schemi di base. Dunque mediani sulle ali avversarie; centromediano regista della squadra (a lui si richiedeva il lancio lungo e calibrato per raggiungere le estreme in profondità, ma anche la decisione nel « tackle » per fermare il centravanti avversario), mezze ali leggermente arretrate rispetto la linea degli attaccanti, una di spola, l'altra dal tocco vellutato per smarcare gli uomini al gol; dietro chiudevano i terzini che erano due liberi senza compiti di marcatura e spazzavano l'area. In Italia si giocava così ed i successi stavano a testimoniare che il modulo confaceva pienamente alle caratteristiche psicofisiche degli atleti italiani. In Inghilterra si giocava diversamente, e dato che gli inglesi approfittavano regolarmente di ogni occasione per ribadire la loro superiorità, dopo la seconda vittoria mondiale degli azzurri sfidarono i detentori del titolo. L'incontro si svolse a Milano finì 2-2, gli italiani giocavano metodo, gli inglesi sistema e cioè: terzini sulle ali; centromediano in funzione di stopper, arretrato in linea con i terzini; quadrilatero di centrocampo formato dalle coppie dei mediani e delle mezze ali; estreme ben allargate e centravanti-panzer di sfondamento. Era il festival del dispendio fisico: ai giocatori si richiedevano membra robuste, stazza d'atleta, volontà tenace, continuità. Il sistema era nato nella seconda metà degli Anni Venti introdotto da Herbert Chapman, un santone del

Due caricature per due scudetti del Bologna: a sinistra **quello del '35-'36**; a destra l'ultimo, **quello del 1963-'64**

calcio inglese, nel famosissimo Arsenal dei « gunners ». Se il metodo si attagliava alla perfezione al calciatore italiano, il sistema esaltava le caratteristiche degli atleti del nord, ed infatti tedeschi, svedesi, ecc. si trovavano benissimo con il sistema. Dopo la partita di Milano, Fulvio Bernardini, che appese le scarpe al chiodo aveva intrapreso la carriera di giornalista, aprì la polemica auspicando l'adozione del sistema anche in Italia e qualcuno raccolse l'invito. Lo adottò per primo il Genoa di Barbieri, ma il Torino che sotto la guida di Novo, consigliato dall'ungherese Egri Erbstein, era diventato uno squadrone grazie all'attacco storico: Menti-Loick-Gabetto-Mazzola-Ferraris II, gli diede dignità e credenziali vincendo il titolo italiano 1942-'43 e per ribadire la superiorità trionfò anche in Coppa Italia, ed era la prima volta che questo accadeva.

Il conflitto mondiale impedì la prosecuzione del campionato. Si svolsero tornei regionali di poco valore assoluto: bombe e guerra civile aprirono ferite profonde nel tessuto sociale, tanti mancarono all'appello quando si riprese a giocare. Il Torino, che aveva vinto tutto quanto c'era da vincere nel '43 aveva ulteriormente rafforzato i quadri, allestendo il reparto difensivo storico: Bacigalupo; Ballarin Maroso; Grezar Rigamonti Castigliano, l'attacco era lo stesso dell'anteguerra, e lo squadrone granata trionfò nel campionato Alta-Italia 1945-'46 e nel successivo girone finale che accoglieva otto squadre: le prime quattro classificate del Nord e del Sud. Cos'era il Torino? Una squadra immensa, formidabile, nata dalla passione di Novo e dalla sagacia del tecnico Erbstein, che sapeva di calcio più di ogni altro in quel momento. Quasi imbattibile in difesa, dove Ballarin e Maroso rappresentavano la forza e l'eleganza; superbo in Rigamonti, dal quadrilatero nel quale operavano due mastini come Grezar e Loick, illuminato dalla classe di Castigliano e di Valentino Mazzola il più grande di tutti. In avanti Menti, Ferraris II. oppure Ossola, al centro Gabetto elegante ed acrobatico, che esaltava nella grande squadra le proprie qualità, che erano state messe in discussione alla Juve. Fra i pali il giovane Valerio Bacigalupo, di scuola ligure. Era una squadra perfetta e non dominava solamente in Italia. Invitata in ogni parte del mondo, i granata raccolsero ovunque riconoscimenti, elogi e soprattutto vittorie. In Brasile rimase il ricordo incancellabile del grande Valentino, e appiopparono l'apelido « Mazzola » ad Altafini molti anni più tardi. Puskas, che nel calcio è stato qualcuno, disse in un'intervista che aveva ispirato il proprio gioco al condottiero del Torino. Lo squadrone granata dominò la scena italiana fino al torneo 1948-'49, quando fu travolto da un destino crudele sul colle di Superga, nel rogo dell'aereo che incocciò, causa la nebbia, la base della famosa basilica. Non aveva avversari in campo nazionale e lo testimoniano i distacchi abissali inflitti alla seconda in campionato nel 1947 (10 punti alla Juve) e nel 1948 (16 punti al Milan). Il Torino signoreggiava, vinceva sempre o quasi, qualche volta pareggiava e proprio ad un pareggio a Bologna (2-2, 14-11-1948) è legato il ricordo della prima partita di serie A cui assistetti quando avevo poco più di dieci anni. Con il Torino spariva l'entità guida del calcio nazionale, in crisi latente da quando aveva lasciato la strada del metodo per intraprendere quella sistemista. La perdita grave precipitò la situazione. Si stagliava all'orizzonte un periodo gramo, di grave sfiducia nelle proprie forze che aprì le porte all'invasione degli stranieri.

Con il "grande Torino", il calcio italiano toccò vertici altissimi. I granata arrivarono a fornire dieci uomini alla nazionale contro l'Ungheria nel '47 (sopra da sinistra: **Maroso, Gabetto, Menti, Grezar, Ballarin, Rigamonti, Castigliano, Loik, Sentimenti IV — il solo "estraneo" —, Mazzola, Ferraris**). Sotto una delle formazioni schierate per vincere il titolo nel '48. Da sinistra in piedi: **Castigliano, Mazzola, Fabian, Rigamonti, Loik, Bacigalupo**; accosciati: **Menti, Martelli, Ballarin, Gabetto, Tomà.** A destra, **infine, due immagini del terribile schianto di Superga**

LA LEGIONE STRANIERA

LA CRISI di identità e di fiducia coinvolse tutto il calcio nazionale. Per battere il dominio del Torino non c'erano in Italia forze sufficienti, mancavano atleti adatti al grande dispendio d'energie che richiedeva il modo di giocare, Gianni Brera inventò teorie fascinose per spiegare la povertà dei vivai. Che fare? I dirigenti delle maggiori società risolsero il problema rivolgendo la loro attenzione all'estero. Così la penisola divenne, attorno agli Anni Cinquanta, una legione straniera pedatoria nella quale si incrociavano lingue diverse: ceco, argentino, ungherese, svedese, danese e così via. La Juventus, che vinse il campionato 1949-'50 con grande superiorità, aveva importato il funambolo argentino Martino, una specie di mago, che girava il mondo a vincere titoli nazionali, poi memore della « performance » danese alle Olimpiadi di Londra del 1948 il club torinese ingaggiò due delle migliori pedine scandinave: Jhon Hansen e Karl Praest. Accanto al trio di stranieri giocavano un'ala come Muccinelli e Giampiero Boniperti, fra i migliori prodotti del calcio nazionale del secondo dopoguerra. La difesa era forte ma non insuperabile, imperniata sul mitico Parola dalla rovesciata immortalata da mille fotografi, ed infatti incassò 43 reti nelle 38 partite disputate. Il riferimento alla difesa della Juventus, è d'obbligo, per quanto accadde a Torino, il 5 febbraio del '50. La Juve giocava sistema puro, Parola quindi stopper a marcare il carro armato Nordhal. Fu, per la squadra bianconera, una giornata nella quale il sabba delle streghe investì le retrovie. Andata in vantaggio con John Hansen, la Juve fu travolta da una tripletta del centravanti svedese e Gren, Liedholm, Burini e Candiani offrirono un sostanzioso contorno suggellando il 7-1 finale. Il Milan che aveva saccheggiato la nazionale svedese prelevando Gren, Nordhal e Liedholm, finì secondo a cinque punti conquistando il record delle reti segnate, 118 e l'Inter (che aveva oramai abbandonato la denominazione imposta) si piazzò terza a 13 lunghezze

Sono moltissimi i fuoriclasse che hanno giocato nel campionato italiano. Tra tutti ne abbiamo scelti alcuni. In alto da sinistra a destra: **Nordhal, Liedholm, Gren, Hamrin**; in basso: **Schiaffino, Julinho, Sivori, Charles.** A destra **il comandante Lauro posa accanto ad Hasse Jepsson, l'uomo che per primo fu pagato più di cento milioni**

pur allineando due fuoriclasse come Wilkes e Nyers (30 gol pur giocando all'estrema). Lo strapotere degli attacchi negli ampi spazi che il gioco a sistema concedeva convinse qualcuno a correttivi più o meno sostanziosi: Gipo Viani aveva cominciato a Salerno negli ultimi Anni Quaranta a dislocare un battitore alle spalle di tutti; altri tentavano nuove strade. Gli squadroni dominavano comunque e spesso, per certi incontri, era necessario il pallottoliere. Nella stagione successiva trionfò il Milan, poi ancora la Juve di mister Carver: non era cambiato nulla, anche se certi sintomi suggerivano che ben presto sarebbe finita la gazzarra delle importazioni indiscriminate e qualche successo allietava il lavoro di chi voleva imporre correttivi al sistema.

IL CATENACCIO DELL'INTER

L'INVASIONE STRANIERA aveva dato spettacolo alle folle, ma sull'attività della nazionale, anche per una cervellotica politica federale, propagava ombre dense ed inquietanti. La nazionale che aveva dominato il mondo era ridotta a fantasma: figuraccia in Brasile nel 1950 per la Coppa del Mondo; replica ad Helsinki per l'Olimpiade. Nell'estate, la campagna acquisti registrò il solito fuoco d'artificio di cifre pazzesche; il comandante Lauro, con una cinica operazione elettorale, acquistò dall'Atalanta il centravanti Jepson, che aveva sostituito Nordhal al comando del quintetto attaccante della nazionale di Svezia, e non batté ciglio quando Turani, presidente della società orobica gli sparò la cifra incredibile per quei tempi di 105 milioni. Non basta: il calcio italiano stava incuneandosi in un vicolo sempre più buio e a farlo precipitare del tutto fu un modello di gioco che impoverì lo spettacolo, il vituperato catenaccio. Lo strapotere degli squadroni aveva ragione di ogni marchingegno difensivo; il sistema prevedeva chiaramente gioco a zona in difesa, gli spazi erano sfruttati a dovere dai solisti del gol, le squadrette di provincia cercavano di limitare i danni arretrando i centrocampisti e piazzando sugli uomini più pericolosi spietati guardiani. Cominciava lo stillicidio degli 0-0, le provinciali in inferiorità tecnica e qualitativa giocavano sempre più chiuso e spesso riuscivano a conquistare risultati insperati e salvezza finale. Nel campionato 1952-'53, allenatore dell'Inter Alfredo Foni, campione del mondo 1938, il catenaccio fu elevato a dignità di strumento per vincere lo scudetto e l'impresa riuscì, anche per circostanze fortunate come la lunga sequela di infortuni che colpirono la Juve e per il logorio fisico del trio d'attacco del Milan. Foni, consapevole dei mezzi della squadra che allenava, arretrò il terzino Blason alle spalle di tutti e coprì il ruolo con l'estrema destra, facendo della difesa una barriera quasi invalicabile. L'Inter incassò solamente 24 reti e vinse il torneo a —4 in media inglese pur denunciando nel girone di ritorno una nettissima flessione.

L'anno dopo, la squadra nerazzurra ripeté l'impresa malgrado il funambolico Nyers cominciasse a dare segni di decadenza e Foni, con coraggiosa decisione, lasciò perdere il catenaccio tornando al sistema puro. L'estate del '53 aveva portato novità come il « veto » Andreotti che impediva l'ulteriore importazione di calciatori stranieri, e la nazionale, chiamata ad un durissimo impegno con l'Ungheria per l'inaugurazione dello Stadio Olimpico di Roma, fu travolta da un pesante 0-3. Continuava il calvario l'anno dopo per la quinta Coppa del Mondo in Svizzera; toccava gli abissi della vergogna nel '56 quando la Selezione Tecnica mandò in campo a Budapest una formazione imbottita di terzini che fu sconfitta negli ultimi minuti 0-2, e completò l'opera nel 1958 quando non riuscì a qualificarsi, unica volta nella lunga storia del calcio azzurro, per la Coppa del Mondo. Alla base degli insuccessi stava un cumulo di ragioni precise: mondo di eccessi irragionevoli, l'ambiente del calcio era condotto da una politica di compromessi che era di danno sia alle società metropolitane (che si dissanguavano finanziariamente) sia a quelle di provincia frustrate nella fondamentale attività di vivaio. Ad aggravare il tutto, contribuì la sciagura di Superga, l'adozione del catenaccio, gli eccessi finanziari che facevano dei calciatori tanti pascià con poca voglia di faticare sul campo per gli allenamenti.

IL VETO DURA POCO

LA DECISIONE GOVERNATIVA assunta in persona dall'on. Andreotti, durò pochissimo tempo: un anno, poco più, giusto il tempo per permettere al Milan di vincere il torneo 1954-'55 con un'inquadratura che comprendeva ancora il panzer Nordhal, il finissimo Liedholm arretrato a mediano, ed un altro straniero, uruguayano, fra i più grandi mai approdati sui nostri campi di gioco Pepe Schiaffino. Il Milan vinse alla grande con sette punti di vantaggio sulla Roma e otto sul Bologna, la Juventus, alle prese con un lungo ciclo di rinnovamento che la porterà a sfiorare la retrocessione l'anno dopo, finisce sesta e l'Inter, settima. L'anno dopo, lo scudetto espatriò per la seconda volta nella sua storia al di fuori del triangolo, Torino-Milano-Bologna ed approdò a Firenze a far sognare i tifosi di una grande squadra che Fulvio Bernardini aveva costruito con acume e intelligenza. Il formidabile Julinho, brasiliano, giocava all'ala destra; Montuori cileno, ad interno; la squadra condusse imbattuta per trentatré giornate la classifica e fu sconfitta all'ultima a Genova 1-3. Giocava sistema, ma Prini, ala sinistra, tornava sovente ad alleggerire il lavoro dei centrocampisti Magnini, Cervato, Chiappella, il povero Segato erano autentiche colonne della squadra. Tornò sugli scudi il Milan per la stagione 1956-'57 dopo aver chiamato, accanto a Schiaffino e Liedholm, due personalità come Tito Cucchiaroni, argentino, e Per Predesen, norvegese. La Fiorentina non riuscì a ripetere le prodezze dell'anno prima e finì a sei punti, l'Udinese disputò un grande campionato finendo quarta davanti all'Inter quinta ed alla Juventus, ancora vedova Agnelli, nona.

IL RITORNO DELLA JUVE

DOPO LA VITTORIA nel torneo 1951-'52, il club più amato d'Italia attraversò un periodo oscuro: cinque anni senza trionfi, l'ultimo triennio contrassegnato da piazzamenti modesti, toccato il limite del baratro della retrocessione nel 1955-'56, quando a vincere era stata la splendida Fiorentina di Fulvio Bernardini. Tornavano gli Agnelli al vertice della società ed aprivano il portafoglio: arrivarono il gallese Charles, un gigante che giocava abitualmente nel Leeds United; l'argentino Sivori, grandissimo componente del trio da « la caras sucia » Maschio-Angelillo-Sivori che conquistò alla nazionale sudamericana il titolo continentale 1956; Nicolé giovane promessa del Padova. A tutti diede man forte Boniperti che aveva giocato con scarsa continuità nel torneo 1956-'57 e che tornò agli splendori di inizio carriera giocando a mezz'ala destra. La legione straniera si arricchì quell'anno di un buon numero di autentici fuoriclasse come Maschio (che fu acquistato dal Bologna), Angelillo (che era il più famoso del trio argentino e che venne ingaggiato dal l'Inter), lo slavo Vukas nel Bologna l'uruguagio Abbadie nel Genoa, Hamrin, che era stato ingaggiato dalla Juve l'anno prima e che fu costretta a passarlo al Padova poiché le leggi in vigore permettevano l'utilizzo di due stranieri per squadra. Fu un campionato combattuto all'inizio, ma la Juve lo vinse con grande superiorità, staccando la Fiorentina di ben otto punti mentre il Padova di « paron » Rocco, che giocava catenaccio e contropiede, si piazzò terzo, dando nuovamente al tanto discusso modulo di gioco, dignità e credibilità. Tornò alla vittoria il Milan nel torneo successivo, con Altafini centravanti, ma la forza della Juventus ebbe ragione delle concorrenti nelle due annate successive: il potenziale del club torinese era tale che poco successo incontravano gli accorgimenti tattici per limitarne la preponderanza tecnica. Tre vittorie in quattro anni per i bianconeri, ma scarsi successi in campo internazionale, nella Coppa Campioni che ormai si disputava da un quinquennio, alla quale partecipavano i club campioni delle nazioni europee e che vide nella fase iniziale il dominio del Real Madrid. Oramai, per gli squadroni del nord, il campionato era una tappa d'obbligo per il proseguo nel torneo internazionale che assicurava incassi e prestigio.

Con Foni in panchina (e con Armano ala tornante), l'Inter vinse il titolo nel '53. In piedi da sinistra: **Foni, Lorenzi, Armano, Neri, Giovannini, Nesti, Mazza, Buzzin, Fattori, Nyers, Davies;** accosciati: **Skoglund, Broccini, Grava, Padulazzi, Ghezzi, Giacomazzi, Blason.** Altri nerazzurri utilizzati furono: **Brighenti, Mazzoni e Morin**

IL MILAN DI WEMBLEY

L'INFORMATA degli stranieri del maggio 1957 ebbe termine con un nuovo veto che arrivò il 7 giugno dello stesso anno. Nella massima serie giocavano una quarantina di calciatori provenienti da federazione estera: per un quadriennio le cose rimasero bloccate, ma il Milan riuscì comunque ad acquistare Altafini, che godeva di doppia nazionalità, e alla riapertura delle frontiere, nel '61, chiamò in Italia Dino Sani, un grandissimo mediano brasiliano, che permise alla squadra rossonera un notevole salto di qualità. Dino Sani aveva giocato nella nazionale brasiliana che aveva vinto la Coppa del Mondo 1958 in Svezia e, sebbene avanti negli anni, mise al servizio della società milanese un cumulo di esperienze tecniche che permisero al Milan di inserirsi fra gli squadroni più completi d'Europa. Accanto a Sani arrivò Greaves, un mattoide inglese, gran goleador, che rimase in Italia pochissimo tempo (10 partite di campionato) non riuscendo ad acclimatarsi alla disciplina che Rocco e Viani avevano introdotto nel club. La partenza di Greaves aprì le porte ad un giovanissimo che il Milan aveva acquistato dall'Alessandria, soffiandolo alla Juve, Gianni Rivera, che giocò il primo campionato completo di serie A ad appena diciotto anni. All'Inter c'era già Helenio Herrera, famosissimo zingaro del calcio, che aveva girato mezzo mondo, raccogliendo grandi successi, ma che in Italia non riusciva ad ingranare la marcia della vittoria dello scudetto.

Revival / segue

C'era anche Suarez, che H.H. s'era portato dal Barcellona. Ma il Milan vinse il campionato con cinque punti di vantaggio sull'Inter che, partita fortissimo, riscontrò una notevole flessione nel ritorno. Il Milan disputò quindi la Coppa dei Campioni 1962-'63 ed in virtù di una tattica di gioco attenta e funzionale, che prevedeva gli estri geniali di Altafini, una discreta copertura difensiva e la sagace opera di Dino Sani trionfò a Wembley sul Benfica che aveva scalzato negli anni precedenti il Real Madrid dai vertici del calcio europeo. Il calcio nazionale trionfava finalmente in una competizione internazionale dopo quasi venticinque anni.

LA GRANDE INTER

L'INTER di Helenio Herrera e di Moratti non ebbe fortuna nelle prime stagioni di permanenza del futuro « mago » a Milano. Personaggio dotato di indubbia personalità, Herrera affrontò battaglie di ogni genere con i giornalisti di grande autorità, che stavano orientando il calcio italiano verso il tatticismo esasperato al punto che uno scrisse: « la partita perfetta deve finire 0-0 ». Propagandista del gioco d'attacco, H.H. strutturò la squadra senza accorgimenti difensivi: faceva sfracelli nel girone ascendente dando spettacolo su tutti i campi poi qualcosa si incrinava, la squadra trovava sempre più difficile mantenere il ritmo iniziale, non riusciva a far breccia nelle difese avversarie ormai arroccate, nonostante la grande classe di Angelillo, recordman dei cannonieri nel 1958-'59 con 33 reti. Il sudamericano non accettava i metodi dittatoriali di Herrera, irrideva certi riti propiziatori che il « mago » organizzava prima di ogni incontro, e H.H. sfidò la piazza che adorava il centravanti riuscendo ad allontanarlo dall'Inter. Gli scarsi successi dei primi due anni di permanenza in Italia avevano convinto Herrera a cambiare qualcosa nelle proprie vedute tattiche. Cambiò parere su molte cose: non più gioco d'attacco indiscriminato, importante è non prendere gol. Si allineò così nella schiera dei tatticisti, ma lo fece con una tale carica di argomenti dialettici, che ai più parve l'inventore di tale tipo di gioco che l'Inter aveva già praticato una decina di anni prima ed il Padova di Rocco nobilitato fino a conquistare il terzo posto finale, impresa veramente notevole per una provinciale. Nacque così la splendida Inter di Suarez e Corso; del povero Picchi e Mazzola; di Milani e Burgnich: un'Inter che nel giro di quattro anni vinse tre scudetti, due Coppe Campioni, due Coppe Intercontinentali. Uno squadrone che in campionato ebbe avversari diversi il più tenace dei quali, il Bologna, riuscì ad infrangerne la superiorità con una formidabile conquista nel 1963-'64.

L'INCREDIBILE BOLOGNA

IL BOLOGNA non era più salito ai vertici della cassifica da ormai venticinque anni. La ristrutturazione del dopoguerra aveva spesso relegato la società felsinea ai margini delle grosse protagoniste del campionato e il predominio degli squadroni metropolitani, infranto solo dalla magnifica impresa della Fiorentina, era chiaramente favorito dalle maggiori disponibilità finanziarie che i grossi pubblici assicuravano. Mediocrità, quindi, per quasi venticinque anni nonostante la grande passione di un presidente come Dall'Ara che le aveva tentate tutte per rilanciare la società ai massimi vertici nazionali. Nei primi Anni Sessanta, Dall'Ara ingaggiò il dott. Fulvio Bernardini come tecnico ed aprì il portafoglio per ingaggiare il danese Nielsen, centravanti della Danimarca alle Olimpiadi di Roma 1960, ed

A sinistra i **rossoneri che conquistarono a Wembley la Coppa dei Campioni.** Da sinistra in piedi: **Maldini, Benitez, Rivera, Altafini, Mora, Pivatelli;** accosciati: **Ghezzi, Trebbi, David, Trapattoni, Sani.** A sinistra in alto **l'Inter di H.H., campione d'Europa nel '64. Sopra il mago, portato in trionfo dai suoi tifosi.** Sotto a sinistra **il Bologna campione d'Italia nel '64.** In piedi da sinistra: **Janich, Tumburus, Capra, Fogli, Negri;** accosciati: **Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti, Pavinato.** Sotto: **Bernardini, il « dottore » del calcio**

il tedesco Haller, fantasista di Amburgo, fuoriclasse dalla tenacia teutonica e dalla genialità napoletana. Nel 1962-'63, il Bologna finì quarto in classifica dando grossi spettacoli di gioco ma risultando troppo debole nelle retrovie per contrastare il passo agli squadroni. L'anno dopo Bernardini apportò qualche modifica alla struttura di squadra e qualche accorgimento che permettesse una maggiore copertura difensiva. Fu un campionato entusiasmante, contrassegnato dalla lotta indomabile fra rossoblù e nerazzurri, drammatico per le rivolte di piazza, successive al famoso caso di « doping » nel quale qualcuno aveva coinvolto fraudolentemente la società felsinea manomettendo le provette delle analisi successive all'incontro Bologna-Torino. Prima condannati, poi assolti, i giocatori rossoblù dovettero superare lo sconcerto, ma riuscirono nell'impresa di eguagliare lo squadrone di H.H. e batterlo poi nella finalissima che fu giocata a Roma. Lo squadrone rossoblù tornava dunque ai vertici dopo un congruo numero d'anni. Aveva giocato un grande campionato illustrando l'impresa con una serie di primati (18 soli gol subiti) e mostrando su ogni campo d'Italia il miglior spettacolo di gioco in circolazione a quei tempi. La maggioranza delle squadre italiane giocava oramai con il libero fisso e lo stopper, l'ala tornante e la marcatura a uomo. Da quando, anno per anno, erano passati i tempi del gioco sistemista, il totale dei gol era andato decrescendo: nella stagione toccò il valore minimo, 647, per i tornei a 18 squadre. Spettacolo quindi impoverito, che si rifletteva anche sull'andamento della nazionale rilanciata dalla Federazione che aveva incaricato Edmondo Fabbri, come C.U. Il tecnico romagnolo, divenuto famoso per l'escalation del Mantova dalla Quarta serie alla A, partì con un programma ambizioso dopo l'ennesimo disastro della nostra rappresentativa in Cile nel 1962. Promise l'abbandono della tattica assunta che impoveriva il centrocampo azzurro, costringendolo ad affrontare in difetto di numero gli avversari, e che affidava gli attacchi al contropiede. In polemica con Herrera, che all'Inter disponeva dei migliori calciatori in circolazione, protrasse la diatriba fino alle massime conseguenze quando fu chiamato a compilare la lista dei ventidue per i mondiali d'Inghilterra. Fabbri andò al mondiale con ventidue giocatori fra i quali mancava Picchi, migliore calciatore italiano nel ruolo di libero e strutturò la squadra secondo i criteri del tanto vituperato Herrera. Ma gli uomini scelti poco si adattavano a quel gioco e l'immancabile disastro arrivò quando gli azzurri si trovarono al cospetto di undici coreani assatanati che li misero alla frusta e, segnato un gol, riuscirono nell'ardua impresa di non farsi raggiungere. Nonostante la presenza di Rivera e Mazzola decantatissimi campioni della grande stampa milanese, dai piedi dei pagatissimi campioni italiani non uscì un golletto che permettesse di superare il turno. Fu un patatrac di grandezza colossale, la giornata più vergognosa del calcio azzurro di tutti i tempi e responsabili furono un po' tutti quelli dell'ambiente, dove la razionalità lasciava troppo spesso strada ai cronici eccessi di ogni genere.

EQUILIBRIO

IL 4 APRILE 1965, l'Assemblea federale aveva abolito il tesseramento dei calciatori provenienti da federazioni estere, i giochi erano fatti e quel vincolo è ancora oggi operante. La grande Inter di Herrera, battuta a Lisbona dagli scozzesi del Celtic, chiudeva un ciclo prestigioso e buona parte delle grandi pedine dello squadrone milanese si avviava sul viale del tramonto. Un grande equilibrio caratterizzava in quegli anni la scena calcistica italiana: le squadre giocavano tutte allo stesso modo con: difesa chiusa e contropiede e certe partite erano di una noia senza pari. Con gli 0-0 che si sprecavano. Fu un quadriennio piuttosto povero di gioco che, per le imperscrutabili ragioni che spesso governano le cose del calcio, rilanciò verso posizioni più prestigiose in campo continentale il calcio azzurro. Mentre in campionato Juventus, Milan, Fiorentina nuovamente e Cagliari (!) si passavano il testimone dello scudetto, la selezione azzurra conquistava nel 1968 a Roma il titolo Europeo e in Messico, due anni più tardi, il secondo posto nella Coppa del Mondo. Cosa era successo? Dopo l'allontanamento di Fabbri, la Federazione aveva affidato l'incarico di costruire la nazionale ad una strana coppia: Helenio

Herrera e Ferruccio Valcareggi. Ben presto, il secondo rimase solo alla guida della nazionale ed applicò alla conduzione della stessa i criteri di gioco che andavano per la maggiore in quel momento in Italia. La squadra azzurra era lo specchio esatto del campionato; giocava come giocavano la totalità delle squadre italiane e poteva avvalersi finalmente di una generazione di calciatori che rilanciava la bontà del vivaio italiano. Ai Rivera ed ai Mazzola, già menzionati, si affiancavano calciatori come Domenghini, infaticabile tornante; De Sisti, geometra di centrocampo; Burgnich, Facchetti, Cera, Salvadore, una pletora di campioni, ma soprattutto Gigi Riva prodotto del calcio lombardo che ha svolto la fase più importante della carriera a Cagliari. Gigi era un super, un campione di quelli che nascono sì e no ogni vent'anni, forte, generoso, altruista, dotato di una precisione di tiro formidabile. Esplose nel Cagliari e dominò per anni la scena calcistica italiana come miglior prodotto nazionale. Segnava gol con puntualità in maglia rossoblù cagliaritana ed in nazionale salvando spesso situazioni deteriorate che sembravano disperate. A Berlino, ad esempio, perdevamo dalla Germania Est, inventò una doppietta fantastica e quel pareggio fu alla base della vittoria continentale del '68. Per la Coppa del Mondo messicana, contribuì con i suoi gol alla qualificazione e fu fra gli artefici della conquista del secondo posto. Un super, che proiettò il Cagliari ai vertici della classifica con la sua grande predisposizione al gol, riuscendo nel 1969-'70 all'impresa titanica della conquista dello scudetto. L'equilibrio caratterizzava, in quegli anni, la scena: la Juve vinse il torneo 1966-67 con una formazione mediocre nella quale brillavano unicamente gli estri di Cinesinho; il Milan vinse l'anno dopo e riuscì a trionfare in Coppa delle Coppe con una doppietta di Hamrin, poi fu la Fiorentina di Pesaola a mettere d'accordo tutti in un torneo che totalizzò solamente 497 reti segnate. Del Cagliari abbiamo detto: manca l'Inter a chiudere quel ciclo con la vittoria nella stagione 1970-71.

TEMPI MODERNI

A RINNOVARE gli schemi del calcio internazionale era ormai sbocciata la stella dell'Ajax del grande Johann Crujiff. Nella finale del torneo 1971-'72 i lanceri di Amsterdam sconfissero l'Inter e ripeterono l'impresa l'anno dopo a spese della Juventus. Finalmente cominciava a trapelare fra i tecnici la novella del calcio totale, applicato dagli olandesi e qualche novità, seppur minima, cominciò ad infiltrarsi anche nei meandri ormai statici del campionato italiano. La Juve aveva rinnovato i quadri dopo l'ascesa alla presidenza di Giampiero Boniperti, grande come calciatore ed intenzionato a ripetersi come presidente. Era arrivato Haller dal Bologna, Causio e Bettega, giovani agli inizi di carriera, Furino, Capello, Salvadore, davano alla squadra una struttura robusta e la vittoria fu conquistata in volata sul Milan ed il Torino che finirono ad un punto. La stagione successiva, ancora la Juve sugli scudi e questa volta la vittoria arrivò negli ultimi cinque minuti con una rete di Cuccureddu a Roma e la contemporanea sconfitta del Milan a Verona (3-5) e della Lazio a Napoli (0-1). L'equilibrio assicura una lotta a coltello appassionante, ma il numero dei gol totali diminuisce continuamente, 449, nel 1972-'73. La Juve ha vinto due scudetti consecutivi, ma nel '73-'74 deve cedere il tricolore alla Lazio che, in virtù di una formazione che Tommaso Maestrelli ha costruito con intelligenza avvalendosi della grande capacità agonistica di Giorgio Chinaglia, del genio di Frustalupi e di una buona struttura di base, mette d'accordo tutti. E' un campionato combattuto quanto i precedenti che si conclude alla penultima giornata quando la Juve è sconfitta nella capitale dalla Roma 2-3, e nel quale c'è stato un notevole balzo in avanti nelle reti segnate che sono diventate 497. Qualcosina, quindi, sta muovendosi anche in Italia.

UNA LOTTA TORINESE

LA LAZIO ha vinto il primo scudetto della sua storia e la Juve si rinforza ulteriormente acquistando dal Napoli Damiani e inserendolo in un organico molto forte con Altafini che sta giocando gli ultimi spiccioli della carriera, Zoff acquistato dal Napoli un paio d'anni prima, Cuccureddu, Gentile, Scirea, Causio, Bettega che sono ancora oggi sulla breccia. La Juve vince il torneo 1974-75 precedendo di due punti il Napoli e proprio dalla squadra partenopea vengono i primi allineamenti ai nuovi metodi di gioco che la Coppa del Mondo 1974 ha illustrato con la grande performance dell'Olanda costretta alla resa solamente da una grande Germania che, per di più, si avvale del vantaggio del fattore campo. Il Napoli di Vinicio tenta nuove strade, pur incontrando difficoltà notevoli come l'impietoso 2-6 subito in casa dalla Juventus. L'anno dopo é il Torino di Luigi Radice a tornare ai vertici della classifica dopo quasi un trentennio di assenza. Il Torino gioca più moderno di tutti, applica fuorigioco e pressing e approfitta di un cedimento della Juve nel girone di ritorno. I bianconeri perdono malamente a Cesena e si ripetono a Perugia, lo scudetto premia nel Torino la squadra più regolare e moderna. Poi, è storia d'oggi, la Juventus ingaggia dal Milan Trapattoni ed anche lo squadrone bianconero composto da elementi di qualità superiore riesce a lasciare vicoli angusti, per intraprendere nuove strade che permettano una maggiore prolificità di gioco e di gol ed uno spettacolo più consono agli alti prezzi che si pagano al botteghino. Il torneo 1976-'77 si conclude con la Juve ed il Torino divise da un solo punto alle quote stratosferiche di 51 e 50. La Juve termina a +6 il Torino a +5; la lotta fra cugini ha distanziato lontano le altre pretendenti e la Fiorentina, terza, è staccata di 16 punti. Il campionato ha avuto storia solamente per le imprese delle due torinesi che hanno dominato completamente la scena e si ripete l'anno dopo quando, fra le due, si inserisce il Lanerossi di Paolo Rossi e Milan ed Inter terminano staccate di 7 e 8 punti.

Con la buona prestazione in Argentina, il calcio azzurro è tornato a livelli accettabili e le nuove generazioni dei Rossi e dei Giordano assicura un futuro promettente. E' di ieri la vittoria del Milan che ha segnato l'abbandono della scena di Gianni Rivera. L'ultimo torneo di questa lunga storia ha visto trionfare la squadra più regolare, che meno aveva pagato in uomini, lo stress dell'ultima Coppa del Mondo. Lo ha vinto il Milan, ma grande protagonista è stato il Perugia che è riuscito a concludere imbattuto il campionato. Comincia, con il torneo 1979-'80, il secondo cinquantennio del girone unico: si annunciano novità come il ritorno degli stranieri e l'operazione servirà certamente a calmierare le assurdità del mercato delle follie d'estate che, negli ultimi anni, ha toccato l'apice per il « caso Rossi », ma qualcosa si annuncia anche sul piano del gioco, particolarmente per la Roma, che ha assunto di recente Liedholm e gli ha allestito una buona squadra; del Napoli, che Vinicio tenterà di costruire facendo rispettare la zona in difesa ed ancora della Juve e del Torino, che preannunciano qualche novità sia negli uomini che negli schemi di gioco. Speriamo bene.

Roberto Zanzi

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 4 del 16 settembre 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Ascoli-Napoli	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Avellino-Lazio	1X	1X	X	X	1X
Cagliari-Torino	X	X	1X2	1X2	1X2
Fiorentina-Udinese	1X	1X	1X	1X	1X
Inter-Pescara	1	1	1	1	1
Juventus-Bologna	1	1	1	1	1
Perugia-Catanzaro	1	1X	1	1	1
Roma-Milan	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Bari-Atalanta	1X	1X	1	1X	1
Como-Ternana	X	X	1X	X	1X
Vicenza-Sampdoria	X	X	X	1X2	1X2
Palermo-Lecce	1X	1X	1X	1	1
Parma-Brescia	X	X	X	X	X

Le due colonne di Giancarlo De Sisti

X	X
X	X
2	X
X	1
1	1
1	1
1	1
X	X
1	1
X	1
1	X
X	1
X	X

ASCOLI-NAPOLI
● La prima non si è qualificata per la Coppa Italia per un soffio; la seconda c'è riuscita a fatica. Pronostico incerto. Scegliamo tutte le soluzioni: **TRIPLA.**

AVELLINO-LAZIO
● I campani non ci sembrano da prendere sottogamba. Tanto più che la Lazio, a parte il non aver ancora trovato un assetto stabile, finora sembra si sia limitata al minimo indispensabile.
Il segno **X** è consigliato dai valori tecnici. Il segno 1 dalla cabala. Allora: **1X.**

CAGLIARI-TORINO
● I sardi stavano per giocare un brutto scherzo al Napoli in Coppa Italia. Il Torino, però, è squadra di carattere, specie quando ci sono i due punti in palio.
Tra la via di mezzo e la tripla, diciamo: **X.**

FIORENTINA-UDINESE
● I malumori toscani sono parecchi: l'eliminazione in Coppa brucia, la squadra ancora non gira, diverse cose non vanno. Tutto il contrario in casa friulana: in fondo le zebrette, finora, si sono ben comportate.
In fondo, qualche chanches all'Udinese vogliamo concederla: **1X.**

INTER-PESCARA
● La squadra milanese sembra sulla buona strada: non ha fatto certo sfracelli, tuttavia ha mantenuto una certa costanza di marcia.
Previsione conseguente: **1.**

JUVENTUS-BOLOGNA
● Gli uomini di Trapattoni sono stati finora i più sfuggenti, poiché impegnati in amichevoli: non sai mai cosa dedurre, perché non sai mai se quello che vedi è autentico e fino a che punto. Il Bologna comunque, almeno per ora, sembra in grado fino a un certo punto d'infastidire i bianconeri.
Anche qui previsione scontata: **1.**

PERUGIA-CATANZARO
● Perplessità in casa umbra. Esempio: quattro gare in Coppa, un solo gol (e nemmeno di Rossi). Dall'altra parte, il duo Palanca-Chimenti, in una squadra non ancora sistemata. Vogliamo essere più realisti del re: **1.**

ROMA-MILAN
● Non lasciamoci abbagliare dalle apparenze (la Roma pimpante delle amichevoli e lo scudetto con stella del Milan): sono due squadre che devono ancora risolvere diversi problemi. La Roma, da Perugia in poi, è andata calando. Il Milan ha avuto alle costole il Genoa fino all'ultimo, anche se ha dalla sua la razza.
Nessuno scrupolo: usiamo la seconda tripla disponibile: **1X2.**

BARI-ATALANTA
● La neo-retrocessa Atalanta è tutt'altra cosa da quella — ahimè — che ha lasciato la serie A. Senza Marocchino, Tavola, Prandelli e Bodini, le cose sono cambiate. Il Bari, finora, ha figurato di meno rispetto al dovuto.
Per prudenza, ma solo per quello, diciamo: **1X.**

COMO-TERNANA
● Due squadre a modo loro euforiche. Il Como è stato in lizza per diverso tempo in Coppa Italia e ha affilato le armi.
Nessun sbilanciamento: l'**X** ci sembra la soluzione più adatta.

VICENZA-SAMPDORIA
● I nomi non traggano in inganno: non siamo di fronte alle due carature che da poco hanno lasciato la serie A. In Coppa Italia il rendimento non è stato poi così diverso. I liguri, forti, sono andati un po' meglio.
Diciamo, allora: **X**, con buona pace di tutti.

PALERMO-LECCE
● Il recente confronto di Coppa Italia non fa testo. Anzi: 3-0 per il Palermo dovrebbe indurre a riflettere, soprattutto perché non ci sono tre reti di differenza tra le due squadre. Prendiamole, quindi, per quel che sono.
Ecco perché, al di là degli ingannevoli suggerimenti, diciamo: **1X.**

PARMA-BRESCIA
● Fattore-campo per gli emiliani. Esperienza per il Brescia. Sarà un Parma smanioso di far bene. Avremo un Brescia attento e sornione. Pensiamo proprio che il terreno di gioco sarà salomonico. In fondo, un punto fa comodo a tutti. L'abbiamo appena finito di dire: **X.**

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Atalanta-Inter 2; Bari-Roma 2; Brescia-Pistoiese 1; Cesena-L.R. Vicenza 1; Fiorentina-Como 1; Lazio-Udinese X; Milan-Genoa 1; Napoli-Cagliari X; Palermo-Lecce 1; Perugia-Sampdoria 1; Spal-Bologna 1; Ternana-Verona 1; Torino-Parma ,1.

Montepremi: L. 1.615.794.322. Ai 1.447 vincitori con 13 punti vanno L. 558.300, ai 28.470 vincitori con 12 punti vanno L. 28.300.

di Alberto Rognoni

E' pronto un siluro per Righetti. La Lega cambia presidente?

Che botta: arriva Zotta

LUNEDI' 3. Un rinomato «Mammasantissima» della cosca arbitrale m'informa, con dovizia di scabrosi retroscena, che nella «Repubblica delle Giacche-Nere» sta per esplodere la rivoluzione. Questi, in sintesi, i motivi che hanno scatenato i rivoltosi: 1) l'organizzazione arbitrale è governata con troppa eleganza e permissività dal "Grande Capo" Giulietto Campanati; 2) i poteri periferici sono delegati a protervi ed inamovibili ducetti, coetanei di Matusalemme; 3) alla CAN, alla CASP e alla CAD, le promozioni e le esclusioni sono avvenute in base a criteri geopolitici e clientelari, per non dire di peggio; 4) la mancata promozione di ottimi arbitri giovanissimi (senza Santi in Paradiso) ha suscitato legittima indignazione: molti di essi, delusi e indispettiti, stanno preparando le lettere di dimissioni; 5) rabbia e sconforto per il mancato rinnovamento dei ruoli della CAN: mentre le "grandi promesse" della CASP restano nel limbo, alle molte "sciagure nazionali" (chiacchieratissime, per altro) è stata rinnovata la licenza di delinquere, perché obbedienti alle comunicazioni telefoniche dei designatori e dei "portavoce" del Potere.

Le informazioni del «Mammasantissima» (dopo un prudenziale e doveroso controllo in sede competente) sono risultate esatte, purtroppo. L'AIA è per davvero una polveriera che può esplodere da un momento all'altro. Non basta. A due settimane dall'inizio dei campionati, a rendere più drammatica la situazione, tornano di moda i soliti pettegolezzi sulle "designazioni prefabbricate", sui "trattamenti privilegiati", sulle "amicizie particolari", eccetera.

Vi sono alcuni presidenti (oltre ai soliti maneggioni) che, incautamente e spudoratamente, menano vanto dei loro "canali segreti", dei loro "magici poteri" e delle loro "dimestichezze produttive". Quel vantarsi (che non sempre è millantato credito) contribuisce a diffondere la diffdenza sull'imparzialità dei designatori e sulla casta illibatezza degli arbitri.

Le voci che mi giungono in questi giorni (in crescendo, rispetto agli anni passati) mi rendono più che mai convinto dell'urgente necessità di adottare il sorteggio per le designazioni arbitrali. Non v'è altro mezzo (se non si cambiano tutti i «Mammasantissima» degli Organi Tecnici) per far cessare la caccia alle streghe, per far tacere i pettegolezzi.

Neppure le malelingue più perverse potrebbero accusare la Sorte di "condizionare i risultati delle partite e le classifiche"; neppure quei gaglioffi (e sono tanti) che oggi lo dicono della CAN.

MARTEDI' 4. Se c'è qualcosa che funziona oggi, in Italia, è il disordine. Non potendo ascrivere null'altro di meglio a loro merito, i detentori del Potere si pavoneggiano per questa efficienza. Ciò non accade soltanto in politica, accade anche nello sport. E' però tutt'ora in sospeso, perché controversa, l'assegnazione del titolo di "Pavone Numero Uno". Sono in lizza Pescante e Borgogno, ma non è facile stabilire chi dei due sia più meritevole di quell'ambito riconoscimento: il disordine del CONI infatti è altrettanto efficiente quanto il disordine della Federcalcio.

MERCOLEDI' 5. Non accenna a placarsi l'irrefrenabile esultanza dei Presidenti delle Società di calcio per le dichiarazioni ufficiali di Franco Carraro. In una conferenza stampa, dopo la riunione della Giunta, il Presidente del CONI ha detto quanto segue: « Un consorzio di banche italiane ha confermato la propria disponibilità alla concessione di un mutuo decennale di 80 miliardi alle società di calcio. Il CONI, se otterrà il "placet" delle autorità di controllo, presterà la richiesta "supergaranzia". Le modalità tecniche e giuridiche dell' operazione dovranno però essere definite dalla Federcalcio, la quale dovrà prestare, a sua volta, una garanzia reale al CONI ponendo a disposizione, in caso di inadempienza, i contributi del Totocalcio di sua spettanza ».

I Presidenti hanno inscenato manifestazioni di piazza per esternare il loro giubilo. Hanno acceso falò ed hanno scandito slogan per esaltare Carraro, salvatore della Patria calcistica. Nessuno si è soffermato però ad interpretare la frase: « Le modalità tecniche e giuridiche dovranno essere definite dalla Federcalcio ». Ed è qui che nasce l'equivoco.

Quella frase sibillina significa, in parole povere, che: 1) le società dovranno adeguare (aumentandolo) il capitale sociale alla reale situazione debitoria; 2) gli amministratori e i sindaci delle società dovranno dichiarare che "il bilancio è veritiero"; 3) i presidenti dovranno assumersi in proprio le eventuali sopravvenienze passive e tutto il "nero" che non figura in bilancio; 4) i presidenti dovranno prestare una fidejussione in proprio, se verranno considerati "solvibili" dalle banche erogatrici; in caso contrario il mutuo non verrà concesso; 5) l'ammontare del mutuo, ammesso che venga erogato, non verrà posto a disposizione dei presidenti, bensì verrà utilizzato per intero dall'apposita Commissione federale per estinguere (parzialmente) i debiti contratti con le banche dalle singole società.

Queste "modalità tecniche e giuridiche" sono alquanto scomode e non giustificano, a ben vedere, l'irrefrenabile esultanza dei Presidenti. Franco Carraro non ha fatto altro che cofermare, sia pure con straordinaria abilità e con scaltro ermetismo politico, ciò che io vado scrivendo da sempre: « Del mutuo, se verrà erogato, usufruiranno unicamente le poche società che non ne hanno bisogno ».

Quel che più mi sorprende (e mi diverte) è il telegramma di ringraziamento che il Presidente della Lega Professionisti, Renzo Righetti, ha indirizzato a Franco Carraro per quelle sue pubbliche dichiarazioni. La spiegazione di quel telegramma si può trovarla, forse, leggendo un articolo di Lionel Stoléru, intitolato « La stupidizia », apparso qualche settimana fa su "Le Monde".

Utile anche il commento de "L'Espresso": « Non c'è dubbio che quel neologismo merita una rapida divulgazione, visto che la stupidità è un fenomeno sociale la cui diffusione appare massiccia ».

Nel calcio certamente sì.

GIOVEDI' 6. Dialogo (telefonico) tra Renzo Righetti e Corrado Ferlaino:

RIGHETTI: L'unico che abbia ben capito come si debba sfruttare la pubblicità calcistica è il Presidente del Perugia, Franco D'Attoma...

FERLAINO: Nessuno di noi infatti ha saputo farsene tanta, e a così buon mercato, quanta se n'è fatta lui.

VENERDI' 7. Trionfalistico comunicato dell'Associazione Calciatori: « L'inziativa di pretendere l'esibizione delle ricevute liberatorie di ogni giocatore ha raggiunto l'effetto di regolarizzare tutte le situazioni di inadempienza ». Il "Lama delle Pedate", Sergio Campana, non ci dice però quanti giocatori sono stati pagati con cambiali o con assegni postdatati; quanti giocatori, per evitare la disoccupazione o per non essere messi al minimo stipendio, hanno firmato ricevute fasulle, senza ricevere il becco di un quattrino.

Debbo riconoscere che Ugo Cestani, Presidente della Lega Professionisti, è un genio. Raggirando l'ingenuo Campana con quel controllo turlupinatorio, ha scongiurato lo sciopero generale dei calciatori.

Che si può dire di Campana? Egli ha confermato questa antica sentenza: « Chi cerca di sembrare scaltro, se non sempre ci riesce, è sicuro per lo meno di riuscire ridicolo ».

SABATO 8. Un Personaggio autorevole ed informatissimo mi ha confidato che alcuni Presidenti di Serie A e di Serie B stanno preparando un "golpe" per destituire Renzo Righetti dalla carica di Presidente della Lega Professionisti. Lo definiscono "catastrofico". I "congiurati" hanno chiesto udienza (in gran segreto) all'esimio Professor Teodosio Zotta per indurlo a sostituire Righetti al vertice della "Confindustria dei Piedi". La scelta dell' Uomo è giustificata dalle sue eccelse virtù: Giurista Insigne, estensore di tutte le leggi emanate dal Parlamento e Consigliere di lusso di tutti i "Padrini del Regime"; esperto di cose calcistiche quant'altri mai, è il membro più influente del Comitato Esecutivo della Lega; tecnico di grande valore, viene considerato da molti (anche da me) il più degno sostituto di Enzo Bearzot alla guida della Nazionale. Molti lo vorrebbero addirittura Presidente del Consiglio.

I "Congiurati" si augurano che l'incommensurabile Teodosio faccia violenza alla sua leggendaria modestia, che lo rende schivo di cariche e di onori, ed accetti di salvare il calcio italiano.

L'Astro (decisamente calante) Renzo Righetti ha i giorni contati. La giubilazione è inevitabile, dopo il clamoroso fallimento della sua gestione.

« Ma come? — si stupirà qualcuno — i suoi molti amici l'hanno abbandonato? ». Nessuna meraviglia! La vanità, purtroppo, non ha amici.

DOMENICA 9. Dialogo (immaginario?) tra Franco Carraro ed Artemio Franchi:

CARRARO: Da quando è diventato Vicepresidente del CONI, Primo Nebiolo non ha combinato nulla di utile!

FRANCHI: Senz'offesa, c'è un proverbio cinese che dice "Un asino può anche entrare nel tempio, ma non per questo si trasforma in monaco".

LE 20 PROTAGONISTE AI RAGGI X

Quando mancano due settimane al via, vediamo di fare le carte al campionato cadetto. Chi vincerà?

Tutte probabili promosse

a cura di **Alfio Tofanelli**

PARTE l'edizione numero 48 di un campionato sempre eccitante e ricco di motivi. Una lunga battaglia che impiega nove mesi per partorire tre promozioni sofferte, incertissime, combattute. Anzi, spesso non bastano neppure i nove mesi previsti: l'esempio dello spareggio Pescara-Monza dell'ultimo luglio è lì a dimostrarlo. Una presentazione che si rispetti esige una scaletta previsionale. Ma andare a caccia di favorite, in una giungla come questa, è pura follia. Lo faremo, ancora una volta, andando per tentativi e seguendo la logica. Ma c'è la logica in un campionato che si diverte pazzamente a beffare i tecnici, a ribaltare i pronostici, a contraddire protagonisti e comprimari? Ricordate l'anno passato? Il pronostico diceva Genoa e Samp, su tutti, e poi il Bari. Svolgimento del tema: Genoa e Bari a salvarsi all'ultimo minuto dell'ultima domenica, Samp in posizione anonima, appena qualche gradino sopra la zona scottante.

LE FAVORITE

E' CHIARO, comunque, che qualche nome va fatto. Dalle chiacchiere della lunga estate, dopo le risultanze scaturite dalle prime amichevoli e dalla Coppa Italia, sono sei le squadre da consegnare al pronostico: Atalanta, Genoa, Samp, Monza, Brescia e Verona. Vediamo perché.

ATALANTA. Bisognava vendere e Bortolotti lo ha fatto, « piazzando » in bianco-nero i giovani più validi, cioè Prandelli, Marocchino, Tavola e Bodini. Dalla Juve, però, oltre ai soldi sono giunti anche rinforzi, primo fra tutti Schincaglia. E poi l'Atalanta ha cercato a Cremona, suo feudo naturale, il pezzo da novanta (Bonomi), puntellando la difesa con un difensore d'assoluta garanzia come l'ex-avellinese Reali.

GENOA. Quest'anno i tifosi della Gradinata Nord dovrebbero vivere molte domeniche esaltanti. Gianni Di Marzio ha voluto giocatori di suo gradimento e, pur rivoluzionando ancora una volta la squadra, è riuscito ad amalgamarli abbastanza in fretta. Il Genoa ha retto il confronto con gli squadroni della A nelle amichevoli, poi ha liquidato Pescara e Pisa in Coppa. La difesa è finalmente un reparto solido (l'innesto di Di Chiara è stato fondamentale), il centrocampo funziona come un orologio (ispirato dalla classe di Manfrin) e l'attacco gira a mille avendo scoperto in Russo il « goleador » da tanto atteso.

SAMPDORIA. Il discorso fatto per i rossoblù vale anche per i cugini. Forse il processo di crescita dei blucerchiati è più faticoso e laborioso, ma non per questo impossibile. La formazione di Giorgis ha dei limiti dinamici che probabilmente scompariranno con la rifinitura della preparazione atletica, però la squadra ha una sua quadratura sia tattica che tecnica. Difesa grintosa e duttile, centrocampo ben articolato attorno ad Orlandi, punte in crescita. Fatalmente si avverte l'assenza momentanea di Chiorri.

MONZA. La squadra di Magni deve per forza essere considerata una seria pretendente alla promozione. Non per niente si ripresenta al via dopo aver sfiorato la prestigisa affermazione per tre volte consecutive. Nel gozzo dei bianco-rossi brucia ancora il dispetto per lo spareggio di Bologna contro il Pescara, perso malamente quanto giustamente. Ed allora è in cantiere la rivincita. Formazione dai contorni nitidi, il Monza ha operato sostituzioni che potrebbero risultare decisive, nel bene e nel male: Tosetto per Penzo, Ferrari per Silva, Scala per Lorini. A nostro avviso la squadra si è invecchiata e probabilmente perderà in dinamica.

BRESCIA. Più difficile è il compito del Brescia, che pretende un ruolo di preminenza giustificato dal gran finale del torneo passato e dai giusti ritocchi apportati allo sperimentato telaio durante la campagna acquisti. Fino ad oggi le rondinelle hanno convinto a metà, ma è indubbio che un ruolo di prestigio, almeno in sede di pronostico, lo meritano, perché i nuovi arrivati (Penzo, Salvioni, Biagini e Maselli) sono « pezzi » importanti, destinati ad alzare il tasso tecnico.

VERONA. La campagna acquisti, basata sugli anziani (Fedele, Roversi e, su tutti, Boninsegna), è sintomo delle indubbie velleità della nuova dirigenza. I gialloblù si sono spiegati subito, liquidando nientemeno che la Juve, sia pure in amichevole. La squadra è forte ed esperta. Questi anziani, pur scendendo di categoria, non dovrebbero aver traumi di categoria perché sono per natura portati alla lotta, all'agonismo più esasperato. Per di più Veneranda ha molti giovani su cui contare per i giusti avvicendamenti.

LE « OUTISIDERS »

IN POSIZIONE di immediato rincalzo alle sei favoritissime, troviamo Vicenza, Lecce e Taranto. Qualcuno storcerà il naso. In effetti è l'analisi delle tre formazioni che ci porta a questa indicazione di massima.

IL VICENZA. Perduto Paolo Rossi, ha modificato quasi interamente la squadra. E' quindi una formazione nuova, pressoché inedita. Della briosa e « magica » squadra-rivelazione di due anni fa, terminata dietro la Juve, è rimasto ben poco, per non dire niente. Renzo Ulivieri, « mister » di consumata esperienza tattica, dovrà quindi « inventare » qualcosa di nuovo, dovendo subito rinunciare a Cacciatori, seriamente infortunato, sul quale riponeva enormi speranze per risolvere il quiz del gol. Comunque stiano le cose, ad ogni modo, il Vicenza merita rispetto ed attenzione. Se risolverà i suoi problemi in anticipo, potrà certo dar fastidio alle « big ».

LECCE. Il complesso di Mazzia ha un unico « impasse », costituito dalla scarsa credibilità che gli offre la sua gente. Però è squadra credibile perché si è rafforzata in difesa e ha, in avanti, addirittura tre uomini dal gol facile (Loddi, Piras e Magistrelli) cosa che non tutte le rivali possono vantare.

TARANTO. Fico ha risposto alla facile critica che metteva il dito sulla provvisorietà del suo schieramento, dimostrando di aver costruito un « collettivo » apprezzabile che ha già vinto qualche partita importante e si è difesa bene contro il Napoli a Fuorigrotta.

Serie B/segue

QUELLE DA SCOPRIRE

IL TITOLO piuttosto generico nasconde l'imbarazzo di giudizi impronunciabili. Fra le squadre da scoprire, infatti, andiamo a collocare un Bari od un Palermo che, al contrario, meriterebbero un'etichetta di maggior prestigio e di più sicura conformazione. Ma ci sono remore dettate dal passato (Bari) o dal fresco presente (Palermo).

BARI. Sui pugliesi grava ancora la cappa di piombo di un deludente campionato come quello trascorso. E' vero che adesso è giunto Renna, che la squadra è stata ritoccata solo nei ruoli essenziali, che i dannosi « proclami » del passato sono stati sostituiti da una più realistica mentalità ispirata alla modestia. Però il Bari è ancora una squadra da prendere con le molle.

PALERMO. Sui rosanero, invece, gravano carenze decisive in ruoli-chiave. Cadé dovrà studiare qualche marchingegno per dare nerbo e continuità al centrocampo, per esempio. In più stanno attorno alla squadra incertezze organizzative e carenze dirigenziali, oltre alle difficoltà economiche. Il che può voler dire mancanza di quella necessaria serenità per lavorare bene e produttivamente. Chiaramente la squadra c'è, nel suo complesso, non foss'altro perché ha ancora gente come Magherini, Silipo, Arcoleo e Conte.

DA SCOPRIRE sono anche Cesena, Pistoiese, Samb, Spal e Ternana, cioè le vecchie comprimarie più o meno di lusso. La Pistoiese, per esempio, è chiamata a ripetere il brillante campionato scorso. Potrà farlo? A prima vista sembrerebbe di no, poiché in difesa, tanto per dirne una, non sembra forte come nel fresco passato. E sembrerebbe di no anche pensando a Frustalupi, che ormai è prossimo a gettare la spugna, con Rognoni e Saltutti che, a loro volta, assommano una primavera alle già tante che evidenziavano l'anno scorso. Il Cesena ha avuto un acuto formidabile vincendo a Cagliari. E' squadra ringiovanita, ben strutturata. Osvaldo Bagnoli sa il fatto suo e lo sta dimostrando. Se ritrova la fiducia dell'ambiente il Cesena potrebbe schizzar fuori come possibile « rivelazione ». Così come potrebbe farlo la Spal che Biagio Govoni ha rinnovato portando a casa anche del contante. Da esperto lupo del mercato l'amico Biagio ha raccolto « pezzi » importanti ma da ricostruire. L'aria sana di Ferrara e la mano sicura di Caciagli potrebbero compiere il miracolo.

SAMB E TERNANA appaiono ricche di incognite. La Ternana sta già risolvendole nel migliore dei modi, la Samb incontra qualche difficoltà in più. A Terni, Antonio Cardillo ha compiuto il solito ricorrente prodigio, diminuendo notevolmente il pesante deficit e riuscendo contemporaneamente a ripopolare la squadra con giovani certamente destinati ad emergere. La Ternana si è ben comportata in Coppa dopo aver addirittura vinto in amichevole contro i cugini del Perugia. Per quanto concerne la Samb è indubbio che Maroso ha i suoi bravi problemini. Li risolverà strada facendo, ma potrebbe restargli fino in fondo il rebus del gol.

LE MATRICOLE

MOLTO interessante è il capitoletto destinato alle matricole. Non scordiamoci che da questo mazzetto l'anno scorso sbucò fuori la splendida Udinese. Chi fra Pisa, Como, Parma e Matera, è in grado di bissare l'exploit friulano? Dovessimo

ATALANTA

Presidente: **Achille Bortolotti**

Prima fila, in piedi, da sinistra: **un dirigente, Memo, Felisetti, Zambetti, l'allenatore «Titta» Rota (riconfermato), Reali, Rocca, Mei, Alessandrelli, un dirigente.** Al centro, seduti da sinistra: **un dirigente, Storgato, Bonomi, Scala, Vavassori, Finardi e un dirigente.** Terza fila, a terra, da sin.: **Danilo Montani, Mastasi, Percassi, Festa, Schincaglia, Bertuzzo**

BARI

Presidente: **Antonio Matarrese**

Prima fila, in piedi, da sinistra: **l'allenatore Mimmo Renna (ex-Ascoli), Venturelli, Sasso, Punziano, Manzin, Papadopulo, Chiarenza, due dirigenti.** Al centro, seduti, da sinistra: **Balestro, De Trizio, Ronzoni, Bacchin, Spinelli, Tavarilli.** Terza fila, a terra, sempre da sin.: **De Rosa, Bagnato, Belluzzi, La Torre, Mariano e Angelo Frappampina («Guerin d'Oro» 1977)**

BRESCIA

Presidente: **Sergio Saleri**

Prima fila, in piedi, da sinistra: **un dirigente, Guida, Salvioni, Frigerio, Banometti, Penzo, Mutti, Cozzi, un dirigente, Simoni (riconfermato).** Al centro, seduti, da sinistra: **Malgioglio, Venturi, Bando, Mendoza, Galparoli, Podavini, Iachini, Bertoni.** Terza fila, a terra, da sinistra: **Gagliazz, Bonetti, Gatta, Zappa, De Biasi, Salvi, Biagini e Gianfranco Zigoni**

CESENA

Presidente: **Dino Manuzzi**

Prima fila, in piedi, da sin.: **un dirigente, Oddi, Benedetti, Ceccarelli, Valentini, Speggiorin, Notari, Colla, Lucchi, Bordon, Bagnoli (ex-Rimini) un dirigente.** Seduti, al centro, da sin.: **un dirigente, De Falco, Morganti, Zuccheri, Arrigoni, Gori, Bonini, Piraccini, Zandoli e Budelacci.** A terra, **i portieri cesenati per la stagione '79-'80: Settini** (a sin.) **e Recchi**

COMO

Presidente: **Alfredo Tragni**

Prima fila, in piedi, da sinistra: **l'allenatore Marchioro (riconfermato), Eberini, Fontolan, Zanoli, Brasca, Fiaschi, Pozzato, Serena, Nicoletti, Sartorel.** Al centro, seduti, da sinistra: **il preparatore atletico, Cavagnetto, Neri, Gozzoli, Melgrati, Lombardi, Pezzotti (allenatore in II), Ungaro.** Terza fila, a terra, da sinistra: **Savoldi, Raimondi, Mancini, Vecchi, Vierchowod,**

GENOA

Presidente: **Renzo Fossati**

Prima fila, in piedi, da sinistra: **un dirigente, Rizzo, l'allenatore Di Marzio (ex-Napoli), un dirigente, Zarattoni, Barbato, Gorin, Russo, Cavalieri, Nela, Di Chiara, Musiello, Boito, Onofri, Manfrin, Desi, Corradini.** Seconda fila, accosciati, da sinistra: **Tassino, Bramucci, Girardi, Tacchi, Paesano, Lorini, Manueli, Odorizzi, Giovannelli, Andriano, due dirigenti**

per forza fare un nome punteremmo sul Como. Pippo Marchioro si è portato in B una formazione già pronta, già sperimentata e cementata. Il Como ha grosse individualità (Wierchwood, Centi, Nicoletti, Mancini e Vecchi) e la sostanza tecnica per infastidire tutti. Nel «poker» delle neo-promosse è la formazione più attesa. Subito dopo, Pisa e Parma. I nero-azzurri hanno compiuto una notevole opera di rafforzamento puntando sui giovani più promettenti che il mercato offriva, il Parma ha cementato una squadra esperta e già collaudata, inserendo gente come Matteoni, Zuccheri, Casaroli, Marlia in un telaio che già aveva esperienza da vendere. Resta il Matera: e qui siamo in piena nebbia. Il Matera è una formazione che, in C, riuscì ad incantare i tecnici per la duttilità del suo splendido « collettivo ». Di Benedetto, un « mister » tutto da scoprire, assicura che l'amalgama ed il gioco della squadra saranno le garanzie per una tranquilla salvezza.

I GIOVANI

PROTAGONISTI del prossimo torneo saranno i ventenni. Il campionato si interessa a loro nella continua ricerca di forze nuove che servano a dare interesse e validità tecnica. La lista degli attesi alla prova è abbastanza lunga. L'Atalanta presenta Schincaglia ('59), che già conosce la B per alcune apparizioni fatte l'anno passato a Terni. Fra i più accreditati in maglia nero-azzurra anche il difensore Storgato ('61), lui pure proveniente dalla scuola-Juventus, ed il centrocampista Bonomi ('60). Nel Brescia si attende la conferma di Malgioglio ('58), un portiere che, a detta dei tecnici, già può entrare a far parte dei primi dieci nazionali. Il talento più sicuro lo presenta il Como con quel Wierchwood ('60) che nell'ultimo mercato aveva quotazioni dal mezzo miliardo in su. Al suo fianco il terzino Marozzi ('60), prelevato dalla Primavera dell'Ascoli. Il Vicenza mette in passarella Ravot ('60), avuto all'ultimo momento dal Cagliari in cambio di Briaschi. Tre '61 alla corte di Gianni Di Marzio. Si tratta di Corradini, Nela e Miano, tutti e tre già temprati al fuoco della B per avervi esordito l'anno scorso.

IL PIU' GIOVANE protagonista della cadetteria, comunque, resta Paolo Monelli, «punta» del Monza ('63) che ha già esordito (e segnato) in serie B e sul quale i brianzoli sperano molto per confezionare il solito mercato stagionale. A fianco di Monelli c'è Lainati ('60), pronto sul trampolino di lancio della valorizzazione più piena. Un grosso personaggio è anche il parmense Masala ('59), già promettente virgulto della Fiorentina. Masala è un sardo (lo scoprì, all'Olbia, Nino Spano), bel fisico, lento nelle movenze ma dal piede vellutato e tecnicamente da serie A. Per il Parma potrebbe essere il nuovo Ancellotti. Nel Pisa molto attesi due prodotti di estrazione interista, Chierico ('59) e Bergamaschi ('60). Alviero Chiorri ('59) sarà la «stella» della Samp che però, nelle sue fila giovanili, ha un autentico talento come Brondi ('61), che potrebbe risultare una sorpresa per tutti. Albiero ('60) e Tagliaferri ('59) sono le speranze della Spal.

TAGLIAFERRI, come si sa, ha già un lungo trascorso di serie A (Bologna), a dispetto della età ancora verdissima. Dalla Ternana si attende molto: in rampa di lancio i rossoverdi hanno posto Sorbi ('59) e Galasso ('61). Il primo è un valdarnese che il Montevarchi valorizzò l'anno scorso a livello di Nazionale Semiprò. Infine il Verona: D'Ottavio ('59) è in attesa di consacrazione, Vignola ('59) potrebbe essere il centrocampista del domani.

»»

I «MATUSA»

I VECCHIONI cominciano a scarseggiore. In genere si tratta di uomini importanti alle ultime battute di una carriera esemplare. Sono soprattutto i portieri quelli che resistono più di tutti. Il loro vessillifero è Lido Vieri (40 anni suonati) che fa il dodicesimo nella Pistoiese. Poi c'è Bertoni ('42) destinato a ricoprire uguale ruolo nel Brescia, alle spalle di Malgioglio. Altri portieri «matusa», sono Boranga ('42), Superchi ('44), Girardi ('46) e Zamparo ('47). Fra i giocatori che fanno i titolari in pianta stabile, invece, il portabandiera è Mario Frustalupi, una carriera esemplare, due scudetti all'attivo (Inter e Lazio), oltre 200 partite in serie A. Frustalupi «precede» di un anno scarso Roberto Boninsegna che ha i suoi bravi 36 anni ed aspira a laurearsi capocannoniere della cadetteria. Altri protagonisti dai 33 ai 35: Chimenti ('45), Merlo ('46), Morello ('45), Lombardi ('45) e Zigoni ('44).

I «BOMBER»

SI PROFILA già una accanita lotta fra i cannonieri. C'è da raccogliere l'eredità di gente come Rossi, Pruzzo, Damiani e Palanca. Sono in lizza molti protagonisti. Boninsegna (Verona) accetta la candidatura a super-favorito. A cercare di rendergli la vita difficile ci proveranno il barese Gaudino, la coppia atalantina Bertuzzo-Garritano, quella monzese composta da Ferrari e Tosetto e la bresciana Mutti-Penzo. Altra «coppia» temibile quella del Vicenza, formata dal lanciatissimo Zanone e dall'ex-perugino Cacciatori. I «gemelli» più invoglianti, però, li ha il Lecce che indifferentemente può schierare Loddi o Piras accanto a Magistrelli. Quadri-Rossi sono i «gemelli» del Taranto, così come Gibellini-Grop rappresentano il possibile tandem-sorpresa della Spal.

LE RIVINCITE

C'E' GENTE che ha il dente avvelenato. Il campionato può contare anche su sottili desideri di rivincite come quella che promette Ugo Tosetto, per esempio, «fallito» a Milano ed Avellino e tornato a respirare l'aria di un «clan», quello monzese, che sembra tonificarlo. Lo stesso Ferrari, provenienza Pescara cerca a Monza il riscatto completo dopo le delusioni patite in riva all'Adriatico. A Cesena aspettano il momento della rivincita Gori (ex-Taranto) e Bordon (ex-Bologna). Particolarmente Bordon, è ovvio. Un lungo passato in A non si può dimenticare e lui è ancora convinto che al Bologna gli abbiano tramato contro. Al sud è finito Pavone, dopo qualche tira e molla. La grande stagione di Pescara, culminata nella promozione biancazzurra, aveva fatto credere a Pavone che la A fosse ancora il suo palcoscenico, e invece non c'è stato niente da fare.

ANCHE A BARI c'è chi soffre in silenzio e medita il riscatto: si tratta di Marcello Grassi, portiere di Perugia ed Ascoli dei bei tempi andati, fatto fuori quando ormai non ci pensava più. Per un verso o per l'altro il prossimo dovrà essere campionato importante, da completa rivalutazione, per Redeghieri (dal Perugia al Vicenza), Casaroli (dalla Roma al Parma), Logozzo (dal Verona alla Samp), Sartori (dal Milan alla Samp), Reali (dall'Avellino all'Atalanta) e Grop (dal Bologna alla Spal).

A CACCIA DI TALENTI

I TEMPI di Paolo Rossi, Altobelli, Beccalossi, Pasinato, Pruzzo e compagnia bella sono lontani, ma la B ha sempre qualche futuro «asso» in

LECCE

Presidente: Francesco Jurlano

Prima fila, in piedi, da sinistra: **un dirigente, l'allenatore Mazzia, Miceli, Magistrelli, Tusino, Nardin, De Luca, Giovanni Re, Bagnato, Neri (allenatore in II), un dirigente**. Al centro, seduti, da sinistra; **un dirigente, Biagetti, De Pasquale, Grezzani, Lo Russo, Scognamiglio, Cianci**. Terza fila, a terra, da sin: **Bacilieri, Spada, Canito, La Palma, Gaiardi, Merlo, Piras**

MATERA

Presidente: Franco Salerno

Prima fila, in piedi, da sinistra: **Morello, Troilo, Picat Re, Cicchetti, l'allenatore Di Benedetto, Boggia, Bussalino, Beretta, Giannattasio**. Al centro, seduti, da sinistra: **Autezza, un dirigente, Lisanti, Santamarina, Sassanelli, De Canio, Stripoli**. Terza fila, a terra, da sinistra: **Gambini, Raffaele, Florio, Imbrogia, Generoso, Casiraghi, Salandra, Lotito**

MONZA

Presidente: Giovanni Cappelletti

Prima fila, in piedi, da sinistra: **l'allenatore Magni (confermato), Marconcini, Laniati, Colombo, Vincenzi, Vertova, Monelli, Acanfora, Stanzione, Colombo**. Al centro, seduti, da sinistra: **Massaro, Perico, Tosetto, Gorin, Corti, Motta, Scala e un dirigente.**
Terza fila, a terra, da sinistra: **Tatti, Ronco, Pallavicini, Biangero, Fabbris e Manzio**

PALERMO
Presidente: **Renzo Barbera**

Prima fila, in piedi, da sinistra: **Biagini (allenatore in II), Magherini, Gregorio Casari, Frison, Arcoleo, Iozzia, Di Cicco, Ammoniaci, l'allenatore Cadè (ex-Cesena).** Al centro, seduti da sinistra: **Brillanda, Gasperini, De Stefanis, Montesano, Vermiglio, Silipo, Conte.** Terza fila, a terra, da sinistra: **un dirigente, D'Alesandro, Villa, Tedesco, Zottola, Tarantino, Brignani**

PARMA
Presidente: **Ernesto Ceresini**

Prima fila, in piedi, da sinistra: **l'allenatore in seconda Bruno Mora, Marlia, Matteoni, Caneo, Agresti, Zuccheri, Foglia e l'allenatore Cesare Maldini (riconfermato).** Al centro, seduti da sinistra: **Casaroli, Scarpa, Zaninelli, Mencarelli, Boranga, Toscani e Parlanti.** Terza fila, a terra, da sin.: **Baldoni, Marsala, Mongardi, Bonci, Torresani, Borzoni**

PISA
Presidente: **Adolfo Anconetani**

Prima fila, in piedi, da sinistra: **un dirigente, Mannini, Quarella, Vianello, D'Alessandro, Cannata, Chierico, Miele, Secondini, Ciappi, l'allenatore Meciani.** Al centro, seduti, da sinistra: **Cantarutti, Capon, Contratto, Bergamaschi, Cecchini.** Terza fila, a terra, da sinistra: **Dariol, Azzi, Di Prete, Barbana, Rapalini, Bencini**

serbo. Anche nell'ultimo torneo, che pure, in questo senso, è stato abbastanza avaro, ci sono stati uomini come Volpati (dal Monza al Torino) e Citterio (dal Palermo alla Lazio) che hanno nobilitato la categoria.

Alla B, quindi, guardano con occhio molto interessato tutti i tecnici della massima serie, che hanno già approntato una panoramica dei migliori che la carta propone. Sbirciando i taccuini segreti di questo e quello ecco un elenco sintetico dei più attesi: su tutti Tiziano Manfrin, regista del Genoa. Sembrava che la Spal lo avesse già dirottato nel grande giro sin dalla scorsa primavera. Invece Napoli, Inter e Bologna, che più delle altre lo inseguivano, hanno fatto marcia indietro all'ultimo momento. Così Manfrin è finito al Genoa, dove sta già incantando tutti. Dopo di lui ancora Genova propone un altro possibile protagonista: si tratta di Russo, professione goleador, che la Juve sembrava aver acquistato dal Varese nello scorso maggio. Anche Russo è attesissimo, così come lo è Chiorri, da troppo tempo in incubazione. Stavolta, per il genialoide della Samp, è l'anno decisivo. O «esplode» decisamente, oppure resterà una promessa mancata. Altro nome di rilievo quello del comasco Wierchwood, stopper, fisico possente, abilità nel disimpegno ed inflessibilità di marcatura. Molti addetti ai lavori dicono che il vero «boom» della B sarà lui.

LA PAROLA AI « MISTER »

ROTA (Atalanta): **« Partiamo consapevoli della nostra forza, ma senza farci illusioni. In B nessuno regala ».**

RENNA (Bari): **« Siamo più forti dell'anno scorso? Non lo so: io sono arrivato quest'anno... ».**

SIMONI (Brescia): **« Attenzione agli entusiasmi smodati. Sono pericolosi. Ed io ne sento un po' troppo, attorno al Brescia... ».**

BAGNOLI (Cesena): **« Abbiamo lavorato bene in fase di preparazione e la squadra cresce. Ho buone speranze di far bene ».**

MARCHIORO (Como): **« Il Como è atteso da tutti come possibile rivelazione. Cercheremo di soddisfare le attese ».**

ULIVIERI (Vicenza): **« La B è un campionato terribile e questo Vicenza è tutto rinnovato. Sarà un'incognita anche per me ».**

DI MARZIO (Genoa): **« Col presidente Fossati siamo d'accordo su un programma biennale di rilancio. Meglio, ovvio, se lo anticipiamo ».**

MAZZIA (Lecce): **« La squadra c'è, malgrado alcune importanti partenze. Partiamo per far bene ».**

DI BENEDETTO (Matera): **« Abbiamo il vantaggio di partire già retrocessi dalla critica. Tutto quello che verrà, quindi, sarà buono ».**

MAGNI (Monza): **« Riproviamo per la quarta volta. Potrebbe essere anche quella buona ».**

CADE' (Palermo): **« C'è qualcosa che ancora non convince, nella mia squadra. Conto sulla serenità ambientale, per emergere ».**

MALDINI (Parma): **« Ho una squadra avveduta ed esperta come la Coppa ha confermato, quindi sono fiducioso ».**

MECIANI (Pisa): **« Alcune batoste nelle amichevoli ed i deludenti risultati in Coppa ci serviranno per reagire in campionato ».**

RICCOMINI (Pistoiese): **« Tutto sommato non mi lamento. Il problema più urgente? Puntellare la difesa ».**

MAROSO (Samb): **« La mia squadra ha ancora qualche problema da risolvere, ma per il campionato saremo a posto ».**

GIORGIS (Sampdoria): **« Cresciamo giorno per giorno. Ci sono al-**

cuni dettagli tattici da rifinire, ma abbiamo molta fiducia ».

CACIAGLI (Spal): « Sono lusingato da molti pareri che ci danno come possibile squadra-rivelazione. Tante grazie ».

CAPELLI (Taranto): « Abbiamo fatto quanto di meglio c'era da fare sul mercato. La squadra, per il momento, non delude ».

SANTIN (Ternana): « In molti ci davano come squadra di pellegrini, dopo il mercato. Mi sembra che non sia così ».

VENERANDA (Verona): « Bisognerà vedere come i giovani si integreranno coi vecchi. La squadra mi soddisfa. Speriamo di inserirci al vertice ».

I NUOVI MISTER

VECCHIE CONOSCENZE della categoria, sono rimasti Veneranda, Ulivieri, Cadè, Maroso, Santin, Mazzia che hanno cambiato squadra, ma non campionato. Fedeli alla bandiera della scorsa stagione, invece, sono rimasti Riccomini a Pistoia, Giorgis alla Samp, Caciagli a Ferrara, Magni al Monza, Simoni al Brescia. Fra i nuovi arrivati c'è chi è disceso dalla A con la squadra di appartenenza (Rota dell'Atalanta) ed altri che hanno accettato il declassamento sistemandosi in « piazze » che tentano la scalata. E' il caso di Mimmo Renna a Bari e Di Marzio a Genova. Vecchie conoscenze che tornano sono Bagnoli (già al Rimini), Marchioro (al Cesena due stagioni fa), Maldini (che fu nella Ternana). Novità assolute, invece, Di Benedetto del Matera, Meciani del Pisa, Capelli del Taranto.

I « FUORI MISCHIA »

CAVALLERI (ex-D.S. del Rimini): « Sta per partire un campionato avvincente, più che mai incerto. Credo che le genovesi faranno molto bene. Un occhio di particolare riguardo al Brescia. Non credo molto nel Monza, mentre potrebbe costituire una grossa sorpresa il Como. Il livello tecnico dovrebbe risultare migliore perché ci sono molti giovani validi, sui quali le squadre di serie A faranno bene a tenere gli occhi bene aperti ».

BOLCHI (ex-allenatore del Novara): « Sarà il solito campionato infuocato ed incertissimo. Fare un pronostico è molto difficile: credo, però, che Samp e Genoa abbiano le carte in regola per dominare. Inserirei anche Brescia, Monza, Atalanta, Verona. Il Vicenza è una grossa incognita. Sul livello tecnico non mi pronuncio, posso però garantire che ci saranno molti giovani interessanti che riusciranno a mettersi in mostra, soprattutto nel Como, nella Ternana e nell'Atalanta ».

PIACERI (ex-allenatore del Prato): « L'anno scorso, dopo il mio esonero dal Prato, seguii molte partite di B per la Pistoiese, come osservatore di fiducia di Riccomini. Posso dire che il livello attuale mi sembra in netto miglioramento per l'immissione di molti giovani di talento che abbiamo visto alla prova nelle Primavere di maggior consistenza. E poi c'è anche una nutrita pioggia di giocatori della A, che scendono di categoria non certo per far tappezzeria. Favorite? Samp, Genoa, Atalanta, Verona, Brescia e Monza ».

STORIA DI GOL

DICIASSETTE uomini-gol alla ribalta negli ultimi dieci campionati, a partire dal 1970. Eccoli:

PISTOIESE
Presidente: **Marcello Melani**

La Pistoiese 1979-'80, esemplificata dalla squadra che ha disputato a Udine l'incontro di Coppa Italia con i bianconeri. In piedi, da sinistra: **Salvatori, Cesati, Guidolin, Lippi, Mosti, e Moscatelli.** Accosciati, sempre da sinistra: **Manzi, Arecco, Saltutti, Frustalupi, Borgo. Anche in questo campionato, gli arancioni toscani saranno guidati dal riconfermato Riccomini**

SAMB.
Presidente: **Arduino Caloni**

Prima fila, in piedi, da sinistra: **un dirigente, Tacconi, Massi, Bacci, Corvasce, Bogoni, Romiti, Pigino, un dirigente.** Al centro, seduti da sin.: **Bozzi, Chimenti, Sanzone, Massimi, l'allenatore Maroso (ex-Genoa), Pivotto, Ceccarini, Mariani, Taddei.** Terza fila a terra, da sin.: **un dirigente, Cagni, Mascitti, Remondina, Ciarapica, Cavazzini, Sabato, Lonerti, un dirigente**

SAMPDORIA
Presidente: **Paolo Mantovani**

Prima fila, in piedi, da sinistra: **due dirigenti, Navone, Chiorri, Rossi, Redomi, Talami, Venturini, Gavioli, Garella, Sartori, l'allenatore Giorgis (riconfermato).** Al centro, seduti, da sinistra: **Romei, De Giorgis, Orlandi, Arnuzzo, Roselli, Caccia.** Terza fila, a terra, da sinistra: **un dirigente, Ferroni, Logozzo, Monaco, Pezzella, Poggi, Guerini, un dirigente**

SPAL

Presidente: **Primo Mazzanti**

Prima fila, in piedi da sin.: **un dirigente, Bardin, Cavasin, Fabbri, Boschin, Brilli, Ferraro, Rossi, Giani, Renzi, Caciagli (riconfermato)**. Al centro, seduti, da sin.: **due dirigenti, Antoniazzi, Tagliaferri, Donati, Ogliari, Criscimanni, Ferrari, De Poli, Gibellini.**
Terza fila a terra: **Moretti, Innocenti, Zabardi, Mattioli, Grop, Brunella, Albiero, un dirigente**

TARANTO

Presidente: **Donato Carelli**

Prima fila, in piedi, da sinistra: **l'allenatore in seconda Biondi, un dirigente, Petrovic, Picano, Quadri, Clerean, Dradi, Buso, il mister Capelli (riconfermato)**. Al centro, seduti, da sinistra: **Caputi, Arzeni, Roccotelli, Maccarella, D'Angelo, Capra, Rossi, Ettore.** Terza fila, a terra, da sinistra: **Berlanda, Turini, Massimelli, Righetto, Legnaro, Nigro, Pavone**

TERNANA

Presidente: **Adriano Garofali**

Prima fila, in piedi, da sinistra: **l'allenatore Pietro Santin (ex-Lecce), un dirigente, Andreuzza, Aliboni, Mascella, Stefanelli, Pedrazzini, Minutillo (allenatore in II)**. Al centro, seduti, da sinistra: **Francesconi, Dall'Oro, De Rosa, Galasso, Codogno, Ratti.** Terza fila, a terra, da sinistra: **Comba, Sorbi, Legnani, Ernestino Ramella, Stefano Turla, Sileno Passalacqua**

1970: Bonfanti (Catania), Bettega e Braida (Varese) con 13 gol.
1971: Magistrelli (Como) e Spelta (Modena) con 15 gol.
1972: Chinaglia (Lazio) con 21 gol.
1973: Enzo (Novara) con 15 gol.
1974: Calloni (Varese) con 16 gol.
1975: Bonci (Parma) con 14 gol.
1976: Musiello (Avellino) e Pruzzo (Genoa) con 18 gol.
1977: Paolo Rossi (Vicenza) con 23 gol.
1978: Palanca (Catanzaro) con 18 go.l
1979: Damiani (Genoa) con 17 gol.

PROMOZIONI E RETROCESSIONI

1929-30: CASALE e LEGNANO (Reggiana, Biellese, Prato e Fiumana)
1930-31: FIORENTINA e BARI (Lucchese, Derthona, Liguria)
1931-32: PALERMO e PADOVA (Parma, Lecce, Udinese)
1932-33: LIVORNO e BRESCIA (Pola, Atalanta, Pistoiese e Monfalcone)
1933-34: SAMPIERDARENESE (nessuna retrocessione)
1934-35: LUCCHESE e NOVARA (Catanzaro, Como, Padova, Perugia, Venezia, Pro Patria, Seregno, Casale, Legnano, Spezia, Cremonese, Derthona, Cagliari e Vicenza.
1935-36: LUCCHESE e NOVARA (Foggia, Spal, Pistoiese, Vigevano, Siena e Taranto).
1936-37: LIVORNO e ATALANTA (Aquila, Viareggio, Catania, Catanzaro)
1937-38: MODENA e NOVARA Taranto, Cremonese, Messina, Brescia).
1938-39: FIORENTINA e VENEZIA (Spal, Casale, Salernitana e Spezia).
1939-40: ATALANTA e LIVORNO (Catania, Vigevano, Sanremese, Molinella).
1940-41: LIGURIA e MODENA (Verona, Pro Vercelli, Anconitana, Macerata).
1941-42: BARI e VICENZA (Reggiana, Prato, Lucchese, Fiumana).
1942-43: MODENA e BRESCIA (nessuna retrocessione).
1946-47: PRO PATRIA, LUCCHESE SALERNITANA (Catanzaro, Cesena, Foggia, Lecco, Savona, Sestrese, Messina, Forlì, Casale, Biellese, Taranto, Alba).
1947-48: NOVARA, PADOVA, PALERMO (Mantova, Perugia, Ternana, Viareggio, Pistoiese, Prato, Udinese, Vigevano, Pro Vercelli, Anconitana, Fanfulla, Gallaratese, Crema, Carrarese, Varese, Suzzara, Voghera, Treviso, Piacenza, Pro Gorizia, Scafatese, Torrese, Rieti, Brindisi, Cosenza, Vitanova, Magenta, Bolzano, Centese, Nocerina, Gubbio, Siena e Cagliari).
1948-49: COMO e VENEZIA (Seregno, Parma, Lecce e Pescara).
1949-50: NAPOLI e UDINESE (Taranto, Empoli, Pro Sesto, Prato, Alessandria).
1950-51: SPAL e LEGNANO (Bari, Seregno, Cremonese, Anconitana, Spezia).
1951-52: ROMA (Livorno, Reggiana, Pisa, Venezia, Stabia).
1952-53: GENOA e LEGNANO (Siracusa, Lucchese)
1953-54: CATANIA e PRO PATRIA (Fanfulla e Piombino).
1954-55: VICENZA e PADOVA (Pavia e Treviso).
1955-56: UDINESE e PALERMO (Salernitana e Livorno)
1956-57: VERONA e ALESSANDRIA (Pro Patria e Legnano)
1957-58: TRIESTINA e BARI (nessuna retrocessione)
1958-59: ATALANTA e PALERMO (Prato e Vigevano)

Serie B/segue

1959-60: TORINO, LECCO, CATANIA
(Modena, Cagliari e Taranto)
1960-61: VENEZIA, MANTOVA, PALERMO
(Foggia, Marzotto e Triestina)
1961-62: GENOA, NAPOLI, MODENA
(Reggiana, Novara e Prato)
1962-63: MESSINA, BARI, LAZIO
(Como, Lucchese, Sambenedettese)
1963-64: VARESE, CAGLIARI, FOGGIA
(Prato, Udinese, Cosenza)
1964-65: BRESCIA, NAPOLI, SPAL
(Parma, Triestina, Bari)
1965-66: VENEZIA, LECCO, MANTOVA
(Monza, Pro Patria, Trani)
1966-67: SAMPDORIA, VARESE
(Arezzo, Savona, Salernitana, Alessandria).
1967-68: PALERMO, VERONA, PISA
(Venezia, Potenza, Novara, Messina)
1968-69: LAZIO, BRESCIA, BARI
(Padova, Spal, Lecco)
1969-70: VARESE, FOGGIA, CATANIA
(Reggiana, Piacenza, Genoa)
1970-71: MANTOVA, ATALANTA, CATANZARO
(Pisa, Casertana, Massese)
1971-72: TERNANA, LAZIO, PALERMO
(Livorno, Sorrento, Modena)
1972-73: GENOA, CESENA, FOGGIA
(Mantova, Monza, Lecco)
1973-74: VARESE, ASCOLI, TERNANA
(Reggina, Bari, Catania)
1974-75: PERUGIA, COMO, VERONA
(Alessandria, Arezzo, Parma)
1975-76: GENOA, CATANZARO, FOGGIA
(Piacenza, Brindisi, Reggiana)
1976-77: VICENZA, ATALANTA, PESCARA
(Catania, Spal, Novara).
1977-78: ASCOLI, CATANZARO, AVELLINO
(Cremonese, Como, Modena)
1978-79: UDINESE, CAGLIARI, PESCARA
(Foggia, Varese, Rimini, Nocerina).

N.B.: Per presentare in anteprima (alla vigilia, cioè, dell'inizio del campionato 1979-'80) le « rose » definitive della Serie B, abbiamo dovuto tralasciare nelle didascalie — per esigenze materiali di tempi redazionali — i nominativi dei vari dirigenti e accompagnatori delle venti squadre cadette.

VERONA

Presidente: **Giuseppe Brizzi**

Prima fila, in piedi, da sinistra: **l'allenatore Veneranda** (ex-Palermo), **Paese, Gentile, Mascetti Superchi, Boccaio, Guidotti, Boghin,** un dirigente. Al centro, da sinistra: un dirigente, **Fedele Franzot, Oddi, Bergamaschi, Negrisolo, Fraccaroli, Trevisanello, Roversi, Boninsegna.** 3. fila, da sin.: **D'Ottavio, Antoniazzi, Vignola, Tricella, Capuzzo, Piangerelli, Guglielmi, Giglio**

VICENZA

Presidente: **Giuseppe Farina**

Prima fila, in piedi, da sinistra **il Vicenza che tenta la risalita in serie A: l'allenatore Ulivieri (mister della Ternana nel '78-'79), Bianchi, Gelli, Zanone, Santin, Rosi, Cacciatori, Frinzi, Zamparo, un dirigente.** Seconda fila, a terra, da sinistra: **un dirigente, Redeghieri, Sabatini, Sanguin, Sandreani, Marangon, Miani, Mocellin**

COSI' L'ANNO SCORSO

QUESTA la classifica finale del campionato di serie B 1978-79

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
UDINESE	**55**	38	21	13	4	52	22
CAGLIARI	**49**	38	16	17	5	46	24
MONZA	**48**	38	16	16	6	39	20
Pescara	**48**	38	16	16	6	44	27
Pistoiese	**44**	38	15	14	9	38	28
Lecce	**43**	38	14	15	9	33	33
Palermo	**41**	38	11	19	8	38	34
Brescia	**39**	38	11	17	10	41	41
Sampdoria	**36**	38	9	18	11	37	39
Ternana	**36**	38	8	20	10	33	39
Sambened.	**36**	38	9	18	11	35	42
Genoa	**35**	38	11	13	14	34	35
Cesena	**35**	38	9	17	12	27	29
Spal	**35**	38	9	17	12	34	38
Taranto	**35**	38	7	21	10	25	30
Bari	**35**	38	6	23	9	29	36
Foggia	**33**	38	8	17	13	39	45
Nocerina	**29**	38	8	13	17	24	39
Rimini	**24**	38	3	18	17	17	39
Varese	**24**	38	6	12	20	29	55

SI COMINCIA COSI'

ECCO la prima giornata del campionato di serie B 1979-80 (16 settembre 1979)

Bari-Atalanta
Cesena-Verona
Como-Ternana
Genoa-Matera
Vicenza-Samp.
Monza-Samb.
Palermo-Lecce
Parma-Brescia
Pisa-Spal
Taranto-Pistoiese

COSI' LO SCORSO ANNO	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari		1-0	2-2	1-1	1-1	1-0	2-2	0-0	0-0	1-0	0-0	1-1	0-0	2-0	1-0	0-0	3-3	0-0	1-2	1-0
Brescia	1-1		3-1	1-1	4-3	1-0	3-1	0-1	2-1	2-1	1-1	0-0	2-1	0-0	2-1	1-1	0-0	1-0	2-2	1-0
Cagliari	2-0	2-2		0-1	0-0	2-1	5-1	0-1	1-0	2-2	1-1	2-0	1-0	2-1	3-0	0-0	2-0	2-0	1-0	2-0
Cesena	0-0	3-1	0-0		2-0	0-0	0-1	0-0	1-1	1-0	0-1	1-1	1-0	0-0	0-0	1-2	1-1	2-0	1-1	1-0
Foggia	3-1	1-1	0-2	0-0		1-1	2-0	1-1	3-0	1-1	1-2	1-2	1-1	2-3	3-1	2-1	1-1	1-1	0-0	1-0
Genoa	0-0	0-1	1-1	4-2	1-1		1-1	1-0	0-0	2-3	0-0	2-0	1-0	2-0	0-1	1-0	2-1	0-1	2-1	2-0
Lecce	2-1	2-1	2-1	2-0	1-0	2-1		0-0	2-1	0-2	2-2	0-0	1-0	2-0	1-2	1-0	0-0	0-0	1-0	2-1
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0	1-0	1-1	0-1		3-0	1-1	1-1	2-1	3-0	1-0	2-0	2-0	2-0	0-0	1-0	2-0
Nocerina	1-0	2-0	1-1	2-1	0-1	1-0	0-0	0-2		1-1	0-1	1-0	2-0	1-2	1-0	1-1	0-0	1-1	0-0	2-0
Palermo	1-1	0-0	0-0	1-0	2-1	1-0	0-0	2-0	1-0		1-1	1-0	1-0	2-2	1-1	2-1	1-1	3-1	0-1	0-1
Pescara	2-1	0-0	0-0	0-0	4-1	1-1	1-0	1-0	2-1	1-1		3-0	2-0	3-1	1-1	0-0	2-0	2-1	0-2	2-0
Pistoiese	3-0	1-1	1-0	1-0	2-0	1-0	1-1	1-2	1-0	2-2	2-1		3-1	2-0	0-0	4-0	1-0	2-0	0-1	2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0	2-2	1-1	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0	0-0		1-0	0-2	0-0	2-1	1-2	1-3	1-1
Samben.	1-1	3-2	1-1	2-1	1-1	1-1	0-0	0-0	3-0	2-0	1-0	0-0	1-1		2-2	1-1	1-0	0-0	1-1	3-1
Sampdoria	2-0	2-0	0-0	0-1	1-0	0-2	0-0	1-1	0-0	3-1	3-2	0-0	1-1	0-0		0-0	0-0	3-3	1-1	2-0
Spal	0-0	2-1	1-1	1-0	0-1	0-1	2-0	0-0	3-2	1-1	1-2	1-1	1-1	4-0	3-2		0-2	1-1	1-1	3-0
Taranto	1-0	0-0	0-0	1-0	0-0	1-1	1-1	0-0	1-0	0-0	0-1	0-0	0-0	2-0	0-0	1-0		1-1	0-1	3-2
Ternana	2-2	0-0	1-1	0-0	1-1	4-1	1-0	3-1	1-0	2-2	0-0	1-1	1-0	0-0	2-1	1-1	1-1		0-1	0-1
Udinese	1-1	1-1	0-0	1-1	2-0	2-0	1-0	1-1	3-0	1-0	1-0	2-0	2-0	1-0	3-2	2-0	3-1	4-0		1-0
Varese	1-1	3-3	0-2	0-3	1-1	1-0	1-1	2-2	1-1	0-0	2-1	0-1	1-0	2-2	2-2	0-1	1-1	1-0	2-2	

CAMPIONATO DI CALCIO 1979-80

SERIE A

Le sedici protagoniste della grande sfida

ASCOLI

Presidente: **Costantino Rozzi**
Allenatore: **Giambattista Fabbri**
Segretario: **Leo Armillei**

In piedi da sinistra: **Coiautti, Leoni, Landini, Boldini, Tiberi, Castoldi, Di Croce, Pulici, Stallone, Pircher, Torrisi, Muraro, l'allenatore Giambattista Fabbri**; al centro: **Vannini, Silvestri, Valori, Scanziani, Anzivino, Anastasi, Scorsa, Trevisanello**; in basso: **Sagripanti, Moro, Bellotto, Bellomo, Ferri, Paolucci, Iorio, Perico, Gasparini, Cesaro. Lo scorso anno l'Ascoli, guidato da Renna, si classificò al decimo posto in classifica generale e il suo capocannoniere fu Moro, con 7 reti segnate**

AVELLINO

Presidente: **Fausto Sara**
Allenatore: **Rino Marchesi**
Direttore Sportivo: **Giampaolo Cominato**

In piedi da sinistra: **l'allenatore Marchesi, De Ponti, Di Somma, Tuttino, Romano, Pozza, Ferrante, Piotti e Landini**; al centro: **Beruatto, Araldi, Valente, Mazzoni, Massa, Carnevale, Stenta**; in basso: **Tolio, Della Monica, Piga Marco, Piga Mario, Bozzi, De Luca. Lo scorso anno, al suo debutto in serie A, l'Avellino si classificò al decimo posto in graduatoria generale, a pari merito con Ascoli e Roma. Il suo capocannoniere fu "Gil" De Ponti (prelevato dal Bologna) con otto reti realizzate**

BOLOGNA

Presidente: **Tommaso Fabbretti**
Allentatore: **Marino Perani**
Direttore Sportivo: **Riccardo Sogliano**

In piedi da sinistra: **Battara, Grandi, Paris, Colomba, Sali, Marchini, Mastropasqua, Perego, Rossi L. e Fogli**; al centro: **Bachlechner, Mastalli, Castronaro, Spinozzi, Rossi M., l'allenatore Perani, Zinetti, Savoldi, Petrini e Dossena**; in basso: **Baccari, Tappi, Perani jr., Pederzoli, Fusini, Albinelli, Pazzaglia.**
Lo scorso anno il Bologna si classificò al tredicesimo posto ed evitò di retrocedere in serie B in virtù di una migliore differenza reti nei confronti del L.R. Vicenza

CAGLIARI

Presidente: **Mariano Delogu**
Allenatore: **Mario Tiddia**
Segretario: **Matteo Re**

In piedi da sinistra: **l'allenatore Tiddia**, un dirigente, **Bravi, Bellini, Corti, Goletti, Piras II, Graziani** (ceduto al Pisa), **Roffi, Marchetti, Ciampoli**, un dirigente; al centro: **Piras I, Leschio**, un dirigente, **Quagliozzi, Osellame, Canestrari, Duri**, un dirigente, **Lamagni**; in basso **Brugnera, Melis, Longobucco, Gattelli, Riva, Selvaggi, Briaschi, Casagrande e Dasara. Lo scorso anno il Cagliari giocava in serie B e si guadagnò la promozione grazie al secondo posto ottenuto con 49 punti fatti in 38 partite**

CATANZARO

Presidente: **Adriano Merlo**
Allenatore: **Carletto Mazzone**
Direttore Sportivo: **Piero Aggradi**

In piedi da sinistra: **Amato, Trapani, Maio, Ranieri, Menichini, Nicolini, Bresciani, Groppi, Zanini, Mattolini, Sabadini e l'allenatore Mazzone;** in basso: **Gregorio, Chimenti, Borelli, Braglia, Orazi, Palanca, Mauro e Brancale. Lo scorso anno il club giallorosso si classificò al nono posto in classifica, con 28 punti totalizzati, 23 reti fatte e 30 subite. Il capocannoniere della squadra fu Massimo Palanca, che in 30 partite riuscì a mettere a segno 10 gol. I giocatori schierati furono in tutto 19**

GUERIN SPORTIVO

FIORENTINA

Presidente: **Rodolfo Melloni**
Allenatore: **Paolo Carosi**
Direttore Sportivo: **Franco Manni**

In piedi da sinistra: **l'allenatore Carosi, Galli, Carmassi, Pagliari, Di Gennaro, Guerini, Galdiolo, Pellicanò e Biagioli**; al centro: **Raveggi, Antognoni, Lelj, Orlandini, Zagano, Ricciarelli, Tendi e Graniti**; in basso: **Ferroni, Bruni, Pastori, Bruzzone, Restelli, Sella, Sacchetti e Galbiati. Lo scorso anno la Fiorentina si classificò al settimo posto in classifica, per peggiore differenza reti nei confronti del Napoli, giunto anch'esso a quota 32. Il suo cannoniere fu Sella con 8 gol fatti**

INTER

Presidente: **Ivanoe Fraizzoli**
Allenatore: **Eugenio Bersellini**
Direttore Sportivo: **Gian Carlo Beltrami**

In piedi da sinistra: **Forte, Bordon, Canuti, Mozzini, Viganò, Altobelli, Ambu, Bini, Pasinato, Cipollini e Della Casa;** al centro: **Caso, Oriali, Marini, Onesti, il trainer Bersellini, Muraro, Pancheri, Beccalossi;** in basso: **Baresi, Medaglia, Mengoni, Bulgarani, Torresin, Occhipinti, Pari, Tedoldi, Losio. Lo scorso anno l'Inter si classificò quarta e, in virtù di questo piazzamento, prenderà parte quest'anno alla Coppa UEFA. I suoi cannonieri furono Muraro e Altobelli che segnarono 11 gol a testa**

3ª GIORNATA

…EMBRE 1979	RITORNO 27 GENNAIO 1980
LI	CATANZARO
INO	TORINO
IARI	MILAN
NTINA	NAPOLI
	LAZIO
ITUS	PESCARA
GIA	UDINESE
	BOLOGNA

4ª GIORNATA

ANDATA 7 OTTOBRE 1979	RITORNO 3 FEBBRAIO 1980
BOLOGNA	INTER
CATANZARO	AVELLINO
LAZIO	PERUGIA
MILAN	JUVENTUS
NAPOLI	ROMA
PESCARA	ASCOLI
TORINO	FIORENTINA
UDINESE	CAGLIARI

5ª GIORNATA

ANDATA 14 OTTOBRE 1979	RITORNO 10 FEBBRAIO 1980
ASCOLI	LAZIO
AVELLINO	BOLOGNA
CAGLIARI	CATANZARO
FIORENTINA	PESCARA
INTER	NAPOLI
JUVENTUS	UDINESE
PERUGIA	MILAN
ROMA	TORINO

8ª GIORNATA

…MBRE 1979	RITORNO 9 MARZO 1980
GNA	CAGLIARI
NZARO	ROMA
	JUVENTUS
	FIORENTINA
LI	AVELLINO
ARA	PERUGIA
O	INTER
ESE	ASCOLI

9ª GIORNATA

ANDATA 11 NOVEMBRE 1979	RITORNO 23 MARZO 1980
ASCOLI	FIORENTINA
BOLOGNA	CATANZARO
CAGLIARI	AVELLINO
INTER	JUVENTUS
LAZIO	PESCARA
NAPOLI	UDINESE
PERUGIA	ROMA
TORINO	MILAN

10ª GIORNATA

ANDATA 25 NOVEMBRE 1979	RITORNO 30 MARZO 1980
AVELLINO	INTER
CATANZARO	LAZIO
FIORENTINA	PERUGIA
JUVENTUS	CAGLIARI
MILAN	NAPOLI
PESCARA	BOLOGNA
ROMA	ASCOLI
UDINESE	TORINO

13ª GIORNATA

…EMBRE 1979	RITORNO 27 APRILE 1980
LI	CAGLIARI
NTINA	AVELLINO
N	CATANZARO
LI	LAZIO
GIA	JUVENTUS
	INTER
IO	PESCARA
ESE	BOLOGNA

14ª GIORNATA

ANDATA 30 DICEMBRE 1979	RITORNO 4 MAGGIO 1980
AVELLINO	PERUGIA
BOLOGNA	NAPOLI
CAGLIARI	ROMA
CATANZARO	UDINESE
INTER	FIORENTINA
JUVENTUS	ASCOLI
LAZIO	TORINO
PESCARA	MILAN

15ª GIORNATA

ANDATA 6 GENNAIO 1980	RITORNO 11 MAGGIO 1980
ASCOLI	INTER
FIORENTINA	JUVENTUS
MILAN	LAZIO
NAPOLI	CATANZARO
PERUGIA	CAGLIARI
ROMA	AVELLINO
TORINO	BOLOGNA
UDINESE	PESCARA

23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55

JUVENTUS 1979-80

1. fila in alto: **Verza, Cabrini, Zoff, Bodini, Bettega, Gentile**; 2. fila: **Trapattoni, Scirea, Morini, Brio, Marocchino, Virdis, Bizzotto** (allenatore in seconda); 3. fila: **Cuccureddu, Causio, Fanna, Tardelli, Furino, Prandelli, Tavola**; 4. fila: **De Maria** (massaggiatore), **Formoso, Boniperti, Antelmi, Corino** (massaggiatore in seconda)

IL CALENDARIO DELLA SERIE A 1979-80 DA SEGUIRE GIORNATA PER GIORNATA

1ª GIORNATA

ANDATA 16 SETTEMBRE 1979 — RITORNO 13 GENNAIO 1980

ASCOLI	NAPOLI
AVELLINO	LAZIO
CAGLIARI	TORINO
FIORENTINA	UDINESE
INTER	PESCARA
PERUGIA	CATANZARO
JUVENTUS	BOLOGNA
ROMA	MILAN

2ª GIORNATA

ANDATA 23 SETTEMBRE 1979 — RITORNO 20 GENNAIO 1980

BOLOGNA	PERUGIA
CATANZARO	JUVENTUS
LAZIO	FIORENTINA
MILAN	AVELLINO
NAPOLI	CAGLIARI
PESCARA	ROMA
TORINO	ASCOLI
UDINESE	INTER

ANDATA 30 SETT

ASCO
AVELL
CAGL
FIORE
INTER
JUVEN
PERU
ROMA

6ª GIORNATA

ANDATA 21 OTTOBRE 1979 — RITORNO 24 FEBBRAIO 1980

BOLOGNA	FIORENTINA
CATANZARO	INTER
LAZIO	CAGLIARI
MILAN	ASCOLI
NAPOLI	PERUGIA
PESCARA	AVELLINO
TORINO	JUVENTUS
UDINESE	ROMA

7ª GIORNATA

ANDATA 28 OTTOBRE 1979 — RITORNO 2 MARZO 1980

ASCOLI	BOLOGNA
AVELLINO	UDINESE
CAGLIARI	PESCARA
FIORENTINA	CATANZARO
INTER	MILAN
JUVENTUS	NAPOLI
PERUGIA	TORINO
ROMA	LAZIO

ANDATA 4 NOVE

BOLO
CATA
LAZIO
MILAN
NAPO
PESC
TORIN
UDINE

11ª GIORNATA

ANDATA 2 DICEMBRE 1979 — RITORNO 5 APRILE 1980

AVELLINO	JUVENTUS
BOLOGNA	LAZIO
CAGLIARI	INTER
MILAN	UDINESE
PERUGIA	ASCOLI
PESCARA	NAPOLI
ROMA	FIORENTINA
TORINO	CATANZARO

12ª GIORNATA

ANDATA 9 DICEMBRE 1979 — RITORNO 13 APRILE 1980

ASCOLI	AVELLINO
BOLOGNA	MILAN
CAGLIARI	FIORENTINA
CATANZARO	PESCARA
INTER	PERUGIA
JUVENTUS	ROMA
LAZIO	UDINESE
NAPOLI	TORINO

ANDATA 16 DICE

ASCO
FIORE
MILAN
NAPO
PERU
ROMA
TORIN
UDINE

La tabella ideale per avere sempre sott'occhio l'andamento del campionato. La compilazione è semplicissima: per l'aggiornamento della classifica, infatti, è sufficiente annerire un quadrato per il pareggio e due per la vittoria. Avrete così il quadro esatto delle posizioni

SQUADRE E PUNTI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ASCOLI																						
AVELLINO																						
BOLOGNA																						
CAGLIARI																						
CATANZARO																						
FIORENTINA																						
INTER																						
JUVENTUS																						
LAZIO																						
MILAN																						
NAPOLI																						
PERUGIA																						
PESCARA																						
ROMA																						
TORINO																						
UDINESE																						

LAZIO

Presidente: **Umberto Lenzini**
Allenatore: **Roberto Lovati**
Direttore Sportivo: **Franco Janich**

In piedi da sinistra: **Avagliano, Budoni, Nicoli, Lopez, Montesi, Garlaschelli, Zucchini, Pighin, Manfredonia, Citterio, D'Amico, Wilson**; in basso: **Perrone, Ferretti, Manzoni, Tassotti, Todesco, Giordano, Cenci, Piochi, Viola e Cacciatori.** Lo scorso anno la Lazio si classificò all'ottavo posto con 29 punti totalizzati. Giordano, il suo centravanti, fu capocannoniere del campionato con 19 reti messe a segno in 30 partite, quattro in più di Paolo Rossi che si classificò secondo

MILAN

Presidente: **Felice Colombo**
Allenatore: **Massimo Giacomini**
Direttore Sportivo: **Sandro Vitali**

In piedi da sinistra: **Mariconzi, Facchini, Albertosi, Bet, Chiodi, Navazzotti, Caracciolo, Mandressi, De Vecchi, Rigamonti, Ribolzi;** al centro: **Innocenzi, Bigon, Baresi, Novellino, Vincenzi, Collovati, Morini, Buriani, Antonelli e Capello;** in basso: **Maldera, Doriano, Carotti, Bertani, Aloise, Galluzzo, Romano, un dirigente.**
Lo scorso anno, agli ordini di Liedholm, il Milan si aggiudicò lo scudetto grazie anche a Rivera, che giocò le sue ultime partite. Quest'anno ci sarà la Coppa Campioni

NAPOLI

Presidente: **Corrado Ferlaino**
Allenatore: **Luis Vinicio**
Direttore Sportivo: **Giorgio Vitali**

In piedi da sinistra: **Bruscolotti, Del Frati, Vitali, Bellugi, Ferrario, Fiore, Capone, Marino R., Vinicio jr., Castellini, Caporale, Sormani e l'allenatore Vinicio;** al centro: **Acampora, Milani, Sansonetti, Borriello, Cozzella, Volpecina, Marino V., Tesser, Improta e Mastrullo;** in basso: **D'Illio, Carmando, Di Meo, Lucido, Filippi, Vinazzani, Speggiorin, Damiani, Agostinelli, Guidetti, Musella e Celestino. Lo scorso anno il Napoli si classificò al sesto posto e, quest'anno, parteciperà alla Coppa UEFA**

PERUGIA

Presidente: **Franco D'Attoma**
Allenatore: **Ilario Castagner**
Direttore Sportivo: **Silvano Ramaccioni**

In piedi da sinistra: **Molinari, Mancini, Frosio, Dal Fiume, Della Martira, Vannini Malizia e l'allenatore Castagner**; al centro: **Zecchini, De Gradi, Rossi, Casarsa, Goretti, Ceccarini e Calloni**; in basso: **un massaggiatore, Tacconi, Bagni, Butti, Nappi e Palomba. Lo scorso anno, andando al di là di ogni più rosea aspettativa, il Perugia contese al Milan lo scudetto e si classificò secondo, con 41 punti totalizzati. Quest'anno giocherà quindi in Coppa UEFA e si avvarrà delle prestazioni di P. Rossi**

PESCARA

Presidente: **Giovanni Capacchietti**
Allenatore: **Antonio Valentin Angelillo**
Direttore Sportivo: **Giovanni Ballico**

In piedi da sinistra: **un dirigente, Pinotti, Nobili, Boni, Piagnerelli, Di Michele, Cinquetti, Ghedin, Domenichini, Cosenza, Patanè, Prestanti e l'allenatore Angelillo;** in basso: **due dirigenti, Chinellato, Pellegrini, Repetto, Silva, Eusepi, Cerilli, Calabrese, Di Renzo, Pucci e un dirigente. Lo scorso anno la squadra abruzzese si classificò terza a pari merito con il Monza nel campionato cadetto, e dovette andare allo spareggio. Vinse per 2-0 sul neutro di Bologna e guadagnò la serie A**

ROMA

Presidente: **Dino Viola**
Allenatore: **Nils Liedholm**
Direttore Sportivo: **Luciano Moggi**

In piedi da sinistra: **Santarini, Turone, Ugolotti, De Nadai, Benetti, l'allenatore Liedholm, Di Bartolomei, Spinosi, Peccenini, Alicicco e Rossi;** al centro: **Tessari, Pruzzo, Ancelotti, Scarnecchia, Giovannelli, Allievi, Maggiora, Conti B. e De Sisti;** in basso: **Boldrini, Tancredi, Ciarlantini, Pini, Conti P., Faccini, Amenta e Riccitelli. Lo scorso anno la Roma lottò duramente per non retrocedere e si classificò al decimo posto a pari merito con Ascoli e Avellino, ma con peggiore differenza reti**

UDINESE

Presidente: **Teofilo Sanson**
Allenatore: **Corrado Orrico**
Direttore Sportivo: **Franco Dal Cin**

In piedi da sinistra: **Paleari, Bencina, Vagheggi, De Bernardi, Leonarduzzi, Della Corna, Vriz, Catellani, Fellet e Borin**; al centro: **Del Neri, Pin, Gardiman, Sgarbossa, Ulivieri e Panizza**; in basso: **Cupini, Bilardi, Riva, Fanesi e Osti. Lo scorso anno la squadra friulana dominò alla grande il campionato di serie B classificandosi al primo posto con 55 punti realizzati, 6 in più del Cagliari secondo arrivato. Il suo allenatore, Giacomini, è andato al Milan, e quest'anno lo sostituirà Corrado Orrico**

GUERIN SPORTIVO

JUVENTUS

Presidente: **Giampiero Boniperti**
Allenatore: **Giovanni Trapattoni**
Direttore Sportivo: **Pietro Giuliano**

In piedi da sinistra: **Cuccureddu, Scirea, Zoff, Bettega, Gentile e Causio;** accosciati: **Fanna, Tavola, Cabrini, Tardelli e Prandelli**
Giunta terza lo scorso anno, la Juve disputerà la Coppa Coppe

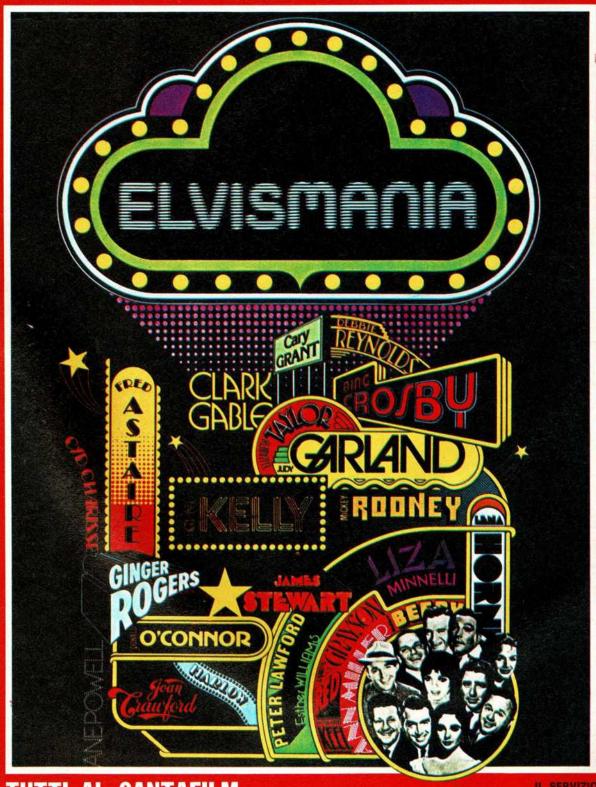
GUERIN SPORTIVO

TORINO

Presidente: **Orfeo Pianelli**
Allenatore: **Gigi Radice**
Dir. Sportivo: **Giuseppe Bonetto**

In piedi da sinistra: **Zaccarelli, Pileggi, Terraneo, Volpati, Graziani e Carrera;** accosciati: **Greco, Salvadori, Pecci, Danova e Sala Patrizio. Quest'anno il Torino giocherà in Coppa UEFA**

PLAY sport & MUSICA

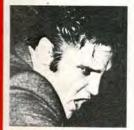
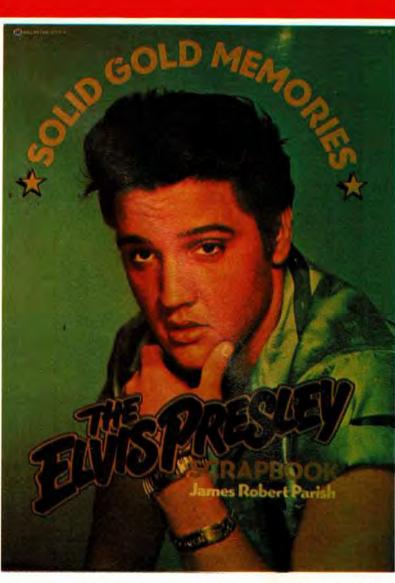
ELVIS PRESLEY

ELVISMANIA

TUTTI AL CANTAFILM

IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

Il mito del ragazzo di Memphis sta toccando punte incredibili. A due anni dalla scomparsa è sempre più nei cuori di tutti i fans del rock and roll

Elvismania

di **Gianni Gherardi**

Sopra **alcuni momenti di Elvis, colto a contatto con quel pubblico che lo elesse proprio eroe. Siamo negli Anni Sessanta: l'astro di Memphis è in grande ascesa**

Oltre trecento milioni di dischi venduti: il più grande fenomeno di ogni tempo. Ecco alcune «covers»

« **EGLI DIVENNE** una leggenda vivente e si guadagnò il rispetto e l'affetto di milioni di persone », questa è l'epigrafe che appare sulla tomba di Elvis Presley, meta continua di un pellegrinaggio che sta raggiungendo punte incredibili di affluenza e che quest'anno, in occasione del secondo anniversario della scomparsa dell'idolo di intere generazioni, ha toccato l'apice. Il fenomeno è ormai materia di studio per sociologhi, perché questo « cadavere eccellente » sta rendendo molto di più da morto che da vivo, sotto ogni profilo, perché tutto è business e quindi ottimo per vederlo, dalla sua immagine ai dischi. Presto sono scesi in campo i sosia, personaggi ultrafanatici che si sono sottoposti a plastiche facciali per assomigliare il più possibile a « Elvis the pelvis » e si calcola che negli Stati Uniti siano oltre trecento, mentre alcuni show, dove gli imitatori « rifanno » in tutto e per tutto Elvis, ottengono un successo notevole nonostante rappresentino la fiera del cattivo gusto imperante.

QUESTA Elvis-mania ha colpito tutti ed il cinema non poteva restarne indenne, così mentre varie produzioni sono al lavoro, è già uscito anche in Italia « Elvis » interpretato da Kurt Russell per una vicenda che, ovviamente, riporta fedelmente la vita del leggendario rock and roll man di Memphis. Proprio « Il re del r&r » è il titolo di un'altra pellicola dove il soggetto è lo stesso per una corsa a chi riesce a far rivivere meglio le gesta di Presley. Simbolo di un'America come quella della « nuova frontiera » di Kennedy, Presley è stato l'idolo di milioni di ragazzi che ancora oggi lo ricordano acquistando i dischi che la Rca, (che dagli esordi ne ha già venduti oltre 300 milioni di copie) la casa che vanta i diritti su Elvis dal 1956, sta sfornando in continuazione varie raccolte e, soprattutto, per i collezionisti irriducibili, propone inediti « pescati » in varie registrazioni per programmi televisivi o concerti dal vivo. Il materiale non manca: i concerti sono stati migliaia.

« **LEGENDARY** performer » di cui è uscito poco tempo fa il terzo volume, comprende oltre ad alcuni cavalli di battaglia come « In the ghetto » anche inediti come una versione di « Guadalajara » dal film « L'idolo di Acapulco » e mentre questa collana cura l'aspetto meno noto di Elvis, altre raccolte rifanno, di disco in disco la storia del suo repertorio. « Hits of the 70's » è il meglio del ragazzo d'oro di Memphis degli ultimi anni, ma non è che uno dei tanti episodi di una produzione discografica che, sotto la guida abile del colonnello Parker, manager di Presley da sempre e che tutt'ora cura tutti gli interessi del patrimonio (da lui devono passare le varie ditte per il copyright dell'immagine da riprodurre su souvenir ed altri oggetti) si sta rivelando un affare colossale. Si può dire che per la Rca sia diventata un'industria vera e propria la morte di Elvis. Anche Memphis vive sogni di gloria per questo pellegrinaggio alla casa, alla tomba e per sostare in raccoglimento davanti ad una enorme statua in fibra di vetro posta in un teatro della città. Le motivazioni di chi

segue a pagina 64

Il cinema sta proponendo la vita del re del rock in varie pellicole. Ecco a sinistra il matrimonio del vero Elvis con Priscilla e, a destra, Kurt Russell mentre ripete la scena analoga per il film «Elvis», che in Italia non ha riscosso grossi consensi, forse perché puntava, con rigore quasi documentaristico, a ricostruire la vita del cantante

Le quattro tappe di Elvis giovane, (sopra) fino alla definitiva consacrazione come star (sotto)

ALLA RICERCA DEL VERO ELVIS

Molti fans, dopo varie plastiche facciali, seguono le orme del loro idolo per riproporne le gesta in vari show di successo. In America i «sosia» sono quasi trecento: qui ne vediamo alcuni

non vuole mancare all'appuntamento con il ricordo di questa star sono diverse, ma tutte concordano nel ritenere che Presley sia più vivo ora che prima ed anche in Italia, che vanta un fan club a lui intitolato, si può misurare il termometro di questa passione, e tra i necrologi del « Messaggero Veneto », un quotidiano, del 16 agosto scorso, uno riproduceva una foto del cantante con la didascalia « Nell'anniversario un amore ancora bruciante ». La passione per il re del rock non si spegne ma è continuamente alimentata dai molti interessi che sono in gioco per un affare di svariati miliardi tra magliette, il dollaro Elvis (una moneta con la sua effige), bottoni, scarpe, giacche, chitarre e così via, il tutto all'insegna del « ricordiamolo degnamente ».

FU VERA GLORIA? questa è la domanda che molti si pongono. Al di là della portata musicale di Elvis e della sua grande forza d'urto negli anni cinquanta (l'esordio fu ad una trasmissione radiofonica venticinque anni fa) che in breve lo portarono a diventare l'idolo dei teenager di allora, resta da dire che certo mai l'America ha avuto un personaggio che ha resistito così a lungo nel tempo ed il revival del rock and roll attuale non fa altro che rinverdire le gesta del ragazzo di Memphis, forse troppo presto fuori dagli schemi, ma per questo grande perché il suo stile è rimasto unico e inimitabile, dove tutto, dalla gestualità alla voce, era il frutto di una personalità unica. Per questo rimane e rimarrà sempre come un punto fermo nella storia del rock. □

ELVIS DI CERA

UNA STATUA di Elvis Presley fa ora bella mostra di sé anche al museo delle cere di Madame Thussaud a Londra. Quando un personaggio... approda lì, significa che la sua popolarità è sopravvissuta alla sua morte: e questo è il caso del cantante di Memphis la cui immagine, oggi, fa parte della sezione « Eroi » della raccolta londinese. Per realizzare la statua di Presley sono stati necessari tre mesi di lavoro da parte dello scultore Stuart Smith.

A Recanati il solo « Presley-club » italiano

Qui Elvis é sempre «live»

RECANATI. Un tempo, da queste parti, c'era il « Sabato del Villaggio » cantato da Giacomo Leopardi; adesso, le « donzellette » hanno tradito il vate recanatese e il grande tenore Beniamino Gigli a tutto vantaggio di un ragazzone nato a Memphis e unanimemente conosciuto come Elvis Presley, il re del rock and roll. « Donzellette » e gentiluomini (circa duemila in tutt'Italia) fanno parte del solo club intestato a Presley che alligni nel nostro Paese; un club senza fini di lucro ma il cui solo scopo è quello di far rivivere le interpretazioni di Elvis ed alla cui musica, continuare a sognare, è poco meno che obbligatorio.
A FONDARE il club, nel '62, è stato un ragazzo oggi trentacinquenne, Livio Monari, che si è fatto un punto di merito di allacciare i « fans » italiani di Presley con quelli di ogni altra parte del mondo: di qui tutta una serie di iniziative, pubblicazioni, occasioni di incontro. Con l'immagine del « grande Elvis » a sovrastare tutto. Ogni anno, i « Presley-fans » si ritrovano per un incontro che dura tre giorni e nel corso del quale l'Elvis cantante si alterna con l'Elvis attore.

Ecco (sopra) **la sede del club recanatese intestato a Elvis Presley.** Sotto a sinistra, **Livio Monari posa a fianco del suo beniamino quando lo incontró a Memphis;** sotto a destra **Patrizia Gennari, una superfans e,** a fianco **Mirka Monari assieme a papà Presley**

COME OGNI CLUB che si rispetti, anche questo intitolato a Presley ha una sua sezione storica, un vero e proprio museo con migliaia di foto, manifesti, affiches cinematografici, ritagli di giornali e riviste tutti quanti con l'effige dell'eroe in primo piano. Lo « zucchero » della raccolta, però, è rappresentato dalla parte discografica e filmografica: tutti i 33 film che Elvis girò; oltre 400 LP, circa duemila 45 giri compresi i cosiddetti « bootlegs », ossia le « incisioni pirata » effettuate dai suoi amici nel corso di serate private di fronte a pochi amici.

LIVIO MONARI ha conosciuto Presley a Memphis, sette anni fa, quando il cantante tornò sulle scene e ancora ricorda quei giorni come tra i più belli della sua vita. Da parte sua la moglie di Monari, Mirka, lo scorso anno fu presente a Memphis con una nutrita rappresentanza femminile del club e nell'occasione depose una chitarra tricolore sulla tomba del cantante. **« Tra i nostri scopi** — dicono all'unisono Livio e Mirka — **c'è anche quello di batterci contro chi, ancora oggi, tende a denigrare il nostro eroe: chi sostiene che Elvis è morto per droga fa solo del terrorismo ».**

TRA GLI SCOPI che il club si è prefisso c'è anche quello di allargare a tutta l'Italia l'informazione sul club: sono moltissimi, infatti, i « Presley-fans » che ancora non sanno della sua esistenza **« Bisognerebbe** — dice Livio Monari — **che anche la Tivù ci desse una mano ma per loro noi non esistiamo nemmeno tanto è vero che quando Arbore volle presentare un filmato su un club intitolato a Elvis, si rivolse alla Francia! ».**

Michele Principe

CANTAFILM/MUSICAL IN TV

Dopo un lungo periodo nero, il film rivista sta tornando in auge. Prontamente il piccolo schermo ne ha riproposti dieci esempi di varie epoche

Sette note di passato

di **Simonetta Martellini**

IL MUSICAL è uno dei generi più fortunati di Hollywood: deriva direttamente dal teatro americano che, a cavallo tra i due secoli, mentre a Parigi e Londra la prosa era l'unico genere riconosciuto, mise le sue basi a Broadway con spettacoli leggeri, varietà, riviste e, infine, commedie musicali. La « trisavola » della commedia musicale è senza dubbio l'operetta viennese: al canto e alle parti recitate, Broadway aggiunse la spettacolarità delle coreografie e scenografie tipiche della rivista. La musica divenne la parte essenziale, attorno a cui ruotava la commedia prima, e il film poi, quando con il sonoro, da Broadway il genere approdò a Hollywood. Il successo clamoroso, comunque, fu circoscritto ai paesi d'origine. In Italia il musical conobbe alti e bassi nell'interesse del pubblico, interesse che in questo periodo sembra essersi risvegliato: l'eccezionale affluenza di spettatori nelle sale in cui viene proiettata la riedizione di « Cantando sotto la pioggia » con Gene Kelly e Debbie Reynolds, l'accoglienza entusiastica riservata a « Grease » e « Hair », fa pensare, anche in questo campo, ad un fenomeno di riflusso, in parte motivato dalla moda del revival.

LA TELEVISIONE, sensibile a questo cambiamento, ha programmato una serie di otto film musicali: quasi un quarto di secolo, dal 1946 agli anni '70, ci viene riproposto attraverso la commedia musicale americana. Il ciclo televisivo iniziato il 14 agosto scorso sulla seconda rete non vuole offrire il meglio del genere, ma piuttosto una panoramica sull'evoluzione del gusto e delle tendenze. Perché è stato scelto proprio il 1946 come inizio della carrellata? Perché fino ad allora, dall'avvento del sonoro in poi, il musical cinematografico aveva avuto un coreografo, Busby Berkeley, abilissimo nel sommare il fascino della scena con quello dello schermo, e un ballerino, virtuoso di tip-tap in frak e cappello a cilindro, Fred Astaire. Dopo il conflitto mondiale, i gusti si evolvono, dal bianco e nero si passa al colore, emergono nuovi talenti e, in sostanza, nuove idee. Dalle favolette senza mordente dei primi musical, si arriva a trame sempre più impegnative, a colonne sonore validissime, a coreografie legate alla migliore tradizione del balletto contemporaneo.

IL PRIMO degli otto film in programma fu prodotto proprio nel 1946 dalla Warner Bros, in occasione del ventesimo anniversario del sonoro: si chiamava « Night and day » ed era la storia romanzata della vita di Cole Porter, interpretata da Gary Grant, oltre ad un piacevole pretesto per riascoltare tutte le più belle canzoni del compositore americano. Abbiamo visto poi due film con Fred Astaire, il ballerino americano di origine austriaca oggi ottantenne ma ancora sulle scene, benché abbia smesso di ballare sei anni fa. In « Spettacolo di varietà » (1955), una storia vagamente autobiografica, Fred Astaire offrì una delle sue migliori interpretazioni, per la regia di Vincente Minnelli: sebbene avesse già passato la cinquantina, ballava con leggerezza, scioltezza ed eleganza sempre più incantevoli. Così come in « Papà Gambalunga » (1955), tratto da un romanzo del 1912, in cui un tutore si innamora della sua pupilla: affiancato da Leslie Caron, ballerina classica dei Ballets des Champs-Elysées (la scuola che aveva rivoluzionato la coreografia francese), Astaire non sfigurò, malgrado la diversità degli stili. Sempre del 1953 è « Baciami Kate »: il regista è George Sidney (lo stesso di « Bellezze al bagno ») e la trama è per metà un adattamento della « Bisbetica domata» di Shakespeare e per metà la storia degli attori che la mettono in scena. Fra i personaggi minori si fece notare un certo Bob Fosse, che avrebbe poi curato la regia e le coreografie di « Cabaret ». Coreografo di « Baciami Kate » era il famosissimo Hermes Pan, stretto collaboratore di Fred Astaire, che lavorò più volte in Italia con Garinei e Giovannini.

« Sette spose per sette fratelli », del 1954, fu un film memorabile: abbandonato il lusso, le città, l'alta borghesia che costituivano l'ambientazione tradizionale, il regista Stanley Donen (lo stesso di « Cantando sotto la pioggia ») creò un nuovo tipo di musical, basato sulle tradizioni popolari. Prendendo spunto da un racconto dell'inizio del secolo, il film ripropone una sorta di ratto delle Sabine versione 1860. Il balletto più suggestivo viene eseguito durante una rissa: all'eleganza, quindi, alla coordinazione dei movimenti, si preferisce la danza atletica e spettacolare. Segue l'ultimo film come ballerino di Gene Kelly: « Les Girls », del 1957. Le musiche sono di Cole Porter e la storia è quasi un giallo.

GLI ANNI CINQUANTA furono caratterizzati da un fenomeno musicale senza precedenti: l'esplosione del « rock'n'roll » e dell'idolo Elvis Presley. Del 1964 è il suo film « Viva Las Vegas », una commedia senza altro pregio che le numerose esibizioni di Presley in una varietà di generi che vanno dal « rock'n'roll » al melodico-sentimentale, al folk. Accanto al cantante americano debutta la splendida attrice svedese Ann Margret. Il ciclo « E adesso, musica! » si conclude con una delle più grandiose produzioni hollywoodiane, « Hello, Dolly » (1969): diretto da Gene Kelly, il film ebbe come protagonisti Walter Matthau e Barbra Streisand, quel mostro sacro che avrebbe poi spadroneggiato sullo schermo e non soltanto per le sue doti canore. Il soggetto era lo stesso dell'omonima commedia musicale che venne replicata a Broadway per sei anni, e che era a sua volta tratta da una commedia di Thornton Wilder, « La sensale di matrimoni ». Costò ventiquattro milioni di dollari, che non furono mai recuperati.

Proprio questo insuccesso economico bloccò per parecchi anni la produzione di altre commedie musicali, considerate ormai un genere finito. Il pubblico, però, ha dato torto ai più pessimisti a meno di dieci anni dal brusco dietro-front: considerando il successo de « La febbre del sabato sera», di «Grease», di «Hair», Hollywood può adesso riprendere il discorso interrotto: il periodo nero sembra finito e non è esagerato parlare di piena rivalutazione del musical, soprattutto da parte dei giovanissimi. □

Dieci immagini per dieci « musical »: Ava Gardner ❶ ne «Les Girls»; una scena ❷ di «Sette spose per sette fratelli»; Fred Astaire e Cid Charisse ❸ in « Spettacolo di varietà »; Gary Grant come Cole Porter ❹ in «Night and Day»; Barbra Streisand ❺ in «Hello Dolly»; Fred Astaire e Leslie Caron ❻ in «Papà Gambalunga»; un'immagine ❼ di «Kiss Me Kate»; Ann Miller ❽ una delle interpreti di «Kiss Me Kate»; Elvis Presley ❾ in «Viva Las Vegas» e Fred Astaire con Ginger Rogers ❿

In un'ideale continuazione di « Easy Rider », ecco la motocicletta ritornare protagonista in un film che segna anche il debutto di Carradine come autore

On the road again

di Simonetta Martellini

ACCUSATO di omicidio ma naturalmente innocente, Zeto, motociclista errante, rompe gli indugi e decide di darsi alla macchia, non potendo assolutamente permettersi di confidare nel buon andamento della giustizia. Ma il giovane paga a caro prezzo questa sua decisione: Jimmy, un moccioso impertinente, gli si appiccica addosso e Zeto è praticamente costretto a scorrazzarlo per i 50 Stati confederati, mentre il legame fra i due si consolida. Intanto, la minaccia della cattura incombe...

IL FILM. Lo stesso chopper dieci anni dopo: California 436 è la targa della moto che continua idealmente il viaggio americano di «Easy Rider». E' anche il titolo (You and Me nella versione originale) dell'opera prima di David Carradine nelle vesti di autore cinematografico. «California 436» è un inno alla gioventù di oggi, ai suoi comportamenti, ai suoi miti decodificati con sbrigliata irriverenza, ma anche con cinica durezza. Corre sulle strade americane con la febbre di vita addosso e ci dà l'illusione di trovarci noi stessi in sella per andare incontro alla vita, all'amore, alla musica. Offre una visione spregiudicata e libera del mondo dei giovani, molto più in là di quanto fece la famosa «beat generation».

GLI INTERPRETI. Protagonisti principali del film sono David Carradine (Zeto) e Chipper Chadbourne (Jimmy). Ci sono poi la dolcissima Barbara Hershey e, impegnati in ruoli secondari, Keith e Robert Carradine, i due fratelli di David. Quella dei Carradine è veramente una famiglia di artisti: figli di John Carradine (famoso «cattivo» dello schermo, che tutti ricordano in «Ombre rosse»), David, Keith e Robert si sono rapidamente affermati come attori, arrivando ai vertici del cinema americano e internazionale. Se Keith, l'indimenticato interprete di «Nashville», ha cominciato la propria carriera al fianco del padre in teatro, David e Robert hanno mosso i loro primi passi (artistici, s'intende) in televisione, in due differenti serie western.

L'AUTORE. I primi film di David Carradine, che è nato nel 1940, sono stati «The Violent Ones» e «Young Billy Young». Fin dai primi anni della sua attività egli è apparso come un ribelle, uno spirito indipendente, un anticonformista, un ecologo e riformatore sociale. Inoltre ha presto scoperto il suo talento nel suonare la chitarra, cantare e comporre canzoni che rispecchiano le sue esperienze di vita. Tutte cose che ha riversato con forte senso della propria personalità in «California 436», di cui ha scritto anche le musiche. Tappa importante nella carriera di David è stato il film «Questa terra è la mia terra», di Al Ashby, in cui la parte del popolare Woody Guthrie ha costituito per lui un incontro ideale, data la leggenda che circonda tuttora il ribelle cantautore.

David Carradine, che molti ricorderanno per aver interpretato il ruolo di Woody Guthrie nel famoso film «Questa terra è la mia terra», è l'autore e il protagonista del nuovo film «California 436», di cui vediamo alcune sequenze nelle varie foto

LA TRAMA. Un giovane viene ucciso da tre motociclisti girovaghi in un bar di uno sperduto paesino degli Stati Uniti. I sospetti della polizia si indirizzano subito verso Zeto, uno dei tre, che però è completamente estraneo alla vicenda. Sapendo però che tipi come lui non hanno in genere molte possibilità di provare la propria innocenza, Zeto riprende il proprio vagabondaggio nell'intento di sfuggire alla probabile cattura. Così fa conoscenza con un bambino, Jimmy, che, affascinato dalla sua strana motocicletta, non lo vorrebbe più lasciare. Zeto, sia pure a malincuore, riesce a convincere Jimmy a tornarsene a casa; il bambino obbedisce, ma ben presto scappa di nuovo e raggiunge Zeto. Il motociclista però, non tarda a rendersi conto che Jimmy ha inventato tutto; capisce però che il bambino gli si è affezionato e decide di portarlo con sé. Nasce così un affetto reciproco, dovuto ad un comune desiderio insoddisfatto di calore umano, e alla fine Zeto decide di compiere il grande passo: passa il confine con il Canada e dà l'addio alle mille tribolazioni. □

Il famoso musical americano, che tanto scalpore fece negli Anni Sessanta, ritorna ora in film riproponendo il tema della crisi giovanile

Riflusso hippy

di **Lorenza Giuliani**

TORNA, questa volta in versione cinematografica, « Hair », l'indimenticabile musical che alla fine degli anni '60 riscosse un clamoroso successo ed i consensi dei giovani di tutto il mondo. A circa dieci anni di distanza si propone nuovamente il problema della condizione giovanile emarginata ed il film, diretto da Milos Forman, rappresenta il documento più reale del fenomeno hippy. Un film efficace, nel quale la musica riesce a sottolineare i momenti più signicativi.

I FILM MUSICALI, in Italia, non hanno mai fatto grande presa sul pubblico, se si escludono i clamorosi casi di « Jesus Christ Superstar » e le ultime pellicole di John Travolta. E' recentemente giunto sui nostri schermi cinematografici il celeberrimo « Hair », il musical che qualche anno fa tanto entusiasmò la generazione americana della fine degli anni '60, la stessa che rifiutava i dogmi, gli strumenti e le creazioni di una società sbagliata. Gli sfrenati lussi e la superficiale allegria delle persone « bene », contrapposti alla tragica realtà di una guerra, quella del Vietnam, mettevano in luce le ingiustizie e le situazioni tanto diverse quanto assurde che un meccanismo troppo inquadrato in regole robotiche, la società americana di quel periodo, poteva creare. Occorreva, in una parola, affrancarsi dal « potere assorbente della tecnocrazia » (come lo definiva Marcuse) e sviluppare una resistenza ed un'opposizione le più efficaci possibili.
Le possibilità non erano molte: o assoggettarsi alle quotidiane imposizioni sociali e, di conseguenza, trasformarsi a propria volta in inespressivi automi, oppure rifiutare a priori tutto ciò che la società propone ed offre, vivendo sia culturalmente che materialmente ai margini di essa. Ed è proprio quello che i giovani hippies di allora, come i protagonisti di « Hair », tentavano di fare: ribellarsi contro qualcosa di troppo forte che tenta di fagocitarti è impossibile, ma ignorarlo, riuscire a « farcela » senza il suo aiuto è possibile, e dà anche una soddisfazione maggiore. Quindi « Hair », tratto dal musical di Gerome Ragni e James Dardo, dieci anni dopo sta dimostrando di esercitare lo stesso fascino sul pubblico giovane e meno giovane, che da sempre si sente represso e condizionato dalla società.

IL SISTEMA di vita dei quattro protagonisti del film, discutibile ma senza alcun dubbio efficace ed insolito, li porta ad estraniarsi completamente da tutto ciò che li circonda ed a vivere nelle strade insieme a tantissimi altri amici. Il quartetto rifiuta la guerra, i capelli corti, dormire al coperto, i vestiti eleganti ma quando Claude (John Savage) ovvero un giovane « per bene » proveniente dall'Oklaoma si imbatte in loro, il gruppo non può fare a meno di fraternizzare e ben presto anche Claude, che deve partire per il Vietnam, si trova alle prese con spinelli e gradinate scomode. Tutta la storia e le avventure di questi giovani hanno risvolti drammatici e sono intercalati da balletti ben realizzati e dall'intramontabile « Let the sunshine in » che ha il grande pregio di riuscire a sintetizzare in poche strofe tutta l'angoscia e le speranze di un'intera generazione. Il film, diretto da Milos Forman, deve molto anche alle eccezionali prestazioni degli interpreti principali, ovvero John Savage, Treat Williams, Beverly D'Angelo, Annie Golden, Dolsey Whight, Don Dacus, Cheryl Bornes e Melba Moore, che hanno dato veramente il meglio di se stessi per rendere più realisticamente la delicata condizione dei giovani emarginati. Le musiche, composte, arrangiate e dirette da Galt McDermot sono certamente al livello della situazione e, ora spensierate, ora frenetiche, ora drammatiche, sottolineano i momenti più interessanti di una pellicola che, dopo tanto tempo, non ha perso niente della efficacia e della immediatezza che l'hanno resa famosa in tutto il mondo. □

BEVERLY D'ANGELO

MELBA MOORE

DORSEY WRIGHT

JOHN SAVAGE

ANNIE GOLDEN

CHERLY BARNES

DON DACUS

TREAT WILLIAMS

Sopra, **la copertina del disco Hair.** Sotto, **una scena del film ambientata a New York, nel famosissimo Central Park.** A fianco, **Beverly D'Angelo, incinta, insieme al protagonista John Savage**

Sull'esempio di altri due cantanti, Julio Iglesias e Renato Zero, anche il « figlio delle stelle » si dà al cinema. Risultato? Un disco in cinemascope...

Cantautore o cineamatore?

di **Simonetta Martellini**

« **E' UN PO'** la mia storia », dice Alan Sorrenti. "Tu sei l'unica donna per me" è la storia di un popolarissimo cantante, Daniel. Con toni particolari che fanno sorridere, tanto sono sorpassati e fuori dalla realtà, il film fotografa un periodo della vita del « divo ». Pochissimo risalto viene dato ai suoi concerti, con brevi scene di pubblico delirante girate in studio, quando sarebbe bastato utilizzare il filmato di un qualsiasi concerto vero. Ancor meno viene preso in considerazione il lavoro in sala d'incisione, se si eccettua una sequenza di pochi secondi; e quando compone, Daniel, i pezzi che fanno andare in visibilio il suo pubblico? Anche questo il film non lo dice. Sottolinea, però, con dovizia di particolari, i rapporti del cantante col suo produttore-padrone, un omone cinico e calcolatore che lo schiavizza con l'unico scopo di fare più soldi, intromettendosi pesantemente anche nella sua vita privata; e ancora, si sofferma a lungo sulla marea di fiori bianchi che Daniel riceve quando viene ricoverato in clinica per un collasso; e, dulcis in fundo, tenta di farci credere che un quotidiano possa dedicare l'intera prima pagina alla notizia della morte di Daniel (diffusa dal produttore per risvegliare l'interesse del pubblico). Il tutto fa da sfondo a due amori del cantante: quello sfortunato per

Alcune immagini del film «Tu sei l'unica donna per me» che, in realtà, non è che la riedizione di «Figli delle stelle», la pellicola lanciata dodici mesi fa da Sorrenti è risultata poi un fiasco. La partner di Alan è la bella Jennifer

una bellissima fotomodella che lo avvicina solo per arrivare sulle copertine delle più importanti riviste di moda, e quello a lieto fine con « l'unica donna per lui ».

« **TU SEI L'UNICA** donna per me » è una favola sentimentale e ingenua che offre lo spunto ad Alan Sorrenti per cantare tutti i pezzi del long-playing « Figli delle stelle ». Infatti, nonostante il titolo sia lo stesso dell'ultimo successo del cantautore anglo-partenopeo, il film è vecchio di un anno: rimase in circolazione per pochi giorni, data l'indifferenza con cui fu accolto, ed è stato rispolverato quest'estate e aggiornato con l'aggiunta di qualche scena.

— Il tuo film vuole seguire le orme del recente filone musicale americano?

« **No, no: Robert Stigwood, con i suoi Travolta e Bee Gees, appartiene all'America, ad un'altra mentalità. Il mio film rientra in un'operazione tutta italiana, quella stessa che dieci anni fa si faceva con Gianni Morandi, per intenderci** ».

TRE ESEMPI di cantanti diventati attori negli ultimi tempi: Renato Zero, Julio Iglesias, Alan Sorrenti. Se i nomi sono di spicco in campo musicale, il livello dei loro film non è certo da Oscar: regola generale è la storia autobiografica debitamente romanzata, e sono pellicole girate in fretta, senza guardare troppo per il sottile. Il film è in sostanza una scusa per presentare canzoni di successo, per sfruttare fino in fondo il momento buono.

C'E' DA DIRE, però, che benché nessuno faccia niente per nasconderne questi intenti palesemente commerciali, il genere funziona. I cinema si riempiono e per la maggior parte il pubblico è, come dice Sorrenti, di giovanissimi. E lasciando da parte contenuti e istanze artistiche, qualcosa di buono si trova: « Tu sei l'unica donna per me » ha una fotografia pregevole pur se pretenziosa, belle immagini nelle riprese esterne. Per chi non avesse visto « Un uomo, una donna », poi, e altri celebri film romantico-sentimentali, alcune sequenze e brani di dialogo potrebbero sembrare addirittura suggestivi e originali. Ma tant'è: l'evidente semplicità della realizzazione non ci deve meravigliare se gli stessi produttori, partiti con idee hollywoodiane, hanno poi deciso di ridimensionare il film (e i costi): « **Nella sceneggiatura iniziale** — prosegue Sorrenti — **la storia era ambientata tra Los Angeles e Bankok, paesaggi esotici in contrapposizione alla vita frenetica della metropoli. Alla resa dei conti, poi, Los Angeles è diventata Roma e Bankok è stata... trasferita ad Anzio. Ho notato che in Italia, nonostante si parta in quarta per realizzare progetti in grande stile, di soldi poi se ne vogliono spendere sempre pochi. E questo va a scapito della qualità del prodotto, naturalmente** ».

— Come è stata la tua esperienza da attore?

« **Senz'altro interessante. Mi sono sentito a mio agio anche per il fatto che le musiche erano mie, che il personaggio si riferiva in qualche modo a me stesso. Vorrei che avesse un seguito, questa esperienza** ».

— Anche se si parte da Bankok e si approda poi ad Anzio?

« **Della realizzazione completa del film io non ho colpa, perché ad un certo punto è passata in altre mani. Ti posso solo dire che io, come attore, non mi sono... dispiaciuto, considerando che ero alla mia prima esperienza** ». (Contento lui!).

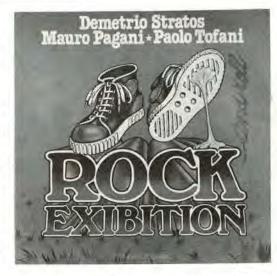
ACCANTO a Sorrenti c'è una serie di personaggi senza spessore e vita propria, caratterizzati solo per esaltare e sottolineare la problematica di un cantante di successo. □

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Lorenza Giuliani**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

STRATOS, PAGANI, TOFANI
Rock and roll exibition
(Cramps 5205 901)

(G.G.) Contemporaneamente alla ricerca sulle possibilità espressive della voce umana, Demetrio Stratos si era affiancato ad altri amici per un revival rock che, dall'iniziale concerto al teatro Massimo di Milano il 17 dicembre 1978, sarebbe dovuto sfociare in una vera e propria tournée (alcuni giornali avevano già pubblicato luoghi e date) che poi la malattia di Demetrio ha interrotto. Resta questa testimonianza discografica che nasconde un duplice intento: da una parte rendere omaggio a Stratos e dall'altra la riproposta, da parte di musicisti impegnati nel pop e dintorni, di quel rock and roll che tanta importanza ha avuto nella musica degli anni sessanta e seguenti. Precedenti musicali che, soprattutto per i più giovani, sono una piacevole scoperta per anni veramente « ruggenti » come tra il 1955 ed il 1960. Il gruppo è quello occasionale che nasce da amici che si vogliono divertire: Mauro Pagani al violino ed all'armonica, Paolo Tofani alle chitarre, Walter Calloni alla batteria e la coppia di bassisti Paolo Donnarumma e Stefano Cerri.

I brani sono eseguiti in grande libertà, senza schemi di sorta, ma con grinta e tanta gioia di stare insieme. Importante è il contributo di Stratos, (che suona anche il piano) la cui voce spesso sconfina in effetti da strumento solista, ma tutti i musicisti vogliono cercare di rivivere quel periodo in cui in Italia il rock and roll arrivava con i primi dischi per poi, anni più tardi, imporsi definitivamente. Il repertorio è quello classico, come «Mean woman blues» o «Hound dog», noti per le versioni di Jerry Lee Lewis e Elvis Presley, o ancora « Long tall Sally» di Little Richard, «Boom Boom» di John Lee Hooker e così via. Un breve ma significativo escursus nel buon vecchio rock and roll, per la gioia di fans vecchi e giovani, riproposto da chi da anni vive «di pop», quindi con alle spalle un background imprescindibile come questa musica.

Un disco piacevole, immediato come può essere un «live», il cui compito didattico è la scelta dei brani, tutti di ottimo livello.

33 GIRI

GARY BROOKER
No more
(Chrysalis 659)

(G.G.). Per Brooker è l'inizio del « dopo » Procol Harum, il gruppo in cui è stato identificato per oltre dieci anni e di cui è stato il leader in tutti i sensi. « No more fear of flying » è il primo album come solista che, rotta anche la collaborazione con il paroliere Keith Reid, lo vede insieme all'ex Crimson Pete Sinfield, dai testi altrettanto romantici. Il disco è comunque eterogeneo, mostrando in questo la forte personalità di Brooker, la cui voce conserva intatta tutto il fascino che aveva caratterizzato la fine degli anni sessanta, mentre, musicalmente, smessi i panni di un pop sinfonico, si affida spesso ad un ottimo rock che solo a volte sfiora la maniera, più per volontà del produttore George Martin che dell'artista. Non mancano alcune versioni, come «Say ain't so Joe» che lo scorso anno abbiamo ascoltato da Roger Daltrey, qui in versione più accattivante, o « Let me in » che segue il filone di un rock più contemporaneo. Il « Pilot », invece, Brooker getta uno sguardo verso il passato ed i contorni sono nettamente più melodici e soffusi, con il suo piano protagonista della parte strumentale. Il titolo dell'album, nelle due foto di effetto, crediamo voglia proprio alludere alla voglia di procedere senza alcun timore, ma sempre da protagonista, e la « passata paura di volare » è proprio quella del grande balzo che, Brooker, con grande efficacia, ha fatto. Il panorama musicale inglese ha ritrovato uno dei suoi massimi esponenti.

LEANO MORELLI
Roma-Londra-Milano
Philips 6323 082

Un nuovo album per Leano Morelli che, dopo un anno di tournée, ha deciso di sintetizzare le nuove esperienze in questo disco. « Roma - Londra - Milano » presenta musiche decisamente più complete e mature di quelle dei precedenti dischi di Leano. Probabilmente questo è dovuto al fatto che il 33 giri è stato realizzato parte a Roma e parte all'Air Studios di Londra, dove Morelli ha incontrato Martyn Ford, arrangiatore di Paul McCartney. Inoltre nel disco Leano si avvale del supporto di validi e preparati musicisti, che sembra abbiano sostenuto il cantautore nei momenti di maggiore impegno. Nonostante alcuni brani siano molto scontati, l'incisione denota un'evoluzione notevole a livello musicale, infatti le basi musicali vanno dalla disco-music al reggae al rock, che però è ancora in una fase embrionale. I due brani scelti per il 45 giri sono « C'è mancato poco » e « La ballata dei sessi ». Il primo non è certo il brano più bello, ma senza dubbio è il più facile, quello che più si riconduce al Leano Morelli di « Cantare, gridare, sentirsi tutti uguali ». « La ballata dei sessi » invece è molto interessante dal punto di vista musicale, è infatti una piacevole ballata reggae, ma lascia a desiderare per ciò che riguarda il testo. Nel complesso, la canzone migliore è « Fantasma », che apre la prima facciata e che crea un' atmosfera suggestiva. Il brano, come gli altri del 33 giri, è stato registrato a Londra ed è la canzone che più risente positivamente dell'influenza britannica, avendo fuso le melodie « nostrane » a quelle, più avanguardiste, d'oltreoceano.

CLASSIFICHE
musica e dischi

45 GIRI

1. **Tu sei l'unica donna per me** Alan Sorrenti (Emi)
2. **Super Superman** Miguel Bosé (Cbs)
3. **Gloria** Umberto Tozzi (Cgd)
4. **Good night tonight** Paul McCartney & Wings (Emi)
5. **Hot Stuff** Donna Summer (Casablanca)
6. **Io sono vivo** Pooh (Cgd)
7. **Splendido splendente** Donatella Rettore (Ariston)
8. **Soli** Adriano Celentano (Clan)
9. **Lady night** Patrick Juvet (Ricordi)
10. **Ricominciamo** Adriano Pappalardo (Rca)

33 GIRI

1. **Los Angeles & New York** Alan Sorrenti (Emi)
2. **Gloria** Umberto Tozzi (Cgd)
3. **Bad girls** Donna Summer (Casablanca)
4. **Lucio Dalla** Lucio Dalla (Rca)
5. **Chicas** Miguel Bosè (Cbs)
6. **Soli** Adriano Celentano (Clan)
7. **Fabrizio De Andrè in concerto** Fabrizio De Andrè e la P.F.M. (Ricordi)
8. **Banana Republic** Dalla-De Gregori in concerto (Rca)
9. **Plasteroid** Rockets (Cgd)
10. **Cantautori** Cantautori s.r.l. (Ricordi)

33 GIRI USA

1. **Get the knack** The knack
2. **Bad girls** Donna Summer
3. **Candy-o** The cars
4. **Breakfast in America** Supertramp
5. **I am** Earth, Wind & Fire
6. **Discovery** Electric Light Orchestra
7. **Million Mile Reflections** Charlie Daniels Band
8. **Teddy** Teddy Pendergrass
9. **Rust never sleeps** Neil Young & Crazy Horse
10. **Cheap trick at Budokan** Cheap trick

SARAGOSSA BAND
Saragossa Band
(Devil DLPM 7-6970)

(L. G.) E' un reagge vivace, coinvolgente e ballabile quello dei Saragossa Band, gruppo «esploso» in Italia nel 1977 con « Big Bamboo ». Sono sette i componenti del gruppo e tutti contribuiscono con la loro carica di ritmo a rendere il reggae una musica apprezzabile da tutti. Il long-playg è veramente interessante, in quanto riesce abilmente ad amalgamare aspetti della musica molto diversi fra loro ed a proporre una disco-music stimolante e non ripetitiva. La costante presenza di suoni e cadenze esotiche rende l'incisione particolarmente insolita e piacevole, alleggerendo l'incalzare delle percussioni e personalizzando l'atmosfera già affascinante. Ambedue le facciate si rivelano di un certo livello: la prima contiene « Rasta man », il brano di punta dell'album « Big Bamboo », noto e stravagante. Molto conosciuto dai frequentatori delle discoteche di qualche

segue

anno fa è anche « Disco boogie boogie », forse la canzone migliore di tutto l'album, in quanto contiene gli spunti più immediati e le sonorità più efficaci. La seconda facciata, invece, è caratterizzata dal ritmo frenetico della samba (« Samba olè, rumba OK ») e « Destiny », il brano di apertura, è quello più significativo. La maggior parte delle musiche e dei testi è opera di Alfredo Rudek, che è anche il chitarrista e una delle due voci (l'altra è Harry Carrere) del gruppo.

CARLY SIMON
Spy
(Elektra W 52147)

(G.G.) La bella moglie di James Taylor sembra voler seguire, anche artisticamente, le orme del marito, così se « Flag » era una sorta di immobilismo musicale, questo « Spy » sembra non essere da meno. Pur godendo di una certa considerazione negli Stati Uniti, la Simon appare in calando rispetto ad altre colleghe da tempo sulla scena come la Mitchell o la Ronstadt, forse risentendo oltre misura di un clamoroso successo agli esordi che pesa ancora oggi in misura determinante. Tra alti e bassi ecco l'ennesimo album di una nutrita discografia. « Spy » a ben vedere, o meglio ascoltare, non è però un brutto album, pur non scoprendosi più di tanto nelle soluzioni strumentali e nelle melodie, ma, a volte, con qualche punta espressiva degna di nota. A ciò non sono estranei i musicisti che collaborano all'incisione, i fratelli Brecker e Steve Gadd in testa, che rendono molto meglio alcune espressività che le composizioni della Simon vogliono privilegiare. Nonostante alcune situazioni melliflue e caramellose, tipiche del suo repertorio, che ricordano altri esponenti del panorama americano, due brani hanno estrema vitalità: « Spy » e « Memorial day » con una parte strumentale che privilegia un funky jazzato di grande fattura. Un disco piacevole, che non raggiunge livelli estremi, ma di facile ascolto, anche per la voce gradevole di Mrs. Taylor.

FREDDY THE FLYING DUTCHMAN AND THE SISTINA BAND
Wojtyla disco dance
Polydor 2141 139

(LG) Anche il papa entra in discoteca con questo brano senza dubbio estroso e divertente. L'interprete, Freddy The flying dutchman, altri non è che Federico, noto D.J. di Radio Montecarlo e dello Studio 105 ed il suo « Wojtyla disco dance » è già molto ascoltato nelle discoteche. In questo però anche la curiosità ha fatto la sua parte, infatti è capitato altre volte che musicisti famosi abbiano ispirato il loro lavoro a personaggi conosciuti ed a loro contemporanei (Frank Zappa in « Studio Tan » attacca Gregory Peck, ecc...) ed è anche già successo che qualcuno citi il nome di un pontefice (Patti Smith in « Wave » parla di papa Luciani) ma è veramente la prima volta che lo si fa così apertamente. Anche la copertina è in linea con lo spirito ironico del disco, realizzato con la complicità di Stefano Pulga (musica) e di Elio Aldrighetti (testo). Il discomix propone su ambedue le facciate un indiscutibile esempio di intelligente disco music, infatti è molto immediato e non eccessivamente ripetitivo, inoltre rivela degli spunti interessanti e nuovi.

BURT BUCHARACH and the Houston Symphony/Woman
(AM 63709)

(G.G.) Molti compositori si avvicinano spesso ad una tradizione rappresentata, nella maggior parte dei casi, da una orchestra dedita alla musica classica. Così Burt Bacharach ha voluto anch'egli fare questo esperimento con la Houston Symphony incidendo questo disco, quasi in diretta (sole quattro ore) lo scorso novembre nel Texas. Nel nucleo orchestrale il compositore ha inserito alcuni strumentisti di valore, mentre per i brani, tutti di nuova composizione, si è affidato esclusivamente alla musica, in soli due episodi chiamando due cantanti, una è Carly Simon (per « I live in the woods ») l'altra è Libby Titus (per « Riverboat »). Il risultato è alquanto piacevole, ma sinceramente il Bacharach fuori dal suo ambito naturale lascia un po' perplessi perché non sempre i brani colgono nel segno, a volte si notano sbavature e l'apparato strumentale stenta a ritrovare la giusta strada. L'americano ha messo il massimo impegno ma, guarda caso, è proprio nei due episodi cantati che lo preferiamo, in quello che poi è il suo campo d'azione tradizionale. E' un disco, come si capisce, a fasi alterne, caratterizzato da alti e bassi, incostante, nonostante le « star » che appaiono, cui l'ascolto non dice assolutamente niente.

MAURO PELOSI
Il signore dei gatti
(Polydor 2448092)

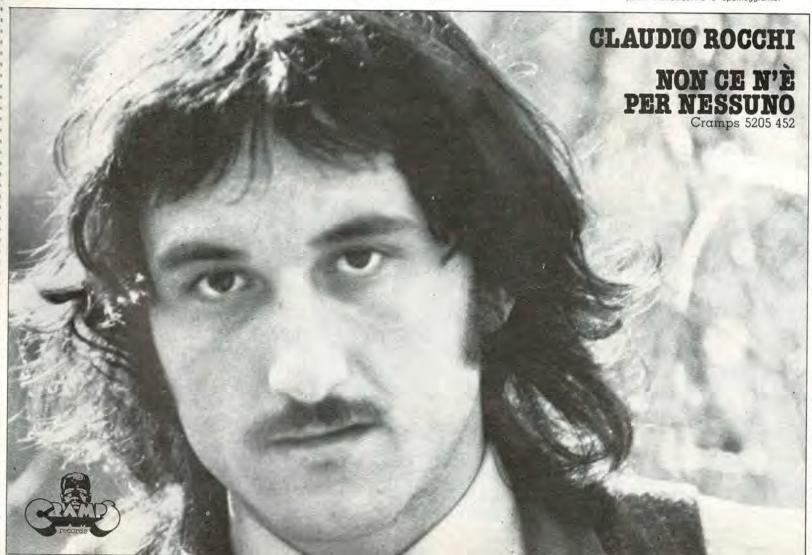
(G.G.) Confessiamo, non senza una punta di amarezza, che Mauro Pelosi ci ha sempre interessato, perché le sue proposte, prima ancora dello scoppio lacerante del fenomeno del cantautorato d'assalto, erano completamente atipiche e per questo meritevoli di miglior sorte e seguito. Già un anno e mezzo or sono, in occasione di « Mauro Pelosi », suo terzo album, avevamo manifestato notevoli perplessità anche sulla critica, pronta, in altre occasioni, a prendere come oro colato ciò che un qualsiasi cantore realizzava su vinile, ma a quel tempo ancora cieca e sorda.
Eppure Pelosi è un nome alquanto interessante, che ha mantenuto, fin da « Al mercato degli uomini piccoli » (nel 1972), una propria determinata capacità artistica ed una precisa identità che non è mai scesa a compromessi con il business e che ha pagato di tasca propria ogni scelta. Questo per dire che, in altre occasioni, si sono spalancate le porte alla « kultura su disco » ma qui tutti hanno fatto orecchio da mercante. A dispetto di tutto e tutti, « Il signore dei gatti » è un disco da ascoltare, con un linguaggio duro senza mediazioni di sorta, dove le parole appunto vogliono colpire senza inutili fronzoli ed anche gli arrangiamenti e la musica, opera dello stesso Pelosi, sono altrettanto efficaci. Ma di questo cantautore romano (chi l'avrebbe mai detto?), come al solito, si continuerà a non parlare. Come volevasi dimostrare

LEON RUSSELL
Life and love
(Paradise 56662)

(G.G.) Quando appariva sullo schermo, a fianco di Joe Cocker e George Harrison, di Leon Russell piaceva quella faccia da chi ti prende eternamente il giro, mentre la sua poliedricità strumentale veniva confermata da alcuni albums per poi sparire dalla circolazione con alterna fortuna. Con « Vita e amore » la bionda chioma del Leon ritorna a propinare ed a stupire ancora una volta, perché questo disco non sappiamo se sia frutto della sua testa o se sia stato fuorviato da chicchessia, magari da qualche boss della Casa discografica o da un amore sfortunato.
D'accordo, si dirà; ma a cosa si deve tanto accanimento nei confronti di Russell? ecco spiegato. Valido compositore, il disco in questione sarebbe oltremodo godibile se il nostro, ahimé, non avesse avuto la brillante idea di inserire una batteria elettronica che rende il tutto come un grande « piano bar », dove chi suona, per meglio completare il discorso, usa questo effetto ritmico. Nel caso di « Life and love » il tutto è tanto più fastidioso quanto l'album ha pretese di far ritornare Leon nel grande giro internazionale. Non sappiamo se la scelta sia stata ponderata o frutto di chissà quale furberia, tant'è che il risultato è quello che conta: una noia che prende, oltre che allo stomaco, alle ginocchia, che si piegano compromettendo seriamente l'equilibrio di chi è preposto all'ascolto.

SEGNALAZIONI 45 GIRI

C.K.B. - Superman (Carrere). Altro maxi-45, anche questo versione disco di un altro brano, precisamente del « sinfonico » tema centrale di « Superman » eseguito nella versione originale niente meno che dalla orchestra sinfonica di Londra che rimpiangiamo vivamente!

LARA SAINT-PAUL - I Feel so nice (Lasapa). Ancora un maxi-45: è l'ultima canzone di Lara Saint-Paul, brava come sempre, che ha registrato questo singolo a New York con la consulenza niente meno che di Quincy Jones. « I feel so nice » è un bel pezzo ritmatissimo e spumeggiante.

Gli italiani e lo sport: un rapporto sempre chiacchierato, soprattutto per la passione che ci lega al calcio, sport per gente « seduta ». Ecco perché abbiamo affidato alla Demoskopea un'indagine che confermasse o smentisse questo luogo comune. Fra le centinaia di dati acquisiti, la conferma che il nostro lettore è calciofilo, e la gradita sorpresa che l'Italia si muove. Fa footing

Oh, che jogging!

PER I NOSTRI LETTORI non è una novità il fatto che il "Guerino" cerchi periodicamente di conoscerli e di conoscersi meglio. Da una prima lontana indagine sul tifo calcistico in Italia, via via attraverso referendum annuali, siamo sempre riusciti — e il crescente successo del giornale ne è una conferma — ad aggiornare i nostri contenuti sulla base delle aspirazioni, delle preferenze dei lettori. Oggi, all'inizio di una nuova stagione agonistica, siamo in grado di dar conto di una importante ricerca affidata alla "Demoskopea", uno dei più apprezzati istituti del settore, sul tema — notevole — "gli italiani e lo sport". Le ricerche hanno in parte confermato e in parte corretto le indicazioni "giornalistiche" già in nostro possesso. Ma vediamo insieme e le nuove tendenze sportive degli italiani e l'identikit "corretto" del lettore del "Guerino"

GLI ITALIANI E LO SPORT. E' stato il grande tema che il « Guerin Sportivo », il vostro giornale, ha voluto proporre all'attenzione generale, per cercare di scandagliare a fondo i costumi, le propensioni e le abitudini degli italiani e, in un secondo momento i costumi, le propensioni e le abitudini di un « campione » ben preciso degli stessi, quello dei fedeli lettori. E, proprio per non lasciare niente al caso, il « Guerino » ha preferito affidarsi all'esperienza e alla competenza di uno dei più affermati Istituti di Ricerche, la « Demoskopea », che è stata al lavoro per alcuni mesi, esattamente dall'ottobre '78 all'aprile dell'anno in corso. Il lavoro, come dicevamo, è stato portato avanti su due binari paralleli, benché diversificati. Il primo parametro, naturalmente, è quello costituito dai lettori della nostra rivista, e — come potrete notare a parte — il primo « tempo » della complessa inchiesta è stato esclusivamente riservato al campione suddetto, quello che ci sta più a cuore. Ma, proprio allo scopo di avere un'idea ampia ed esauriente del problema in questione, la « Demoskopea » ha ritenuto giusto affiancare al campione suddetto un campione più vasto, per stabilire meglio eventuali discrepanze o somiglianze d'atteggiamento e per avere alcuni valori assoluti. I rilievi emersi da questo confronto hanno sicuramente contribuito a dare contorni più precisi all'argomento, come il lettore potrà notare spulciando le numerose tabelle pubblicate a parte.

L'INDAGINE della Demoskopea s'è articolata, come specifica lo stesso Istituto di Ricerche, in due direzioni: da una parte ha preso in considerazione « tutti », dall'altra solo i lettori del Guerino. Di qui la possibilità di poter effettuare delle comparazioni in merito alle « abitudini » dei due gruppi di intervistati oltre che, logicamente, di conoscere appieno quali rapporti intercorrono fra gli italiani e lo sport.

PRIMA DOMANDA. Quali sport pratica regolarmente? I nostri lettori (tab. n. 1 A) preferiscono indubbiamente il calcio davanti al footing (o jogging), al nuoto, al tennis, al volley, all'atletica leggera, allo sci e al basket. Nell'indagine « omnibus », (tab n. 1 B) la scaletta delle preferenze è risultata invece la seguente: footing, calcio, nuoto, attività subacquee, sci, caccia, pesca, tennis, volley, bocce e atletica leggera. E' necessario, però, un distinguo a seconda che si prendano in considerazione i dati totali oppure quelli relativi solo agli uomini o solo alle donne separatamente. I primi, infatti, prediligono nettamente il calcio, mentre le seconde lo mettono in coda, ché preferiscono dedicarsi al nuoto e al footing. Tennis, volley ed atletica leggera presentano differenze minime, nel senso che sono praticate dai due sessi in misura quasi analoga.

SECONDO quesito. Di cosa si occupa più volentieri nel tempo libero? Ai fedelissimi del Guerino (tab. n. 5 A) piace maggiormente ascoltare la musica leggera, andare in palestra, fare viaggi, frequentare le discoteche, leggere libri, guardare film, fare camping e footing. I 2007 intervistati, invece (tab. n. 5 B), preferiscono dedicarsi ai fiori, alle piante e al giardinaggio come hobby primario. Chiaro che l'incidenza dei gusti femminili è determinante: altrimenti questa stessa voce passerebbe in campo maschile dalla prima alla sesta posizione. La lettura di giornali e riviste, l'ascolto della musica leggera, l'effettuare viaggi incontrano preferenze analoghe fra i due sessi.

TERZA DOMANDA. A quali sport s'interessa, pur non praticandoli? Al primo posto figura, al solito, il calcio in entrambe le tabelle. Poi, (tab. n. 2 B) i lettori del Guerino (che, ricordiamolo, praticano sport molto più della media nazionale) affermano d'interessarsi maggiormente a tennis, automobilismo, basket, sci, atletica leggera, volley, pugilato, ciclismo e nuoto. L'indice di gradimento è sempre, o quasi sempre, notevole. Lo stesso quesito presentato a tutti gli intervistati fornisce (tab. n. 2 A) notizie leggermente differenti e un minor grado d'interesse generale. Al riguardo è interessante confrontare la colonnina che riporta il grado più basso di preferenze. Alle spalle del calcio troviamo pugilato, automobilismo, ciclismo, tennis, sci, basket, atletica leggera e motociclismo.

QUARTO QUESITO. Quale tipo di avvenimento preferisce? I lettori del Guerino (tab. n. 3 A) indicano, a grandissima maggioranza, il calcio, poi il pugilato, l'automobilismo, il ciclismo, il tennis, lo sci, il basket, l'atletica leggera, il motociclismo, il nuoto, il volley, con percentuali diverse a seconda che si tratti di avvenimenti a livello locale, nazionale o internazionale. Appare chiaro, comunque, che le vicende internazionali interessano più delle altre: a testimoniare il significato universale dello sport e l'abbattimento di confini geografici ormai anacronistici. D'altra parte esistono alcune discipline (come l'automobilismo o il tennis) in cui l'attività nazionale assume scarsa risonanza. Chiaro, d'altra parte, che gli sport di squadra reclamino maggiore interesse intorno ai fatti locali, o comunque, nazionali. A loro volta (tab. n. 3 B) le risposte di tutti e 200 gli intervistati non forniscono notazioni particolarmente differenti rispetto a quelle espresse dagli acquirenti abituali del Guerino.

QUINTA DOMANDA. Quanto spende il lettore del Guerino per praticare sport? Indubbiamente molto, fors'anche moltissimo. Le notazioni al riguardo sono inutili: è più agevole avere un quadro esatto della situazione soffermandosi sulla tabella n. 15. Logico che alcuni sport pretendano maggiori spese: l'abbigliamento o le attrezzature, difatti, variano enormemente. E' evidente, d'altra parte, che lo sci, o la scherma, tanto per fare due esempi, costino molto più del volley o del ping pong.

La Demoskopea, giustamente sensibile alla problematica del Guerino, ha dedicato tutto un capitolo della sua inchiesta alla musica e, in particolare, al settore merceologico dei dischi e delle cassette. Ne è

»»

Come si è svolta l'indagine Demoskopea

IN QUESTE PAGINE presentiamo i risultati di un'indagine eseguita dal nostro istituto di ricerca per conto del "Guerin Sportivo" onde verificare i seguenti aspetti:

1. tempo libero ed hobby degli italiani
2. quali sport praticano attualmente gli italiani
3. quali sport vorrebbero praticare gli italiani
4. quali sport, gli italiani, seguono con maggiore interesse anche se non praticano personalmente
5. interesse per manifestazioni sportive locali, nazionali, europee
6. lettura di quotidiani e periodici sportivi e le fonti di informazione sullo sport
7. conoscenza e immagine del Guerin Sportivo.

LA RICERCA si è articolata nelle due seguenti fasi:

a) 2007 interviste personali eseguite in un'indagine omnibus, cioè aperta alla partecipazione di varie aziende, su un campione rappresentativo della popolazione italiana dai 15 anni in su.
Le interviste sono state effettuate tra il 15 gennaio e il 5 febbraio 1979. Nel questionario sono state inserite delle domande che in seguito sono state riproposte al campione speciale di lettori del Guerin Sportivo;

b) la seconda fase della ricerca si è basata sulla somministrazione di un questionario appositamente strutturato ad un campione di 200 lettori del Guerin Sportivo suddivisi per zone geografiche e ampiezze centri nel seguente modo:

ZONE GEOGRAFICHE	%
Nord-Ovest	34,3
Nord-Est	18,4
Centro	31,4
Sud	15,9

AMPIEZZA DEI CENTRI	%
meno di 100.000 abitanti	36,8
oltre 100.000 abitanti	63,2

Le interviste sono state effettuate dal 16 marzo al 3 aprile 1979 in 33 punti di campionamento da 43 intervistatori specializzati della Demoskopea.

I CONTROLLI eseguiti nel corso delle due fasi della rilevazione ad opera della Direzione Intervistatori e l'accurato esame di coerenza dei questionari, effettuati prima di passare alla codifica, hanno dato ampie garanzie circa la qualità del lavoro eseguito e l'attendibilità dei dati ottenuti.

Al termine delle due rilevazioni sono seguite la codifica e l'elaborazione meccanografica di tutti i dati raccolti con i questionari.

DEMOSKOPEA

Chi ha risposto all'indagine

SESSO		
Maschi	957	(47,7%)
Femmine	1050	(52,3%)

ETA'		
Fino a 24 anni	389	(19,4%)
da 25 a 34 anni	351	(17,5%)
da 35 a 44 anni	357	(17,8%)
da 45 a 54 anni	327	(16,3%)
da 55 a 64 anni	263	(13,1%)
oltre 64 anni	312	(16,0%)

ZONE GEOGRAFICHE		
Nord-Ovest	539	(26,9%)
Nord-Est	360	(17,9%)
Centro	388	(19,3%)
Sud-Isole	719	(35,8%)

AMPIEZZE DEMOGRAFICHE		
Fino a 10mila ab.	717	(35,7%)
da 10 a 30mila ab.	369	(18,4%)
da 30 a 100mila ab.	335	(16,7%)
oltre 100mila ab.	584	(29,1%)

CLASSIFICAZIONE SOCIO-ECONOMICO-PROFESSIONALE DELL'INTERVISTATO		
A Imprenditori - liberi professionisti - dirigenti	41	(2,0%)
B/1 Ceto medio fascia alta	41	(2,0%)
B/2 Ceto medio fascia media	227	(11,3%)
B/3 Ceto medio fascia bassa	83	(4,1%)
B/4 Agricoltori	62	(3,1%)
C/1 Docenti - Insegnanti	42	(2,1%)
C/2 Studenti	198	(9,9%)
D/1 Operai fascia media	231	(11,5%)
D/2 Operai fascia bassa	124	(6,2%)
D/3 Braccianti	40	(2,0%)
E/1 Casalinghe classe superiore	25	(1,2%)
E/2 Casalinghe ceto medio	264	(13,2%)
E/3 Casalinghe ceto basso	238	(11,9%)
F Pensionati e altri non occupati	391	(19,5%)

Oh, che jogging!/segue

scaturito (tab. n. 6 A) che l'acquirente del Guerino (fra l'altro attento lettore di « Playmusica ») preferisce ascoltare maggiormente i dischi a 33 giri. In subordine, cassette registrate in proprio, musicassette e dischi a 45 giri.

LA CONCLUSIONE dell'inchiesta è lampante: i lettori di sport praticano sport in misura cospicua, superiore alla media. E' un dato interessante perché trattasi, nella gran parte dei casi, di attività socio-motoria. E, quindi, di un fenomeno civile e sociale al contempo. Due attributi, questi ultimi, che identificano con giustezza i lettori stessi i quali occupano un posto importante nel mondo editoriale italiano. Il fatto cioè che i giornali di sport costituiscano l'aspetto più evidente e positivo dell'editoria attuale ha premessa fondamentale proprio nel lettore che non è certo di « serie B » come taluni sprovveduti esemplari della « intellighentia » italiana avevano tenuto a sottolineare anni fa.

PIU' D'UN MILIONE di lettori alla settimana: questo il primo responso dell'indagine che la Demoskopea ha svolto di recente per conto del Guerin Sportivo. Il dato — è chiaro — si riferisce al numero di coloro che abitualmente leggono il nostro e vostro giornale ogni settimana per tutto l'anno. Ma, al di là di tale constatazione pure estremamente importante ed interessante, l'indagine della Demoskopea offre infinite notazioni di cui prendere atto. Ad esempio: chi sono, cosa fanno, che cosa leggono e come si divertono i lettori del Guerino.

E gli altri? La Demoskopea è andata ad intervistare anche loro: per sapere, fra l'altro, perché non acquistano il nostro giornale. Perché — e i nostri lettori lo sanno bene — la redazione del Guerino intende « confezionare » un giornale che piaccia soprattutto a coloro ai quali va diretto e non ai pochi (rispetto al milione e più) che lo vivono da dentro. Fra l'altro, per una legge, logica, di mercato che non va smentita neanche da un punto di vista editoriale: soprattutto quando si parla di aziende a conduzione privata, lontane mille miglia (e forse più) da concessioni governative o pseudo tali. Come il Guerino, tanto per intenderci.

Di qui l'importanza di tale inchiesta che vuole essere, innanzi tutto, indagine di mercato.

I LETTORI del Guerino, dicevamo. Nell'ambito di questo servizio pubblichiamo otto tabelle dedicate specificatamente alle loro preferenze. La prima impressione è logica: i « clienti » del nostro giornale (tab. n. 8) preferiscono, soprattutto, il calcio, che raccoglie una percentuale di preferenze più che doppia rispetto al basket, che figura in seconda posizione. Al terzo posto, un dato sorprendente che sottolinea la giustezza di alcune scelte editoriali e in particolare, del nostro direttore. Vale a dire il settore « Playmusica ». Negli sport che contano s'inserisce anche il volley: e pure questa è indicazione che conforta per l'inedito risalto dedicato a tale sport ormai da quattro anni. Il tennis, invece, è lo sport più richiesto, o meglio: quello che figura al primo posto nella tabella (la n. 9) che sintetizza il pensiero dei lettori in merito a « cosa manca ».

Comunque è la seconda risposta che deve fare riflettere, là dove si parla di sport minore in genere. Estremamente importante rimane comunque il dato di quanti affermano (e sono il 41,3 per cento) che il giornale va bene così. La giustezza di tali convinzioni viene accentuata e rafforzata dalle risposte alla terza domanda: come migliorerebbe il Guerino? Tre le indicazioni che maggiormente risaltano nella tab. n. 10: più spazio agli sport minori, meno spazio al calcio, più spazio ad uno sport specifico. Anche in questo caso, però, il 30,3 per cento degli interpellati afferma che il giornale sta bene così com'è. E a proposito di «percentuali » va anche chiarito che l'intervistato era padrone di fornire più risposte allo stesso quesito. Di qui il termine di « percentuali multiple ».

ANCORA: il 70,1 per cento dei lettori (tab. n. 11) considera il giornale in modo estremamente positivo (« abbastanza bene » o « molto bene »). Solo ad una minima minoranza di lettori (il 3,6 per cento) il Guerino non soddisfa. Perché, allora, il Guerino piace? Perché (tab. n. 12) è un settimanele completo, innanzi tutto e soprattutto. Poi, perché ha delle splendide fotografie e tratta bene tutti gli sport. La gran parte dei lettori (tab. n. 13) compra il Guerino personalmente. Purtroppo per l'editore, però, numerosi lettori leggono il Guerino perché viene prestato loro da amici e conoscenti, oppure perché lo trovano al Bar o in qualche altro locale pubblico. Interessante anche un altro dato (tab. n. 14) concernente la lettura dei quotidiani sportivi (s'è differenziato il Corriere dello Sport da Stadio perché l'indagine s'è svolta all'inizio dell'anno): La Gazzetta dello Sport e il Corriere dello Sport sono di gran lunga più letti di Stadio e di Tuttosport.

COME E QUANTO fanno sport i lettori dei giornali sportivi? Il quesito, pur interessante, ha provocato risposte sorprendenti. Vale a dire (tab. n. 4) che i lettori del Guerino fanno più sport di coloro che leggono i quotidiani sportivi. Dell' esattezza del concetto potete rendervi conto riferendovi alle « voci »: footing, calcio, nuoto, tennis, volley, atletica leggera, ciclismo, motociclismo e motocross, perfino pesca subacquea e bocce. I « guerinetti », invece, cacciano, pescano e fanno alpinismo in misura leggermente inferiore alla media.

L'INDAGINE della Demoskopea avrà (e, in parte, ha già avuto) un seguito: di per se stessa e nei confronti dei lettori già acquisiti e di quelli solo potenziali. Come dire che la traduzione pratica delle tantissime notazioni di cui è ricca questa inchiesta (utile anche a livello sociologico e di costume) spetta ora alla redazione del Guerino. Per fare un Guerino sempre più fedele alle attese popolari e alle esigenze dello sport che cambia (così come è la vita stessa che muta): il tutto strizzando l'occhio alle tradizioni, sempre valide e vive che hanno caratterizzato da sempre questo giornale. Sarebbe delittuoso, infatti, dimenticare o disconoscere la propria identità. □

1/Quali sport pratica regolarmente?

1/A LETTORI DEL GUERINO

Calcio	52.8
Footing	35.8
Nuoto	33.4
Tennis	23.9
Volley	22.9
Atletica leggera	18.4
Sci	17.0
Basket	14.9
Pesca	8.0
Pesca subacquea	7.0
Ping pong	6.0
Motociclismo e motocross	6.0
Ciclismo	5.5
Bocce	4.5
Judo e karatè	4.0
Sollevamento pesi	3.5

1/B TUTTI

	Maschi	Femmine	Media totale
Footing	8.5	4.5	6.5
Calcio	10.8	0.4	5.6
Nuoto	6.6	4.6	5.6
Attività subacquea con respiratore	5.8	1.4	3.6
Sci	4.4	2.4	3.4
Caccia	6.1	0.1	3.1
Pesca	5.9	0.3	3.1
Tennis	3.8	2.2	3.0
Volley	3.4	2.6	3.0
Bocce	4.9	0.1	2.5
Atletica leggera	2.8	2.0	2.4
Ciclismo	2.0	0.4	1.2
Alpinismo	1.7	0.3	1.0
Motociclismo e motocross	1.7	0.3	1.0
Pesca subacquea	1.2	0.2	0.7
Judo e karatè	1.3	0.1	0.7

2/A quali sport si interessa, pur non praticandoli?

2/A LETTORI DEL GUERINO

	Totale	Molto	Abbastanza	Poco
Calcio	93.5	68.1	25.0	6.9
Tennis	72.6	29.5	50.0	20.5
Automobilismo	67.7	41.9	41.9	16.2
Basket	65.2	39.7	35.9	24.4
Sci	56.7	33.3	47.4	19.3
Atletica leggera	54.7	30.9	53.6	15.5
Volley	48.8	20.4	53.1	26.5
Pugilato	46.3	16.1	66.7	17.2
Ciclismo	44.3	16.9	52.8	30.3
Nuoto	38.8	24.4	44.9	30.8
Motociclismo	37.3	21.3	40.0	38.7
Rugby	26.9	13.0	37.0	50.0
Pallanuoto	25.4	11.8	41.2	47.1
Vela, canoa e regate	16.4	18.2	15.2	66.7
Equitazione	12.4	4.0	24.0	72.0
Pattinaggio	10.0	55.0	40.0	5.0
Scherma	9.0	—	11.1	88.9

2/B TUTTI

	Totale	Molto	Abbastanza	Poco
Calcio	37.4	28.4	42.7	28.9
Pugilato	22.8	33.0	42.8	24.5
Automobilismo	21.5	26.6	47.6	25.9
Ciclismo	17.4	23.7	48.6	28.9
Tennis	17.4	16.3	43.7	40.6
Sci	17.1	22.9	49.6	27.2
Basket	13.6	19.0	43.1	38.0
Atletica leggera	12.4	28.5	46.2	25.3
Motociclismo	9.2	21.1	39.5	39.5
Nuoto	8.8	27.5	41.0	30.9
Volley	8.2	15.7	35.5	48.8
Rugby	6.1	12.9	33.1	54.8
Pallanuoto	6.0	12.3	30.3	58.2
Equitazione	5.9	23.5	25.2	51.3
Scherma	4.1	12.0	26.5	63.9
Vela, canoa, regate	3.4	8.7	21.7	69.6
Non s'interessa ad alcun sport	41.5	—	—	—

3/Quale tipo di avvenimento preferisce?

3/A LETTORI DEL GUERINO

	Locali	Nazionali	Internazionali	Non indica
Calcio	70.2	85.1	80.3	5.3
Pugilato	18.3	76.3	84.9	3.2
Automobilismo	18.4	58.8	86.8	7.4
Ciclismo	18.8	79.8	83.1	3.4
Tennis	31.5	67.1	78.8	10.3
Sci	14.0	66.7	84.2	7.9
Basket	41.2	79.4	70.2	8.4
Atletica leggera	38.2	82.7	85.5	3.6
Motociclismo	22.7	70.7	78.7	8.0
Nuoto	25.6	70.5	79.5	10.3
Volley	38.8	73.5	55.1	6.1
Rugby	25.9	59.3	68.5	9.3
Pallanuoto	11.8	76.5	62.7	7.8
Equitazione	12.0	60.0	52.0	20.0
Scherma	11.1	61.1	66.7	22.2
Vela, canoa e regate	18.2	72.7	66.7	12.1

3/B TUTTI

	Locali	Nazionali	Internazionali
Calcio	43.8	83.5	58.2
Pugilato	18.8	75.3	78.4
Automobilismo	12.9	61.2	81.5
Ciclismo	26.6	82.9	68.0
Tennis	14.6	69.4	67.7
Sci	13.9	65.2	78.0
Basket	28.5	75.5	54.4
Atletica leggera	19.7	75.9	81.9
Motociclismo	11.4	67.0	63.8
Nuoto	15.2	71.3	69.7
Volley	27.7	68.7	54.2
Rugby	17.7	59.7	41.9
Pallanuoto	10.7	64.8	52.5
Equitazione	13.4	66.4	47.1
Scherma	4.8	60.2	48.2
Vela, canoa e regate	11.6	42.0	36.2

L'identikit del lettore del «Guerino»

ABBIAMO voluto indagare sui gusti dei lettori del «Guerin Sportivo», per sapere qual è il loro giudizio su questo settimanale, che vuole essere sempre di più al loro servizio. Una nota lieta: più di un milione di lettori legge il «Guerino», giudicandolo evidentemente settimanale «valido» e «completo». Il calcio, essendo l'attività sportiva più popolare in Italia, è lo sport più seguito. Subito dopo viene il basket. Nelle preferenze dei lettori, un posto di rilievo viene anche occupato da «Playsport e musica», lo spazio che settimanalmente diamo al «tempo libero» e che sta ricevendo notevoli elogi dal pubblico e dalla critica.
Ma vediamo di entrare maggiormente nei dettagli e di dare un'idea più precisa del pubblico che, settimanalmente, contribuisce ad ingrossare questa nostra, grande famiglia.

CHE COSA PREFERISCE LEGGERE NEL GUERIN SPORTIVO?

Calcio	76.6
Basket	35.3
Playsport e musica	18.9
Il film del campionato	11.4
Il campionato dà i numeri	12.9
Volley	6.5
Automobilismo e motociclismo	6.5
Il personaggio e le inchieste	6.0
Tennis	5.0
Tutte le rubriche	14.4
Sci	3.0

CHE COSA MANCA NEL GUERIN SPORTIVO?

Tennis	10.0
Sport minori in genere	9.5
Automobilismo	8.5
Sci	6.5
Atletica leggera	6.0

segue

L'identikit/segue

Hockey (in genere)	5.0
Volley	4.5
Nuoto	4.5
Basket	3.5
Motociclismo	3.5
Va bene così	41.3

COME MIGLIOREREBBE IL GUERIN SPORTIVO?

Più spazio agli sport minori	15.4
Meno spazio al calcio	10.9
Più spazio ad uno sport specifico	10.4
Più spazio ai servizi fotografici	5.5
Più spazio a Playsport e musica	3.5
Più spazio alle cronache	3.5
Più spazio al calcio minore	3.0
Più spazio al calcio nazionale	3.0
Va bene così	30.3

COME GIUDICA IL GUERIN SPORTIVO?

Abbastanza bene	52.2
Molto bene	17.9
Così così	26.9
Piuttosto male	3.6

PERCHE' LE PIACE IL GUERIN SPORTIVO?

E' un giornale completo	44.4
Ha delle splendide fotografie	15.6
Tratta bene tutti gli sport	15.6
Tratta molto bene il calcio	6.4
Gli articoli sono chiari e comprensibili	4.3
Per l'obbiettività degli articoli	3.5
Per la serietà dei commenti	3.5
Ha molte rubriche	3.5
E' un settimanale moderno	3.5
Ha una buona veste tipografica	2.8

SI TRATTA D'UN SETTIMANALE CHE...

Acquista personalmente	51.7
Trova in casa perché acquistato da un altro familiare	6.0
Viene prestato da amici e conoscenti	26.9
Legge al bar o in altro luogo pubblico	14.4
Altra risposta	1.0

QUALI QUOTIDIANI SPORTIVI LEGGE REGOLARMENTE?

Gazzetta dello Sport	57.6
Stadio	28.1
Corriere dello Sport	46.0
Tuttosport	36.3

4/Come e quanto fanno sport i lettori dei giornali sportivi

TUTTI IN BASE ALLA CONOSCENZA DEI GIORNALI

	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere dello Sport	Stadio	Tuttosport
Footing	17.1	15.9	14.0	15.6	15.4
Calcio	37.1	18.3	19.7	22.1	17.1
Nuoto	17.1	11.4	11.2	11.7	9.4
Sci	5.7	7.3	5.1	6.5	7.7
Caccia	—	3.7	5.1	9.1	6.8
Pesca	—	8.5	9.0	6.5	7.7
Tennis	11.4	7.7	7.9	6.5	6.8
Volley	8.6	4.5	5.1	7.8	2.6

	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere dello Sport	Stadio	Tuttosport
Bocce	8.6	5.7	5.6	6.5	7.7
Atletica leggera	11.4	5.7	5.1	6.5	5.1
Ciclismo	8.6	3.7	3.4	3.9	2.6
Alpinismo	—	10.0	3.0	—	1.0
Motociclismo e motocross	8.6	2.8	2.3	2.6	5.2
Pesca subacquea	5.7	1.6	3.9	3.9	0.9
Judo e karatè	2.9	1.2	1.7	3.9	2.6

5/Di cosa si occupa più volentieri nel tempo libero?

5A/LETTORI DEL GUERINO

Musica leggera	26.9
Palestra	17.9
Viaggi	16.9
Discoteche	14.9
Libri	13.9
Cinema	10.9
Camping	9.5
Footing	9.5
Strumenti musicali	8.5
Fotografie e film	7.0
Giornali e riviste	6.5
Musica classica	4.5
Pic-nic	3.0
Fiori, piante e giardinaggio	1.0
Mostre e gallerie d'arte	1.0
Musei e monumenti	0.5
Non indica	15.9

5B/TUTTI

Fiori, piante e giardinaggio	17.2	9.0	24.6
Giornali e riviste	16.5	15.2	17.8
Musica leggera	11.8	10.7	12.8
Viaggi	10.4	10.8	10.0
Libri	10.0	8.0	11.8
Cinema	9.2	13.5	5.0
Footing	7.9	10.1	5.8
Pic-nic	5.7	5.9	5.6
Discoteche	4.6	5.4	4.0
Musica classica	3.9	3.6	4.3
Camping	2.8	3.5	2.1
Fotografie e film	2.6	3.9	1.4
Palestra	1.9	2.4	1.4
Strumenti musicali	1.5	2.4	0.8
Mostre e gallerie d'arte	1.4	1.1	1.7
Musei e monumenti	1.3	1.1	1.4
Non indica	26.4	27.7	25.1

6/Che cosa preferisce ascoltare regolarmente?

6A/LETTORI DEL GUERINO

	Totale
Dischi 33 giri	69.0
Cassette da registrare	57.5
Cassette registrate	50.0
Dischi 45 giri	36.5
Non indica	13.5

6B/TUTTI

	Totale	Maschi	Femmine
Dischi 33 giri	31.7	37.1	26.7
Cassette registrate	29.4	33.9	25.0
Dischi 45 giri	24.3	24.3	24.3
Cassette da registrare	18.1	23.5	13.3
Non indica	44.9	38.4	50.8

7/Quanti dischi e cassette ha acquistato nell'ultimo anno?

7A/LETTORI DEL GUERINO

	Dischi 45 giri	Dischi 33 giri	Cassette registrate	Cassette da registrare
Da 1 a 2	20.5	23.9	25.0	19.1
Da 3 a 5	35.6	33.3	44.0	30.4
Da 6 a 10	21.9	23.2	18.0	30.4
Da 11 a 20	11.0	13.0	6.0	9.6
Da 21 a 30	5.5	4.3	4.0	5.2
Più di 30	5.5	2.2	3.0	5.2

7B/TUTTI

	Dischi 45 giri	Dischi 33 giri	Cassette registrate	Cassette da registrare
Da 1 a 2	20.1	25.8	27.2	30.1
Da 3 a 5	43.4	35.1	35.2	32.9
Da 6 a 10	28.1	24.9	27.2	23.1
Da 11 a 20	6.0	7.7	5.6	8.1
Da 21 a 30	1.2	2.8	2.7	4.3
Più di 30	1.6	2.8	1.7	1.1

Assegnato il « Premio Bancarella Sport »

Fogar primo con « La zattera »

LA SEDICESIMA edizione del premio « Bancarella Sport », che si è svolto nella stupenda e storica cornice della piazzetta di Pontremoli, la cittadina dei librai, ha registrato la netta vittoria di Ambrogio Fogar che, con **« La Zattera »**, ripete il successo ottenuto nel 1974 con **« Il mio Atlantico »**. Il successo di vendita, l'approvazione del pubblico e i dibattiti della critica hanno influito sul giudizio dei 139 votanti, che hanno assegnato alla fatica di Fogar 51 voti. **« La zattera »**, edito da Rizzoli, racconta la tragica vicenda di settantaquattro giorni alla deriva su una zattera, dove la figura di Mauro Mancini — il giornalista che perse la vita pochi giorni dopo il salvataggio — splende di una luce terribilmente umana, vera. Al secondo posto si è classificato l'inglese Tim Severin, con il suo **« Il viaggio del Brendano »**, (Mondadori) che ha ottenuto 34 voti. Al terzo posto troviamo **« Un elefante nella piscina »** (Bangaloni Editore) di Giuseppe Brunamontini, con venti voti. Il nostro direttore, Italo Cucci, con **« Minuto per minuto »** (Malipiero Editore), si è piazzato, con 17 voti, al quarto posto. Quinto, infine, **« Il trottatore »** (Longanesi & C. Editore) di Luigi Gianoli, che ha ottenuto 14 voti. I cinque autori e le cinque case editrici sono stati premiati con il premio « Selezione ».

AMBROGIO FOGAR

La zattera

La storia vera di due uomini alla deriva per 74 giorni nell'oceano

RIZZOLI

NEL CORSO della manifestazione sono stati premiati alcuni protagonisti dello sport: Paola Pigni Cacchi, madrina del « Bancarella Sport », Felice Gimondi e Vincenzo Torriani. Il nostro direttore, interpellato al termine della cerimonia, ha dichiarato: **« Io avrei votato il libro di Luigi Gianoli, che è davvero una " bibbia " per gli appassionati di ippica».**

I VINCITORI DELLE PASSATE EDIZIONI

Anno	Titolo
1964	**LO SPORT NASCE IN ASIA** di Cesare Bonacossa (SESS, Milano)
1965	**ARRAMPICARSI ALL'INFERNO** di Jak Olsen (Longanesi, Milano)
1966	**KODOKU** di Horie Kenichi (V. Bompiani, Milano)
1967	**IL ROMANZO DEL CAVALLO** di Nereo Lugli (Vallecchi, Firenze)
1968	**GINNASTICA, EDUCAZIONE FISICA E SPORT DALL'ANTICHITA' AD OGGI** di Jacques Ulmann (Armando, Roma)
1969	**PININFARINA - NATO CON L'AUTOMOBILE** di Ernesto Caballo (Palazzi, Milano)
1970	**LA CIMA DI ENTRELOR** di Renato Chabot (Zanichelli, Bologna)
1971	**STORIA DELLE MACCHINE DA CORSA** di Giovanni Lurani Cernuschi (L.E.A., Roma)
1972	**SPORT VERITA'** di Luigi Gianoli (Sperling & Kupfer, Milano)
1973	**DUEMILA METRI DELLA NOSTRA VITA** di Fernanda e Cesare Maestri (Garzanti, Milano)
1974	**IL MIO ATLANTICO** di Ambrogio Fogar (Bietti, Milano)
1975	**BIPLANO** di Richard Bach (Rizzoli, Milano)
1976	**QUANDO IL RISCHIO E' VITA** di Carlo Mauri (La Sorgente, Milano)
1977	**EVA - UNA DONNA, UNA BARCA E L'OCEANO** di Ida Castiglioni (Rusconi Libri, Milano)
1978	**STORIA DEL CICLISMO** di Giampaolo Ormezzano (Longanesi, Milano)

Luigi Gianoli

Il trottatore

Storie e genealogie delle razze trottatrici di tutto il mondo, dai capostipiti ai campioni di oggi

LUIGI GIANOLI, con *«Il trottatore» (Longanesi & C. Editore, pagg. 730, lire 20.000)*, compie uno storico, nostalgico e preciso itinerario sul «fenomeno» trotto, riportando alla luce importanti memorie di uno sport che è fenomeno culturale e sociale. Partendo dalle origini del trotto, Gianoli sviluppa tutte le tematiche possibili e immaginarie, conferendo al volume l'aspetto di un documento letterario e sportivo che completa la conoscenza su un mondo magico e reale, fatto di storie (piccole e grandi) di uomini e cavalli. La lettura, agile e che non conosce la minima pausa, è ricca di dati e notizie, di avvenimenti leggendari e di «fatterelli» minuziosi, dove la critica forbita ed estetica di Gianoli penetra con sapienza e rigidità storico-sociale.

Il volume esce da una definizione precisa, non si può definire un romanzo o un volume statistico o un testo esclusivamente limitato all'oggetto in questione; «Il trottatore» ha un po' di tutto: nulla, insomma, sfugge all'indagine di Gianoli.

Difficile è anche «proporre», come esempio, un capitolo. Ma per dare un piccolo saggio della fatica di Gianoli proponiamo le righe iniziali de «L'addio di Tornese»: *«Il 1962 fu l'anno dell'addio di Tornese, un addio che toccò il pathos del melodramma. Siamo a Roma, il 26 dicembre del 1962. Per un'invasione di pista del pubblico, le corse subirono un ritardo di qualche ora e così il Premio Tordivalle si corse nel buio profondo, sotto i riflettori che illuminavano sinistramente una pioggia disperata che non dava tregua. Il povero Tornese filò in testa e tutti lo seguivano uscire ed entrare nell'alone di luce dei riflettori, con qualche speranza. Ma poi lo videro con tristezza arrendersi alla potenza dirompente di Newstar e alla incisività di Firestar. E tuttavia si volle far festa a Tornese, che tornò sotto la pioggia a prendersi gli ultimi applausi. Lo vestirono di una gualdrappa che, andando il trottatore verso le scuderie, gli scivolò tra le zampe e gli creò dei fastidi, mentre le luci ingiurose si spegnevano e lui continuava ad inciampare nel buio, solitario».*

PARTICOLARMENTE importante per i «super-appassionati», il libro di Gianoli lo diventa poi nella ricchissima parte statistica che completa il volume. E ci riferiamo alle pagine dove è possibile trovare tutto (ma proprio «tutto») sulle genealogie dei capostipiti più celebri (si parla anche degli « ambiatori », diventati l'argomento ippico del giorno dopo le esibizioni italiane) e a quelle che riportano i record ippici e i « Libri d'Oro » delle corse più famose.

In definitiva, cioè, il libro di Luigi Gianoli è il « preciso itinerario sul fenomeno trotto » detto all'inizio ma si propone anche come strumento pratico di consultazione per gli esperti e i neofiti o come testo fondamentale per ulteriori lavori particolareggiati su una materia così vasta come quella del trotto.

ALBERTO REFRIGERI, addetto stampa della Juventus, in collaborazione con Enrico Ameri e Paolo Carbone (due « voci » della RAI), ha dato alle stampe « Cara Juve... », un interessante e completo libro-disco che vuole celebrare gli ultimi dieci anni della storia bianconera (è un po' il seguito di « Juventus primo amore »., il libro-disco di Sandro Ciotti che racconta la leggenda juventina dalla nascita fino agli inizi degli Anni Settanta). La pubblicazione vuole essere la celebrazione (meritata) dell'era bonipertiana: il libro-disco, infatti, ha la sua genesi proprio nel momento in cui Boniperti diventa presidente in sostituzione di Vittore Catella.

Fotografie, scritti, pezzi di radiocronache, interviste con i protagonisti conferiscono all'opera di Refrigeri un tono di libro-documento, dove la Juventus viene radiografata davvero in tutti i suoi momenti: nella gioia degli scudetti e delle coppe, nei momenti difficili dei periodi di transizione.

UNA NOTA importante: chi desidera ricevere a domicilio il libro-disco « Cara Juve... » può mandare L. 13.000 (anche con assegno bancario) alla Juventus FC SpA - Galleria San Federico 54, Torino, specificando se vuole il disco o la cassetta.

Nella foto un momento della presentazione: **da sinistra** si riconoscono Brio, Zoff, Verza, Boniperti, Refrigeri, Carbone, Bettega e Virdis.

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

I PIU' IMPORTANTI CAMPIONI CARIOCA

☐ **ROBERTO ANGELINI**, un nostro lettore di Taranto appassionato di calcio brasiliano, ci ha inviato questo elenco di giocatori brasiliani (solo centrocampisti e punte) che, con la prossima riapertura delle frontiere, potrebbero tornare utili per rinforzare le squadre di casa nostra. Per comodità di lettura li ha divisi a seconda dell'età, partendo dai nati nel 1960 e concludendo con quelli nati nel 1953.

ATLETA	RUOLO	VALUTAZ.	SOCIETA'
	1960		
1 - **Juari**	centravanti	800	Santos
2 - **Careca**	centravanti	600	Guarani
3 - **Pita**	mezzala sinistra	350	Santos
4 - **Dário**	centravanti	300	Atlético Mineiro
5 - **Mica**	ala destra	300	Botafogo
6 - **Robertinho**	centravanti	200	Fluminense
7 - **Batata**	mezzala destra	200	Atléitco Mineiro
	1959		
1 - **Júlio César**	ala sinistra	450	Flamengo
2 - **Baroninho**	ala sinistra	350	Palmeiras
3 - **Cleo**	mezzala destra	300	Palmeiras
4 - **Nardela**	centravanti	300	Gremio
5 - **Zito**	mezzala sinistra	250	Botafogo Rib. Preto
6 - **Júnior Brasilia**	ala destra	200	Cruzeiro
7 - **Tiao**	centravanti	200	Goitacaz
	1958		
1 - **Guina**	mezzala destra	500	Vasco da Gama
2 - **Paulinho**	centravanti-ala	500	Vasco da Gama
3 - **Mendonça**	mezzala destra	450	Botafogo
4 - **Jair**	mezzala destra	450	Internacional
5 - **Joao Paulo**	ala sinistra	400	Santos
6 - **Cléber**	mezzala sinistra	350	Flamengo
7 - **Paulo César**	ala destra	300	Vasco da Gama
8 - **Luisinho**	centravanti	250	Flamengo
9 - **Pedrinho**	ala destra	200	Atlético Mineiro
	1957		
1 - **Reinaldo Lima**	centravanti	450	Atlético Mineiro
2 - **Reinaldo Nascimento**	ala destra	300	Flamengo
3 - **Alcindo**	centravanti	300	Francana
4 - **Té**	centravanti	250	Americano
5 - **Lino**	ala destra	150	Goitacaz
6 - **Silvinho**	ala sinistra	150	América
	1956		
1 - **Adilio**	mezzala destra	500	Flamengo
2 - **Ataliba**	mezzala sinistra	500	Juventus
3 - **Dicá**	ala destra	350	Ponte Preta
4 - **Campos**	centravanti	300	Nautico
5 - **Alcides**	ala sinistra	250	Americano
6 - **Erivelto**	mezzala sinistra	250	Cruzeiro
7 - **César**	centravanti-ala	200	América
	1955		
1 - **Socrates**	centravanti	800	Corinthians
2 - **Cerezo**	mediano	650	Atlético Mineiro
3 - **Nunes**	centravanti	600	Fluminense
4 - **Nilton Batata**	ala destra	450	Santos
5 - **Batista**	mediano	450	Internacional
6 - **Luisinho Lemos**	cenrtavanti	400	Botafogo
7 - **Biro-biro**	mezzala sinistra	400	Corinthians
	1954		
1 - **Roberto Dinamite**	centravanti	1000	Vasco da Gama
2 - **Serginho**	centravanti	700	Sao Paulo
3 - **Renato**	mezzala destra	650	Guarani
4 - **Eneas**	centravanti	550	Portuguesa Desp.
5 - **Jorge Mendonça**	mezzala sinistra	550	Palmeiras
6 - **Marcelo**	mezzala destra	450	Atlético Mineiro
7 - **Garcia**	mezzala sinistra	450	Vasco da Gama
8 - **Zé Sérgio**	ala destra	300	Sao Paulo
	1953		
1 - **Zico**	mezzala sinistra	1200	Flamengo
2 - **Falcao**	mezzala destra	700	Internacional
3 - **Zénon**	mezzala sinistra	650	Guarani
4 - **Eder**	ala sinistra	600	Grêmio
5 - **Joaozinho**	ala sinistra	600	Cruzeiro
6 - **Paulo Isidoro**	mezzala sinistra	600	Atlético Mineiro
7 - **Dé**	centravanti-ala	350	Botafogo

MERCATINO

☐ **DESIDERO** ricevere, per la somma di lire ventimila, alcuni « pezzi » del Subbuteo: la squadra del Torino e quella del Bastia, un panno da gioco, due porte « World Cup » e tre palloni C.145. Per accordi scrivere a: **Massimo Verrecchia, viale S. Nicandro 21, 86079 Venafro (Isernia).**

☐ **VENDO**, per la sola Torino, le seguenti squadre Subbuteo (in ottimo stato) da lire tremila: Real Madrid, Everton e Manchester United. Cedo, inoltre, a lire tredicimila due porte tipo 0 148 con pali quadrati, due cassette dei Genesis e una di Bennato a lire tremila cadauna. **Sergio Molino, Torino, telefono 370791, ore pasti.**

☐ **CERCO** i seguenti gagliardetti: Palermo, Botafogo, Hakoah (Australia), Bayern Monaco, Leeds United, Dinamo Zagabria, Glasgow Rangers, Chiasso, Basilea, Dinamo Mosca, Penarol, Violette (Haiti). **Antonio Francia, piazza Kennedy 10, 65029 Torre dei Passeri (PE).**

☐ **VENDO** sette squadre Subbuteo: Barcellona, Milan, Ajax, Juventus, Borussia M., Italia, Brasile, più due riflettori. Prezzi da concordare. **Enrico Minganti, via Arianuova 18, 44100 Ferrara.**

☐ **VENDO** le seguenti squadre Subbuteo (in ottimo stato): Olanda, Germania Ovest, Francia, Argentina, St. Etienne, Bologna, Real Madrid, Fiorentina, Perugia, Washington Diplomats, Arsenal, West Bromwich Albion, Ajax. Il tutto, se comprato in blocco, lire trentaseimila; se comprato sciolte lire tremila cadauna. **Carlo Casali, via Misa 16, Bologna.**

☐ **VENDO** a lire duemila cadauna le seguenti squadre Subbuteo: Barcellona, Genoa, Bologna (prima maglia), Bologna (seconda maglia), Juventus, Romania, Waterschei, MVV, Belgio, Brasile, Wintentus, Finlandia, Nacional (tutte in ottime condizioni). **Paolo Grazia, Largo Molina 9, Bologna.**

☐ **VENDO** intera raccolta « Zagor », annata 1978 e 1979 del « Guerin Sportivo », le seguenti squadre Subbuteo: Inter, Lutom, Coventry City, Atletico Bilbao più due porte « World Cup ». **Roberto De Giorgis, via Aristotele 15, 20128 Milano, telefono (02) 2552578.**

☐ **CERCO** poster della squadra dell'Avellino in cambio di riviste e poster compagini venezuelane. **Pasqualino Guarino, AV Las Palmas Uta, Calle 19-12, Boleita, Caracas (Venezuela).**

☐ **CERCO** francobolli usati della Repubblica di San Marino e del Vaticano di qualsiasi anno (in buono stato di conservazione) da cambiare con francobolli usati italiani (dal 1968 al 1978) e da tutto il mondo. Vendo classificatori per francobolli e offro, per lire duemila cinquecento francobolli da ogni parte del mondo (spese postali a mio carico). **Andrea Felici, via Solari 9, 20144 Milano.**

☐ **CERCO** disperatamente posters, foto e autografi di Pietro Mennea, in cambio di posters di Rod Stewart e dei Led Zeppelin (completi di storia e discografia), cartoline del Bologna e della Juventus e alcuni numeri di « Tuttobaseball ». **Mirco Leonardi, via Santo Stefano 59, Bologna.**

☐ **CERCO** il nuovo indirizzo e il numero di telefono del signor Claudio Del Vecchio. Sono un appassionato di basket e vorrei mettermi in contatto con lui. **Raffaele Rossetti, via Ugo Foscolo 10, 62100 Macerata, tel. (0733) 46559.**

MERCATIFO

☐ **A TUTTI COLORO** che desiderano contattare ragazzi o ragazze inglesi allo scopo di scambiare informazioni o materiale sportivo, Claudio Chisano (un nostro lettore di Alpignano) fornisce i seguenti, « sicuri » recapiti:

— **Karen Twitchett** (tifosa dell'Arsenal), **12, Mastwood Avenue, Jancs Estate, Bury St. Edmunds, Suffolk, England.**

— **Angela Armstrong** (tifosa dell'Arsenal), **3, Uipden Drive, West Road, Bury St. Edmunds, Suffolk, England.**

— **Lynn Prown** (tifosa del Leeds United), **5, Wilcox Avenue, Westley Estate, Bury St. Edmunds, Suffolk, England.**

— **Marian Turner** (tifosa dell'Ipswich), **8, Goldsmilch Close, Howard Estate, Bury St. Edmunds, Suffolk, England.**

— **Susanne Davies** (tifosa dell'Arsenal e dell'Ipswich), **16, Rectorary Meadow, Fornham all Saints, Bury St. Edmunds, Suffolk, England.**

☐ **APPARTENENTE** ai Forever Ultras Inter contatterebbe tifosi di squadre di serie A, B, C1 e C2, scopo scambio di materiale. Dispone del seguente materiale: Forever, Boys e Brigate Rossonere (Milan). Scrivere a: **Massimo Emanuelli, via Dolci 22, Milano.**

☐ **APPARTENENTI** ai Commandos e Rangers Sangiovannese, desidererebbero vendere uno striscione amaranto con la scritta Boys (in rosso chiaro) e uno con la scritta ULTRAS (in bianco-rosso-blù). Questi striscioni appartengono al tifo rossoblù del Montevarchi. Scrivere a: **Vinicio Zangheri, via C. Battisti 39, San Giovanni Valdarno (Arezzo).**

☐ **TIFOSISSIMO** ascolano cerca tutto il materiale disponibile della Falange d'Assalto Bianconera e degli altri Ascoli clubs. Possibilmente a prezzi modici. Il suo indirizzo è: **Franco Ragonese, via Isonzo 3, Conegliano Veneto (Treviso).**

☐ **APPARTENENTE** al Commando Ultrà Curva Sud della Roma, vorrebbe contattare tifosi ultras di serie A e B per scambio di materiale vario. Scrivere a: **Roberto Cucculelli, via della Caffarelletta 5, Roma.**

☐ **DICIOTTENNE** tifoso nerazzurro cerca adesivi e fotografie di tifosi Ultras italiani di serie A, B, C1 e C2, che scambia con adesivi e foto di Ultras Italiani. Vende inoltre bandiera del Milan con la stella e cappelli di lana della Fiorentina, dell'Inter, della Lazio e della Roma. Vende infine l'Almanacco del Calcio Panini 1975 e acquisterebbe i numeri 1, 2 e 3 del Guerino 1979. Per accordi, scrivere a: **Zabarah Gemil, via Giovanni da Procida 31, Roma.**

☐ **TIFOSO INTERISTA** cerca disperatamente sciarpe, adesivi, foto degli Ultras Doria, Boys e Ultras Parma, Armata Rossa e Teddy Boys Perugia. Cede, in cambio, foto dei Forever Ultras Inter, Boys e Potere Nerazzurro scattate a San Siro. Scrivere a: **Fulvio Dossena, via Vitruvio 26, Milano.**

☐ **APPASSIONATO** di calcio greco contatterebbe tifosi italiani e soprattutto gli amici del P.A.F.O., Unione Panellenica degli amici dell'Olympiakos, scopo scambio d'informazioni, materiale e via dicendo. Scrivere a: **Raoul De Bonis, via XX Settembre, 5, S. Mauro Pascoli (Forlì).**

☐ **TIFOSISSIMO** giallorosso appartenente al Commando Ultrà Curva Sud, desidera ricevere adesivi e foto di tutti gli ultras italiani. Paga in denaro oppure scambia con foto o adesivi degli Ultrà Roma. Cerca infine i numeri 31 e 43 del Guerino '78. Per accordi scrivere a: **Stefano Paoletti, via Giovanni da Procida 38, Roma.**

☐ **APPARTENENTI** al club Venceremos Ultras Seregno, contatterebbero urgentemente tifosi ultrà di C1 e C2 (girone B), per scambio di informazioni e materiale, specie fotografico. Scrivere a: **Pier Luigi Ercoli, via Don Longoni 21, Seregno (Milano).**

☐ **CERCO URGENTEMENTE** adesivi dei seguenti clubs: Vigilantes Lazio, Rangers Pescara, Fighters Juve, Boys Inter, Ultras Bologna, Ultras Torino, Ultras Fiorentina, Ultras Napoli; cerco inoltre la sciarpa del Liverpool, dei Vigilantes Lazio, del Bayern Monaco e di tutti i clubs di serie A spagnola, possibilmente con scritta. Per accordi scrivere a: **Eugenio Barni, via Manzoni 34, Garbagnate (MI).**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Doria cerca adesivi e foto di tifosi Ultras di serie A e B e soprattutto dei Pescara Rangers, CUCS Roma e Ultras Toro. Cedo, in cambio, adesivi degli Ultras Samp, Fossa Levante Rossoblù, sciarpe e gagliardetti inglesi e foto degli Ultras scattate in occasione dell'ultimo derby genovese. Scrivere a: **Marco Armaisi, via A. Pica 7/42, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** ai Commandos Mantova cerca tifosi Ultra Curva Sud (Roma), Ultras Tito (Sampdoria), Panthers e Autonomia (Cremona), Ultras (Biellese), Fossa della Morte (Rimini) e Ultras (Carpi) per scambio materiale. Scrivere a: **Venturelli Nicola, Via Giovanni Pascoli 17, Mantova.**

☐ **SUPERTIFOSA** del Cagliari desidera corrispondere con tifosi isolani per scambio amicizia e idee. Desidera inoltre ricevere foto e cartoline di stadi e delle squadre del Monza, Pistoiese, Juventus e Milan. Scrivere a: **Maria Giovanna Lavena, Via Giudicessa Vera 8, 09100 Cagliari.**

☐ **TIFOSISSIMO** juventino desidera corrispondere con tifosi e juventini per scambio materiale. Scrivere a: **Ivo Tentori, Corso Europa 35, 24032 Calolziocorte (BG).**

☐ **CERCO** foto, posters e materiale vario riguardanti Francesco Graziani e tutta la squadra Torino. Scrivere a: **Patrizia Aldrovandi, Via Marconi 2, Buscoldo (MN).**

AVVISO AI LETTORI

Si ricorda che, per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate e specificate.

☐ **SEDICENNE** tifoso della Fiorentina cerca tifosi di squadre di serie A o B per scambiare magliette, sciarpe, adesivi e foto delle rispettive tifoserie. Scrivere a: **Mauro Ulivi, Via di Rifredi 12, 50134 Firenze.**

☐ **DICIASSETTENNE** appartenente al Club Spezia Supporters cerca foto di tutti i clubs di serie A, B, C1 e C2. Scrivere a: **Andrea Comiti, Via D'Oria 78, 19100 Migliarina (SP).**

☐ **VENDO** adesivi delle Brigate Rossonere di Milano e Roma. In cambio desidero due foto scattate allo stadio di qualsiasi gruppo di ultras di tutta Italia. Scrivere a: **Giancarlo Di Maula, Via Matilde di Canossa 13, Roma.**

☐ **COLLEZIONISTA** di gagliardetti ufficiali italiani ed esteri scambierebbe materiale con altri appassionati. Inoltre, se a qualcuno interessasse, si potrebbe formare una associazione fra collezionisti per favorire questo tipo di scambi. Scrivere a: **Ermanno Vittorio, Via Sacchi 30, 10128 Torino.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

Ferrari, Scheckter, Mennea: lo sport italiano sugli scudi

La corsa dei campioni

JODY CE L'HA FATTA. La settimana sportiva che si è appena conclusa si può riassumere così. Era tanta la fiducia che circondava il sudafricano alla vigilia della prova monzese e, quando domenica scorsa l'uomo nuovo della Ferrari ha tagliato vittorioso il traguardo, in pochi hanno saputo trattenere la propria gioia. Il mondiale di F. 1 (conquistato dal Cavallino per la nona volta) va così agli archivi con due prove d'anticipo: i prossimi appuntamenti (Canada e Usa Est) serviranno eventualmente al cavallino rampante per realizzare un en-plein storico.

ALTRO SPLENDIDO protagonista di questi ultimi sette giorni è stato Pietro Mennea. Impegnato alle Universiadi di Città del Messico, Pietruzzo si è preso il lusso di battere addirittura due record europei: quello sui 100, fermando i cronometri sul tempo di 10"01 e quello sui 200 migliorando il precedente primato di Valeri Borzov di quattro centesimi di secondo (19"96 contro i 20" netti dell'atleta sovietico). L'altro alfiere azzurro, Sara Simeoni, si è invece espressa leggermente al di sotto delle proprie possibilità riuscendo a conquistare soltanto la medaglia di bronzo: una prova, comunque, che lascia presagire un buon comportamento ai prossimi Giochi di Mosca.

CICLISMO. Sabato scorso a Prato il fior fiore del pedale si era dato convegno per la disputa di una delle ultime classiche della stagione. Attesissimo alla prova il nostro Battaglin che però non ha saputo tenere fede al pronostico. Ha vinto Johansson, il big svedese.

ATLETICA. Giornata di gloria per i nostri colori a Città del Messico. Pietro Mennea, la nostra « freccia del sud » ha stabilito due record europei sui 100 e sui 200 (che appartenevano a Borzov) portandosi al terzo posto della classifica mondiale « sprinters »

TENNIS. Ancora una volta Bjorn Borg si è lasciato sfuggire l'occasione buona per vincere il Grande Slam. A Flushing Meadows, infatti, la vittoria è andata a McEnroe, l'astro nascente del tennis-Usa che in finale ha battuto Vitas Gerulaitis per 7-5, 6-3, 6-3

COS'E' SUCCESSO

LUNEDI' 3 SETTEMBRE

MOTO: In seguito all'incidente riportato durante l'ultima prova del campionato mondiale, Virginio Ferrari viene operato all'ospedale di Le Mans. Tutto bene: il campione italiano è fuori pericolo.

NUOTO: Nuovo record (questa volta italiano) stabilito dalla sempre più sorprendente Roberta Felotti: l'atleta di San Donato Milanese migliora il record sugli 800 stile da 8'49''55 a 8'47''60 nel corso dell'ultima giornata della Coppa del Mondo a Tokyo.

HOCKEY SU GHIACCIO: Il CSKA di Mosca si aggiudica la Coppa Europa battendo in finale i ceki del Kladno per 3-1.

MARTEDI' 4 SETTEMBRE

ATLETICA: A Città del Messico Pietro Mennea batte il record europeo sui 100 « volando » la distanza in 10''01.

TENNIS: A Flushing Meadows, nel corso degli Open americani, Vilas viene eliminato da Ebbie Dibbs in quattro sets (6-3 7-5 5-7 6-1).

RUGBY: La Sanson Rovigo, impegnata in una tournée in Inghilterra, rimedia una secca sconfitta dai London Scottish (74-0).

MERCOLEDI' 5 SETTEM.

ATLETICA: All'indomani dello splendido record stabilito da Mennea, i giornali messicani mettono in dubbio la validità dell'impresa in quanto ottenuta nel corso di una riunione non ufficiale. I responsabili della Federazione Internazionale, però, assicurano che il primato dell'atleta italiano non corre pericoli.

RUGBY: Viene reso noto il calendario del prossimo campionato di rugby. Questa la prima giornata (7 ottobre): Algida Roma-Benetton Treviso, Ambrosetti Torino-Petrarca Padova, Tegolaia Casale-Pouchain Frascati, Amatori Catania-Aquila, Fracasso San Donà-Sanson Rovigo, Parma-Cidneo Brescia.

SUB: Il ventiduenne Enzo Lilstro batte il record di immersione in apnea nel mare portandolo da 52 a 55 metri. Il precedente primato apparteneva a Enzo Maiorca.

GIOVEDI' 6 SETTEMBRE

CICLISMO: Lo spagnolo Vilardebo vince la prima tappa del Giro di Catalogna precedendo Giuseppe Saronni. L'italiano guida la classifica generale con 9'' di vantaggio sulla coppia Schuiten-Garcia.

CANOTTAGGIO: Ai Mondiali di Bled gli equipaggi italiani subiscono una netta sconfitta. Unica imbarcazione a passare il turno è il « due con » di Abbagnale, Dell'Aquila e Di Capua.

RUGBY: Nuova ,sconfitta della Sanson Rovigo nel corso della tournée inglese. Vincitori di turno i Metropolitan Police (41-6).

BOXE: A Cagliari, in un incontro valevole per il titolo italiano dei pesi piuma, Di Muro batte Caredda ai punti.

TENNIS: A Flushing Meadows grosso colpo di scena: il mancino Roscoe Tanner (quello dal servizio micidiale) batte Borg impedendo così allo svedese di conquistare il tanto agognato Grande Slam.

VENERDI' 7 SETTEMBRE

CICLISMO: Giuseppe Saronni cade durante la seconda tappa del Giro di Catalogna perdendo in questo modo il primato in classifica.

BASKET: John McMillian, una guardia-ala di 31 anni, sarà il secondo straniero della Sinudyne.

NUOTO: A Città del Messico l'Italia conquista la prima medaglia giungendo terza nella staffetta 4x 200 stile libero alle spalle di Usa e Urss.

SABATO 8 SETTEMBRE

SCHERMA: A Città del Messico l'Italia conquista la medaglia d'argento nel fioretto a squadre.

CICLISMO: Lo svedese Johansson si aggiudica il Gran Premio Industria e Commercio di Prato. Nel Giro della Catalogna vince Lopez Cerrol; in classifica è al comando Garcia.

DOMENICA 9 SETTEM.

AUTO: Vincendo il GP d'Italia a Monza, il sudafricano Jody Scheckter si laurea campione del mondo di F. 1.

CALCIO: Si conclude la fase eliminatoria di Coppa Italia; le sette finaliste (più la Juventus, detentrice del titolo) sono Roma, Ternana, Inter, Lazio, Milan, Napoli e Torino.

NUOTO: Marcello Guarducci regala la prima medaglia d'oro delle Universiadi vincendo la gara dei 100 stile libero.

SCI NAUTICO: Ai campionati assoluti di Milano, Roby Zucchi eguaglia il record europeo di slalom.

TENNIS: Vitas Gerulaitis (che ha battuto Tanner per 3-6 2-6 7-6 6-3 6-3) e John McEnroe (che ha battuto Jimmy Connors in tre soli sets) giocano la finale degli Open Usa: vince McEnroe per 7-5 6-3 6-3.

PATTINAGGIO A ROTELLE: Si chiudono a Como i campionati mondiali di pattinaggio a rotelle. Nel medagliere l'Italia è prima con 19 medaglie (7 d'oro, 7 d'argento e 5 di bronzo) precedendo il Belgio e gli Usa.

CICLISMO: Giuseppe Saronni, in seguito alla caduta, abbandona il Giro della Catalogna. In classifica generale passa al comando Arrojo.

IPPICA: A Torino, nel Premio Città di Torino (ottava prova del campionato italiano per 4 anni) Atmos vince davanti a Siginda. In classifica continua comunque a guidare Zardoz (assente in questo Gran Premio).

COSA SUCCEDERA'

SABATO 15 SETTEMBRE

GIOCHI DEL MEDITERRANEO: a Spalato, cerimonia d'apertura.

CICLISMO: Giro del Lazio.

BASKET: a Umbertide, torneo Alta Valle del Tevere.
A Brescia, torneo nazionale.
A Livorno, torneo nazionale.

SCI NAUTICO: a Predore, trofeo Marzoli e Lago d'Iseo.

DOMENICA 16 SETTEMBRE

CALCIO: prima giornata di campionato nazionale.

SCI NAUTICO: a Toronto, Campionati mondiali di slalom, salto e figure.

CICLISMO: in Francia, GP d'Isbergues.
In Belgio, GP Scherens.

SOFTBALL: Campionato di serie nazionale.

ATLETICA: a Rovereto, Palio Città della Quercia.

TAMBURELLO: Campionato di serie nazionale.

LUNEDI' 17 SETTEMBRE

TENNIS: a Parma, torneo Masters.
A Los Angeles, torneo internazionale.
A Palermo, torneo internazionale Grand Prix.

MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE

CICLISMO: a Parigi, Parigi-Bruxelles.

CALCIO: primo turno delle Coppe

BASEBALL: a Bologna, Rimini e Parma, finali Coppa Campioni.

ATLETICA: a Bologna, Trittico di Romagna.

VENERDI' 21 SETTEMBRE

BASKET: a Pregassona, torneo internazionale.
A Bologna, Trofeo Battilani.

CICLISMO

A Prato, sabato scorso, si è disputato il Gran Premio Industria e Commercio, terza prova del campionato italiano a squadre. Ha vinto Johansson

Dalla Svezia con furore

di **Dante Ronchi**

G.B. BARONCHELLI

DOPO la disputa delle tre prove tricolori previste (Giro di Reggio Calabria il 25 marzo, Trofeo Matteotti il 29 luglio e G. P. Industria e Commercio a Prato l'8 settembre), la classifica del campionato a squadre per il 1979-1980 è risultata la seguente: 1. Magniflex-Famcucine punti 90; 2. Inoxpran 57; 3. Bianchi-Faema 56; 4. Gis, Sanson-Luxor e Zonca-Santini 51; 7. Frontini-Sapa 26; 8. Scic-Bottecchia 25; 9. Mecap-Hoonved e CBM Fast-Gaggia 18; 11. San Giacomo 5.

PRATO. Mancavano i «gatti» Moser (alle acque a Fiuggi) e Saronni (in Catalogna) e di conseguenza i «topi» hanno ballato in maniera stupenda sulle strade dell'Appennino tosco-emiliano nel Gran Premio Industria e Commercio, terza ed ultima prova del campionato italiano a squadre. Su un percorso di quelli «all'antica», con salite a ripetizione e su una distanza di poco inferiore ai 250 chilometri, l'impegno dei nostri professionisti è stato posto in luce da una battaglia spettacolare ricca di colpi di scena e recitata dai protagonisti più attesi (è mancato, in pratica, il solo Visentini) determinando un risultato che può ben essere posto in un quadro dorato.

IL PERNO della corsa è stato Giambattista Baronchelli che — dopo aver inseguito sulle rampe dell'Abetone il fuggitivo Guadrini (che era andato ad intascare il sostanzioso premio posto in palio come «Souvenir Fausto Coppi») s'è scatenato in un'offensiva solitaria di circa ottanta chilometri per le Valli appenniniche che ha avuto una duplice conseguenza: ha ridotto all'impotenza le truppe della «Bianchi-Faema» ed ha preparato il trionfo per i suoi colori con l'arrivo solitario dello svedese Bernt Johansson e la conquista degli scudetti tricolori da parte della «Magniflex-Famcucine». Lanciato, dunque, il guanto di sfida quando mancavano poco meno di 150 chilometri all'arrivo, il grintoso «G.B.» ha retto con grande efficacia alla rincorsa dei biancocelesti che miravano al titolo di campioni d'Italia dei club costringendo Knudsen, Contini, Pozzi e Donatello (i migliori uomini di Giancarlo Ferretti) ad un durissimo lavoro che è costato loro il cedimento alla distanza. Nel momento in cui la bella fuga solitaria di Baronchelli s'esauriva — a sessanta chilometri da Prato — solamente in sette (Battaglin, Johansson, Beccia, Amadori, Panizza seguiti da Barone e De Muynck) riuscivano a restare al vertice della durissima prova che ha espresso in maniera nitida valori indiscutibili.

BARONCHELLI non era tuttavia esausto: avrebbe potuto far parte, sino all'ultimo, dell'élite della corsa se una caduta malandrina non l'avesse attardato ancora più di Beccia e di Battaglin che con lui finivano sull'asfalto proprio mentre Johansson iniziava il forcing che avrebbe dovuto portarlo trionfante sullo stesso traguardo che l'aveva visto primeggiare anche nel '78. C'è però da far notare che — quasi certamente — solo Battaglin che lo seguiva a ruota al momento del tonfo a trenta chilometri dal traguardo avrebbe potuto formare con il passista svedese l'irresistibile tandem capace di fare il vuoto alla distanza per disputare una volata a due alla quale avrebbe potuto chiedere il conforto di una piccola consolazione dopo la non ancora delusione di Valkenburg. Così — anche a dispetto delle buonissime prove dell'indomabile Panizza, del tenacissimo Barone e della bella promessa Amadori — un successo forestiero ha siglato una corsa ed una giornata memorabili. E' finita in gloria soprattutto per la «Magniflex» che, dopo la separazione dalla «Farmcucine», nella stagione ventura potrà sfoggiare gli scudetti tricolori dei quali va dato merito oltre a Johansson, Baronchelli, Vandi e C. anche quel Luciano Pezzi al quale è stata sbattuta la porta in faccia e che — come lui stesso ha amaramente commentato — ha preparato il terreno per la gloria di altri. □

Un week-end a due ruote

IL TERZO week-end di settembre può ben essere considerato l'avvio choccante dell'ultimo mese dell'attività internazionale su strada. Per rendersene conto basta dare un'occhiata ai nomi dei protagonisti del Giro del Lazio di sabato e del G.P. Kelvinator di domenica prossimi. A Roma, per una classica di eccezionale prestigio (che sarebbe comunque ridicolo gabellare come rivincita del mondiale...) scenderanno l'iridato Jan Raas ed il suo predecessore Gerrie Knetemann, il vincitore del Tour Bernard Hinault ed il tricolore Moser, oltre ovviamente, a Battaglin, Baronchelli e Johansson. E' incertissimo, invece, Saronni dopo l'incidente capitatogli in Catalogna.

IL GIORNO dopo, nella classica prova a cronometro di Forlì, vi sarà ancora la coppia arcobaleno della «Raleigh» composta da Raas e Knetemann, ancora Johansson e Battaglin ed in più il bel «Didì» Thurau, l'olandese Schuiten, il danese Marcussen ed i giovani italiani Barone, Amadori e Torelli. Un cast di lusso per una prova di grandissimo pregio.

Beppe Saronni guarda stupito lo spagnolo Vilardebò, vincitore della prima tappa del Giro della Catalogna. Sabato scorso, l'uomo-Scic è caduto lungo una discesa, perdendo primato e ginocchio: s'è dovuto ritirare domenica, perché il dolore aveva raggiunto vertici impensati. Saronni è rientrato subito in Italia per tentare di guarire in vista del Giro di Lombardia. Ovviamente non parteciperà al Giro del Lazio in programma sabato prossimo. Forse sta pagando a caro prezzo quella maglia rosa conquistata con una grinta impareggiabile

CALCIO DONNE

La squadra campione sconfitta in casa

LA NOTA saliente della quindicesima giornata è la sconfitta interna subita dal Jolly Catania ad opera dell'Italinox Gorgonzola, che è pervenuta al successo con una rete della solita Betty Vignotto. Con questa battuta d'arresto le campionesse d'Italia vedono seriamente compromessa la possibilità di bissare la vittoria finale essendo distanziate di quattro punti dall'accoppiata Conegliano-Lazio Lubiam che si incontreranno a tre giornate dal termine sul campo delle venete. L'altro risultato a sorpresa è la vittoria (la prima di questo campionato) delle foggiane del Pop 84, che hanno avuto la meglio sulle «gelataie» dei Giolli Roma. Secondo regola le vittorie interne del Conegliano e della Lazio Lubiam ed il pari sortito dall'incontro tra il Belluno ed il Metra, le due squadre di centroclassifica che procedono a corrente alternata.

DOMENICA prossima le biancoverdi del Conegliano, impegnate nella trasferta di Gorgonzola, dovranno fare molta attenzione alla Vignotto e compagne non ancora definitivamente tagliate fuori a cinque punti di distanza ed una partita in meno, mentre per l'Italinox si tratta dell'ultima possibilità di rientrare in lotta per la conquista del titolo. Più facile appare il compito delle laziali che faranno visita ad un Milan che, dimentico dell'antico blasone, veleggia nell'anonimato del centroclassifica.

Gianni Nascetti

RISULTATI DELLA 15. GIORNATA: Belluno-Metra Rodengo Saiano 1-1; Conegliano-Milan 2-0; Jolly Catania-Italinox Gorgonzola 0-1; Lazio Lubiam-Verona 4-0; Pop 84 Foggia-Giolli Gelati Roma 2-1. (Riposava: Libertas Como).

CLASSIFICA: Conegliano e Lazio Lubiam 25; Jolly Catania 21; Italinox Gorgonzola 20; Milan 13; Libertas Como, Metra Rodengo Saiano e Belluno 11; Verona 7; Giolli Gelati 4; Pop 84 e Foggia 2.

PROSSIMO TURNO (domenica 16 settembre): Italinox Gorgonzola-Conegliano; Libertas Como-Jolly Catania; Metra Rodengo Saiano-Giolli Gelati Roma; Milan-Lazio Lubiam; Verona-Pop 84 Foggia. (Riposa: Belluno).

PALLAVOLO

Un coreano a Falconara

PER LA PRIMA volta nella storia della pallavolo italiana, un coreano giocherà nel nostro paese: il suo nome è Park Ki-Won. E' stato ingaggiato dall'Isea Falconara, neo-promossa in A1. Park Ki-Won è giunto sabato scorso a Roma, proveniente da Seul. E' stato accolto dai dirigenti dell'Isea e dall'allenatore Pacetti. Il coreano ha 28 anni, è alto 1,94 cm, pesa 88 kg, giocava in Corea nel. la General Chemik, vanta 200 presenze in Nazionale, della quale è anche capitano. Ai Mondiali di Roma non poté giocare perché s'infortunò in allenamento ad Ancona, prima dell'inizio del girone di qualificazione. Si tratta, comunque, di uno dei più grandi giocatori del mondo e forse del colpo più grosso messo a segno in questa campagna acquisti da una squadra italiana. Guarda caso, proprio una delle più piccole... A dimostrazione, cioè, di quanto siano importanti la buona volontà e la serietà. Chi ben comincia, si dice... è a metà dell'opera. Staremo a vedere.

E' lo sport del momento, la disciplina cui si guarda con maggiore curiosità. E adesso tengono banco i campionati: del mondo, d'Europa e d'Italia

Volando sull'acqua

a cura di **Pietro Porcella** e **Toti Serra**

PARALLELAMENTE all'espandersi dell'interesse della gente nei confronti di questa particolare specialità sportiva, si sta assistendo ad una vera e propria proliferazione di industrie produttrici di « tavole a vela ». La più prestigiosa è senza dubbio la Windsurfer, che — assieme all'imbarcazione vera e propria — ha letteralmente inventato anche le regate, naturalmente « personalizzate ». Ma, pian piano, altre marche han fatto la propria comparsa, e il loro ingresso sul mercato è coinciso con l'organizzazione di campionati e competizioni « alternative ». Vediamo allora di fare un po' di ordine.

LO SLALOM CON LA TAVOLA A VELA

CHI, FREQUENTANDO le spiagge, si è reso conto dell'incredibile numero e varietà di tavole a vela esistenti sul mercato, si sarà chiesto come vengono organizzate e a quali tavole sono riservate le regate che laureano i campioni della specialità. Bene; anche chi scrive ci ha messo parecchio per chiarirsi le idee, ma ora si può lanciare in una ardita dissertazione sull'argomento.

INNANZITUTTO: esistono decine di marche di tavole a vela con caratteristiche diverse. La più prestigiosa è la americana WINDSURFER; altre marche sono la WINDGLIDER, la MISTRAL e tante altre di recente creazione. La già citata WINDSURFER è quella casa che, assieme alle tavole a vela, ha inventato anche le regate, circa 5/6 anni fa. Quando però sorsero altre fabbriche, avendo bisogno del fatto sportivo per pubblicizzare il loro prodotto e non potendo per ovvi motivi accedere alle regate della loro concorrente si consociarono per organizzare delle regate OPEN, alle quali avrebbero potuto partecipare tutti i tipi di windsurf, entro ampi limiti di stazza. Con l'andare del tempo il boom dello sport e delle vendite ha messo anche le marche comprimarie in condizione di organizzare in proprio campionati monotipo, e a tutt'oggi si disputano oltre agli WINDSURFER, anche i campionati MISTRAL e WINDGLIDER, per citare solo i più famosi.

PARALLELAMENTE, riscuotono sempre più successo le gare OPEN che sono spinte da interessi commercial-promozionali (e sono particolarmente ricche di premi). Nelle gare OPEN si coglie infatti l'occasione per presentare la nuova soluzione tecnica, il nuovo materiale, il tutto in un clima piuttosto mondano e che contrasta con quello spartano delle altre regate. E poiché ognuno di esse laurea campioni a livello nazionale, europeo e mondiale, è legittimo chiedersi quale di questi sia veramente il più bravo.

INNANZITUTTO occorre distinguere le gare « open » che costituiscono un caso a sè stante, dal momento che per la vittoria è prevalente l'importanza della vela e della tavola usata e solo in secondo piano è necessario l'apporto umano. Il campione open ha quindi credito solamente se prima si è laureato campione monotipo. In queste classi tutto è più chiaro in quanto il gareggiare tutti con lo stesso scafo fa emergere realmente i valori individuali. Resta però da dire quale dei campionati di marca è a tutt'oggi il più valido.

A nostro avviso, non ci sono dubbi. Così come in America fra le varie leghe professionistiche di basket l'unica presa in considerazione è la N.B.A. (che determina i campioni degli Stati Uniti), così nel mondo del windsurf i veri campioni del mondo, d'Europa e d'Italia sono quelli che vincono i campionati organizzati dalla WINDSURFER, il cui prestigio e il cui numero di partecipanti sono nettamente superiori a quelli di qualsiasi altra classe.

QUEST'ANNO, dopo i campionati mondiali a squadre di Baja Sardinia, si sono svolti i Campionati Europei individuali a Kiel, in Germania, dal 12 al 16 agosto. Sarà ora la volta degli attesissimi Campionati Italiani di Stintino dal 14 al 16 settembre. Dopo le varie gare di qualificazione svoltesi in quasi tutte le regioni italiane, pare che il numero dei partecipanti sia di circa centocinquanta (150).

Le mamme che abitualmente frequentano la bianca spiaggia di Stintino sono quindi avvisate: allarme in vista, vespaio di surfisti in mare, bambini al guinzaglio per evitare spiacevoli sorprese. E speriamo che nessun membro della Capitaneria di Porto passi di là il giorno. Sempre che, naturalmente, non sia lui pure fra i partecipanti alle regate...

Dal successo degli europei di Kiel ai prossimi assoluti di Stintino

I campioni... a tavola

L'IMPONENTE specchio d'acqua prospicente la città di Kiel ha ospitato nei giorni scorsi i campionati europei della classe WINDSURFER. Il freddo e il vento del Baltico hanno operato una dura selezione sui concorrenti, facendo comunque emergere i migliori. Gli atleti, come al solito, erano divisi in quattro categorie (a seconda del peso) più una femminile.

UNA CONFERMA del titolo conquistato lo scorso anno si è avuta in tre categorie: lo svizzero Karl Messmer nella A (leggeri); il francese Dominique Le Bihan nella B (medio-leggeri) e la francese Manuelle Gravelline nella categoria femminile. Nella classe C (medio-pesanti) si è avuta invece un'eccezionale prestazione dello svedese Jonny Mvrin, trionfatore in ben cinque prove (su sette).

MAURIZIO LOI... DI « TAGLIO »

IL TITOLO più combattuto è stato comunque quello della classe D (pesanti), dove il campione mondiale Anders Foeyen (norvegese) non ha potuto conquistare anche l'alloro continentale per soli 6 decimi di punto, a causa dei brutti piazzamenti (31. e 25.) conseguiti nel corso della prima giornata.

ANCHE nelle altre categorie c'è stata incertezza fino all'ultimo, ma alla fine hanno prevalso i soliti francesi che, dopo la vittoria nei mondiali a squadre, hanno confermato la loro supremazia continentale specie nelle categorie più leggere, mentre le categorie pesanti sono state appannaggio dei paesi nordici. Per quanto riguarda la formazione italiana, va subito precisato che, nonostante fosse largamente incompleta (mancavano Alberto Diaz, Maurizio Loi ed altri) si è comportata più che dignitosamente, conferma della sua certa escalation.

LE MAGGIORI soddisfazioni sono invece arrivate dai cagliaritani. Paola Toschi, classificasi 6., ha dimostrato di avere ormai raggiunto un valore internazionale; Paolo Brianda, 8. nella categoria D, è stato una graditissima sorpresa, e discrete si sono pure rivelate le prove di Laura Gorgerino (14.) e Giovanni Mino (17. nella Cat. B), quest'ultimo piuttosto sfortunato avendo rotto due volte il piede d'albero, mentre Maurizio Strazzera (14. nella Cat. A) e Miki Galifi (16. nella B e 6. nel free style) nonostante il buon piazzamento avrebbero potuto far meglio se l'attività svolta nelle scuole di Windsurf durante l'estate non avesse loro impedito di allenarsi. In ombra gli altri.

IN SOSTANZA, una manifestazione ben riuscita che ha soddisfatto i 237 partecipanti. Adesso si attende che un analogo successo arrida anche ai campionati italiani, in programma a Stintino dal 14 al 16 di settembre. L'afflusso dei surfisti si preannuncia massiccio.

RISULTATI

CATEGORIA « A » Leggeri - Fino a Kg. 63 - Partecipanti 42 - Prove 7
1. **Karl Messmer** (Svizzera) punti 16,7; 2. **Stephan Descorps** (Francia) 22,7; 3. **O. J. Tellier** (Olanda) 26,7; 4. **Frank Spoettel** (Germania) 69,0; 5. **Rene Buying** (Olanda) 74,4.

CATEGORIA « B » Medio-leggeri da Kg. 63 a Kg. 67 - Partecipanti 51 - Prove 7
1. **Dominique Le Bihan** (Francia) 19,7; 2. **Robert Nagy** (Francia) 23,1; 3. **T. Staltmaier** (Germania) 37,4; 4. **P. Goerausson** (Svezia) 47,7; 5. **Thierre Eude** (Francia) 59,8.

CATEGORIA « C » Medio-pesanti da Kg. 67 a Kg. 76 - Partecipanti 54 - Prove 7
1. **Jonny Myrin** (Svezia) 3,0; 2. **Nikolaus Stickl** (Svezia) 35,1; 3. **J. Van der Starre** (Olanda) 61,4; 4. **Borde Vincent** (Francia) 62,4; 5. **J. H. Van Laer** (Olanda) 69,4.

CATEGORA « D » Pesanti da Kg. 76 in su - Partecipanti 50 - Prove 7.
1. **Daniel Baer** (Svizzera) 36,1; 2. **Anders Foeyen** (Norvegia) 36,7; 3. **K. Van Spronsen** (Olanda) 48,7; 4. **Alain Girard** (Francia) 60,7; 5. **Tomo Avedik** (Svizzera) 67,0.

CATEGORIA « F » Femminile. Qualsiasi peso - Partecipanti 40 - Prove 6.
1. **Manuelle Graveline** (Francia) 6,0; 2. **Marie Maus** (Francia) 25,0; 3. **Bep Thijs** (Olanda) 25,1; 4. **C. Fentillerat** (Francia) 35,7; 5. **A. Van der Starre** (Olanda) 55,7.

UNIVERSIADI

Pietro Mennea, il più discusso atleta italiano del momento, ha battuto a Città del Messico i record europei dei cento e dei 200 metri. Ora il barlettano è lo sprinter « non di colore » più veloce del mondo

Più bianco non si può

di **Filippo Grassia**

ADESSO le malelingue si affannano ad affermare che il velocista di Barletta è riuscito a stabilire il nuovo record dei 100 e 200 metri sfruttando semplicemente gli innegabili vantaggi procuratigli dall'altitudine. Mennea, al contrario, ha dimostrato di essere il più degno successore di Borzov anche perché, dei vantaggi riservati dall'altitudine della capitale centroamericana, avrebbe potuto trarre giovamento chiunque. Il 10"01 e il 19,96 fatti registrare dal nostro velocista-campione, hanno comunque posto Pietro Mennea davanti ad un bivio: riposare sugli allori oppure guardare a Mosca 1980.

PIETRO MENNEA il giorno dopo aver cancellato il nome di Valeriy Borzov dall'albo d'oro dei primati europei. L'impresa è esaltante perché per sette anni nessuno era riuscito a fare meglio del sovietico. Mennea ha compiuto la prodezza a Mexico City, a 2250 metri di altitudine: quindi in condizioni di privilegio perché ha trovato logico e cospicuo vantaggio nel minor contenuto d'ossigeno riuscendo così a perforare più agevolmente la barriera d'aria. Tutto vero: resta però il fatto che altri velocisti, potenzialmente non inferiori all'azzurro, non erano riusciti a sfruttare in misura altrettanto positiva la possibilità di gareggiare a Città del Messico. E' chiaro, quindi, che la prodezza dell'azzurro va analizzata nel suo intrinseco valore senza remore o deprezzamenti di sorta.

E' LA TERZA VOLTA, questa, che il primato continentale dei 100 tocca in gloria a un italiano: in precedenza fu il turno di Livio Berruti (10"2 il 26 maggio del '60 a Verona) e dello stesso Mennea, che fermò i cronometri sui dieci secondi netti il 16 giugno del '72 a Milano. Si trattava tuttavia di tempi manuali tant'è vero che, proprio in occasione delle Olimpiadi di Monaco, la Iaaf decise di assegnare i primati fino ai 400 metri solo ai tempi cronometrati con apparecchiature elettroniche. Di qui il logico privilegio del 10.07 di Borzov rispetto alla miriade di « dieci secondi netti » che figuravano nell'albo d'oro ma che erano stati cronometrati manualmente. In linea generale com'è noto, la differenza fra « crono » manuale e « crono » elettrico si aggira intorno ai 24 centesimi di secondo; a 0 centesimi assomma, invece, la differenza che intercorre fra un tempo elettrico realizzato a livello del mare e un tempo elettrico conseguito a Città del Messico. D'altra parte non è un caso che i primati mondiali di alcune specialità (100, 200, 400, 4x400, lungo e triplo) che trovano conforto nell'altitudine, siano stati ottenuti nella capitale messicana e resistano ancora oggi alla concorrenza. Ecco i tempi: 9"95 di Hines sui 100, 19"83 di Smith sui 200, 43"86 di Evans sui 400, 8.90 di Beamon nel lungo, 17.89 di De Oliveira nel triplo. 2'56"1 della 4x400 statunitense Il tutto, come detto, risale ai tempi della Olimpiade messicana, fatta eccezione per il mirabolante salto del brasiliano De Oliveira, triplista d'indiscusso valore.

PIETRO MENNEA conferma comunque di trovarsi forse ai suoi migliori livelli: altrimenti non si spiegherebbe l'impresa di succedere a Borzov nell'albo dei primati, specialità 100 metri, tempo 10"01, sette centesimi meno di quanto il sovietico fece a Monaco il 31 agosto del '72, e specialità 200 metri, tempo 19"96, quattro centesimi meno del precedente record del sovietico. Peccato davvero, invece, che Mennea — su sollecitazione di Carlo Vittori, il suo impareggiabile tecnico — abbia rinunciato a correre i 100 in occasione delle Universiadi. Si può in effetti affermare, che l'azzurro sarebbe riuscito a fare ancora meglio scendendo per la prima volta sotto la barriera dei 10 secondi netti, perché — in occasione dei 200-record — e la sua prima parte di gara non sono risultati perfetti a differenza — invece — degli ultimi 50 metri, davvero splendidi. Per la precisione si trattava d'una gara organizzata in vista delle gare ufficiali, comunque valida ai fini del riconoscimento del tempo da parte degli organi competenti.

IL GIORNO precedente, Pietro Mennea aveva compiuto un'impresa altrettanto éclatante facendo segnare sui 200 un 19.8 manuale che costituisce il miglior tempo mai ottenuto sulla distanza da un europeo. Peccato, però, che la « manualità » del riscontro cronometrico (o meglio la mancanza di apparecchiature elettriche) abbia privato il barlettano d'un altro riconoscimento ufficiale, più probante ancora di quello ottenuto sui 100 in virtù d'un tempo inferiore ai venti secondi netti. Senza tema d'incorrere in errori, si può infatti affermare che il tempo elettrico sarebbe stato all'incirca di 19.8/19.9, sicuramente inferiore al « muro » dei venti secondi, come d'altronde lo stesso Mennea ha confermato col record stabilito nella 9. batteria delle qualificazioni alle Universiadi.

CARLO VITTORI, il tecnico che guida Mennea da nove anni e che sta riportando tutto il settore della velocità a tempi e prestazioni sconosciute da tempo, parla oggi d'un Mennea strepitoso, maturo al punto giusto per giungere alla vittoria olimpica. L'obiettivo, in effetti, è affascinante, anche se resta un interrogativo: Pietro Mennea vorrà continuare fino a Mosca? La domanda è d'obbligo, anche perché non è possibile prescindere da certe considerazioni. L'interessato, infatti, ha affermato di sentirsi appagato dai responsi cronometrici di Città del Messico e di non avere quindi più sollecitazioni tali da spingerlo a proseguire l'attività fino all'appuntamento olimpico. Personalmente, riteniamo che Mennea andrà a Mosca: come giusto corollario alla sua inimitabile carriera, come logica risposta alle sollecitazioni che gli perverranno dalla segreteria del Coni e da Primo Nebiolo, presidente della Fidal.

MENNEA, infine, ha da ricucire determinati rapporti con la Sisport e la Fiat dopo la baruffa in cui rimase coinvolto Berruti e dalla quale il barlettano non uscì certo al meglio. Ne deriva quindi che la sua opera di « recupero » nei confronti dell'azienda torinese e di alcuni suoi dirigenti (leggi Montezemolo e Boniperti) non si possa certo esaurire in pochi mesi. Sempre che, intendiamoci, a Mennea prema una posizione lavorativa di prestigio in seno al gruppo Fiat. Di qui la nostra convinzione che al barlettano non convenga concludere qui la sua carriera: sarebbe un assurdo rinunciare all'appuntamento moscovita, soprattutto dopo quanto fatto vedere a Città del Messico e in considerazione anche dal fatto che gli sarebbe più agevole intraprendere una carriera diversa (al di fuori dello sport) fra dodici mesi. Il tutto naturalmente, mettendosi nelle vesti, spesso scomode, di cui si abbiglia l'atleta italiano. Ieri « criticato », oggi osannato, domani chissà... □

MIGLIORATO DI 65 CENTESIMI IN 69 ANNI

ANNO	PRIMATO MONDIALE		PRIMATO EUROPEO	
1910	**Lipincott** (USA)	10"6	—	
1920	**Scholz** (USA)	10"6	—	
1930	**Williams** (Can.)	10"3	—	
1940	**Owens** (USA)	10"2	**Jonath** (Ger.)	10"3
1950	**Owens** (USA)	10"2	**Jonath** (Ger.)	10"3
1960	**Hary** (Ger. Ov.)	10"	**Hary** (Ger. Ov.)	10"
1970	**Hines** (USA)	9"95	**Hary** (Ger. Ov.)	10"
1979	**Hines** (USA)	9"95	**Mennea** (It.)	10"01

Piccola guida ai record sui 100

Ecco i migliori risultati di sempre sui 100 metri

9"95 J. Hines (Usa) 1968; 9"98 S. Leonard (Cuba) 1977; 10"01 P. Mennea (Ita) 1979; 10"02 C. Greene (Usa) '68; 10"04 L. Miller (Giamaica) 1968; 10"05 R. Hayes (Usa) 1964; 10"05 S. Riddick (Usa) 1977; 10"06 H. Crawford (Trinidad) 1976; 10"07 V. Borzov (Urss) 1972; 10"07 D. Quarrie (Giamaica) 1976; 10"07 C. Edwards (Usa) '78; 10"07 E. Hart (Usa) 1978; 10"07 S. Williams (Usa) 1978; 10"07 J. Sanford (Usa) 1979.

Cronologia recente del record europeo dei 100

Tempi manuali: 10"0 A. Hary (Germ.) 1960; 10"0 R. Bambuck (Fra.) 1968; 10"0 V. Sapeja (Urss) 1968; 10"0 V. Borzov (Urss) 1969; 10"0 G. Metz (Germ.) 1970; 10"0 M. Kokot (RDT) 1971; 10"0 V. Papageorgopoulos (Gre.) 1972; 10"0 P. Mennea (Ita.) 10"0 A. Kornelyuk (Urss) 1972; 10"0 Vilen (Fin.) '72; 1973; 10"0 M. Droese (RDT) 1973.

Tempi elettrici: 10"07 V. Borzov (Urss) 1972; 10"01 P. Mennea (Ita.) 1979.

Cronologia recente del record italiano dei 100

Tempi manuali: 10"4 O. Mariani 1938; 10"4 L. Gnocchi 1956; 10"4 F. Galbiati 1956 10"4 L. Berruti 1957; 10"3 L. Berruti 1958; 10"2 L. Berruti 1960; 10"2 P. Giannattasio 1967; 10"2 P. Giannattasio 1967; 10"2 E. Preatoni 1970; 10"2 P. Mennea 1971; 10"2 P. Mennea 1972; 10"0 P. Mennea 1972; 10"0 P. Mennea 1975.

Tempi elettrici: 10"20 P. Mennea 1975; 10"19 P. Mennea 1978; 10"15 P. Mennea 1979; 10"01 P. Mennea '79.

Tutti i primati mondiali stabiliti a Città del Messico

100: 9"9 (allora manuale, poi ratificato successivamente a **9"95) Jim Hines** (USA) 14-10-68.
200: 19"8 (allora manuale, poi **19"83) Tommie Smith** (USA) 16-10-68.
400: 45"4 Lou Jones (USA) 18-3-1955, 43"8 (poi **43"86) Lee Evans** (USA) 18-10-68.
800: 1'44"3 Ralph Doubell (Australia) 15-10-1968.
400 hs: 48"1 David Hemery (Gran Bretagna) 14-10-1968.

LUNGO: 8,35 Igor Ter Ovanesyan (URSS) 19-10-1967. **8,90 Bob Beamon** (USA) 18-10-1968.

TRIPLO: 16,56 Adhemair Ferreira Da Silva (Brasile) 16-3-1955; **17,10 Giuseppe Gentile** (Italia) 16-10-1968; **17,22 Gentile; 17,23 Viktor Saneyev** (URSS); **17,27 Nelson Prudencio** (Brasile); **17,39 Viktor Saneyev** (URSS). Tutti il 17-10-1968; **17,89 Carlos Joao de Oliveira** (Brasile) 15-10-75.
4x100: 38"6 Giamaica (Stewart, Fray, Forbes, Miller) 19-10-1969; **38"3 Giamaica** (stessa formazione) 19-10-1968; **32"2 USA** (Greenex, Pender, R.R. Smith, Hines) 20-10-1968.
4x400: 2'56"1 USA (Matthews, Freeman, James, Evans) 20-10-1968.

DONNE - 100: 11"1 Irena Szewinska (Polonia) 14-10-1968; 11' **Wyomia Tyus** (USA) 15-10-68 (tempo poi omologato a **11"07).**
200: 22"5 Irena Szewinska (Polonia) 18-10-1968.

LUNGO: 6,82 Viorica Belmega Viscopoleanu (Romania) 14-10-1968.

PESO: 19,07 e 19,61 Margitta Gummel (DDR) 20-10-1968.
4x100: 43"6 URSS (Zharkova, Bukharina, Popkova, Samotyesova) 28-9-1968; **43"4 USA** (Ferrell, Bailes, Netter, Tyus) 19-10-1968; **43"4 Olanda** (Van Den Berg, Sterk, Hennipmann, Bakker) 19-10-1968; **42"8 USA** (formazione citata) 20-10-1968.
Complessivamente i record stabiliti a Città del Messico sono 29, 19 maschili 10 femminili, dei quali 25 ottenuti durante l'Olimpiade '76.

A Mexico oro per Guarducci e bronzo per Sara

ORO, ARGENTO E BRONZO. Impegnata alle Universiadi di Città del Messico, l' Italia nei primi giorni di gara ha piazzato un suo rappresentante su ognuno dei tre gradini del podio, anche se — come si dice — si è limitata al minimo indispensabile. Ha cominciato la staffetta 4 x 200 (composta, per la precisione, da Revelli, Bollani, Quadri e Guarducci) a classificarsi terza alle spalle di USA e URSS; ha continuato la squadra di fioretto maschile (composta questa volta da Azzi, Scuri, Borella, Bellone e Montano) a piazzarsi seconda alle spalle della fortissima URSS (vincitrice per 9-7); e ha proseguito Marcello Guarducci vincendo alla grande la medaglia d'oro nei 100 stile libero con il brillante tempo di 51'88. La Simeoni, infine, la detentrice del record del mondo di salto in alto, ha conquistato una medaglia di bronzo che ne conferma la sempre enorme competitività.

La squadra tirrenica ha battuto la Germal nella prima partita dello scorso week-end dando praticamente via libera alla Derbigum verso il suo secondo titolo tricolore. Venerdì e sabato, i riminesi saranno a Bologna mentre a Parma arriverà la Colombo

Il «grande slam» dell'Hovalit

di **Stefano Germano**

DUE VITTORIE per la Derbigum, una sconfitta per la Germal nel penultimo week-end: per i riminesi, lo scudetto è a portata di mazza anche se il doppio impegno con la Biemme venerdì e sabato non appare dei più facili. La squadra di Jim Mansilla, però, sembra tornata ai suoi limiti migliori di rendimento e soprattutto nel box di battuta i suoi « bomber » appaiono assolutamente incontenibili.

« GRANDE SLAM » nel linguaggio del baseball, ha un significato ben preciso e vuol dire fuoricampo a basi piene; ossia una battuta che vale quattro punti; ossia uno dei momenti più esaltanti di un'intera partita. « Grande slam » quindi, significa momento di grande esaltazione sia tecnica sia agonistica: un' impresa, in altri termini. Ed un' impresa di assoluto valore l'ha compiuta l'Hovalit di Anzio che si è tolta la grossa soddisfazione di aver battuto — unica squadra del campionato — almeno una volta tutte le « grandi »: dopo aver messo sotto, infatti, Derbigum, Biemme e Colombo, venerdì sera la squadra cara a Tizzoni si è presa il lusso di ripetersi con la Germal in tal modo facendo un regalo grande come una casa alla Derbigum che, alla vigilia dell'ultimo doppio incontro della stagione, guida la classifica con due partite di vantaggio sui ducali per cui, nella peggiore delle ipotesi, la questione scudetto sarebbe rimessa ad uno spareggio su tre partite. Un' eventualità del genere, però, è poco meno che irrealizzabile visto che la Derbigum dovrebbe perdere il doppio confronto con la Biemme e la Germal dovrebbe aggiudicarsi tutti e due gli incontri casalinghi con la Colombo, e se la seconda eventualità può anche rientrare nel novero delle cose probabili (i nettunesi, infatti, non hanno più nulla da chiedere al campionato per cui, verosimilmente, a Parma saranno « scarichi » oltre che privi di Cook rientrato in America), è molto più difficile una doppia sconfitta della Derbigum a Bologna sia perché nel box i riminesi sono di una potenza pazzesca, sia perché tra i loro lanciatori e quelli bolognesi, nel complesso, la bilancia pende assolutamente dalla loro parte. Se infatti, al limite, Romano può anche perdere contro Landucci (ma un'eventualità del genere, un bookmaker la offrirebbe ad una quota altissima!), è assolutamente impossibile ipotizzare una vittoria di Avallone su Colabello in quanto tra i due passano anni-luce.

HO ACCENNATO più sopra a Lou Colabello, il lanciatore italiano a tutti gli effetti che è risultato « l' uomo in più » della Derbigum. Al suo secondo campionato in Italia, la prima volta che l'ho visto lanciare è stato durante i campionati europei nel corso della terza partita contro l'Olanda, quella chiusa a zero punti passivi. Vicino a me c'era Max Ott che è unanimemente considerato il « papà » del baseball italiano: Ott, un distinto signore decisamente avanti negli anni, è uno che in America ha visto tutto il baseball possibile ed immaginabile. Primo allenatore della nazionale italiana, alla sua scuola sono cresciuti tutti i tecnici della « prima ora » alcuni dei quali, come Gigi Cameroni, ancora sulla breccia. Bene, Max Ott ha un suo dio nel ruolo di lanciatore e questo dio si chiama Bob Feller, considerato negli « States » il miglior pitcher mai apparso. E mentre Colabelo lanciava (e vinceva) contro gli olandesi, il buon Max ripeteva tra sè e sè (ma a voce abbastanza alta perché anche gli altri lo sentissero). *« Ma quello è Bob Feller reincarnato! »*. Io, purtroppo, non ho mai visto Bob Feller ma ho visto per due volte Colabello e per quanto si riferisce allo stile ed all'eleganza, non c'è nessuno — nè oggi nè ieri — che ne regga il confronto: a vederlo lanciare, infatti, sembra di assistere ad una lezione sul ruolo giacché il suo repertorio è di una varietà e di una consistenza assolutamente uniche.

A PROPOSITO di lanciatori, quelli della Derbigum possono essere presi a paradigma dei due diversi modi di stare sul « mound »: con Colabello, infatti, a tenere banco è la tecnica nella sua accezione più bella e completa; con Romano, invece, è la potenza a farla da padrona: una potenza che consente al barbuto « Michelino » di far partire dalla sua mano cannonate di rara potenza. Messi assieme, però, i due si compenetrano e si sommano sino a diventare una macchina poco meno che insuperabile. E le sole cinque sconfitte subite dalla Derbigum nelle 34 partite già disputate sono la prova migliare di quest' affermazione. Un altro lanciatore che, nello scorso week-end, si è fatto grande onore è stato il nettunese Guerriero il quale, contro la Roma, ha ottenuto ben 20 eliminazioni al piatto inserendosi in tal modo al secondo posto assoluto dopo Romano che ne ottenne una di più contro la Lazio nel '73. Lo stesso Romano, detto per inciso, detiene anche il record assoluto (29) in una partita, però, durata la bellezza di 20 riprese!

RISULTATI

Roma-Colombo	1-13	0-20
Caleppio-Diavia	1-2	2-3
Derbigum-Lawson's	4-2	13-4
Edilfonte-Biemme	4-9	2-4
Hovalit-Germal	7-5	3-22

CLASSIFICA

	P	G	V	P	%
Derbigum	29	34	29	5	853
Germal	27	34	27	7	794
Biemme	26	34	26	8	765
Colombo	25	34	25	9	735
Lawson's	20	34	20	14	588
Hovalit	15	34	15	19	441
Edilfonte	10	34	10	24	294
Caleppio	10	34	10	24	294
Diavia	6	34	6	28	176
Roma	2	34	2	32	59

PROSSIMO TURNO (14-15 settembre): Hovalit-Edilfonte; Biemme-Derbigum; Lawson's-Caleppio; Diavia-Roma; Germal-Colombo.

L'AUTOVANTI, NEOPROMOSSA IN A 1

Strike out

di **Mino Prati**

PER LA DERBIGUM, che in questa penultima giornata si è quasi assicurata il suo secondo scudetto, il '79 è già comunque un anno record: succeda quel che vuol succedere nell' ultimo turno, la percentuale delle vittorie sarà comunque la più alta nella storia del baseball riminese in quanto può oscillare fra 861 e 806, contro il massimo fino ad ora raggiunto, dall'allora Cercosti nel vittorioso compionato 1975, di 780. Battuto dagli adriatici anche il record dei fuoricampo in campionato. Sono 70 gli « homer » già battuti, nuovo primato assoluto per i tornei su due partite. Il tutto, poi, per una media di fuoricampo per partita che non può scendere sotto l'1,94, anche questo nuovo record assoluto.

ANCORA UN TRIS di battute-punto per un giocatore della Derbigum: questa volta è toccato a Long che adesso si trova in testa alla classifica dei fuoricampisti assieme al compagno di squadra Orizzi con 16 HR. Alle spalle dei due bomber adriatici: Gardella a quota 15, Mondalto a 13, Fradella e Carelli a 12 e Fischetti a 11.

COOK ha chiuso il suo campionato per la Colombo a 51 su 123, pari ad una media battuta di 415. Ha lasciato l'Italia per tornarsene negli States e pare intenzionato a tornare. Non a Nettuno, però, dove ha guadagnato meno degli stranieri delle altre squadre che vanno per la maggiore.

MERCATO. La Biemme sta dando l'impressione di avere chiesto il time-out sul mercato. Sembra stranamente ferma nelle trattative per Radaelli proprio quando altre società si stanno facendo sotto. Voci toscane dicono di un nuovo interessamento dei bolognesi per l'esterno del Grosseto, Luongo, ma sembra strano visto che le trattative si erano concluse in un nllla di fatto l'anno scorso con il Grosseto appena retrocesso, mentre quest'anno i maremmani potrebbero ritornare in serie Nazionale nel caso di una probabile rinuncia di una delle due neo-promosse friulane. Alla Biemme è stato offerto Gardella che però, a Bologna, non interessa. E' un po' tutto il campionato 1980 ad essere ancora in alto mare: a parte il nome di chi sostituirà le retrocesse Diavia e Roma, il dubbio riguarda il numero degli stranieri e degli « oriundi » tesserabile nella prossima stagione. Due stranieri tesserabili e uno in campo, più tre oriundi tesserabili con tre in campo come recita il regolamento. Due stranieri e due oriundi, tutti in campo. Oppure... booh? Ai posteri l'ardua sentenza!

CON IL CAMPIONATO agli sgoccioli si parla già di Coppa dei Campioni. Per la Biemme è già arrivato Colombo, ma ai bolognesi mancherà Di Marco che deve ripartire immediatamente per gli USA per far fronte ai propri impegni di studio. A rinforzare la Germal dovrebbe arrivare invece il solo Miele, e forse Coffman, in questo caso dovrà restare in panchina Gallino.

Dal 15 al 29 settembre lo sport europeo è chiamato a misurarsi in un interessante confronto in vista delle Olimpiadi. Ci saremo anche noi

Il Mare tornerà «Nostrum?»

di Vinko Sale

I GIOCHI del Mediterraneo riservati, come dice il nome, alle nazioni che si affacciano sull'ex « Mare Nostrum », assumono quest'anno un'importanza notevolissima. Assieme alle Universiadi ed alle Spartachiadi, infatti, possono venir considerati alla stregua di prova generale delle prossime Olimpiadi. Giunti alla loro ottava edizione, i « Giochi » verranno disputati a Spalato, capitale della Dalmazia, dal 15 al 29 settembre. Le discipline che caratterizzeranno queste due settimane di sport saranno il calcio, il basket, il nuoto, la pallanuoto, l'hockey, il rugby, la pallamano, la pallavolo, il ciclismo, la boxe, la ginnastica, lo judo, il tennis, il ping pong, la canoa, il canottaggio, gli sport equestri, il tiro con l'arco, il tiro a segno, il tiro a volo, i pesi, la lotta greco-romana, la lotta libera, la scherma e i tuffi.

Sopra il progetto del Palazzetto dello Sport e sotto quello dello stadio di Spalato dove dal 15 settembre al 29 si disputeranno i Giochi del Mediterraneo. Il primo impianto può ospitare più di tremila persone a sedere, il secondo quasi cinquantamila. Per i Giochi è prevista un'affluenza di più di seicentomila spettatori

SPALATO. Nel multiforme panorama sportivo attuale, i Giochi del Mediterraneo occupano una dimensione particolare, più sociale e politica che sportiva. Perché, a dire il vero, d'una tale manifestazione, ricca di sport e di partecipanti ma anche di tanta mediocrità, si può probabilmente fare a meno. La scadenza è quadriennale come nel caso delle Olimpiadi, a cui questi giochi fanno logico riferimento. Elefantiaco il programma con 24 sport in calendario, quasi una « mini Olimpiade » per parenti poveri (escludendo Francia, Italia, Spagna e Jugoslavia). Il Coni ha predisposto una spedizione massiccia per due motivi. *« La folta partecipazione —* ha precisato Carraro — *è giustificata da motivi tecnici e dal fatto che le spese di alloggio e di vitto sono a totale carico degli organizzatori ».* Insomma, quasi una prova generale in vista delle imminenti Olimpiadi. Al solito gli azzurri conquisteranno numerose medaglie: com'è logico in considerazione del fatto che la concorrenza è latente.

IL LIVELLO tecnico sarà notevole solo in talune occasioni per merito dei fuoriclasse (neanche tanti) che sono presenti e che se la sentono d'impegnarsi a fondo. La stagione, non dimentichiamolo, è agli sgoccioli, e gran parte dei concorrenti presenti a Spalato ha già dato molto se non tutto. Il massimo livello di forma e di rendimento viene programmato e raggiunto solo in determinate occasioni: purtroppo i Giochi del Mediterraneo non rientrano fra queste. Prendete ad esempio l'atletica leggera, il nuoto, la scherma, il ciclismo, il canottaggio: sono tutti sport che hanno già vissuto i momenti più importanti ed attesi della stagione. Altri (come la pallavolo) considerano la manifestazione alla stregua d'un semplice momento di preparazione.

PER MOLTI PARTECIPANTI (diciamo coloro i quali non figurano fra i campioni o pseudo tali) il « meeting » servirà comunque per conseguire risultati di prestigio e per fornire lustro ad una carriera non sempre brillante. Gli sport che reclamano maggiore attenzione sono l'atletica leggera e il nuoto che, in teoria, dovrebbero fornire alla spedizione italiana, il maggior numero di medaglie. Mennea e Guarducci ne sono i capifila. Come dire che le due Federazioni in oggetto non hanno voluto snobbare i giochi presentando a Spalato quasi tutte le migliori pedine. Un gesto, questo, di serietà, che è risultato particolarmente gradito agli organizzatori impegnati oltre ogni dire nella stesura della manifestazione. Perché — è chiaro — la dimensione logistica, particolarmente rilevante in questa occasione, nulla ha a che vedere con quella tecnica. I partecipanti, difatti, sono tanti e vanno ospitati nel migliore dei modi. Certo che il fatto che si radunino a fare sport tutti i paesi bagnati dal Mediterraneo desta qualche perplessità. Va sottolineata, però, la constatazione che la manifestazione assume particolare risonanza nei confronti delle nazioni meno preparate sotto il profilo tecnico per le quali i Giochi del Mediterraneo costituiscono un momento di paragone estremamente atteso e importante. Perché il « terzo mondo » esiste anche nello sport, anche se, proprio nello sport, i gap d'ogni tipo si accorciano o svaniscono molto più agevolmente che sotto altri aspetti, soprattutto economici, politici e sociali. In altri termini le gare di Spalato conservano dignità e offrono motivo di riflessione nello stesso tempo in cui hanno svolgimento. Al di là e al di sopra dei responsi tecnici...

PARLIAMO DI SPALATO

NEL PASSATO città prediletta dell'imperatore Diocleziano (che aveva qui una specie di suo « buen retiro »), Spalato è la capitale della Dalmazia. Normalmente la sua popolazione è di circa 230.000 unità, ma in occasione dei « Giochi », giunti alla loro ottava edizione e che si disputeranno dal 15 al 29 prossimi, si riempirà di oltre seicentomila persone che verranno un po' da tutta l'Europa ad assistere ad una rassegna sportiva che quest'anno più che mai si pone come « prova generale » in vista dei Giochi Olimpici di Mosca '80. Seicentomila spettatori abbiamo detto cui si aggiungeranno 3.800 atleti e 1.500 giornalisti oltre, benitenso, agli allenatori, agli arbitri e ai preparatori.

CHI CI SARA'

RISERVATI, come dice il nome, ai Paesi bagnati dal Mediterraneo, ai Giochi parteciperanno rappresentanti dei seguenti Paesi: Algeria, Tunisia, Egitto, Marocco, Grecia, Italia, Spagna, Turchia, Libano, Francia, Monaco Principato, Siria e Libia oltre, beninteso, alla Jugoslavia padrona di casa. Venticinque, nel complesso, gli sport tra cui: atletica, ciclismo, pugilato, ginnastica, hockey, basket, judo, pallanuoto, pallavolo, pallamano, tennis, ping-pong, canoa, nuoto e, soprattutto, calcio. A quest'ultimo proposito, in Jugoslavia è stato male digerito il forfait dell'Italia e della Spagna in questa popolarissima disciplina. Al proposito, Miljan Miljanic, allenatore della rappresentativa jugoslava, ha detto: *« Ci dispiace veramente che tanto l'Italia quanto la Spagna siano assenti alla nostra manifestazione: con loro, infatti, il richiamo dei Giochi sarebbe stato molto maggiore ».*

« Anche così però — ha continuato Miljanic — *il programma dovrebbe ugualmente risultare interessante. E' inutile che dica che le nostre ambizioni sono grandissime e riguardano la vittoria finale anche se ci troveremo di fronte avversari agguerriti come la Tunisia, la Turchia, il Marocco, la Libia e la Grecia. Noi, però, vogliamo assolutamente la medaglia d'oro: se non altro per confermare sul campo i favori del pronostico ».*

IL PATROCINIO DI TITO

IL MARESCIALLO TITO ha dato il suo patrocinio alla manifestazione e sarà lui ad aprile solennemente i Giochi il prossimo 15 settembre. Sono molte le realizzazioni approntate per questa rassegna: tra tutte, la più importante è senza dubbio lo stadio coperto che ospiterà le partite di calcio e che sarà ufficialmente inaugurato il 18 in occasione di Hajduk-Trabzonspor valido per il primo turno di Coppa dei Campioni. In seguito, dal 2 al 29, lo stadio ospiterà gli incontri di maggior rilevanza del torneo di calcio. Sono state costruite anche 4 piscine di cui una capace di 6.500 spettatori ed un palazzetto dello sport riservato al basket della capienza di tremila persone. Per realizzare tutte queste attrezzature sono stati spesi circa 75 milioni di dollari e a questo hanno partecipato tutte le repubbliche jugoslave.

TRE MEDAGLIE PER GARA

COME CAPITA alle Olimpiadi, il vincitore sarà premiato con una medaglia d'oro mentre l'argento andrà al secondo e il bronzo al terzo classificato. Le previsioni sul medagliere prevedono l'Italia nei primi posti in lotta soprattutto con la Jugoslavia e la Francia per il primato assoluto: sono molti, però, quelli che ammoniscono a stare attenti agli africani. E chissà che proprio dalle nazioni del Magreb non arrivino le principali sorprese! □

BASKET/IL PUNTO

La pallacanestro italiana, e la Sinudyne in particolare, si fregerà di un « prof » americano in grado di insegnare molti segreti del gioco a tanti giovani nostrani. Si chiama Jim McMillian ed ha tutte le carte in regola per divertire pubblico e critica

La pesca miracolosa

di **Aldo Giordani**

DOPO TOM McMILLEN, un superasso che sei anni fa, conquistò gli appassionati di basket di tutta Italia, la Sinudyne si sta assicurando con Jim McMillian un... quasi omonimo capace di lanciarla verso i più alti vertici europei. Il suo più acceso estimatore è Terry Driscoll che se lo ricorda come avversario tra i « pro » in un quintetto che vinse la bellezza di trentatré partite consecutive. L'atleta di colore, malgrado i suoi trentun anni, appare come l'uomo più adatto per risolvere i problemi della squadra bolognese e per darle quel « quid » in più in grado di condurla alla doppia affermazione rappresentata da scudetto e Coppa dei Campioni. McMillian non è certamente un ragazzino ma in Italia potrebbe trovare una seconda giovinezza per ripetere, sui nostri parquets, le imprese che lo hanno reso famoso nella patria del basket.

DEV'ESSER stato suo fratello Lloyd, che ha giocato molti anni in Francia, a parlar bene del basket italiano a Jim Mc Millian. Così il fuoriclasse USA non più di primo pelo, certo in parabola discendente ma in ogni caso validissimo, è giunto in approdo felsineo. Che la NBA lo avesse « tagliato », è soltanto una notizia di cronaca: come abbiamo detto mille volte, una cosa è il campionato dei professionisti americani, e una cosa del tutto diversa (e di livello tecnico infinitamente inferiore) è il campionato dei professionisti italiani. Un giocatore può benissimo non essere in grado di figurare in quello, ed essere invece un superasso in questo. Quindi la scelta virtussina è azzeccatissima. E Rosselli dovrà inviare subito un commosso telegramma di ringraziamento al Partizan, che gli negò Dalipagic. Come volevasi dimostrare, la Sinudyne ha, infatti, potuto prender meglio pagando — per giunta — meno. Certo, Mc Millian non è oggi al vertice del suo rendimento: al Mc Millian del '72 e del '74, un Dalipagic non sarebbe stato neppur degno di portare la valigia. Tuttavia, anche nella sua forma attuale, si tratta di un « soggetto » capace di far vedere le scintille a tutti. Resteranno i problemi di convivenza tecnica con gli altri componenti della squadra, tutti di valore nettamente inferiore a lui.

Ma questo è un problema che si pone quando si prende un giocatore di grossa personalità tecnica e di gran rendimento. Rispetto a Owen Wells, non si può neanche iniziare un paragone. Per grossa fortuna della Sinudyne, è stato possibile ai Campioni d'Italia « abbassare » la statura del secondo americano, poiché sia Gabetti che Emerson hanno rinunciato alle due guardie-USA. E così, sul metro e novantasette, hanno trovato questo « satanasso » che, dato il minor livello del nostro campionato, potrebbe anche trovare la sua seconda giovinezza e dare alla Sinudyne quei successi internazionali che sono finora mancati. Driscoll non è certo l'allenatore che si spaventa di fronte al compito di trovare, per gli altri quattro elementi della formazione in campo, un accettabile linguaggio comune per assistere il « califfo », e per ricevere benefici dalla sua presenza.

Così, grazie al benedetto rifiuto del Partizan di concedere Dalipagic, è arrivato nella città del tricolore cestistico un « big » delle arene statunitensi, un protagonista delle contese al più alto livello assoluto del basket mondiale: è un bel colpo per Bologna, ed è un bel colpo per tutto il basket italiano. Che brutta roba, nevvero Porelli, il secondo straniero?

LA VISITA di Tom Heinson a Milano è stata troppo breve. Ha detto bene Peterson: *« Un personaggio di quel genere è un colpo non solo per la società che si avvale dei suoi consigli, ma per tutta la pallacanestro italiana »*. Non è nemmeno un uomo che si sia mosso per... soldi. E' stato vent'anni nei « pro » prendendo una media di trecento milioni all'anno; è padrone di giornali, di supermercati, di un sacco di altre aziende. Non ci sono soldi per pagare un tipo così. E' partito da Boston una sera, è arrivato a Milano la mattina dopo, ha dormito due ore, poi è andato sul campo: e bisognava vedere la « verve », la carica, l'impegno, per spiegare i movimenti ai giocatori che aveva davanti. Sì, perché c'è anche questo particolare: uno abituato a governare Cowens, Havlicek e Jojo White, se avesse avuto la nostra mentalità, avrebbe anche potuto dire, una volta al cospetto della truppa della pallacanestro Milano: *« Scusate tanto, evidentemente c'è stato un equivoco »*. Invece, si è rimboccato le maniche e si è messo al lavoro con l'entusiasmo che noi diremmo di un neofita. E' invece solo ed esclusivamente « professionalità ».

L'altra volta che fu in Italia, si era a Chieti. La partita della squadra da lui guidata finì verso l'una di notte. Poi la cena. La mattina dopo, arrivava alla Malpensa la sua ragazza: Toth lo caricò in macchina e viaggiando tutta notte lo portò a Milano. Giunto l'aereo, via per Torino dove, per fortuna, potè andare a letto, probabilmente — date le circostanze e la compagnia — per non... dormire affatto. Era l'una del pomeriggio. Alle tre, Toth scopre che a Torino hanno organizzato per le cinque una lezione di Heinsohn. Allora va timidamente a telefonare ad Heinsohn, certo di venir mandato a quel paese. Non sa come me dirgli che c'è quella imprevista seccatura. Poi si fa coraggio. Heinsohn, che in quell'anno era fresco reduce dall'aver vinto il campionato assoluto dei professionisti, dice semplicemente: *« O.k., va bene: alle quattro e mezzo sono nella hall. Buona sera »*.

BISOGNA riconoscere che Vinci si è difeso bene contro la legalità che tenta di ottenere giustizia per i cosiddetti oriundi. Il tempo ovviamente lavora a favore della reazione. Il campionato è imminente e gli oscurantisti federali sono ancora riusciti a negare il riconoscimento di italianità ad un giocatore che — per stessa dichiarazione del presidente — si vuol portare a Mosca in divisa azzurra! Nello sport italiano imperversa il ducettismo, e non c'è niente da fare. Le garanzie di uno stato di diritto non si applicano allo sport, e non si applicheranno mai finché sarà in vigore l'attuale aberrantissimo sistema di votazione congressuale, che porta invariabilmente al proscenio i peggiori di tutti. Meglio dunque pensare ad altro.

Meglio pensare alla sporca faccenda felsineo-reggiana (sporca per i regolamenti lordati, e non per altro), meglio pensare agli americani che ancora debbono arrivare, sebbene troppi siano ancora alla ricerca di « musse » per giustificare il proprio fanigottismo estivo, o la propria inguaribile dabbenaggine.

Qualche palazzetto ha già cominciato a riempirsi, il Billy ha confermato il suo atto di fede nel basket ribadendo di voler giocare al Palazzone, sebbene sia l'unica squadra che si presenti al « via » con un solo giocatore di passaporto straniero. E' un vantaggio che il Billy ritiene di poter dare alle avversarie perché Peterson, indefettibile ottimista, ritiene perfino di poter trasformare Bonamico, aitante atleta, in un giocatore di basket. Ma bisognerà chiarire a tutti che non è certo col duo-Boselli che si può riempire l'impianto di San Siro, nel senso che — a qualsiasi latitudine — sono le « vedettes » che fanno i pienoni, e non certo i pur bravissimi comprimari. Le chiacchiere stanno a zero, come dice Carlo Cerioni. E, a proposito di folla, se si vogliono i « tutto esaurito », alla gente bisogna dare gli assi. Con le mezze figure, ancorché autarchiche, l'assalto ai botteghini si può vederlo solo col binocolo rivesciato.

MA SIAMO già in piena atmosfera di grandi incontri, con il duplice Gabetti-Sinudyne (nel quale i due allenatori hanno l'unico proposito di nascondere all'avversario il vero volto della propria squadra) e con l'arrivo del Barcellona che farà polemica, perché la Spagna (e la Francia, il Belgio, e così via) stanno cercando di fare lo sgambettone alle formazioni italiane attardate in retrovia dalla ciecagna intellettiva del nostro dirigentume da strapazzo turistico. □

Per la Fortitudo, idee chiare e tanti giovani

BOLOGNA. Se in casa Sinudyne, coi due Cosic-McMillian rischiano davvero di... uccidere campionato e Coppa, dall'altra parte (« chez Fortitudo » cioè), hanno scelto la strada della giovinezza come quella che deve rilanciare la squadra un tempo gloriosa ed ora decisamente appannata. Giustamente riaffidata al duo McMillen-Angori, la Fortitudo appare quest'anno come una delle più giovani in assoluto di tutti i campionati italiani. Confermatissimo Starks, a dargli manforte è arrivato dalla Francia un altro «colored», Jordan. I due, con il giovanissimo Magnifico, dovrebbero formare il triangolo dei lunghi, ed anche il fulcro del gioco della squadra. Per la Fortitudo, ad ogni modo, questa stagione è stata ipotizzata come quella del definitivo (e duraturo) rilancio: dimessi i sogni di grandezza ad ogni costo, è stato approntato un programma di minima che non potrà essere mancato ed uno di massima che preventiva il passaggio in A 1 alla fine della corrente stagione. La cosa più importante, ad ogni modo, è che in società hanno finalmente le idee chiare ed una squadra in grado di realizzarle: per il resto si vedrà. □

Fultz-Postalmobili ritorno di fiamma?

UN JOHN FULTZ D'ANNATA

JOHN FULTZ è sulle spine. Aspetta di sapere se la Postalmobili lo richiamerà oppure no. Non è apparso finora all'orizzonte nessuno che possa garantire di sostituirlo al meglio. Nel luglio, ci disse Pellanera a Porto San Giorgio: *« Bisogna sempre cercare di migliorare. Speriamo di trovare qualcuno che completi meglio il gioco »*. Proposito saggio, intenzione magnifica. Ma ormai siamo a metà settembre e questo qualcuno non si è ancora visto all'orizzonte. Gli uomini provati finora dalla Postalmobili sono di una tristezza impressionante, specialmente l'attuale white. Ecco perché Giovannino Fultz continua a sperare. La Postalmobili è messa bene. Ciò che le manca, sono i trenta punti di Fultz. Pellanera continua a ripetere ai dirigenti una vecchia massima della scuola tecnica americana: *« Chi lascia la via vecchia per la nuova, sa quel che lascia ma non sa quel che trova »*. Pellanera è un saggio. Quell'adagio, del resto, lo ripetono anche — se non andiamo errati — i vecchi pastori del suo Abruzzo natio.

Palasport gremiti con gli oriundi

NEL « SYMPOSIUM » organizzato martedì 11 settembre dalla « FAIS » (Fondazione Anti Inquinamento Sportivo) si è un po' deviato dall'agenda prevista. Tutti i convenuti, anche quelli di Bologna, di Roma, di Napoli e di Torino, hanno concordato su un fatto: per il rilancio del basket sui « mass-media » nazionali è indispensabile che sfondi a Milano l'ingresso del Billy al palasport. Se il Billy avrà successo, tutto il basket italiano, di qualsiasi città, avrà beneficio dal riverbero di interesse del maggior spazio che i giornali e le reti nazionali daranno. D'altra parte, per avere successo, il Billy oggi — e domani la squadra romana, o napoletana o calabrese — non può certo contare sull'inesistente richiamo esercitato dagli indigeni. Occorre proporre al pubblico l'attrattiva dei « nuovi ». Per il bene della pallacanestro italiana, i « nuovi » non possono che essere gli italiani nati altrove. Ha avuto grande successo al convegno la definizione del « Guerino », secondo cui la dizione « oriundo » indica solo la provenienza di un cittadino, e non ha niente a che fare col suo « status ». Gli oriundi sono italiani di pieno diritto e a tutti gli effetti. Se il basket si allinea su questa posizione logica, vari palasport possono essere riempiti, lo spazio aumentato, e i benefici goduti in ogni città. Non per nulla è stato segnalato che la squadra milanese — che funge, come sempre, da locomotiva — non ha apportato alcun aumento agli abbonamenti, ed ha anzi istituito prezzi « stracciatissimi », addirittura insignificanti, a favore dei giovani della « curva Melillo ».

Per la prima volta, una squadra maschile di basket professionistico ha ingaggiato una donna: si tratta degli Indiana Pacers che, per 50.000 dollari, si sono assicurati le prestazioni di Anne Meyer, da tutti considerata la miglior giocatrice d'America

Adesso la chiamano «Calamity Anne»

di **Lino Manocchia**

ANNE MEYER è la prima donna che sia stata assunta da una squadra maschile: è un fatto storico ed è accaduto negli Stati Uniti dove, per la ragguardevole somma di cinquantamila dollari, l'ex « star » dell'UCLA ha firmato per gli « Indiana Pacers » assicurandosi un suo piccolo posto nella storia della parità dei sessi. La notizia ha suscitato scalpore e c'è stato chi ha pronosticato alla ragazza un futuro pieno di dispiaceri e di frustrazioni; lei, però, ha risposto dicendosi certa di ottenere un posto in squadra a parità di diritti e doveri con i suoi compagni maschi.

INDIANAPOLIS . I « Pacers » dell'Indiana, squadra della NBA hanno ingaggiato la «star» dell'UCLA, Anne Meyer, la prima donna che abbia mai disputato un campionato di pallacanestro professionistico.

La Meyer, sorella dell'asso dei «Buck» di Milwaukee, Dave Meyer riceverà, almeno ufficialmente, 50 mila dollari per un anno ma c'è chi giura che la somma rappresenta soltanto la metà dell'offerta dei Pacers e la ragione è ovvia: le tasse che, diversamente, lascerebbero all'interessata soltanto 40 mila dollari.

Lo scorso aprile il « Guerin Sportivo » pubblicò per primo un servizio su Anne Meyer, la donna mirabolante del cesto statunitense. Come si ricorderà, Ann vinse la medaglia d'argento con il quintetto USA alle Olimpiadi del 1976 a Montreal, e lo scorso anno, laureatasi all'Università di California di Los Angeles (UCLA) decideva di restare nell'agone dilettantistico onde poter partecipare alle Olimpiadi di Mosca.

« Spero di riuscire a convincere i tecnici che posso giocare in prima squadra — ha detto — *potrò dare sicuramente un notevole contributo alla società ed io farò tutto il possibile anche se so che non riceverò un trattamento preferenziale come donna ».*

LA MEYER ha 22 anni: è alta 1,80, pesa 60 chili ed è stata sino allo scorso anno il numero uno della UCLA con la quale ha vinto i campionati del 1977 e del '78. In precedenza era stata scelta dagli Houston Angels, campioni della Women Basket League, la cui presidentessa, ha così commentato la notizia: *« Non vedo cosa possano guadagnarci i "Pacers" schierando Ann sarà soltanto un colpo pubblicitario, perché fisicamente per l'atleta sarà uno sforzo enorme senza sbocco ».*

LA FIRMA del contratto da parte della cestista californiana per i « Pacers » la priverà dello status dilettantistico e non potrà giocare l'anno prossimo a Mosca.

« Resto sempre dell'idea — dice Anne — *che il mio grande sogno resta l'Italia dove conto di poter giocare un giorno prima di appendere le scarpette ».*

Intanto una stazione televisiva USA ha offerto alla « star » del basket femminile 150 mila dollari a stagione in qualità di commentatrice di partite « pro » di basket, ma la Meyer ha rifiutato aggiungendo di essere decisa, semmai, a realizzare il suo grande sogno: restare il Numero Uno che è anche in mezzo al sesso forte.

Come hanno reagito i « Pacers » al suo ingaggio? Spencer Haward interrogato al telefono ha detto: *« Ann ha un gioco spettacolare che va rispettato ed a noi non interessa se di sesso diverso. Indubbiamente vi sarà qualcuno che non riuscirà ad ingoiare la pillola, ma nello sport occorre guardare prima al risultato, poi al resto ».*

Il fratello di Anne, l'asso dei 'bucks', Dave Meyer ha così commentato la notizia: *« Non temo per la sua classe e il suo equilibrio psicologico e per le emozioni che subirà. Spero soltanto che non ne esca ferita nell'intimo ».*

Il proprietario dei Pacers, Sam Nassi, ha precisato che la Meyer avrà uno spogliatoio privato, ma in squadra verrà trattata come tutti gli altri. Con il suo ingaggio è chiaro che i Pacers tentano il colpo grosso reclamistico: con la Meyer in squadra il tutto esaurito è sicuro ma allorché abbiamo prospettato questa eventualità alla « star » ci siamo sentiti rispondere: *« Nessuno giocherà scherzi del genere a me. La gente mi ama e sa che se ho accettato, perdendo molte altre ottime chances, la cosa è più che seria. La donna ha dimostrato, nello sport, di essere ormai ad un gradino superiore a molti anni fa, e se Mister Nassi ha speso tutti questi soldi* (gettandone altri e salvando così la squadra dal fallimento, n.d.r.) *vuol dire che ci vede qualcosa di positivo».* □

E' la cestista più forte d'America, ma è anche carina, affabile, aperta. E sogna Mosca e l'Italia

Anne Meyer, donna libera

LOS ANGELES. E' la « cestista » più famosa d'America, l'atleta dell'anno, la studentessa con lode: Anne Meyer. Ventiduenne, sta per laurearsi in filosofia all'Università della California a Los Angeles. Campionessa sportiva ha le idee chiare anche su problemi esistenziali. L'amore ad esempio.

« L'amore libero — dice — *è tanto bello: così come è bellissimo il poter cambiare uomo come e quando ti pare. Del resto, questo matrimonio che cos'è? Un contratto stipulato su un pezzetto di carta del valore di tre dollari, condito da un anello, d'oro se volete, e basta ».*

A guardarla attentamente Anne ci ricorda Ingrid Bergman giovane nel ruolo di Giovanna D'Arco, abbronzata, tipicamente californiana.

Vuol diventare un « esempio » per la generazione futura, soprattutto nella pallacanestro dove eccelle e furoreggia. Le Università americane se la contendono a colpi di centinaia di migliaia di dollari, ma Anne non si muove da Los Angeles, concentrandosi sempre più nel lavoro onde giungere — spera — alle porte di Mosca nel 1980 con la squadra femminile americana.

« Le Olimpiadi sono un sogno, ma le confesso — mi dice — *che il mio grande sogno è poter giocare in qualche ottima squadra italiana ».*

Replico: Ma in Italia non potranno darle milioni di dollari...

Risponde: *« I soldi sono una parte secondaria nella mia vita. Tanto quando smetto di giocare comincio ad insegnare filosofia e tanto mi basta a rendermi egualmente felice ».*

Lo stile della Mayer è « levigato », non angoloso come la grande rivale, la Carol Blazejoswky, vincitrice del « trofeo femminile 1978 », né tumultuoso come quello della Nancy Lieberman, la pivot dell'Old Dominion della Virginia, una delle più forti squadre d'America.

Ha ventidue anni e sta per laurearsi in filosofia. Al contempo è la Irving delle donne: la più forte cestista degli Stati Uniti. Il suo stile è lineare, essenziale ma capace di catapultare spessissimo a canestro. Due i suoi obbiettivi fondamentali: partecipare alle Olimpiadi di Mosca e giocare nel nostro paese

Ha imparato dal fratello Dave, il centro attaccante del Milwaukee Bucks, laureatosi presso la Università di California dove Anne sta completando gli studi. La Meyer vive alla periferia di Los Angeles con il suo coach e la moglie, ma la « sua grande casa » è in La Habra, California, dove vivono i fratelli e sorelle.

« La famiglia numerosa mi ha aiutato molto nello sport. Capirà, quando si mettono insieme sei o sette giovani, l'attività non manca di certo ». Continua: *« Ho imparato a giocare al basket nei piazzali delle scuole elementari, con i ragazzi che mi maltrattavano a loro piacere, ma formavano così la base per il mio futuro ».*

« Mi piacerebbe anche — dice Anne — *diventare una famosa annunciatrice sportiva per la TV, così potrei aiutare lo sport femminile molte volte bistrattato ».*

— Lei, Anne, è una femminista?

« No! Sono una donna prima, una cestista poi. Se mi togliete quello che c'è più di bello in una donna, la femminilità, non mi resta nulla ».

— Che tipo di uomo preferisce?

« Tipi come lei (ride divertita). *Sì uomini bruni, alti, intelligenti, sportivi, che mi sanno parlare, adorare. Ecco perché preferisco gli italiani ».*

L'idolo di Anne Meyer è l'ex filadelfiano Bill Russell che giocava con il Boston Celtic, della quale squadra è una accanita sostenitrice, ma adora Mario Andretti e la sua Lotus.

LA MEYER nelle ultime tre partite di campionato femminile ha segnato oltre 40 punti ad incontro battendo anche la detentrice del primato Carol Blazejoswki. Lo stile della Meyer, dicevamo, è tipicamente western, diverso da quello della costa Atlantica.

« Io non so far girare la palla sulla punta del dito o compiere dribbling passando la palla sotto le gambe. Il mio stile è fondamentale, lineare, perché credo di non aver bisogno di quei trucchi alla Globetrotters per segnare punti ».

Anne è fermamente convinta che un giorno le atlete riusciranno a porsi allo stesso livello degli uomini.

« E' un'evoluzione logica, che viene col tempo. Chi avrebbe detto che le donne avrebbero gareggiato nel tennis, nel golf, nel soccer (calcio) ed anche nella lotta libera e pugilato? Le donne stanno raggiungendo quel traguardo. Noi siamo le pioniere. Un giorno ci riusciremo ».

« La pallacanestro — confessa la donna più famosa del basket USA — *mi ha aiutato in molte cose. Un tempo non riuscivo nemmeno ad esprimermi in maniera cristiana quando parlavo e rifiutavo inviti a cene dove avrei dovuto parlare al pubblico. Ora ho trovato la self confidence ed ho incontrato personaggi che sono un sogno per milioni di gente ».*

La Meyer è stata alla Casa Bianca col Presidente Ford, ha partecipato a manifestazioni a fianco di Jesse Owens ed ora è un personaggio «in».

— Ama il ballo, le discoteche?

« Sì e no. Preferisco la quiete di un restaurant sul mare insieme ad un uomo capace di farmi sognare ».

Anche sognatrice la nostra eroina, oltre che affabile, carina, spontanea, che vive la vita giorno per giorno.

« Sì, sogno — conferma Anne — *Mosca e l'Italia. Chiedo troppo? »*

No di certo. Per un personaggio del calibro di Anne Meyer, queste due aspirazioni sono più che legittime.

Lino Manocchia

Ecco come il « Guerino » del 21 marzo presentava Anne Meyer, la prima donna cestista che abbia firmato un contratto con una squadra « pro » maschile. Il suo sogno, però, resta l'Italia dove vorrebbe venire a giocare prima di dar l'addio allo sport agonistico. Anne ha 22 anni ed è laureanda in filosofia

Questo il programma delle Coppe

SARANNO dieci le squadre italiane che in questa stagione difenderanno i colori azzurri nelle cinque coppe internazionali di pallacanestro. Il compito più arduo, ma anche più prestigioso spetta alla Sinudyne Bologna che in Coppa dei Campioni dovrà sostituire dopo dieci anni l'Ignis, poi Girgi, poi Emerson. Il primo pericolo per la « V » nere viene dalla Cecoslovacchia: l'Inter Bratislava. Questi, comunque, i quadri delle Coppe (maschili e femminili) e i rispettivi programmi.

Coppa Europa: Sinudyne — La Sinudyne è inclusa nel gruppo B con Inter Slovnaft Bratislava (Cec.) e Sparta Bertrange (Luss.). Calendario: 11-10 a Bratislava; 1-11 a Bologna con Sparta 8-11 a Bologna con Bratislava; 29-11 a Lussemburgo. Gareggiano inoltre:

Girone A: Bosna Sarajevo (Jug.), Zamalek Il Cairo (Egitto), Levski Sofia (Bulg.).

Girone C: Real Madrid (Sp.), Crystal Palace Londra (Gb.), Leverkusen (Ger.).

Girone D: Efes Pilsen Istanbul (Turchia), Maccabi Tel Aviv (Isr.), Dinamo Bucarest (Rom.), Aris Salonicco (Gre.).

Girone E: Partizan Belgrado (Jug.), Partizani Tirana (Alb.), Honved Budapest (Un.), Ilhalla Aleppo (Siria).

Girone F: Le Mans (Fr.), UBSC Vienna (Au.), Den Bosch (Ol.), Royal IV Bruxelles (Bel.).

Coppa Coppe: Gabetti ed Emerson — Quale detentrice la Gabetti è ammessa direttamente ai quarti con Parker Leiden (Ol.) e Barcellona (Sp.). L'Emerson disputa il primo turno contro lo Sporting Lisbona (30-10 a Lisbona e 6-11 a Varese) e se vince affronta negli ottavi il Kotka (Finl.) prima fuori casa (20-11) e quindi a Varese (27-11). Partecipano oltre alle citate: Upsala (Sve.), Momo Lugano (Svi.), Knatt Reykjavik (Isl.), Caen (Fr.), Mafos Budapest (Un.), Amicale Steinsel (Luss.), Hapoel Ramat Gan (Isr.), Bada (Jug.), Hapoel Nicosia (Cipro), Bandiera Rossa Sofia (Bul.), Alessandria (Egitto), Panathinaikos Atene (Gre.), Steaua Bucarest (Rom.), Eczacibasi Istambul (Tur.), Doncaster (G.B.) e Sunair Ostenda (Bel.).

Coppa Korac: Antonini, Arrigoni, Jollycolombani, Superga — L'Arrigoni Rieti è ammessa ai quarti con Jugoplastica Spalato (Jug.), Olympiakos (Pireo (Gre.), Standrd Liegi (Bel.). L'Antonini al primo turno incontra i belgi del Verviers e la Jollycolombani gli israeliani dell'Hapoel Haifa con andata in trasferta (31-10) e ritorno in Italia (7-11). La Superga Mestre è ammessa agli ottavi contro la vincente di Mulhouse (Fr.), Fiat Coventry (GB) il 21-11 fuori, il 28-11 in casa. Se superano il primo turno l'Antonini incontrà la vincente di Sporting Atene (Gr.) - Bayer (Germ.) e il Jolly l'Orthez (Fr.). Sono della partita anche: Juventud Badalona (Sp.), Tours (Fr.), Radnicki (Jug.), Cibona Zagabria (Jug.), Aek Atene e altre per un totale di 37 squadre.

Coppa Europa Femminile: Teksid — La Teksid Torino è ammessa direttamente ai quarti con Stella Rossa Belgrado, BSE Budapest e Pernik (Bul.).

Coppa Ronchetti: Algida, Ufo Schio — L'Algida Roma è ammessa direttamente ai quarti con Levski Sofia, Maritza Plovdiv e Zagabria. L'Ufo Schio disputa gli ottavi contro il Vozdovc a Belgrado il 21-11 e a Schio il 28-11.

BASKET/INCHIESTA A BOLOGNA

Tre squadre, tre storie: l'oro della Sinudyne, la nuova politica giovane della Fortitudo di McMillen e il drammatico presente del Gira

Gioie e dolori a Basket City

di **Gianfranco Civolani-Fotosport**

IN UN PASSATO anche abbastanza recente, Bologna era considerata la Mecca del basket italiano. Poi errori, presunzioni, valutazioni azzardate hanno portato il deserto dove prima c'erano i giardini. Adesso c'è una sola squadra di vertice (la Sinudyne), una che cerca un suo giusto rilancio (la Fortitudo) ed una che è ormai diventata un'ombra (il Gira). Ma c'è anche qualcosa che si sta muovendo e, soprattutto, che si sta muovendo nel senso più giusto. Si è ritrovata, quindi, la strada? E' molto probabile: prima di cantar vittoria, però, aspettiamo. E vediamo.

C'E' CHI DICE che nella città d'oro del basket si respira anche odore di piombo. E vediamo appunto quel che luccica: la Sinudyne tutta d'oro, la Sinudyne come una specie di lanterna magica, la Sinudyne maliarda e gagliarda. Ma il resto? Già, il resto. Una Fortitudo che finalmente programma la sua rigenerazione partendo dalla seconda categoria, il vecchio Gira praticamente costretto all'ammainabandiera e poi certe cadute verticali nel basket-donne.

La Sinudyne come fenomeno endemico e organico, ma non certo come dato emblematico di quella che veniva chiamata la California del canestro o anche e solo semplicemente Basket City.

La Sinudyne porellianamente cresciuta a dismisura, ma capace di tendersi sempre al punto giusto e di gonfiarsi mai oltre il lecito. Facciamola corta: Gigi Porelli è uomo di perentoria chiacchiera, ma particolarmente è un uomo di azione. Può risultare più o meno amabile, ma sicuramente è uomo che, rispetto alla media, ha qualche marcia in più, è uomo che propone e dispone, è uomo che azzarda, è uomo che il suo piccolo o grande solco lo traccia sempre. Dire oggi Sinudyne è dire il club italiano che raccoglie maggiori introiti globali e che presenta le infrastrutture più solide a tutti i livelli. E la squadra è già tracciata anche in prospettiva, è una squadra che con l'eliminazione di uno dei due americani può staccarsi di netto dalle altre, è squadra che ha mezzi e presupposti per battersi cinque anni di seguito per i massimi traguardi. Che cos'è Virtus Sinudyne per lo sportivo medio? E' cuore, è sangue, è anche fenomeno legato al costume e alla moda, perché no. E Porelli per primo ha percepito e ha recepito, Porelli per primo ha capito che certi fattori disgiunti da altri avrebbero offerto una immagine monca, incompleta, incompiuta e assai meno gratificante.

POI LA FORTITUDO. Pazienza se dal terzo posto assoluto di pochi anni addietro si è precipitati in A due. Ci sono altre cose assai più importanti. Non c'è più quel terrificante passivo societario, c'è un club sano che non ha più esposizioni bancarie e che semmai ha solo qualche debito nei confronti dei suoi maggiori azionisti (Luciano Conti e Paolo Moruzzi). E c'è un grande capo (appunto Conti) che ha voglia di far sul serio e che ha dato il suo assenso alla linea giovane patrocinata da Moruzzi, Angori e McMillen. E dunque c'è una squadra decisamente proiettata nel futuro (i due americani, Arrigoni, Anconetani e poi tanti eccellenti giovanissimi), ci sono ovviamente problemi che in qualche modo andranno risolti (quale sponsorizzazione? di nuovo Mercury o cos'altro?), ma c'è il nobile tentativo di andare avanti secondo criteri saggi e non necessariamente legati a una promozione peraltro piuttosto problematica.

E ADESSO IL GIRA. Dolorosissima istoria. Se ci mettiamo a fare le pulci a questo o a quel personaggio, ce n'è veramente per tutti. Limitiamoci a dire che un bel giorno un presidente di Club (Forni) cede sostanzialmente tutti i cartellini ad uno sponsor (Fini) che butta fuori soldoni a volontà. Chiaro che un altro bel giorno lo sponsor potrà esercitare il diritto di tagliar l'angolo. Bene, qualche anno di successi strombazzati con la fanfara, qualche parolona di troppo e poi il riflusso. Il signor sponsor dice che ne ha abbastanza, incarica il suo assistente al soglio (Piero Parisini) di mettere in vendita tutto quanto e per la verità offre un'opzione al club Gira per la cifra di lire quattrocentomilioni globali. Chiaro che l'intero pacchetto di giocatori vale di più (e infatti poi Parisini incasserà milioni quattrocentocinquanta solo per sei giocatori), ma chi vuole rischiare qualche lira per il vecchio Gira? Nessuno vuole rischiare, Parisini fa la sua brava asta e ora il Gira piange calde lacrime, fa salti mortali per fondersi con la squadra di Reggio Emilia e per poter giocare ugualmente in A due e la questione appare molto delicata e intricata, ma è autentica sopravvivenza o non è morte a fuoco lento?

SI DICE: meno male che nel frattempo è venuta fuori la Motomalaguti. Sì, meno male eccetera. Sede decentrata (San Lazzaro), abbastanza soldi e soprattutto molta abilità specifica (l'allenatore Di Vincenzo e il volpino Ezio Serafini). La Motomalaguti è già in B. Vuole semplicemente restarci facendo le cose sul serio. Merita affetto e incoraggiamento, non c'è dubbio.

E INFINE il basekt-donne. Per un club (la Cerelia) che con buona progressione approda in B con una squadra mediamente molto giovane, ecco che le vecchie querce del settore fanno segnare un brusco passo indietro: la Plia Castelli (ex Plia, se è vero che si rinnoverà a tutti gli effetti) in serie cadetta dopo quindici anni in A e la Fontana addirittura in C.

Morale: Sinudyne tutta d'oro a parte, come mai spesso si fa il passo del gambero? Potrei dire l'insufficienza ormai storica degli impianti in rapporto al gran movimento che c'è, ma devo pure parlare un attimo di ciò che comunemente chiamiamo vivai, ovverossia il fantasma dei vivai, se è vero che da tempo immemore in questa città non si vincono titoli a livello giovanile e se è vero che questa città negli ultimi dieci anni ha partorito poco o niente a livello atleti. Qualche nome? Generali, Gelsomini, Stagni, Santucci e Bergonzoni fra i maschi, Cavara fra le femmine. E quanti atleti appunto negli ultimi dieci anni consegnati alle squadre nazionali? Uno, Generali. E quante atlete? Nessuna. E quanti allenatori bolognesi si sono recentemente imposti all'attenzione? Lamberti ha quarantadue anni, Bruni (bolognese di Modena) ne ha trentasette e quindi Bucci e Martini, nel senso che mi sembrano gli unici che nell'arco dell'ultimo quinquennio hanno fatto qualcosa, anche se fuorivia.

D'ACCORDO, questa impagabile città che è Bologna (« zité strampalé », canta Dino Sarti) è abbastanza negata a produrre talenti in ogni campo dello sport (ancora gli ultimi dieci anni: i calciatori Chiodi, Colomba, il pugile Cusma e nient'altro se si considera che il ciclista Turrini e il pugile Cané si rivelarono nel secolo scorso). D'accordo dunque che questa strampalata città è terra avarissima nel campo della produzione, ma occhio al sentiero obbligato: certe mattonate in testa hanno costretto tanta gente a programmare con spietata lucidità e allora forza, diamoci tutti dentro con rinnovellato ardore, spremiamoci senza sosta su quel poco che la città offre (un esempio abbastanza allucinante: l'età media delle femmine che abbandonano senza plausibili motivi è sui vent'anni!) e miglioriamoci tutti.

Dopo la tempesta ci sono orizzonti più chiari. La supersquadra della città, un'altra buona squadra in tantino più defilata, qualche bel bocciolo e insomma nella California del basket si è abbattuto qualche ciclone, ma su certe lingue di nuda terra stanno crescendo due o tre fiori. □

Sotto: **una fase di Sinudyne-Mercury, due delle tre squadre bolognesi**. A fianco: **Driscoll e Mc Millen, i due allenatori, discutono tra di loro a conclusione dell'accesissimo derby**

Una vita dedicata alla pallacanestro e, in particolare, ai colori della Virtus: è Gianni Bertolotti, due metri d'esperienza

La terza torre di Bologna

GIANNI BERTOLOTTI, 29 anni, uomo di spicco del basket bolognese, parla della nostra pallacanestro e dei suoi problemi. Difende Primo, si augura di restare sotto le Due Torri a... vita, auspica un campionato senza stranieri e, per finire, indica in Meneghin, Carraro e Caglieris i nostri tre « mister basketball ».

— Gianni, hai dimenticato Torino?
« Purtroppo no, come si può dimenticare un'amarezza così grande? Tutto ti resta sulla pelle, le gioie e le amarezze, e Torino per me è una pagina nera ».

— Ma perché in Nazionale fai cilecca?
« Non parlerei di cilecca. Diciamo che rendo assai meno che nella mia squadra. Perché? Forse perché tutti noi che giochiamo in Nazionale vogliamo strafare e non vogliamo capire che basterebbe fare le cose più semplici appunto come facciamo nei nostri clubs ».

— Però Bonamico in Nazionale dà di più...
« Bonamico dà di più perché da lui ci si aspetta cinque e ti dà cinquanta. Da me ci si aspetta trenta e do venti, tutto qui. Problema di mentalità, problemi anche di collettivo, si capisce. Raramente chi gioca in Nazionale va via liscio... ».

— Sono passati tre mesi: parlami di quel brutto quinto posto...
« Si poteva arrivare terzi o anche secondi e mi rendo conto che il quinto posto è stato quasi zero. Sono mancati i tiratori, è mancato il gioco adatto a mettere a proprio agio questi tiratori. Eppure eravamo carichi, ben allenati, insomma abbiamo fatto un buco. Ma chi l'avrebbe previsto? ».

— Primo è stato cacciato. Tu che ne dici?
« Ne dico che al posto di Primo me ne sarei andato via io ancor prima degli Europei. Primo aveva sempre i fucili addosso, non poteva più lavorare con la necessaria serenità, era molto condizionato da certe critiche preconcette. Ripeto: avrebbe dovuto andarsene di sua volontà molto tempo prima ».

— Ma è giusto che l'abbiano cacciato?
« No, non è giusto ».

— Hai ventinove anni, cosa ti aspetti ancora dal grande basket?
« Non mi aspetto più esperienze inebrianti o particolarmente stimolanti, ma ho il diritto di attendermi buoni successi con la mia società ».

— E in Nazionale?
« Se mi chiamano ancora ci vado con lo stesso entusiasmo di prima. Certo gradirei essere giudicato dopo o durante, non prima... ».

— Hai paura di dover abbandonare un giorno la Sinudyne?
« No, non ho paura perché credo che in una Sinudyne saprei adattarmi a qualunque ruolo, anche secondario ».

— Temi che Porelli prenda dall'America un'ala?
« Se prende una guardia, tanto meglio. Io continuo a giocare nel mio ruolo, ma fa lo stesso anche se arriva un'ala perché il gioco nostro è un gioco di movimento e in questo contesto posso fare l'ala o la guardia indifferentemente ».

— Cos'è per te la Sinudyne?
« Dieci anni di tante cose: dalla retrocessione evitata per un pelo ai due scudetti; dieci anni di battaglie per gli stessi colori, dieci anni di vita spesi bene ».

— Qual è il miglior giocatore italiano?
« Faccio tre nomi: Meneghin, Carraro e Caglieris ».

— Fai qualcos'altro oltre al basket?
« Quasi niente. Mi occupo a tempo perso di assicurazioni... ».

— Quanto guadagni all'anno?
« Ventitre milioni lordi, cioè diciassette netti ».

— E' poco o è molto?
« C'è chi guadagna di più e chi di meno. Io ho già firmato il nuovo contratto e se l'ho firmato, significa che sono soddisfatto così ».

— Favorevole a un americano solo?
« Favorevole a nessun americano ».

— Un campionato tutto italiano?
« Esatto, stesse in me farei giocare un campionato completamente autarchico ».

— Peterson e Driscoll: quali differenze?
« Poche, hanno la stessa filosofia vincente. Peterson è molto più volpe in panca perché ha tanta esperienza in più. Diamo a Terry cinque anni di panca e avremo un coach completissimmo ».

— Che quotidiano leggi?
« Il Resto del Carlino perché è il quotidiano della mia città ».

— Ti senti bolognese?
« Io sono milanese, mia moglie è toscana, ma siamo ormai bolognesissimi, io in particolare ».

— Che opinioni politiche hai?
« Dalla politica mi tengo alla larga ».

— Conservatore o progressista?
« Un po' di tutto ».

— Progresso senza avventure?
« Progresso con poche avventure ».

— Quando smetti, che fai?
« Vorrei restare nel basket ».

— Allenatore?
« Possibilmente allenatore ».

— Ambiente Sinudyne?
« Ambiente Sinudyne, magari ».

civ.

Bertolotti tutto casa e lavoro. Sopra **l'ala della Sinudyne va a rimbalzo;** sotto **il suo hobby, la fotografia, coltivato grazie anche a due modelle d'eccezione, la figlia** (a sinistra) **e la moglie**

Un « santone » USA è arrivato a Milano

A scuola da Tom Heinson

IL FATTO che Tom Heinson sia arrivato a Milano proprio adesso che sono partiti gli uomini più congeniali per applicare la sua filosofia di gioco del « corri-e-tira » (cioè Jura e Lauriski) è certo beffardo. Sarà arduo, per il grande Tom, poter applicare il basket del « pressing-e-contropiede » con Lucarelli e Zanatta, ma è anche sicuro che la sua presenza e la sua lezione potranno, a gioco lungo, essere benefiche per tutto il basket italiano. Per troppo tempo si è predicata soltanto la difesa. Ripetiamolo per l'ennesima volta: la difesa è importante, importantissima. Era soprattutto importante sottolinearne l'essenzialità e la necessità nel momento in cui Paratore lanciò la sua crociata, poi proseguita e accentuata da Primo. In quell'epoca si difendeva poco e male, era dunque indispensabile provocare un'inversione di tendenza. L'errore è stato di insistere troppo a lungo (quasi... dieci anni!!!) « solo » su quel tasto. La difesa è importante, ma è il cinquanta per cento del gioco. Poi c'è l'attacco, che non è di sicuro meno importante.

IL BASKET CLASSICO ha sempre considerato tre tipi fondamentali

HEINSON E TOTH

di attacco: quello a schemi fissi, quello a temi o binari di gioco, e quello libero. Ognuno di questi tipi di gioco prevede ovviamente tattiche diverse a seconda che esso debba affrontare una difesa a « uomo » oppure una difesa a « zona ».

❶ Il gioco a schemi fissi è oggi il più facile da contrastare con la difesa: infatti, con gli aggiornatissimi sistemi odierni di « scouting », ovvero di « scrutinio » delle partite, ogni squadra conosce a menadito le azioni fisse dell'avversaria. Gli schemi fissi, per di più, se si basano su uno o due giocatori come pedine-chiave delle varie manovre, tengono fuori pressione o fuori incentivazione gli altri componenti della squadra. E' stato il più grosso neo della Nazionale di Primo.

❷ I « patterns », ovvero i temi o binari di gioco, sono validi purché non richiedano che ogni azione debba sempre ricominciare quando non ha avuto successo. In tal caso, infatti, la difesa può nuovamente schierarsi se la manovra deve essere « rieseguita ». Il proposito deve invece essere quello di tenere la difesa fuori dal suo miglior schieramento. Ecco dunque che l'attacco migliore è quello a « temi » ma con una continuità di azione che non consenta alla difesa di « pensare » o di tirare il fiato. Con questo tipo di attacco giocano oggi le grandi squadre « pro », e — al nostro livello, cioè per la nostra osservazione diretta — le grandi squadre estive americane. Proprio Heinson ha detto di essersi « realizzato » al massimo quando cinque anni or sono riuscì a far eseguire qui in Italia dall'allora Saclà estivo il « basket-dei-suoi-sogni ». Quelle vittorie gli diedero più soddisfazioni dei trionfi da lui conseguiti nei professionisti.

Qualsiasi attacco non deve mai dimenticare che principio basilare di ogni manovra offensiva è quella di trovare, di cogliere la difesa « off balance » — come dicono gli americani — cioè fuori equilibrio, fuori posizione. Anche con un « attacco-a-schemi » non bisogna perdere questa opportunità: cioè andare alla conclusione non appena se ne presenta l'opportunità. La « continuità » di un attacco fa sì che, prima di consentire ad una difesa di « ricostruirsi » dopo un'azione, ecco che una seconda è già in corso di svolgimento.

Circa gli schemi, vi sono due teorie: **(a)** la prima insegna che è opportuno farli applicare ai giovanissimi, non appena essi abbiano acquisito la piena padronanza dei fondamentali individuali, che sono la base di tutto. In questo modo si abituano i ragazzi a ragionare la gara, e a dare ordine collettivo alle proprie prestazioni; **(b)** la seconda suggerisce invece di lasciare briglia sciolta ai giovani, per non mortificarne l'inventiva e le iniziative, e consentire che possano emergere le doti individuali di ciascuno di essi.

❸ In generale, il « free play » o « gioco libero » è più indicato per giocatori maturi, già esperti non solo nei fondamentali individuali, ma anche nei fondamentali di squadra.

Comunque Heinson, se potrà, in questo inverno, continuare e perfezionare gli insegnamenti volanti che diede anni or sono in rapidissimi « mini-clinics » a Rapallo e Chieti, potrà fare molto bene al basket italiano, più di quanto riuscirà a farne (a breve termine) per la sua società. □

di **Dan Peterson**

Licenziato dai «Sonics», dopo quattro anni è tornato al suo club per vincere il titolo

La rivincita di Wilkins

IL BARBUTO BILL WALTON E' IL SOGNO PROIBITO DI WILKINS

COM'E' STRANA la vita! L'allenatore oggi più osannato della NBA è Lenny Wilkins, coach dei Seattle Supersonics campioni in carica che in passato era stato licenziato dalla stessa società. Poi però le cose erano andate sempre peggio per cui era stato indispensabile richiamarlo. E lui ha vinto il titolo più prestigioso del mondo. Che soddisfazione per lui! E che lezione per tutti.

La prima volta che Wilkins fu ingaggiato dai « Sonics » fu nel '69 come giocatore-allenatore: che è sempre un compito molto ma molto difficile anche se per lui, un fuoriclasse mancino che rubava palloni su palloni e che aveva tutto: rapidità, velocità, riflessi, palleggio, tiro e passaggio, giocare non era assolutamente un problema. Wilkins, ben presto, divenne uno delle migliori guardie-play di colore del basket pro: e queste sue caratteristiche le mantenne anche negli ultimi anni della carriera.

PROPRIETARIO del club di Seattle è Sam Schulman, un uomo che ha sempre avuto... l'hobby di mettere il naso negli affari della squadra. E proprio per questo, dopo che Al Bianchi aveva guidato per due anni i « Sonics », ecco che lui lo licenzia per... promuovere Wilkins al ruolo di giocatore-allenatore. I primi tre campionati sono dei migliori come dimostrano i record vittorie-sconfitte: 36-46, 38-44, 47-35. E dopo aver vinto 47 volte in una stagione, come... ringraziamento Wilkins viene licenziato a favore di Tom Nissalke, allenatore dell'anno per l'ABA.

PER NISSALKE, però, la vita ai « Sonics » è subito dura: i giocatori gli si ribellano e inscenano contro di lui il solo « sciopero » della storia della NBA. Per farla breve, Nissalke viene licenziato a metà stagione con uno « scorer » disastroso (13-32) ed il suo posto è preso da Morris Buckwalter, null'altro che un tappabuchi. E' a questo punto che Schulman tenta il colpo grosso ingaggiando il leggendario Bill Russell come allenatore con un contratto di favola per cinque anni, pieni poteri ed il doppio incarico di coach e general manager, una specie di monarca dei pieni poteri. Sulla carta, Russel non può fallire: d'accordo che il suo passato come allenatore non regge il confronto con quello che può vantare come giocatore, ma tutti sperano ugualmente. Ed invece Russell, dopo quattro anni (e ben scarsi successi) deve lasciare.

ED E' QUI che il «boss» diventa il ritratto della disperazione: qualcosa deve pur fare, ma che cosa? Per prima cosa «promuove» Bob Hopkins, vice di Russell, al ruolo di «head coach» e poi assume Wilkins come «direttore dei giocatori». Ma qui facciamo un lungo passo indietro per vedere cosa era capitato a Lennie dopo il licenziamento (1972). Per un biennio ha vestito la maglia dei Cleveland Cavaliers e poi, dal '74, aveva diretto per due anni i Portland Trail Blazers avendo alle sue dipendenze Bill Walton al suo esordio. Nell'Oregon, Wilkins aveva fatto quello che aveva potuto visto che Walton era sempre infortunato e senza di lui fare risultato era praticamente impossibile. Per questo, quindi, Wilkins passa la mano a Jack Ramsay che recupera il suo superstar e vince tutto.

NEI «SONICS», per le prime 22 partite della stagione, Lenny fa l'assistente di Hopkins che lascia a 5 vittorie e 17 sconfitte. Ma c'è di più: quando la gente va a vedere la squadra di Seattle, la gente ride: e questo è inaccettabile! Appena arriva, Wilkins dimostra coi fatti che a lui serve una squadra di dieci giocatori che non gli creino problemi: per prima cosa fa fuori «Slick» Watts, primo nella Lega per palle recuperate e assist e mette in panchina il vecchio Silas. Promuove Fred «Downtown» Brown come sesto uomo e Marvin Webster diventa pivot a tempo pieno. La sua prima stagione sulla panchina dei «Sonics» si conclude con un secondo posto cui segue, lo scorso campionato, il titolo assoluto. Ed è a questo punto che Schulman, dopo aver bevuto champagne, pare abbia confidato ai suoi amici più intimi: **« Però, se questo Wilkins lo avessi tenuto quando lo avevo, forse questa bevuta l'avrei fatta prima ».**

E' la solita storia: in mancanza (e in attesa) del campionato, si parla soltanto dell'aria fritta

Il bel tacer...

di Aldo Giordani

L'ANNO SCORSO, quando c'era da violentare il campionato per concedersi la spedizione di Manila, divampò una grossa polemica tra il Commissario Tecnico e gli allenatori i quali chiedevano almeno sei settimane per preparare la propria squadra. Quest'anno senza la presenza scassante di Manila, molti allenatori hanno dimostrato coi fatti di aver appunto bisogno di quel periodo per carburare l'insieme: anzi, molte squadre hanno addirittura cominciato settanta giorni prima della rumba tricolore! E adesso, a sei settimane dall'inizio, alcune hanno già giocato ad altre stanno giocando. Solo il Billy ha ritardato, perché una parte del lavoro d'inserimento l'ha già effettuato nel luglio panoramicando tecnicamente la Sicilia. Noi — per la verità — ci permettiamo di sorridere quando udiamo un allenatore sentenziare (e nessuno gli dà sulla voce) che la nuova squadra lo preoccupa perché «risulta troppo flessibile torsionalmente». Nel basket, a nostro modesto avviso, questa è soltanto aria fritta, buona forse « pour épater » gli sprovveduti, ma di nessunissimo contenuto tecnico. E' vero, invece, che un allenatore in gamba deve poter « torcere » i suoi giocatori e il suo complesso per il tempo che è necessario a modellare il gioco predisposto, Sì, nel periodo precampionato si sono lette un sacco di baggianate, ma non è il caso di prenderle sul serio, anche perché taluni corrispondenti di provincia (specie dai luoghi di ritiro, dove il basket è roba che non si mastica tutti i giorni) potrebbero aver capito male o riportato senza troppa fedeltà. Altrimenti, frasi come: « L'aleatorietà dell'inserimento a centro campo è data dai blocchi scarsi dell'ala alta »; « Stiamo lavorando molto sul fixing anaerobico perché dovremo affrontare molta zona »; « Ho voluto una squadra di velocità prolungata e non scattante, perché prevedo di prendere rimbalzi lunghi » sarebbero da ricovero immediato al neurodeliri. In compenso, c'è anche qualcuno che lealmente ammette: « Sì, l'allenatore conta molto, ma se poi i giocatori non la mettono dentro, i risultati non vengono ».

TUTTI PREVEDONO che sarà la beneficiata della zona, ed in questo hanno ragione. Molti negano che sia importante il tiro da fuori e non si capisce perché. Forse perché il tiro da fuori diminuisce un po' l'importanza del gioco di squadra, e dunque dell'influenza dell'allenatore? Ma in America c'è un certo Moe (nome ben noto anche qui) il quale resta sulla cresta dell'onda pur predicando che un'azione, quando ci sono due passaggi, uno è di troppo. E nessuno si sogna di sottovalutare l'importanza del coach!...

Si ha l'impressione che, presi dalla fregola del « cambia-tu-che-cambio-anch'io », molti allenatori abbiano mutato in peggio i propri americani. Quest'anno è stata particolarmente intensa la rumba dei maghi e questo prelude sempre ad un terremoto anche negli stranieri, perché figuratevi voi se il nuovo timoniere, ogniqualvolta è possibile, non intende cambiare la deriva della barca. Che poi cambi sempre in meglio, resta da vedere.

Indubbiamente predomina il colore nero, anche se delle tre « minestre riscaldate » (McDaniels, Taylor e Anderson) quest'ultimo è bianco. Predomina perché in America il rapporto neri-bianchi è di 7-3 a livello professionistico, mentre è di 5 pari a livello universitario. Scegliendo in agosto è più difficile trovere i neri, perché i bianchi validi preferiscono in genere aspettare altri « tagli », piuttosto che sistemarsi alla meno peggio. Quest'anno, se si fa eccezione di Seals, per il quale è stato battuto ogni record di ingaggio, non ci sono stati fin qui stipendi folli. Ed anche questo è buon segno. Piuttosto, fa pensare la statistica sui vantaggi che si trovano dopo che si è consumato il bonus: risulta infatti (se la statistica è esatta: non ne assumiamo la paternità) che si recupera oppure si aumenta il vantaggio nel 74,7 per cento dei casi. Una spiegazione ci sarebbe: se una squadra è obbligata ad utilizzare la sua palla con due tiri dalla lunetta, può ricavarne un valore che non tocca i limiti dell'utilizzo globale della palla su azione normale. Se però questo dato fosse verificato come valido nei tornei che si stanno facendo, avremmo una corsa al fallo nei primi minuti, e poi un monotono stillicidio di tiri liberi che farebbero addormentare gli spettatori. □

Due delle tre « minestre riscaldate » che vedremo sui nostri campi: sopra il colored Jim Mc Daniels e, a fianco, il « forlivese » Kim Anderson in una foto di due anni fa

Per chi avesse dei dubbi: la nostra A1 non è la NBA

Brocchi di là, fenomeni di qua

A VARESE sono strafelici di Seals. Meno male. Dicono di non aver mai visto un campione di quel calibro. Tutti sono ovviamente felicissimi di sapere che il campionato italiano si arricchisce di un campione di più. Noi, del resto, avvertimmo subito che la NBA è una cosa, il campionato italiano è un'altra, del tutto diversa: è la prima volta che un giocatore scartato di brutto dalla NBA, qui si rivela dei migliori. E' il caso dei Sojourner, Meely, Jeelani, lo stesso D'Antoni, Kupec, nonché il formidabile Neumann, che a Cantù non capirono (e che certamente un po' bizzaro per suo conto lo è) ma che, come classe, non ha pari in alcun connazionale. Non c'è dubbio, dunque, che questo Seals, se si innesta bene nell'Emerson e svolge il lavoro che faceva Yelverton, può dare una grossa mano ai varesini, e può nel contempo illuminare di luce riflessa tutto il campionato.

GIA' C'E' STATO un torneo. Erano anni che in agosto non si giocava un torneo precampionato, ma quest'anno, per la compressione alla quale il campionato viene costretto dalla Nazionale, tutto è diventato innaturale. Però c'è stata almeno la soddisfazione di vedere Roseto riemergere dal letargo per le generose infusioni di spirito da parte di Anastasi, Mazzarella e dei loro collaboratori. Così si è giocato il Torneo delle Quattro Palme, che fu uno dei cardini del primo boom, e che fa da perno a tante altre iniziative di cui a Roseto hanno da tempo il marchio di fabbrica. E' stata un po' una rassegna delle squadre del Centro-Sud: alcune in ritardo, prive ancora di americani. Quelle di Roma quest'anno brancicano nel buio, l'Eldorado osò addirittura proporre a Jeelani una... diminuzione del contratto, dopo che Jeelani era stato il miglior giocatore assoluto della passata stagione. E' vero che gli aumentavano i premi, ma è una procedura un po' insolita, si vorrà convenirne. Logico che uno, se appena può, cerchi altrove. Ci sono — tra gli allenatori — quelli che possono giocare molto, e quelli che molto preferiscono preparare. Sono indirizzi diversi, entrambi buoni. Si tratta di vedere come sono sfruttati. Ma intanto Roseto ha risposto ancora all'appello. Ed è quello che conta, anche se il grande blasone che sarà rinverdito, era stato colto dai tornei internazionali.

Trenta secondi

GLI ALLENAMENTI della Xerox sono tanto frequentati da sembrare uno dei tanti camps dei professionisti. Anche qui, come laggiù, ci si batte per non essere tagliati. Gli interessati alla bagarre pro-posto sono Papetti, Veronesi, Guidali, Maggiotto e De Rossi.

GIGI SERAFINI stringe i denti dopo il dramma familiare che lo ha colpito quest'estate. La moglie Raffaella, infatti, ha perso il bimbo che aspettava.

ANCHE CHI gioca in serie C col basket ci campa? Per giudicare provate a pensare che Talamas, ex-Juve Caserta, trasferitosi a Salerno, percepirà 4 milioni e mezzo per la stagione.

VIRGINIO BERNARDI ha lasciato il suo posto di aiuto allenatore alla Juve Caserta per trasferirsi alla Meridas Salerno, la quale è probabile che ingaggi dal Rodrigo l'ala Incurvati per i buoni rapporti che intercorrono tra Civitarese, presidente teatino, e i dirigenti campani.

DANTE GURIOLI conosce a menadito tutti i dati dei giocatori citati sulla NBA-Guide, il famoso Vademecum che è la Bibbia per gli atleti che sono passati nei ranghi dei professionisti. A volte, tuttavia, non basta conoscere le cifre di un libro...

UN' INDISCREZIONE proveniente da Losanna ipotizza che i dollari che Jura andrà a guadagnare a Lugano con la Federale non saranno 60.000, bensì 85.000. Vero è che da Lugano dicevano che avrebbero fatto follie pur di catturare il super-Chuck. Piuttosto, alla Federale Lugano preoccupano le 36 primavere di Manuel Raga, che tuttavia levita ancora come ai giorni belli in virtù degli allenamenti straordinari di tiro a cui si sottopone in solitario da perfetto ed esemplare professionista del ciuff.

CANCIANI E IANNI vanno alla Virtusimola e cercheranno di fare dimenticare la partenza del « postino » Ravaglia.

L'INGAGGIO relativamente basso che Bob Nagle percepisce a Caserta non è del tutto inspiegabile: Nagle è di famiglia benestante e non ha bisogno della palla a spicchi per sopravvivere. Ecco, quindi, che il suo essere « fighter » è doppiamente lodevole.

SI DICE che c'è in giro un'inflazione spaventosa di allenatori. Però ci sono allenatori e allenatori. Il distinguo è d'uopo perché molti giovanissimi coach hanno la testa piena di «americanismi», ma poca voglia di insegnare i fondamentali ed essere soprattutto istruttori.

« LENKY » WELLS, in prova ai francesi del Tours, sembra che venga a provare in Italia per qualcuna delle squadre ancora senza il secondo straniero. In compenso, a Tours è tornato Pondexter.

MEL DAVIS, anche secondo Matteo Gullifa, assistant-coach della Pallacanestro Milano, non è alto più di un metro e novantotto. Però con la sua mole, la sua velocità e il repertorio che si ritrova, fermarlo sottocanestro è dura.

NELL'ARRIGONI compito arduo per il giovane Blasetti, che sulla carta dovrebbe sostituire Zampolini. E' bravo, sì, ma ha scarsa esperienza e l'anno scorso, in definitiva, giocava solo in una compagine di serie D.

RISPETTO alla Mobilquattro-Herox di qualche anno fa se ne sono andati proprio tutti. Lucarelli torna, ma è stato lontano diverso tempo. L'unico sempre fedelissimo è... il massaggiatore Redaelli!

Massimo Zighetti

DiCK DiNAMiTE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

La rivolta delle donne

DODICESIMA PUNTATA

NON TROPPO soddisfatto del rendimento dei propri uomini, Fumarolo, l'allenatore degli Spartans, decide di portare i giocatori in ritiro, lontano da mogli e fidanzate. L'accorgimento però non serve e intanto le donne decidono di ribellarsi: dapprima nell'ambito familiare, poi «esplodendo» nelle strade e nelle piazze. Il culmine della contestazione viene raggiunto quando un gruppo di dimostranti invade il campo nel corso di una partita degli Spartans, costringendo l'arbitro a sospendere la partita, che viene giocata l'indomani ma... a porte chiuse. La partita finisce con la vittoria degli Spartans, ma Dick ed i compagni non appaiono soddisfatti. Subito dopo il cannoniere della squadra allenata da Fumarolo tenta di mediare con Nita, che però non cede. Si continua anche senza donne allo stadio ma, giunti all'appuntamento più importante di tutta la stagione, la Coppa d'America, le cose per gli Spartans non si mettono certo nel modo migliore. Alla fine del primo tempo gli Spartans perdono contro lo Sporting per tre a zero, i giocatori hanno perso tutta la loro grinta perché non una donna è presente alla partita...

12. CONTINUA

AUTOMOBILISMO/F1 A IMOLA

Il grande circo delle quattro ruote si ritroverà domenica al Dino Ferrari per la « prova generale » in vista della gara mondiale dell'anno prossimo

La corsa della pace

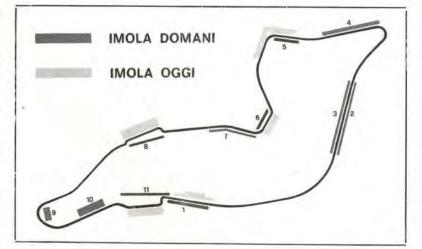
DOPO sedici lunghi anni, i responsabili dell'Automobil Club di Bologna sono riusciti a riportare la F. 1 a Imola. Si tratterà di una prova non valevole per il mondiale ma che servirà come collaudo in vista della rotazione che il Dino Ferrari e l'autodromo di Monza attueranno già dalla prossima stagione agonistica. L'appuntamento è dunque fissato per domenica 16 settembre a Imola per una corsa che, occorre ricordarlo, è stata fortemente voluta anche dal Drake del nostro automobilismo, Enzo Ferrari. I protagonisti? Bernie Ecclestone ha garantito il « fior fiore » del circo mondiale a quattro ruote. C'è da credere che i big non mancheranno, a partire da Giacomo Agostini... se mantiene la promessa.

21 APRILE 1963 - Al Dino Ferrari di Imola si corre il Gran Premio Shell di F. 1. La prova non è valida per il campionato mondiale ma l'entusiasmo è ugualmente alle stelle. Vince Jim Clark, l'asso-piglia-tutto di Colin Chapman, che lascia a spasso per la pista tutte le altre vetture.

25 SETTEMBRE 1977 - Dopo tanti tentativi, i responsabili dell'Automobil Club di Bologna sembrano sul punto di riuscire ad organizzare una gara che veda allineati alcuni esponenti della Formula Aurora (quella formula che quest'anno vede tra i suoi protagonisti Giacomo Agostini). Vengono venduti i biglietti, si fa una gran pubblicità all'evento: quando si tratta di partire, però, nessuna marca dà il benestare e, come se non bastasse, nemmeno i piloti sembrano poi troppo convinti di partecipare alla tenzone. Totale: salta tutto.

16 SETTEMBRE 1979 - La Formula Uno a Imola diventa realtà. La spinta decisiva all'ingresso del Dino Ferrari nel grande circuito mondiale viene dallo strascico dell'incidente avvenuto in occasione della quarantanovesima edizione del GP d'Italia a Monza, quella in cui il pilota svedese Peterson perse la vita. E' praticamente da quando il vecchio autodromo lombardo vide la luce che si parla della sicurezza dell'impianto, ma quel 10 settembre '78 sembra proprio che metta definitivamente in crisi la pista che, dal 1922 fino ai giorni nostri, è stata sinonimo di automobilismo italiano. I piloti dichiarano che non se la sentono di correre a Monza « perché troppo pericoloso » e propongono, di conseguenza, Imola. L'ACI ribatte che spetta a lei decidere dove far correre il GP d'Italia. Risultato: gli appassionati — che in Italia sono centinaia di migliaia — rischiano di non vedere alcun Gran Premio.

DOPO VIOLENTE diatribe e grazie alla preziosa mediazione di Enzo Ferrari, si giunge infine alla decisione più salomonica: il Gran Premio d'Italia si correrà, alternativamente, un anno a Monza e un anno a Imola e, nell'anno «no», verrà disputata una gara con auto di F. 1 non valevole per il mondiale. In questo modo gli appassionati italiani non solo non correranno il rischio di non vedere all'opera Scheckter e compagni, ma avranno addirittura due occasioni annuali per applaudire i propri idoli.

SI CONCLUDE così, nel migliore dei modi, la storia della diatriba di Monza-Imola. Finalmente anche l'Italia ha accettato la politica dell'alternativa che è già presente in quasi tutte le altre nazioni che ospitano un GP di Formula Uno. □

Domenica prossima a Imola, oltre alla gara di Formula 1, è in programma la finale della Coppa Italia Renault 5 (in alto). Sopra **una veduta aerea del «Dino Ferrari» dove, nella prossima stagione, si disputerà il Gran Premio d'Italia, valevole per il mondiale conduttori.** A sinistra **il tracciato del circuito romagnolo con le strutture attualmente esistenti (in retino chiaro) e quelle in via di allestimento (in retino scuro). La lunghezza del percorso è di cinque chilometri, ha una larghezza dai nove ai dodici metri e diciotto curve: otto a destra e dieci a sinistra. Il record sul giro appartiene a Merzario che lo stabilì con l'Alfa 33**

Formula 1 e Coppa Renault: il programma della « tre giorni » imolese

VENERDI' 14 SETTEMBRE 1979

Ore 8.30 - 12.30	**Verifiche F. 1**	
Ore 14.30 - 18.00	**Verifiche Renault 5 ELF**	

SABATO 15 SETTEMBRE 1979

Ore 8.30 - 12.30	**Verifiche Renault 5 ELF**	
Ore 8.30 - 9.30	**Verifiche F. 1**	
Ore 10.00 - 11.30	**Prove F. 1** (non cronometrate)	
Ore 13.00 - 14.00	**Prove F. 1** (cronometrate)	
Ore 14.30 - 15.00	**Prove R. 5** 1. Gruppo	I Turno
Ore 15.30 - 16.00	**Prove R. 5** 2. Gruppo	I Turno
Ore 16.30 - 17.00	**Prove R. 5** 1. Gruppo	II Turno
Ore 17.30 - 18.00	**Prove R. 5** 2. Gruppo	II Turno

DOMENICA 16 SETTEMBRE 1979

Ore 10.00 - 10.30	**Prove F. 1** (libere)
Ore 12.00	**Finale Coppa Italia R. 5** (giri 16 - Km. 80)
Ore 14.30	**Partenza F. 1** (giri 40 - Km. 201.600)
Ore 16.30	**Coppa Avvenire R. 5** (giri 8 - Km. 40.320)

Scheckter, laureandosi campione del Mondo a Monza, ha conquistato il cuore di Ferrari e di milioni di italiani che hanno rivissuto con lui un giorno di gloria

Caro Jody

di **Everardo Dalla Noce**
Attualfoto

MONZA. Scheckter e la Ferrari sono campioni del mondo. Mai cronaca è stata più facile. Le Renault fanno tempi e pole-position, ma non arrivano al traguardo per vincere. Una volta soltanto è accaduto, è vero Jabouille? Scheckter sguscerà tra i due? Prenderà la testa, se ne andrà e in centomila avranno ragione. Ma Villeneuve sarà più lesto? No, non in quest'occasione. Adesso è il sud-africano che deve vincere, perché dev'essere il nono pilota a portare a Maranello su un piatto di nozze d'oro il titolo che vale un Perù. Così è accaduto, anche se Arnoux, giovane combattente, era riuscito per un attimo a riprendere il fuggitivo. Limitata la corsa in solitudine del francese, Scheckter, ottimamente coperto da Villeneuve, tornava a comandare il Gran Premio e, dopo cinquanta giri, a vincerlo da campione del mondo. Laffite, unico avversario a poterlo impensierire, era finito nel box a piangere. E' necessario a questo punto anche offrire applausi sinceri alla vecchia Alfa Romeo, domenica al gran rientro. E se Bruno Giacomelli non avesse avuto tanta fretta a superare Niki Lauda, il suo nome alla fine sarebbe uscito nella cartella-tombola mai pronosticata alla vigilia. Dodicesimo Brambilla: per lui è stata una vittoria più grande di quella di Scheckter, a ben pen-

segue

»»

Cinque immagini dell'appassionante Gran Premio di Monza. Sopra il primo **affondo di Scheckter subito dopo il via e la splendida cavalcata di Jody con V**

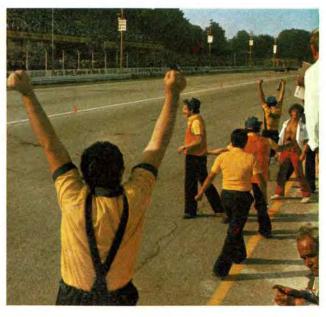
Monza/segue

sarci. Arrivare in fondo significava giurare di essere vivi per dimenticare un'altra domenica, quella d'un anno fa.

CANCELLATO Alan Jones, che evidentemente non può vincere sempre, i tifosi di Monza hanno riabbracciato Clay Regazzoni. E poi Niki Lauda, un altro che non si può dimenticare. Mai era accaduto che quattro macchine, le più simpatiche, le più seguite, le più amate, si presentassero una dietro l'altra al traguardo.
Dunque, Jody Scheckter è campione del mondo. Ancora una volta Monza, nella matematica, ha messo anzitempo il campionato in soffitta. Di là dal divertimento, ditemi adesso quanto varranno le trasferte in Canada, Usa... Jody Scheckter, dicevamo. Mentre scrivo queste note non conosco cosa il vecchio Duca di Modena abbia detto al suo pilota. Sicuramente non molte parole. Jody non è un parlatore, anche se è migliorato, e l'ingegnere non è certo un conferenziere. Scheckter, nella fiera della Formula Uno, non ha mai fatto tanta vetrina prima che si accasasse a Maranello. Il passeggiare fra i paddock col codazzo era da notizia. Il suo viso tondo, i capelli che non si sa mai se siano corti o lunghi, le orecchie a sventola, non sono per gli occhi di tutti. Non lo sono stati mai. Adesso si è fatto saggio, nel senso di tranquillo. Una volta, invece, non era così. Personalmente lo ricordo cocciuto e determinato. In Svezia quando vinse il GP con la «sei ruote», ricordo che invece di distribuire sorrisi e spumante, sbraitava come un pazzo sostenendo che quella era una monoposto pericolosa, che bisognava cambiarla, che le sue gambe non avevano garanzie, perché davanti non c'era nulla. Due anni così con Tyrrel non sono stati divertenti, per cui il rapporto non è durato una vita. Non fa corridoio, Jody, o, meglio, non gli piace impicciarsi di cose altrui. Ma quelli erano momenti in cui gli «amici» sostenevano — lo ricorderete tutti — che il sudafricano, di motori non ne capiva un accidente.

I MECCANICI attorno a lui, difatti, non avevano sollecitazioni, non avevano che rare indicazioni. La verità era che di pazienza Scheckter non ne aveva. Non ne ha avuta mai molta. E non ne ha nemmeno oggi, credo. Ma chi ha vinto il mondiale: il pilota o la T4? Certo, di meriti la macchina ne ha mille, ma non vi è dubbio che il neo-mondiale presenti la sua parte nel conto che ha chiuso. Quando chiuse con Ken, si presentò Wolf.
Non era cattivo il super-miliardario. Per di più aveva soltanto una monoposto da impegnare nei circuiti della massima formula. Ebbene, è proprio a Wolf che Jody deve tanto. Nessuno deve dimenticare che era uno scassamacchine, che tanta stampa non gli era favorevole. Diciamo che, pur non avendo mai toccato limiti di rapporti di scarsa cordialità alla Niki Lauda, egli non brillava di simpatie assolute, e neppure ora... Basti pensare che almeno il novanta per cento dei ferraristi, secondo stime lette in giro, preferiscono Villeneuve al ragazzo di East London, dal punto di vista dell'amabilità. Comunque l'anno con Wolf è stato importante.
Quando Ferrari lo ha chiamato, gli ha parlato e gli ha proposto d'aumentare le sue collezioni di coppe, lui lo ha fatto, perché il Gran Vecchio s'era reso già conto che, oltre la cortesia poco amabile a primo acchito, c'era la stoffa, la forza, la determinazione del campione sicuro. Scheckter non lo ha deluso, non lo ha neppure tradito. Ha compiuto interamente il proprio dovere, per sé e per il suo team.

SCHECKTER non è l'uomo più coraggioso del mondo. Quando si pensa a un pilota, si giura che la sfida con l'avventura sia perfino parziale. Due cose non ha amato mai: viaggiare in aereo (cioè pericolo: una jet-compagnia per la testa lui non ce l'ha assolutamente) e correre sull'asfalto bagnato a trecento chilometri l'ora, magari con le gomme d'asciutto. Evita dunque il discorso sui « Boeing », come evita prudentemente d'inoltrarsi in quello politico del suo paese e segnatamente a proposito del problema razziale. Non è un espansivo? Eppure al balcone della terrazzina di Monza per una ghirlanda d'alloro e un titolo mondiale, si è sbracciato e ha mandato prolungatissimi baci alla folla. Ve l'ho detto che Jody, di là dalla sua scorza d'impatto, ha anche un cuore. E' vero che in questo periodo s'è anche cercato d'aizzare per un duello di scuderia sia Scheckter che Villeneuve. Per fortuna, nulla è accaduto. A Monza, una volta ancora, abbiamo visto quanto il favoloso Gilles sia stato fedele agli ordini. Accordo perfetto, dunque, fra i due: professionalità assolute e personalità che vanno rispettate. Non ditemi che Villeneuve, nel parco che fu dei Savoia, a chi è campione adesso una mano non gliel'abbia data. Perfino due, direi. Perché tra lui e Laffite, era proprio Gilles che decideva se chiudere subito oppure rimandare i discorsi di là dall'oceano. E Villeneuve è stato un partner perfetto. E' rimasto al gioco e ha brindato col compagno campione sulla stessa terrazzina di Monza.

... e Laffite alle spalle. Sotto il trionfo « mondiale » del sudafricano e l'entusiasmo dei tecnici e dei tifosi del Cavallino

COSI' NELLA GARA DEL « CINQUANTENARIO »

PILOTA	VETTURA	GIRI	TEMPO	DISTACCO
1. SCHECKTER	Ferrari 312 T4	50	1.22'00''22	—
2. VILLENEUVE	Ferrari 312 T4	50		0''47
3. REGAZZONI	Willimas	50		4''78
4. LAUDA	Brabham-BT 48	50		54''40
5. ANDRETTI	Lotus 79	50		59''70
6. JARIER	Tyrrell 009	50		1'01''55
7. REUTEMANN	Lotus 79	50		1'24''14
8. FITTIPALDI	Copersucar	49		a 1 giro
9. JONES	Williams	49		a 1 giro
10. PIRONI	Tyrrell 009	49		a 1 giro
11. STUCK	ATS	49		a 1 giro
12. BRAMBILLA	Alfa Romeo 177	49		a 1 giro
13. PATRESE	Arrows	47		a 3 giri
14. JABOUILLE	Renault	45		a 5 giri

Il giro più veloce è stato il quarantaseiesimo di Clay Regazzoni, compiuto in 1'35''60 alla media di 218,410 chilometri orari.

LA CLASSIFICA MONDIALE A DUE PROVE DAL TERMINE

Classifica Mondiale piloti '79 (dopo 13 prove)	Argentina 21-1	Brasile 4-2	Sudafr. 3-3	USA-West 8-4	Spagna 29-4	Belgio 13-5	Monaco 24-5	Tot. 1. parte	Francia 1-7	G. Bret. 14-7	Germania 29-7	Austria 12-8	Olanda 26-8	Italia 9-9	Canada 30-9	USA-Est 7-10	Tot. generale
SCHECKTER	—	1	6	6	3	9	9	30	—	2	3	3	6	9			51
VILLENEUVE	—	2	9	9	—	—	—	20	6	—	—	6	—	6			38
LAFFITE	9	9	—	—	—	6	—	24	—	—	4	4	4	—			36
JONES	—	—	—	4	—	—	—	4	3	—	9	9	9	—			34
REGAZZONI	—	—	—	—	—	—	6	6	1	9	6	2	—	4			28
DEPAILLER	3	6	—	2	9	—	2	20	—	—	—	—	—	—			20
REUTEMANN	6	4	2	—	6	3	4	20	—	—	—	—	—	—			20
JARIER	—	—	4	1	2	—	—	7	2	4	—	—	—	1			14
ANDRETTI	2	—	3	3	4	—	—	12	—	—	—	—	—	2			14
WATSON	4	—	—	—	—	1	3	8	—	3	2	—	—	—			13
ARNOUX	—	—	—	—	—	—	—	0	4	6	—	1	—	—			11
JABOUILLE	—	—	—	—	—	—	—	0	9	—	—	—	—	—			9
PIRONI	—	3	—	—	1	4	—	8	—	—	—	—	—	—			8
LAUDA	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3			4
PIQUET	—	—	—	—	—	—	—	0	—	—	—	—	3	—			3
ICKX	—	—	—	—	—	—	—	0	—	1	—	—	2	—			3
MASS	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	—	1			3
PATRESE	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—			2
FITTIPALDI	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—			1

* Il punteggio finale verrà assegnato tenendo conto dei quattro migliori risultati di ognuno dei due gruppi di gare.

TENNIS / COPPA DAVIS

Da venerdì a Roma la finale della zona A europea tra Italia e Gran Bretagna. In campo i soliti quattro moschettieri: Ocleppo farà solo da spettatore

Al servizio di Sua Maestà

di **Marco Roberti**

DA VENERDI' 14 a domenica 16 la nazionale italiana di Davis sarà impegnata al Foro Italico contro la Gran Bretagna in un incontro valevole per la finale di zona A. Gli inglesi, almeno sulla carta, non rappresentano certo un ostacolo insormontabile per i nostri moschettieri, anche se Panatta e Bertolucci (il primo per motivi psicologici, l'altro per motivi fisici) non sono all'apice della forma. Della spedizione capitanata da Bitti Bergamo farà parte anche Gianni Ocleppo, una volta di più trattato da «ragazzino» perché non avrà neppure la possibilità di ricoprire il ruolo di prima riserva. Viaggio premio a Roma o contentino per tenerlo buono? Mah! Importante: la tv seguirà le tre giornate di gioco con collegamenti (attraverso la rete uno) fissati per venerdì alle 13, sabato alle 14,15 e domenica alle 12,30.

UNA VIGNETTA DI SERRE

POCHI MESI fa veniva considerata « una passeggiata »: ora, con l' avvicinarsi dell'atteso appuntamento si è trasformato in un incontro difficile, pieno di incognite e dall' esito non certamente scontato in nostro favore. In Italia, a dire il vero, succede sempre così e non solo nel tennis. Gli avversari che sulla carta sembrano agnelli diventano leoni ed i nostri eroi in maglia azzurra incominciano ad avere gli incubi alla notte e le gambe molli.

QUESTA VOLTA a turbare la tranquillità dei « moschettieri » e a rimettere in discussione un risultato già scontato sono intervenuti alcuni fattori « concreti » quali il ritorno al successo di John Lloyd e l'agosto nero di Panatta che negli USA ha « beccato » al primo turno da due avversari di modesto valore. A tutto questo si aggiunge la buona vena dimostrata da Mottram a Flushing Meadow, l'infortunio di Bertolucci, le perplessità che suscita il doppio azzurro, la mancanza di test per il varo di soluzioni alternative, il momento oscuro di Barazzutti e il rilancio (anche come singolarista) di Zugarelli che, in un confronto diretto, ha battuto Ocleppo e ha conservato così anche per il match con gli inglesi la maglia azzurra (come riserva).

INCOMINCIAMO con gli inglesi. Mister Evert, dopo il matrimonio, non aveva fatto altro che collezionare sconfitte per tre mesi. Poi, improvvisamente, il risveglio: una finale a South Orange e l'approdo al terzo turno degli Open Usa. Pure Mottram ha raggiunto il terzo turno a Flushing Meadow fermato sulla soglia degli ottavi da Tim Gullikson.

Ecco la squadra inglese che da venerdì a domenica sarà impegnata a Roma contro l'Italia nella finale della zona A europea di Coppa Davis. Sono riconoscibili da sinistra **il capitano non giocatore Paul Hutchins, Buster Mottram, John Lloyd, Marck Cox e David Lloyd**

STANDO AI risultati americani, gli inglesi ai presenteranno all'appuntamento del Foro Italico con due singolaristi in buona forma (Mottram e John Lloyd) e con un doppio vero (David Lloyd ed il mancino Cox), una coppia che consentì l'anno scrso alla squadra di approdare alla finalissima di Davis grazie al successo ottenuto sull'Australia e sul duo Case-Masters nel match che decise l'incontro.

CONTRO QUESTO team Bitti Bergamo, il capitano degli azzurri, opporrà prima di tutto... il fattore campo, e cioè la beneamata terra battuta, un fondo che non esalta di certo il gioco (da erba) dei britannici. Il lentissimo centrale del Foro Italico, infatti, dovrebbe risultare la carta vincente dei « moschettieri »: stando anche alle valutazioni delle classifiche mondiali, Panatta e Barazzutti dovrebbero ottenere quattro punti in singolare (anche se Mottram dice di amare la terra rossa più dell'erba) per cui un eventuale passo falso in doppio non creerebbe eccessivi problemi.

IN PRATICA bisognerà verificare le condizioni di Panatta che, reduce

I PRECEDENTI: ITALIA-GB 8-3

1922 - **Rochampton, 19-21 giugno**

GRAN BRETAGNA b. ITALIA 4-1 (Kingscote b. Colombo 7/5 6/4 6/1; Lowe b. Balbi di Robecco 6/1 6/3 6/1; Kingscote-Riseley b. Balbi-Colombo 6/1 6/4 6/4; Balbi b. Kingscote p.r.; Lowe b. Colombo 6/1 6/2 6/0).

1926 - Roma, 29-31 maggio

GRAN BRETAGNA b. ITALIA 3-1 (Wheatley b. Serventi 5/7 6/4 6/1 6/3; De Morpurgo b. Turbull 4/6 6/2 4/6 6/4 6/2; Crole Pees-Kinsley b. De Morpurgo-Serventi 3/6 6/8 6/4 6/3 6/3; De Morpurgo b. Wheatley 6/2 6/2 3/2 rit.; Turbull b. Serventi 3/6 6/1 6/1 6/2).

1928 - Felixtowe, 20-22 giugno

ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1 (De Morpurgo b. Higgs 7/5 6/4 7/5; De Stefani b. Gregory 3/6 6/3 6/3 6/2; De Morpurgo-Gaslini b. Crole Rees-Eames 6/4 4/6 9/7 7/5; De Morpurgo b. Gregory 6/0 6/1 6/2; Higgs b. De Stefani 6/1 3/6 6/3 5/7 6/2).

1933 - Eastbourne, 4-6 agosto

GRAN BRETAGNA b. Italia 4-1 (Perry b. De Morpurgo 6/4 7/5 6/4; Austin b. De Stefani 6/2 7/5 7/5; Perry-Hughes b. Rado-Taroni 6/1 6/4 9/7; De Stefani b. Perry 5/7 6/4 6/4 6/4; Austin b. De Morpurgo 6/4 6/3 6/2).

1950 - Eastbourne, 6-8 maggio

ITALIA b .GRAN BRETAGNA 3-2 (Cuccelli b. Mottram 5/7 6/3 7/5 6/4; Paish b. R. Del Bello 6/44/6 6/3 4/6 6/3; Cuccelli-M. Del Bello b. Mottram-Paish 8/6 6/2 6/3; Mottram b. R. Del Bello 6/3 6/3 8/6; Cuccelli b. Paish 1/6 6/2 4/6 6/4 8/6).

1952 - Bologna, 13-15 giugno

ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1 (R. Del Bello b. Mottram 8/6 6/3 6/2; Gardini b. Paish 6/2 6/3 6/3; Mottram-Paish b. Cuccelli-M. Del Bello 6/3 6/1 6/8 6/2; Gardini b. Mottram 4/6 4/6 6/3 6/1 6/0; R. Del Bello b. Paish 6/3 6/4 6/2).

1955 - Birmingham, 14-16 luglio

ITALIA b. GRAN BRETAGNA 5-0 (Gardini b. Knight 7/9 6/2 6/4 6/1; Pietrangeli b. Becker 6/3 7/9 6/4 8/6; Pietrangeli-Sirola b. Davies-Becker 6/3 7/9 6/4 8/6; Pietrangeli b. Knight 3/6 4/6 6/4 6/3 6/4; Sirola b. Becker 10/8 6/2 7/5).

1958 - Milano, 1-3 agosto

ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1 (Davies b. Pietrangeli 6/4 6/3 6/1; Sirola b. Knight 6/3 7/5 6/3; Pietrangeli-Sirola b. Davies-Knight 6/3 5/7 6/4 4/6 9/7; Pietrangeli b. Knight 4/6 6/3 6/4 6/1; Sirola b. Davies 6/3 6/2 6/2).

1960 - Wimbledon, 14-16 luglio

ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1 (Pietrangeli b. Wilson 6/4 6/3 4/6 7/5; Sirola b. Davies 9/7 7/5 1/6 2/6 6/4; Pietrangeli-Sirola b. Davies-Wilson 6/3 3/6 8/6 6/3; Wilson b. Tacchini 3/6 6/3 8/6 6/2; Pietrangeli b. Davies 6/4 6/3 6/4).

1962 - Milano, 13-15 luglio

ITALIA b. GRAN BRETAGNA 5-0 (Pietrangeli b. Sangster 6/3 4/6 7/5 8/6; Gardini b. Knight 6/1 6/8 6/3 6/1; Sirola-Pietrangeli b. Knight-Pickard 6/3 6/4 8/8 6/3; Pietrangeli b. Pickard 8/6 6/0 6/1; Gardini b. Sangster 6/1 6/3 6/0).

1976 - Wimbledon, 5-7 agosto

ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1 (Zugarelli b. Taylor 6/1 5/7 3/6 6/1, Panatta b. Lloyd 5/7 6/3 6/8 2/6 6/4; D. Lloyd-J. Lloyd b. Panatta-Bertolucci 6/8 3/6 6/3 18/16 6/2, Panatta b. Taylor 3/6 6/2 6/4 6/4, Zugarelli b. J. Lloyd 4/6 6/8 6/1

COSI' LA GRAN BRETAGNA IN COPPA DAVIS DAL 1970

1970 - 1. turno del gruppo A di zona europea: **Austria b. Gran Bretagna 3-2** a Edinburgo (Pokorny b. Clifton 6/1 4/6 8/6 6/1, Kary b. Battrick 7/5 6/3 5/1, Battrick-Curtis b. Pokorny-Hoskowitz 2/6 8/6 6/4 6/0, Battrick b. Pokorny 6/4 6/2 9/7, Kary b. Clifton 6/3 6/2 6/4).

1971 - 1. turno del gruppo B di zona europea: **Jugoslavia b. Gran Bretagna 3-0 a Zagabria** (Franulovic b. Battrick 6/2 6/2 6/0, Janovic b. Matthews 6/2 6/4 9/11 2/6 6/4, Franulovic-Jovanovic b. Battrick-Matthews 7/5 5/7 0/6 7/5 6/0, non giocati per pioggia i due ultimi singolari).

1972 - 1. turno del gruppo B di zona europea: **Francia b. Gran Bretagna 4-1** a Parigi (Proisy b. J. Lloyd 6/1 6/3 6/2, Barthes b. Parish 6/0 6/1 6/4, Lloyd-Paish b. Barthes-Goves 6/3 4/6 6/1 6/3, Barthes b. J. Lloyd 6/0 6/3 6/1, Proisy b. Paish 6/1 6/0 6/4).

1973 - Al primo incontro (3. turno del gruppo B di zona europea ove la Gran Bretagna figura come testa di serie): **Germania Ovest b. Gran Bretagna 4-1** a Monaco (Fassbender b. Cox 6/3 6/4 1/6 9/7, Meiler b. Taylor 6/3 6/4 6/4, Fassbender-Pohmann b. Lloyd-Taylor 7/5 4/6 6/3 6/4, Fassbender b. Taylor 6/4 8/6 6/3, Cox b. Meiler 4/6 6/0 6/4 6/2).

1974 - Al primo incontro (2. turno del gruppo B di zona europea): **Egitto b. Gran Bretagna 5-0** a Il Cairo (El Shafei b. J. Lloyd 6/1 6/4 6/3, El Dawoody b. Lloyd 7/5 7/5 4/6 6/2, El Shafei-El Dawoody b. David Lloyd-John Lloyd 8/6 6/4 6/4, El Dawoody b. D. Lloyd 8/6 6/3 6/4 El Shafei b. J. Lloyd 6/1 8/6 6/1).

1975 - Zona europea, gruppo A. 2. turno: **Gran Bretagna b. Iran 5-0** al Queen's Club di Londra (Taylor b. Bahrami 6/0 6/0 6/2, J. Lloyd b. Madami 6/1 7/5 6/2, Farrell-Lloyd b. Madami-Javan 6/1 6/1 6/1, J. Lloyd b. Bahrami 7/5 7/5 6/4, Taylor b. Madami 6/1 6/3 6/1). 3. turno: **Gran Bretagna b. Austria 4-0** a Vienna (Taylor b. Kary 6/3 1/6 8/6 6/1, Mottram b. Wimmer 6/1 6/1 6/0, Mottram-Taylor b. Kary-Wimmer 6/4 6/3 6/1, Taylor b. Wimmer 6/2 6/4 2/6 4/6 6/2, J. Lloyd b. Kary 2/6 6/3 6/4 4/5 incontro non terminato). Quarti: **Spagna b. Gran Bretagna 3-2** a Barcellona (Orantes b. Mottram 6/4 6/1 6/2, Taylor b. Hiqueras 6/4 1/6 6/3 6/3, Orantes-Gisbert b. Mottram-Taylor 6/4 6/4 4/6 6/0, Mottram b. Higueras 6/1 6/0 6/3, Orantes b. Taylor 6/3 3/6 7/5 5/7 7/5).

1976 - Zona europea, gruppo B, 3. turno: **Gran Bretagna b. Svizzera 4-1** a Zurigo (Mottram b. Sturdza 6/2 7/5 6/2, Taylor b. Kanderal 3/6 10/12 6/3 6/2 6/2, Kanderal-Sturdza b. J. Lloyd-Mottram 10/12 6/3 6/3 6/4, Taylor b. Sturdza 6/4 3/6 6/2 6/3, Mottram b. Kanderal 6/2 6/2 6/3). Quarti: **Gran Bretagna b. Romania 5-0** ad Eastbourne (Taylor b. Sotiriu 6/1 6/1 6/4, Mottram b. Haradau 6/2 6/0 6/2, Mottram-Taylor b. Haradau-Marcu 6/2 6/1 6/4, Mottram b. Sotiriu 6/2 6/0 6/4, Taylor b. Haradau 6/1 5/7 6/3 6/1). Semifinale: **Gran Bretagna b. Francia 4-1** ad Eastbourne (Taylor b. Proisy 3/6 6/2 6/3 6/3 J. Lloyd b. Jauffret 4/6 6/2 6/4 4/6 8/6, D. Lloyd-J. Lloyd b. Jauffret-Proisy 6/2 6/4 9/11 6/3, Proisy b. J. Lloyd 6/1 6/0 6/4, Taylor b. Jauffret 6/2 6/3 6/1). Finale: **Italia b. Gran Bretagna 4-1** a Wimbledon (vedere confronti diretti Italia-GB).

1977 - Al primo incontro (semifinale del gruppo A di zona europea ove la Gran Bretagna era stata inserita come testa di serie avanzata) **Romania b. Gran Bretagna 4-1** a Bucarest (Nastase b. Feaver 6/1 6/2 4/6 6/4, Haradau b. J. Lloyd 2/6 7/5 6/0 6/1, Nastase-Tiriac b. D. Lloyd-J. Lloyd 9/7 2/6 6/4 9/7, R. Lewis b. Marcu 4/6 6/1 6/1 6/3, Haradua b. Feaver 5/7 6/3 4/6 6/1 6/3).

1978 - Zona europea, gruppo A, 2. turno: **Gran Bretagna b. Monaco 5-0** a Montecarlo (J. Lloyd b. L. Borfiga 6/2 6/1 6/4, R. Lewis b. Balleret 8/6 4/6 10/12 7/5 6/1, D. Lloyd-J. Lloyd b. L. Borfiga-M. Borfiga 6/2 6/1 6/1, Lewis b. L. Borfiga 2/6 2/6 8/6 6/1 6/1, J. Lloyd b. Balleret 6/1 6/2 al meglio dei tre set). Quarti: **Gran Bretagna b. Austria 5-0** a Bristol (J. Lloyd b. Feigl 7/5 6/2 2/6 9/7, Mottram b. Kary 6/2 6/3 6/1, Mottram-D. Lloyd b. Feigl-Letcher 4/6 6/3 4/6 6/4 6/3, P. Lewis b. Reininger 3/6 6/4 8/6 6/4, Mottram b. Feigl 6/4 6/3 6/1). Semifinale: **Gran Bretagna b. Francia 3-2** a Parigi (Mottram b. Noah 3/6 6/3 9/7 6/3, J. Lloyd b. Deblicker 6/2 6/2 4/6 3/6 6/3, Noah-Jauffret b. D. Lloyd-J. Lloyd 6/3 6/1 7/5, Mottram b. Deblicker 7/5 6/4 6/1, Noah b. J. Lloyd 6/3 6/2 7/5). Finale: **Gran Bretagna b. Cecoslovacchia 5-0** ad Eastbourne (J. Lloyd b. Hrebec 9/7 6/3 4/6 5/7 12/10, Mottram b. Lendl 6/4 7/5 7/5, D. Lloyd-Cox b. Kodes-Smid 6/4 13/15 6/4 2/6 6/4, Cox b. Lendl 6/2 6/4 6/3, Mottram b. Hrebec 5/7 3/6 6/3 6/4 6/0). Finale interzone: **Gran Bretagna b. Australia 3-2** al Crystal Palace di Londra (Mottram b. Roche 8/6 3/6 7/5 6/4, J. Lloyd b. Alexander 7/5 6/2 6/2, D. Lloyd-Cox b. Case-Masters 8/6 3/6 6/4 6/3, Poche b. J. Lloyd 6/3 6/3 6/2, Alexander b. Mottram 6/2 6/3 6/2). Finalissima: **USA b. Gran Bretagna 4-1** a Palm Springs (McEnroe b. J. Lloyd 6/1 6/2 6/2, Mottram b. Gottfried 4/6 2/6 10/8 6/4 6/3, Lutz-Smith b. D. Lloyd-Cox 6/2 6/2 6/3, McEnroe b. Mottram 6/2 6/2 6/1, Gottfried b. J. Lloyd 6/1 6/2 6/4).

1979 - Al primo incontro (semifinale di gruppo A di zona europea ove la Gran Bretagna è stata inserita come testa di serie avanzata): **Gran Bretagna b. Spagna 4-1** ad Eastbourne (J. Lloyd b. Orantes 7/5 6/1 3/6 6/2, Mottram b. Higueras 6/2 6/3 6/0, D. Lloyd-Cox b. Orantes-Higueras 2/6 6/4 6/4 6/4, Higueras b. J. Lloyd 6/3 6/0 6/4, Cox b. Munoz 6/1 6/3 6/2).

da due brutte sconfitte (contro Malin e Curren), non offre grande affidamento, ma ancor di più occorrerà studiare una nuova coppia da mettere in campo nel caso in cui le condizioni fisiche di Bertolucci non consentano una sua utilizzazione. Bergamo nei giorni scorsi ha sciolto gli ultimi dubbi sulla composizione del team azzurro inviando alla Federtennis internazionale un telegramma con la formazione ufficiale, una formazione che prevede, accanto a Panatta, Barazzutti e Bertolucci, il discusso Zugarelli al posto di Ocleppo.

COME SI PUO' notare, quindi, tutti i programmi del nostro capitano ruotano intorno ai nomi inamovibili di Panatta e Barazzutti: le due brutte sconfitte subite da Adriano negli Usa dovrebbero però far riflettere. Se Panatta non è in forma, suggerisce il buon senso, bisogna anche pensare di lasciarlo in panchina, almeno in singolare, per fare posto ad un elemento che almeno sul piano della tenuta fisica offra garanzie. Ma ormai è tardi per propositi del genere anche perché, nel bene e nel male, Adriano rimane il leader indiscusso di questa formazione. La speranza è che la settimana di allenamenti a Roma sia sufficiente a rimetterlo a lucido: con lui in forma gira tutta la squadra, con lui a «tre cilindri» si rischia grosso e certi brutti sogni possono davvero trasformarsi in triste realtà. □

Tutte le cifre e i personaggi della prossima sfida « europea » al Foro Italico

Otto volte su undici è finita bene per noi

LE STATISTICHE danno gli azzurri nettamente favoriti nei confronti dei britannici. Negli 11 match di Davis, infatti, l'Italia ha collezionato 8 vittorie contro tre degli inglesi. I «moschettieri» dal '50 a oggi, hanno infilato 7 affermazioni consecutive ed in particolare sono usciti imbattuti per 5 volte dai campi in erba di Wimbledon, Birmingham e Eastbourne. L'ultima sonante vittoria risale al '76 (4-1), cioè nell'anno della conquista dell'insalatiera d'argento.

ANCHE NEI confronti diretti con i tennisti britannici gli azzurri sono in vantaggio: Panatta vanta 4 affermazioni su Mottram contro una sola sconfitta, 3-0 su John Lloyd e 2-2 con Cox. Barazzutti invece conduce per 3-0 su « mister Evert » ed è in svantaggio per 1-2 con Mottram e 0-1 con Cox. C'è da sottolineare però il particolare che Corrado è stato sconfitto da Mottram nel '75 sul veloce (Rotterdam e Johannesburg) mentre la sua vittoria è di quest'anno (Dusseldorf, Coppa delle Nazioni) ottenuta sulla terra battuta. Anche le sconfitte di Panatta risalgono al '71 e '74 (Cox) e al '75 (Mottram). Sono quasi quattro anni che Adriano non finisce ko contro uno dei nostri prossimi avversari di Davis.

CHRISTOPHER « Buster » Mottram, oltre ad essere il numero uno della formazione britannica, è anche il più giovane componente del team avendo compiuto da poco i 24 anni. E' figlio d'arte: suo padre, Tony, fu numero uno inglese a cavallo degli anni quaranta e cinquanta e fu avversario di Gardini e Cucelli nei confronti di Davis del '50 (Eastbourne) e '52 (Bologna). Buster fu convocato in Davis per la prima volta a 17 anni. Nel '75 vinse il WCT di Johannesburg battendo Borg. Quest'anno è ancora a bocca asciutta e nella classifica Atp è precipitato al 42. posto. Il suo miglior piazzamento nelle graduatorie mondiali risale al febbraio '78: sedicesimo.

MARK COX è l'intellettuale della compagnia: vanta una laurea in economia e commercio ottenuta all'università di Cambridge. E' anche il più anziano del team inglese: 36 anni. Mancino, ha avuto un'annata d'

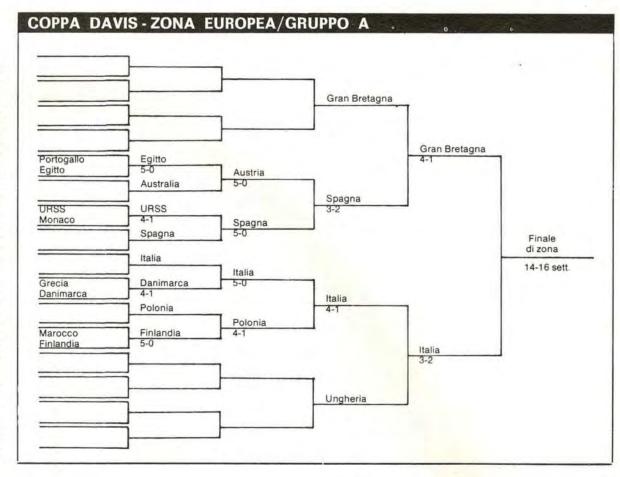
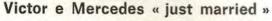
IL REGOLAMENTO della Coppa Davis è come un pozzo profondissimo e mai esplorato fino in fondo. E' saltata fuori nei giorni scorsi una piccolissima postilla che assegna la sede per la finalissima a quella nazione che (non avendo confronti diretti negli ultimi cinque anni con l'avversaria) ha disputato in trasferta la semifinale. Tradotto in pratica questo significa che nel caso in cui l'Italia approdi al match-clou contro gli Usa, come il pronostico lascia ad intendere, l'incontro si svolgerà negli States (a Disneyworld, in Florida) e non più a Roma come si sapeva fin dall'inizio perché gli Usa disputeranno la semifinale in trasferta. Ora il regolamento sarà giustissimo, ma la morale rimane questa: l'Italia rischia di giocare per la quinta volta un confronto valevole per l'assegnazione dell'insalatiera d'argento ('60 e '61 in Australia, '76 in Cile, '77 ancora in Australia) sempre in trasferta. Un vero record! Chissà che in futuro non si vari una postilla anche per un caso del genere...

Tennis segue

oro nel '75 grazie i successi conquistati a Londra, Washington e Atlanta (Usa). Nel '76 vinse anche l'Open di Stoccolma superando Bibbs, Fibak, Connors in semifinale e Orantes nel match-clou.

JOHN LLOYD è stato soprannominato « mister Evert » da quando, pochi mesi fa, ha sposato « sua maestà » Chrissie, la primadonna del tennis internazionale in gonnella. Dato che la moglie vale qualche milione di dollari, John si è sistemato bene per tutta la vita, anche in considerazione del fatto che la sua stella sportiva sembrava avviata al tramonto. Anche se ha appena 25 anni John, dopo il record negativo dei mesi scorsi (13 sconfitte al primo turno su 15 tornei), poteva essere indotto ad appendere la racchetta al chiodo per seguire la moglie. Invece di recente si è ripreso raggiungendo anche la finale nel torneo di South Orange (battuto da Mc Enroe in tre set dopo avere superato Gerulaitis). Nel '77 John ottenne il suo miglior risultato qualificandosi per la finale degli Open d'Australia dove però fu messo ko proprio da Gerulaitis.

DAVID LLOYD, 31 anni, è il fratello maggiore di John: ha sposato la sorella di Roger Taylor, altro noto tennista inglese. Gioca solo il doppio a fianco del fratello o di Cox e non svolge altra attività agonistica al di fuori della Davis e di qualche torneo in Inghilterra. □

Victor e Mercedes « just married »

IL VENTRITREENNE campione di tennis Victor Manuel Pecci ha stupito un po' tutti portando all'altare la connazionale Mercedes Barriocanal, una graziosa diciassettenne ritratta con lui nelle foto. La coppia, che si è sposata il 16 agosto, si era conosciuta pochi mesi fa ed era subito apparsa molto affiatata. Victor, rubato un po' del suo tempo « prezioso » allo sport, è partito con Mercedes per la luna di miele che, dopo Brasile e Venezuela, si concluderà nei Caraibi. (Foto Grazia Neri).

a cura di Simonetta Martellini

SPORT

SABATO 15 SETTEMBRE

RETE 1

14.15 Tennis:
Italia-Inghilterra di Coppa Davis da Roma.

RETE 2

16.30 Ciclismo:
Giro del Lazio da Roma.

18.55 TG2 Speciale:
«Campionato di calcio».

DOMENICA 16 SETTEMBRE

RETE 1

12.30 Tennis:
Italia-Inghilterra di Coppa Davis da Roma.

17.45 90. minuto
a cura di Paolo Valenti.

19.00 Campionato italiano di calcio:
cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

22.00 La domenica sportiva
cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata - a cura della Redazione Sportiva del TG1.

RETE 2

14.15 TG2 - Diretta sport
telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero - a cura di Beppe Berti (Automobilismo: G.P. di F. 1 da Imola - Giochi del Mediterraneo da Spalato)

18.15 Camp. italiano di calcio:
cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B.

18.45 TG2-Gol flash

20.00 TG2 - Domenica sprint
fatti e personaggi della giornata sportiva - a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

LUNEDI' 17 SETTEMBRE

RETE 1

13.45 Giochi del Mediterraneo
da Spalato.

MARTEDI' 18 SETTEMBRE

RETE 2

13.45 Giochi del Mediterraneo
da Spalato.

MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE

RETE 1

13.55 Giochi del Mediterraneo
da Spalato.

22.25 Mercoledì sport
telecronache dall'Italia e dall'estero.

GIOVEDI' 20 SETTEMBRE

RETE 2

13.45 Giochi del Mediterraneo
da Spalato.

23.00 Eurogol
panorama delle Coppe Europee di calcio di Gianfranco De Laurentis e Giorgio Martino.

VENERDI' 21 SETTEMBRE

RETE 2

13.15 Giochi del Mediterraneo
da Spalato.

14.15 Tennis
Internazionali di Sicilia da Palermo.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 15 SETTEMBRE

RETE 1

20.40 La sberla
spettacolo a cura di Francesco Macchia - conducono Gianfranco D'Angelo, Gianni Magni e Daniela Poggi - con i Giancattivi e Zuzzurro e Gaspare - regia di Gian Carlo Nicotra.

DOMENICA 16 SETTEMBRE

RETE 1

21.30 L'occhio che uccide
piccole follie con Marty Feldman (14.a puntata) - regia di John Robins.

RETE 2

13.15 Umbria jazz '78:
Freddie Hubbard Quintet

20.40 Adriano Celentano in concerto
(spettacolo registrato durante la tournée dell'estate '79).

MARTEDI' 18 SETTEMBRE

RETE 1

18.35 E' permesso?
testi di Gustavo Palazio e Guido Clericetti - con Claudio Sorrentino e gli Easy Connection - regia di Giuliano Nicastro.

MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE

RETE 2

21.05 Giochi senza frontiere 1979
incontro finale da Bordeaux.

GIOVEDI' 20 SETTEMBRE

RETE 1

18.25 Giococittà

LEIF GARRETT

a cura di Gianni Rossi - testi di Bianca Pitzorno, Maurizio Seymandi, Cino Tortorella - presentano Mino Reitano e Maria Cristina Misciano - regia di Cesare Emilio Gaslini.

CELENTANO E CLAUDIA MORI

PROSA

L. TRIESTE E B. PELLIGRA

SABATO 15 SETTEMBRE

RETE 2

20.40 La Firenze d'allora:
un programma di Enzo Maurri liberamente ispirato a scritti non teatrali di Augusto Novelli - con Marisa Fabbri, Bianca Galvan, Anna Maria Sanelli, Ornella Grassi, Alfredo Bianchini, Mario Erpichini.

DOMENICA 16 SETTEMBRE

RETE 1

18.15 Mogli e figlie
dal romanzo di Elisabeth Haskell - con Alan McNaughtan, Helen Christie, Rosalind Loyd - regia di Hugh David.

20.40 Capitani e re
con Richard Jordan, Perry King, Ann Dusenberry - regia di Douglas Heyes (8.a puntata).

LUNEDI' 17 SETTEMBRE

RETE 2

20.40 Tempi inquieti
«Josse» da un racconto di Marcel Aymè - con Jacques Dufilho, Maria Meriko, David Franck - regia di Guy Jorre.

VENERDI' 21 SETTEMBRE

RETE 2

20.40 La mano sugli occhi
dal romanzo «Il corso delle cose» di Andrea Camilleri: «Il primo giorno: venerdì» - con Leopoldo Trieste, Ida Di Benedetto, Umberto Spadaro, Massimo Mollica, Biagio Pelligra, Mariella Lo Giudice - regia di Pino Passalacqua.

DA « MOGLI E FIGLIE »

E' in arrivo un Giro del Lazio... in versione ecologica e panoramica

Sabato, 15 settembre, ore 16.30 - Rete due

LA GARA, patrocinata dal Messaggero, è organizzata da Franco Mealli, nipote e fratello di grandi corridori. Franco è l'unico a non aver intrapreso seriamente la carriera ciclistica « perché — confessa — quando io avevo quattordici anni e mio fratello Marcello dieci, mi staccava puntualmente su tutte le salite: era veramente troppo per il mio orgoglio e per la mia carica agonistica ».

A MEALLI abbiamo chiesto di scorrere per noi l'albo d'oro del Giro del Lazio: « Solo cinque corridori hanno vinto due volte, e nessuno tre. Fiorenzo Magni vinse nel '51 e nel '56, De Filippis nel '58 e nel '62, mio fratello Bruno nel '61 e nel '64, De Vlaeminck nel '75 e nel '76 ed infine Moser nel ''77 e nel '78. Sia Moser che De Vlaeminck cercheranno quest'anno, nella trentanovesima edizione, il record della terza vittoria ».

— Il percorso è fisso?

« Proprio dal nome della gara, devo apportare ogni anno delle modifiche: in una giornata sola non posso accontentare tutta la regione, e quindi cerco di alternare una zona e l'altra. Dal '76 ad oggi, però, ho mantenuto invariata la fase conclusiva: per il quarto anno consecutivo, infatti, l'arrivo sarà nel centro storico di Roma. Nel '76 incontrai molte difficoltà, perché tutti i ciclisti erano terrorizzati da un finale sul lastricato della zona antica della capitale. Poi hanno visto che i loro timori erano infondati e oggi nessuno si oppone più ».

— Come mai questa scelta?

« Visto che l'Amministrazione comunale aveva promosso molte iniziative per rivalorizzare il centro storico, ho pensato di prendere la palla al balzo: anche perché sarebbe ora di piantarla con le macchine, e di percorrerlo solo in bicicletta o a piedi! ».

— In particolare, per quali strade si svolgerà il Giro del Lazio edizione '79?

« Il percorso ricalca un po' quello dello scorso anno. Ci sono delle variazioni nella zona sublacense, una deviazione nella provincia di Frosinone con passaggio per Fiuggi e finale per i Castelli romani. Sempre per restare fedele al concetto « ecologico » che io ho del ciclismo, ho incluso nel percorso alcune zone che tutti dovrebbero visitare, meglio se in bicicletta: dalla piazza centrale di Frascati, per esempio, da villa Aldrovandini, si va su per la salita di Mondragone fino ad arrivare alle rovine del Tusculum. La strada è panoramica, bellissima: l'unico peccato è che i ciclisti non possano godere del paesaggio, essendo impegnati in salita ».

— Lei è proprio contrario alle automobili...

« Purtroppo, la macchina la uso anch'io. Ma penso che se gli italiani capissero l'importanza di una gita in bicicletta, saremo tutti più felici e con un po' di pancia in meno ».

LA STORIA del Giro del Lazio inizia nel 1933, quando Giovanni Valetti, che avrebbe in seguito vinto anche dei Giri d'Italia, ottenne una delle sue prime affermazioni. Ufficialmente, poi, il Giro del Lazio subì un'interruzione dal '35 al '44; c'è da dire, però, che si corsero il Gran Premio Città di Littoria, il Gran Premio Roma, il Giro delle Province del Lazio (a tappe), che erano in pratica l'equivalente. Dopo la guerra, il primo Giro fu nel 1945. Una nuova interruzione nel 1946, per riprendere poi, per tre anni, con la formula a tappe. Dal '50 in poi, il Giro del Lazio è tornato quella gara in linea che era all'inizio: dominata sempre dai ciclisti italiani, vide la prima vittoria straniera solo nel '72.

»»

a cura di Simonetta Martellini

FILM & TELEFILM

SABATO 15 SETTEMBRE

RETE 1

18.15 Paul e Virginie
regia di P. G. Huit

19.20 Hopalong Cassidy
(per gli interpreti vedi lunedì 17 settembre).

22.50 La vita segretissima di Edgar Briggs:
«La soffiata».

RETE 2

21.50 E venne la notte
con Michael Caine e Jane Fonda - regia di Otto Preminger (film).
Trama: Henry Warren vuole acquistare due fattorie: una da suo cugino, e una dal negro Reeve Scott. Ma i proprietari non vogliono disfarsene e, benché di razza diversa, riescono a coalizzarsi contro Henry. Warren, intanto, fa risultare che la terra è posseduta dal negro illegalmente e arriva a far ricadere su di lui la colpa di un grave incidente a suo figlio Colie...

ADESSO MUSICAL CON « LES GIRLS »

DOMENICA 16 SETTEMBRE

RETE 2

18.55 Dakota
«L'ultimo colpo» - con Telly Savalas, Larry Ward, Chad Everett - regia di Robert Totten.

LUNEDI' 17 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy
«Terra di confine» (1.a parte) - con William Boyd, Jimmy Ellison, George Hayes - regia di Nate Watt.

20.40 7 registi, gli attori e (affettuosamente) la Francia:
«Tre amici, le mogli e (affettuosamente) le altre» con Yves Montand, Michel Piccoli, Serge Reggiani, Gerard Depardieu, Umberto Orsini, Stephane Audran, Marie Dubois, Ludmila Mikael, Antonella Lualdi - regia di Claude Sautet (film).
Trama: Nella casa di campagna di Paul, scrittore che non si decide mai a chiudere un suo romanzo, sono soliti passare il fine settimana i suoi amici con rispettive mogli o amanti: gli incontri domenicali servono a fare il punto sui problemi e sugli stati d'animo dei singoli componenti del gruppo...

RETE 2

19.15 Un uomo in casa:
«Quando l'uomo non c'è» - con Richard O'Sullivan, Paula Wilcox, Sally Thomsett, Yootha Joyce - regia di Peter Frazer-Jones.

MARTEDI' 18 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy:
«Terra di confine» (2. parte)

RETE 2

18.15 Capitan Harlock
telefilm da un racconto di Moto Reigi: «Bandiera pirata nello spazio».

19.15 Un uomo in casa
«Per un week-end in meno».

21.30 E adesso, musical!:
«Les girls» - con Gene Kelly, Mitzi Gaynor, Kay Kendall, Taina Elg - regia di George Cukor.
Trama: Gli interpreti di una famosa commedia musicale che fece il giro d'Europa, «Les girls», si trovano riuniti a Londra, dopo molti anni, in un'aula del Palazzo di Giustizia: sono Barry, Jey, Sibilla, Angela. E' in corso un procedimento giudiziario in seguito ad una querela per diffamazione, che Angela ha presentato contro Sibilla: questa ha pubblicato un libro di ricordi, nel quale accenna ai rapporti personali di Harry con ciascuna delle tre attrici. Ognuna di loro da dei fatti una versione che contrasta con quella degli altri...

MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy
«Terra di confine» (3. parte)

20.40 Kojak:
«I gemelli pericolosi» (1. puntata) - con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson, Demosthenes - regia di Jerry London.

RETE 2

18.15 Capitan Harlock:
«Assalto all'ignoto».

19.15 Un uomo in casa:
«Niente bambini, niente cani».

20.40 Caro papà:
«Un pop troppo» - con Patrick Cargill, Natasha Pyne, Ann Holloway, Noel Dyson, Richard O'Sullivan.

GIOVEDI' 20 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy:
«Lo sceriffo di Mesa Grande» (1.a parte).

RETE 2

18.15 Capitan Harlock:
«Una donna che brucia come carta».

19.15 Un uomo in casa:
«Hai mai incontrato Rommel?».

20.40 In casa Lawrence:
«Un segreto di famiglia» - con Sada Thompson, James Broderick, Gary Frank, Kristy McNichol, Meredith Baxter-Birney - regia di John Erman.

VENERDI' 21 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy:
«Lo sceriffo di Mesa Grande» (2.a parte).

RETE 2

19.15 Un uomo in casa:
«Southampton, oh cara».

22.45 Barney Miller:
«Un caso da 50 dollari» - con Hal Linden, Barbara Barrie, Abe Vigona - regia di Lee Bernhardt.

JANE FONDA IN « E VENNE LA NOTTE »

Tornano le Coppe, torna Eurogol

Giovedì 20 settembre, ore 23 - Rete due

RIPRENDE il 20 settembre, per il terzo anno consecutivo, Eurogol, la trasmissione quindicinale patrocinata dal Guerin Sportivo e curata da Gianfranco De Laurentis e Giorgio Martino, con la collaborazione di tutta la redazione sportiva del TG2.

« Dopo due anni — dice Mauro Alunni, uno dei curatori della rubrica — la formula è ormai collaudata e non ci saranno innovazioni sostanziali. Non ci sarà naturalmente Gianni Di Marzio, ritornato al suo lavoro di allenatore, ma non ci sarà nemmeno qualcuno a sostituirlo. L'unica vera innovazione saranno i ritratti di alcuni calciatori di spicco, che realizzeremo di tanto in tanto: non li vedremo più soltanto nelle veloci immagini dei gol, ma andremo a trovarli in casa e durante gli allenamenti, per offrire, sì, un profilo tecnico, ma anche umano. Per il resto, continueremo a contare sulla velocità delle immagini, degli inserti, dei commenti ».

L'anno passato si parlò molto di anticipare l'orario della trasmissione, soprattutto in seguito alle proteste degli spettatori: è stato raggiunto un accordo con i dirigenti TV?

« Per ora non c'è ancora niente di definitivo, tanto che per il numero d'apertura l'orario è rimasto invariato. Sembra però che, decidendo di volta in volta a secondo della durata dei programmi che ci precedono, riusciremo ad anticipare Eurogol alle 22.45: non è molto, ma è tutto ciò che siamo riusciti ad ottenere sinora ».

CHE LA FORMULA di Eurogol sia giusta lo dimostra anche il fatto che la TV svizzera, che ha una trasmissione simile, ha adottato lo stesso ordine di programmazione dei filmati: le squadre italiane (quando ci sono), incontri di Coppa dei Campioni, incontri di Coppa UEFA e la Coppa Europa nel finale. L'indice di gradimento della trasmissione è stato, nelle due passate edizioni, elevatissimo.

Adriano Celentano in concerto

Domenica 16 settembre, ore 20.40 - Rete due

QUARANTUNO anni compiuti (è nato infatti a Milano il 6 gennaio del 1938), Adriano Celentano ha tutte le caratteristiche del suo segno zodiacale, il Capricorno: volitivo, geniale, pieno di vita. Lo dimostra anche e soprattutto la sua carriera: ben ventidue anni sulla cresta dell'onda, da quel lontano 18 maggio 1957, quando la sua esibizione al 1. Festival del rock'n'roll gli valse il soprannome di « molleggiato ».

DA ALLORA, le tappe percorse da Celentano sono anche le tappe dell'evolversi della musica leggera italiana: dal primo posto al Festival di Ancona con «Il tuo bacio è come un rock », nel '59, al Festival di Sanremo del '60, dove la sua « 24.000 baci » gli valse il secondo posto. La stessa canzone, tra l'altro, arrivò a vendere più di tutte le altre partecipanti al Festival. Mai, comunque, quanto « Stai lontana da me », che, vincitrice del Cantagiro del '63, raggiunse la cifra record di 1.300.000 copie. Altro pezzo di enorme risonanza fu « Il ragazzo della via Gluck» con cui il molleggiato partecipò al Festival di Sanremo del '66: fu tradotta in ben diciotto lingue. Due anni dopo, poi, Celentano intraprese anche la carriera cinematografica, alternandola alla sua attività in campo musicale.

QUESTA è storia, e neanche troppo recente. Nel '79, Celentano canta ancora, e recita e dirige film: il suo personaggio è inconfondibile, anche se gli anni cominciano a farsi sentire e le sue azioni a scendere. Dopo una lunga assenza dall'Italia, è tornato ora a fare concerti anche da noi, ma la qualità dei suoi spettacoli non convince. Così come sono state deludenti alcune sue ultime incisioni. Che Celentano debba lasciare il passo alle nuove generazioni? Forse. Certo è che da un mostro sacro come lui ci si potrebbe aspettare di più.

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

①

②

③

④

⑤

ORIZZONTALI

1 Si esibisce senza accompagnatori. 6 La città di Tell. 12 La Parvo del vecchio cinema. 14 La musmè di Mascagni. 15 Il Maldera del Milan (iniz.). 17 Brutto e sciupato volume. 20 Gioca al « Rigamonti » (sigla). 21 Mostarda. 23 Malattia che fa perdere i denti. 24 Un colpo con le nocche. 25 Parte della nave. 27 L'errante di Sue. 28 Quattro per mazzo. 29 Così consiglia i calciatori l'avv. Campana. 33 Isola delle Caroline. 34 Federico, imperatore. 39 Preposizione articolata. 40 Vasto quello di Polifemo. 41 La patria di Robespierre. 43 Guai in vista! 44 Il Pinkerton poliziotto. 45 Roberto Prini. 46 E' erboso quello degli stadi. 47 Integra. 49 Un tipo di angolo. 50 La nazione di Krol (sigla). 51 Personaggio dell'Iris. 53 Andati via. 54 Benefica associazione (sigla). 55 Dio dei venti. 57 Ediz. Radiofoniche Italiane (sigla). 58 Il regno di Plutone. 59 Bagna Tivoli. 61 Un fiume toscano molto caro a Bartali. 62 Saluto romano. 64 Vi arenò l'arca. 66 Claudio, d.s. della Pistoiese. 67 Bagna Tirana. 68 Quello al piattello è un diffuso sport. 70 Seguono gli scritti. 71 Una femmina al polo e in cielo. 72 Privo di un arto. 73 Grande lago finnico. **75 Un De Vlaeminck, ciclista, di cui alla foto n. 1.** 76 La Tanzi del teatro. 77 Si disputa a Siena. 78 Il nome di Zilioli. 80 Ultima regina di Spagna. 81 Fondo di canoa. 82 La Bianchi è una famosa nel campo delle biciclette da corsa. 85 Malattia dell'orecchio. 87 Articolo. 88 Quelli in alto sono la specialità della Simeoni. 89 Dispari nella rete. 90 Iniz. di Gazzolo. 92 Legno pregiato. 93 Prime nel baseball. 95 Giudice d'Israele. 96 Regione montuosa del Sahara. 97 Donne... olimpiche. 99 Ha un record nel ciclismo. 100 Il Grassi portiere del Perugia (iniz.). 101 Arresta. **103 Pietro, calciatore, di cui alla foto n. 2.** 106 Lo è Moser. 109 Comare del Falstaff. 110 Capitale araba. 112 Un capolavoro di Omero. 114 Parte dello stame. 115 E' stata siglata tra Egitto e Israele. 116 Madre di Perseo. 118 Moglie e modella di Manzù. 119 Grido di richiamo. 121 Rincorsa. 122 Un emirato ove si sta valorizzando il calcio. 123 La Fraschini del vecchio pilota. 125 Un terzo dell'Olanda. 126 Voluta... di fumo. 128 Squadra di serie B (sigla). 129 Quella indiana è una droga. 130 Iniz. di Manfredi. 132 Ha il compito di vigilare. 135 E' grande in Cordova. 136 Uccide in cucina. 138 Segno di moltiplicazione. 139 Un laureato costruttore (abbrev.). 140 L'isola con il Tourist Trophy. 141 Ente soppresso (sigla). 143 Carlo, telecronista sportivo. 145 Olinto di Carvalho. 146 Il nome di Luttazzi. 148 Topo francese. 149 Isola greca. 150 Parla dal pulpito. 151 Gioca nel Mecap.

VERTICALI

1 Marce sportive non competitive. 2 In mezzo al veleno. 3 Fiume dell'Alsazia. 4 Lo indossa il nuotatore. 5 Si fratturano spesso nei calciatori insieme ai peroni. 7 Si supera con la maturità. 8 Altro nome del gioco del filetto. 9 Si nomina pregando. 10 Cuore di rosa. 11 E' stretta nelle slogature. 13 La città di Marco Cacciatori. 16 Ex Presidente dell'Inter. **18 Kenny, pilota, di cui alla foto n. 3.** 19 Morte. 20 Filugello. 22 Si spalma con la marmellata. 24 E'... battuta nei campi da tennis. 26 Fiume delle Marche. 28 Umili vesti. **29 La bionda mezzala dell'Avellino, di cui alla foto n. 4.** 30 Pianta velenosa. 31 Il Lopopolo pugile (iniz.). 32 Graziosi. 35 E' doloroso quello dei ciclisti. 36 Le estremità di Saigon. 37 Piccole scarpette estive. 38 Uno sport. 41 Cuculi. 42 La firma di Tofano. **47 Il Bordon, portiere, di cui alla foto n. 5.** 48 Munite di arti per il volo. 52 Scoppia sovente fra tifosi. 54 Lo è Roggi di Antognoni. 56 Lo sono pecore e capre. 58 Tracciare solchi. 60 Sei nei prefissi. 61 Quella al disco è dolorosa. 63 Musa poetica. 65 Misure terriere. 67 Dario, ex del Milan. 69 Pregiato pesce. 72 Luigi, terzino laziale. 74 Il monte delle Muse. 77 Può toccarla con le mani il portiere. 79 Una « bella » del tabarin. 82 La West attrice. 83 Erano sassose quelle percorse nei vecchi Giri d'Italia. 84 Gabriele, stopper atalantino. 86 Epoca. 89 Ve ne sono di giornale e di tempo. 91 Claudio terzino. 94 Altrimenti detto. 96 Cel. quello di Buridano. 98 Un comune anestetico. 100 La squadra di basket di Mayes. 102 Il Belloni del vecchio ciclismo. 104 Lo sono Chiodi e Causio. 105 La fine di Nastase. 107 Prima ed ultima di Rivera. 108 Funeste quelle di Achille. 109 La Hari spia. 111 Dativo (abbrev.). 113 Uccide mosche e zanzare. 115 Dio dei boschi. 117 Iniz. di Tortora. 119 Verbo da chirurghi. 120 Lo sono pittori e scultori. 122 Qua non ha il centro! 124 Il nome di Domenghini. 126 L'ultima dea dei latini. 127 Abitanti della Beozia. 129 Sono imbattibili nel ping-pong. 131 Il nome di Lualdi. 133 Stefano Pellegrini. 134 Iniz. di Galbiati. 135 La squadra di basket di Carraro. 137 Claudio torinese. 140 Puri e semplici. 142 Lire italiane. 144 A fine corsa. 145 Preposizione articolata. 147 Un risultato a reti bianche. 149 Uguali di Sella.

SOLUZIONE DEL N. 36